



provinciadisalerno



Ptcp

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO
DELLA PROVINCIA DI SALERNO



Adottato con D.G.P. n. 31 del 06/02/2012
Approvato con D.C.P. n. 15 del 30/03/2012 con emendamenti

Presidente della Provincia
on. Edmondo Cirielli

Assessore al P.T.C.P.
Marcello Feola

NORME DI ATTUAZIONE

Settore Urbanistica, Governo del Territorio e Gare
arch. Catello Bonadia, *dirigente e responsabile del procedimento*

***Ufficio Pianificazione territoriale, PTCP
Catasto e servizio cartografico***
arch. Ivonne de Notaris, *responsabile dell'ufficio*

hanno curato la redazione della proposta e del definitivo:
dott. agr. Michelangelo De Dominicis
dott.ssa geol. Emilia Gambardella
arch. Giovanni Giannattasio
dott.ssa Sara Sammartino

hanno curato la redazione del definitivo:
arch. Mariarosaria Iannucci
arch. Francesca Severino
arch. Valentina Taliercio

hanno curato la redazione della proposta:
arch. Emilio Bosco
arch. j. Franz Lombardo
arch. Giosuè G. Saturno
ing. Gianluca Dell'Acqua (*Infrastrutture e trasporti*)

Assistenza tecnico-scientifica
prof. Alberto Cuomo
avv. Consuelo Del Balzo
ing. Massimo Adinolfi

0.2



Presidente della Provincia

On. Edmondo Cirielli

Assessore al P.T.C.P.

Marcello Feola

Direttore Generale

Prof. Francesco Fasolino

Segretario Generale

dott. Giovanni Moscatiello

Settore Urbanistica, Governo del Territorio e Gare

arch. Catello Bonadia, dirigente e responsabile del procedimento

Ufficio Pianificazione territoriale, PTCP, Catasto e servizio cartografico

arch. Ivonne de Notaris, responsabile dell'ufficio

hanno curato la redazione della proposta e del definitivo:

dott. agr. Michelangelo De Dominicis

dott.ssa geol. Emilia Gambardella

arch. Giovanni Giannattasio

dott.ssa Sara Sammartino

hanno curato la redazione del definitivo:

arch. Mariarosaria Iannucci

arch. Francesca Severino

arch. Valentina Tallercio

hanno curato la redazione della proposta:

arch. Emilio Bosco

arch. J. Franz Lombardo

arch. Giosuè G. Saturno

ing. Gianluca Dell'Acqua, Infrastrutture e trasporti

Assistenza tecnico-scientifica

prof. Alberto Cuomo

avv. Consuelo Del Balzo

ing. Massimo Adinolfi

Si ringrazia per la consulenza scientifica PTCP 2008:

prof. arch. Alessandro Dal Piaz, arch. Immacolata Apreda, arch. Giovanni Infante, avv. Lorenzo Lentini, prof. Ing. Vincenzo Belgiorno, prof. Ing. Lucio Ippolito, arch. Vincenzo Russo, il C.E.L.P.E. dell'Università degli Studi di Salerno nelle persone del prof. Adalgiso Amendola, dott. Gianluigi Coppola, dott. Carlo Paolucci, dott. Jonathan Pratschke, la dott.ssa Elisa Macciocchi.

Si ringraziano tutti i Dirigenti di Settore della Provincia di Salerno insieme a coloro che, impegnati nei relativi uffici, hanno collaborato più direttamente alla definizione del presente lavoro.

Si ringraziano altresì:

Comuni e Comunità Montane della provincia di Salerno

Autorità di Bacino Nazionale dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno

Autorità di Bacino Interregionale Fiume Sele

Autorità di Bacino Regionale Destra Sele

Autorità di Bacino Regionale Sinistra Sele

Autorità di Bacino Regionale del Sarno

A.R.P.A. Campania

Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano

Parco Regionale Fiume Sarno

Parco Regionale Monti Lattari

Parco Regionale Monti Picentini

Sopr. per i Beni Archeologici per le province campane

Sopr. per i B.A.P.P.S.A.E per le province di SA-AV

Autorità Portuale di Salerno

Consorzio Aeroporto Salerno Pontecagnano

Consorzio Area di Sviluppo Industriale di Salerno

INDICE

PARTE I DISPOSIZIONI GENERALI	1
TITOLO I FUNZIONI E STRUTTURA DEL PIANO	2
Art. 1 Le funzioni del Piano	2
Art. 2 La disciplina del Piano	4
Art. 3 Il coordinamento e l'attuazione del Piano: l'Organismo Permanente	6
Art. 4 Gli strumenti di copianificazione e coprogrammazione	8
Art. 5 La relazione del Piano con le altre fonti	8
Art. 6 Disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche	9
Art. 7 Gli elaborati di Piano	10
Art. 8 Le intese di Piano	11
Art. 9 Le relazioni di Piano	11
Art. 10 Gli allegati di Piano	12
PARTE II QUADRO STRUTTURALE DELLE STRATEGIE DI PIANO	13
TITOLO I IL PIANO DELLE IDENTITÀ	14
Art. 11 Il governo del territorio secondo le identità	14
Art. 12 La divisione del territorio in Ambiti Identitari e Unità di Paesaggio	14
Art. 13 Il patrimonio esistente: principi di recupero e valorizzazione	22
Art. 14 La salvaguardia della edificazione storica non utilizzabile a fini insediativi	23
Art. 15 La riqualificazione e rivitalizzazione dei centri storici e dei quartieri della tradizione	24
Art. 16 La promozione del riuso degli immobili dismessi	24
Art. 17 La sostituzione edilizia e la qualità architettonica	25
Art. 18 Le azioni volte al ripristino della sicurezza e della legalità	25
Art. 19 L'interazione tra comunità e cosa pubblica	26
Art. 20 Il patrimonio culturale	26
Art. 21 I circuiti identitari	26
TITOLO II LA GESTIONE AMBIENTALE	27
Art. 22 I principi	27
Art. 23 L'unità per la gestione dei rischi e delle risorse	27
Capo I I Rischi	28
Art. 24 Indirizzi per la gestione della rete dei rischi	28
Art. 25 Rischio vulcanico	29
Art. 26 Rischio sismico	29
Art. 27 Rischio idrogeologico ed erosivo costiero	30
Art. 28 Rischio incidenti rilevanti nell'industria	30
Art. 29 Rischio rifiuti	31
Art. 30 Rischio da attività estrattive	31



Capo II Le strategie di piano per la sostenibilità ambientale	31
Art. 31 Principi generali	31
Art. 32 Le risorse idriche	32
Art. 33 Le risorse energetiche	32
Art. 34 Il patrimonio ecologico e geologico	32
Capo II bis La rete ecologica	34
Art. 34 bis La rete ecologica provinciale	34
Art. 34 ter Indirizzi generali per la rete ecologica	36
Art. 34 quarter Core Areas	37
Art. 34 quinquies Corridoi ecologici e varchi	37
Art. 34 septies Zone Cuscinetto (Buffer Zones)	38
Art. 34 octies Nodi strategici ed aree critiche	38
Art. 34 nonies Azioni della Provincia	38
Art. 34 decies Disposizioni per i PUC	39
TITOLO III IL GOVERNO DEL TERRITORIO	40
Art. 35 Premessa	40
Capo I Il territorio rurale aperto	40
Art. 36 Principi Generali	40
Art. 37 L'edificabilità rurale	42
Capo II Il territorio insediato	44
Art. 38 Riarticolazione del sistema urbano	44
Art. 39 Gli insediamenti consolidati	47
Art. 40 Articolazione del sistema insediativo	47
Art. 41 Articolazione degli insediamenti turistici	47
Art. 42 Insediamenti produttivi di interesse sovracomunale e insediamenti produttivi di interesse comunale	48
Art. 43 Insediamenti commerciali	49
Art. 44 Impianti tecnologici a rete	49
Capo III Le infrastrutture, i trasporti e la logistica	49
Art. 45 Componenti del sistema della mobilità	49
Art. 46 Obiettivi generali del PTCP	50
Art. 47 Integrazione e potenziamento del sistema infrastrutturale	50
Art. 48 Sistema portuale	52
Art. 49 Aeroporto di Salerno – Pontecagnano	52
Art. 50 Infrastrutture e terminali di trasporto, reti tecnologiche – localizzazione	52
Art. 51 Classificazione della rete stradale	53
Art. 52 Compatibilità ambientale delle infrastrutture	53
Art. 53 Definizioni correlate	53
Art. 54 Sistema ferroviario provinciale	54
Art. 55 Classificazione delle ferrovie	54
Art. 56 Rete ferroviaria – localizzazione	54
Capo IV Azione di riequilibrio del sistema insediativo	55
Art. 57 Principi generali	55
Art. 58 Il dimensionamento insediativo	55



PARTE III CRITERI E OBIETTIVI PER LA PIANIFICAZIONE

COMUNALE

57

TITOLO I STRUTTURA DEI PUC

58

- Art. 59 Adeguamento dei PUC al PTCP e misure di salvaguardia 58
- Art. 60 Articolazione dei PUC in disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche 58
- Art. 61 Atti di programmazione degli interventi 59
- Art. 62 Scale di rappresentazione 59
- Art. 63 Attività di pianificazione e programmazione comunale 59

TITOLO II PARTIZIONE DEL TERRITORIO

60

- Art. 64 Principi generali 60

Capo I Gli elementi identitari

60

- Art. 65 Criteri di identificazione nei PUC 60
- Art. 66 Obiettivi e azioni di promozione e tutela 60

Capo II Le aree montane

61

- Art. 67 Criteri di identificazione nei PUC 61
- Art. 68 Obiettivi di tutela, valorizzazione paesaggistica e salvaguardia per le aree montane 62
- Art. 69 Indirizzi di utilizzazione per le aree montane 63

Capo III Le aree di collina

64

- Art. 70 Criteri di identificazione nei PUC 64
- Art. 71 Obiettivi di tutela, valorizzazione paesaggistica e salvaguardia per le aree di collina 64
- Art. 72 Indirizzi di utilizzazione per le aree di collina 66
- Art. 73 Impianti serricoli 66

Capo IV Le aree di pianura

67

- Art. 74 Criteri di identificazione nei PUC 67
- Art. 75 Obiettivi generali di tutela, valorizzazione paesaggistica e salvaguardia per le aree di pianura 68
- Art. 76 Indirizzi di utilizzazione per le aree di pianura 70
- Art. 77 Impianti serricoli 70
- Art. 78 Indirizzi di utilizzazione per le attività zootecniche ed agricolo – zootecnico di carattere intensivo nelle aree di pianura e di collina 71

Capo V La fascia costiera

72

- Art. 79 Criteri di identificazione nei PUC 72
- Art. 80 Obiettivi generali di tutela, valorizzazione paesaggistica e salvaguardia per le aree della fascia costiera 72
- Art. 81 Indirizzi di utilizzazione per le aree della fascia costiera 74
- Art. 82 Impianti serricoli 75

Capo VI Le aree agricole periurbane

75

- Art. 83 Criteri di identificazione nei PUC e funzione delle aree periurbane 75
- Art. 84 Criteri d'uso 76

Capo VII Gli aggregati edilizi prevalentemente residenziali siti in contesti agricoli

77

Criteri d'uso

77

- Art. 85 Criteri di identificazione nei PUC 77

Capo VIII Cave

78

- Art. 86 Criteri di identificazione nei PUC e funzione delle cave dismesse e/o degradate 78
- Art. 87 Criteri d'uso 78



Capo IX Aree archeologiche di interesse archeologico	79
Art. 88 Le aree archeologiche	79
Art. 89 Le aree di interesse archeologico	79
Capo X Centri e nuclei storici	79
Art. 90 Criteri di identificazione nei PUC	79
Art. 91 Criteri d'uso	80
Capo XI Gli insediamenti recenti	81
Art. 92 Criteri di identificazione nei PUC	81
Art. 93 Obiettivi generali per gli insediamenti recenti	82
Art. 94 Insediamenti recenti a tessuto edilizio consolidato	83
Art. 95 Insediamenti urbani di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale	84
Capo XII Insediamenti turistici esistenti	86
Art. 96 Criteri di identificazione nei PUC	86
Art. 97 Criteri d'uso	86
Capo XIII Le aree portuali di rango locale	87
Art. 98 Criteri di identificazione nei PUC	87
Art. 99 Criteri d'uso	87
Capo XIV Le aree cimiteriali	88
Art. 100 Le aree cimiteriali	88
Capo XV Gli immobili relitti o in disuso	88
Art. 101 Criteri di identificazione nei PUC	88
Art. 102 Indirizzi e parametri d'uso	88
Art. 103 Opere pubbliche incompiute	89
TITOLO III DISPOSIZIONI COMUNALI DI GOVERNO AMBIENTALE	90
Art. 104 Valutazione della rete dei rischi e delle risorse	90
Art. 105 Il rischio di incidenti rilevanti nell'industria	90
Art. 106 Il rischio sismico	91
Art. 107 Il rischio vulcanico	92
Art. 108 Geositi	92
Art. 109 Conoidi e falde detritiche	92
Art. 110 Aree ad elevata naturalità	93
Art. 111 Aree boscate	93
Art. 112 Laghi, bacini, corsi d'acqua e relative zone di tutela	94
TITOLO IV DENSITÀ TERRITORIALI, INDIRIZZI LOCALIZZATIVI E CRITERI PER GLI INSEDIAMENTI	95
Art. 113 Principi Generali	95
Art. 114 Determinazione delle densità territoriali	95
Art. 115 Localizzazione dei nuovi insediamenti	96
Art. 116 Indirizzi localizzativi per l'insediamento dei complessi produttivi di interesse locale	97
Art. 117 Indirizzi localizzativi e criteri per l'insediamento dei complessi commerciali	98
Art. 118 Indirizzi localizzativi per l'insediamento di complessi per servizi e/o attrezzature pubbliche di interesse locale	100
Art. 119 Indirizzi localizzativi per l'insediamento di complessi per attività turistiche, sportive e ricreative di interesse locale	101
Art. 120 Indirizzi per la viabilità	102
Art. 121 Indirizzi per la rete dei servizi di trasporto pubblico locale	103
Art. 122 Indirizzi per la localizzazione dei servizi logistici	104



TITOLO V INDIRIZZI OPERATIVI PER IL DIMENSIONAMENTO DEI PUC	105
Capo I Indirizzi operativi per il dimensionamento residenziale	105
Art. 123 Indirizzi generali	105
Art. 124 Il fabbisogno pregresso	106
Art. 125 Il fabbisogno aggiuntivo	107
Capo II Indirizzi operativi sugli standard per gli spazi pubblici e di uso collettivo	108
Art. 126 Standard per gli spazi pubblici ed altre dotazioni ad uso collettivo	108
Capo III Indirizzi operativi per il dimensionamento degli insediamenti produttivi	108
Art. 127 Insediamenti produttivi	108
Capo IV Indirizzi operativi per il dimensionamento degli spazi per attività terziarie	110
Art. 128 Attività terziarie	110
Capo V Indirizzi operativi per aree e complessi dismessi	111
Art. 129 Complessi dismessi	111
Capo VI Perequazione, compensazione e trasferimento dei diritti edificatori	112
Art. 130 Indirizzi generali	112
Art. 131 Riparto della potenzialità edificatoria	112
Art. 132 Attuazione della perequazione	112
Art. 133 Comparti edificatori	112
Art. 134 Comparti edificatori continui e discontinui	113
Art. 135 Aree di trasformazione	113
Art. 136 Aree di trasformazione di iniziativa pubblica	113
Art. 137 Compensazione e trasferimento dei diritti edificatori	113
PARTE IV DISPOSIZIONI FINALI	112
Art. 138 Disposizioni Finali	113
SCHEDA DIMENSIONAMENTO FABBISOGNI RESIDENZIALI	114
SCHEDA PROGRAMMATICHE	122
SERIE 3	125
SERIE3 I INTERVENTI INFRASTRUTTURALI E PER LA RETE DELLA MOBILITÀ	129
SERIE3 II INDIRIZZI PER LE CONFERENZE D'AMBITO	131
SCHEDA 2 L'AGRO NOCERINO SARNESE	129
SCHEDA 3 LA COSTIERA AMALFITANA E LA CENTRALITÀ DI CAVA DE' TIRRENI	134
SCHEDA 4 L'AREA METROPOLITANA DI SALERNO, VALLE DELL'IRNO E PICENTINI	140
SCHEDA 5 LA PIANA DEL SELE	153
SCHEDA 6 L'ALTO MEDIO SELE TANAGRO E GLI ALBURNI NORD OVEST	159
SCHEDA 7 LA CITTA' DEL VALLO DI DIANO	163
SCHEDA 8 IL CILENTO, CALORE, ALENTO, MINGARDO, BUSSENTO E ALBURNI SUD EST	168



SERIE 4 LINEE GUIDA PER I PIANI SETTORIALI PROVINCIALI	177
SCHEDA N.1 PSP per la costituzione della rete ecologica provinciale e la valorizzazione delle aree di interesse naturalistico	177
SCHEDA N.2 PSP del patrimonio culturale	180
SCHEDA N.3 PSP dei campi territoriali complessi (<i>Costiera Amalfitana e Costa Salernitana</i>)	183
SCHEDA N.4 PSP delle grandi opere	188
SCHEDA N.5 PSP della Strada del Parco	90
SCHEDA N.6 PSP dei circuiti identitari	192
SCHEDA N.7 PSP dei distretti turistici	193
SCHEDA N.8 PSP dei Poli di Eccellenza Tecnologico – Produttivi e dei Servizi Superiori del territorio Avanzato	197
SCHEDA N.9 Programma per il Governo dei Consumi Idrici	199
SCHEDA N.10 Piano Energetico Ambientale Provinciale	201
SCHEDA N.11 PSP dell'Università di Salerno	203
SCHEDA N.12 PSP per l'attuazione del "Contratto dei Fiumi Calore, Sele e Tanagro" e del Patto Ambientale per il "Piano di Gestione del SIC IT 80550010"	206



PARTE I

DISPOSIZIONI GENERALI



TITOLO I

FUNZIONI E STRUTTURA DEL PIANO

Art.1

Le funzioni del Piano

1. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) risponde alle previsioni del D.Lgs. n. 267/2000 e s.m.i. “Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli Enti Locali”, del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i. “Codice dei beni culturali e del paesaggio”, della “Convenzione europea del Paesaggio” (CEP) sottoscritta il 20 ottobre 2000 e ratificata con la legge n. 14/2006.
2. Il PTCP assolve alle seguenti funzioni previste dalla Legge della Regione Campania n.16/2004:
 - a) individua gli elementi costitutivi del territorio provinciale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico-ambientali, geologiche, rurali, antropiche e storiche dello stesso;
 - b) fissa i carichi insediativi ammissibili nel territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia in coerenza con le previsioni del PTR;
 - c) definisce le misure da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali;
 - d) detta disposizioni volte ad assicurare la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali presenti sul territorio, *nel rispetto di quanto previsto dall’art.3 lett. d) della legge regionale n.13/2008 (2)*;
 - e) indica le caratteristiche generali delle infrastrutture e delle attrezzature di interesse intercomunale e sovracomunale;
 - f) incentiva la conservazione, il recupero e la riqualificazione degli insediamenti esistenti.
3. Il PTCP si articola in disposizioni di carattere strutturale e disposizioni di carattere programmatico.
4. Le disposizioni di carattere strutturale contengono:
 - a) gli elementi costitutivi del territorio provinciale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico-ambientali, geologiche, rurali, antropiche e storiche dello stesso;
 - b) le strategie della pianificazione territoriale;
 - c) la definizione delle caratteristiche di valore e di potenzialità dei sistemi naturali e antropici del territorio;
 - d) la determinazione delle zone nelle quali è opportuno istituire aree naturali protette di interesse locale;
 - e) l’indicazione, anche in attuazione degli obiettivi della pianificazione regionale, delle prospettive di sviluppo del territorio;
 - f) la definizione della rete infrastrutturale e delle altre opere di interesse provinciale nonché dei criteri per la localizzazione e il dimensionamento delle stesse, in coerenza con le analoghe previsioni di carattere nazionale e regionale;
 - g) gli indirizzi finalizzati ad assicurare la compatibilità territoriale degli insediamenti industriali;
 - h) gli indirizzi e i criteri per il dimensionamento dei piani urbanistici comunali, nonché l’indicazione dei limiti di sostenibilità delle relative previsioni.



5. Le disposizioni programmatiche disciplinano le modalità e i tempi di attuazione delle disposizioni strutturali, definiscono gli interventi da realizzare in via prioritaria e le stime di massima delle risorse economiche da impiegare per la loro realizzazione.
6. Il PTCP assume anche valenza di piano specialistico ai sensi della normativa vigente.
7. Il PTCP è altresì preordinato all'attuazione degli indirizzi strategici contenuti nel Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con Legge della Regione Campania n. 13/2008, che costituiscono un riferimento per la pianificazione territoriale e rappresentano un riferimento per le politiche integrate di sviluppo.
8. Gli indirizzi strategici del PTR sono così articolati:
 - A. Interconnessione**
 - A.1** Interconnessione - Accessibilità attuale
 - A.2** Interconnessione - Programmi
 - B. Difesa e recupero della “diversità” territoriale: costruzione della rete ecologica**
 - B.1** Difesa della biodiversità
 - B.2** Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali
 - B.3** Riqualificazione della costa
 - B.4** Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio
 - B.5** Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione
 - C. Governo del rischio ambientale**
 - C.1** Rischio vulcanico
 - C.2** Rischio sismico
 - C.3** Rischio idrogeologico
 - C.4.** Rischio incidenti rilevanti nell'industria
 - C.5** Rischio rifiuti
 - C.6** Rischio da attività estrattive
 - D. Assetto policentrico ed equilibrato**
 - D.1** Rafforzamento del policentrismo
 - D.2** Riqualificazione e “messa a norma” delle città
 - D.3** Attrezzature e servizi regionali
 - E. Attività produttive per lo sviluppo economico regionale**
 - E.1** Attività produttive per lo sviluppo industriale
 - E.2.a** Attività produttive per lo sviluppo agricolo – Sviluppo delle filiere
 - E.2.b** Attività produttive per lo sviluppo agricolo – Diversificazione territoriale
 - E.3** Attività produttive per lo sviluppo turistico
9. Al fine di svolgere la propria funzione concorrente in materia, il PTCP disciplina il governo del paesaggio inteso, ai sensi della CEP e delle Linee Guida per il Paesaggio costituenti parte integrante del PTR, quale componente essenziale dell'ambiente di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità. L'azione del PTCP è quindi volta ad



armonizzarne le trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali in una prospettiva di sviluppo sostenibile secondo valori paesaggistici integrati.

(2)emendamento approvato con D.C.P. n. 15 del 30/03/2012

Art. 2

La disciplina del Piano

1. Le regole di governo del territorio a livello provinciale sono dettate da: a) le norme contenenti il Quadro strutturale delle strategie di piano; b) le norme disciplinanti Criteri e obiettivi per la pianificazione comunale; c) le norme aventi ad oggetto le Disposizioni transitorie; d) le Schede Programmatiche; e) i Piani Provinciali di Settore (PSP); f) gli atti delle Conferenze di ambito; g) le Intese per i piani specialistici.

a) Quadro strutturale delle strategie di piano

2. Le strategie di piano sono rappresentative dei macroorientamenti assunti dalla Provincia per garantire l'avvio organizzato delle condizioni primarie per lo sviluppo del territorio.

Esse assumono quale presupposto gli elementi strutturanti del territorio, rappresentati negli elaborati grafici della Serie 1, e muovono nella direzione di sviluppo rappresentata negli elaborati grafici della Serie 2.

Al fine di mantenere l'equilibrio delle scelte di piano, tutti i piani comunali, settoriali e specialistici dovranno essere coerenti con il quadro strategico di governo del territorio.

b) Criteri e obiettivi per la pianificazione comunale

3. I criteri e gli obiettivi per la pianificazione comunale costituiscono le norme indirizzate ai pianificatori comunali: tutti i piani sottordinati vi devono attendere nella pianificazione futura e nell'adeguamento di quella vigente.

La Provincia opera la verifica sulla pianificazione comunale urbanistica generale e attuativa rispetto al PTCP, come prescritto dalla vigente normativa.

Ogni Comune dovrà attestare la conformità con la normativa vigente e la compatibilità con gli strumenti di pianificazione territoriali sovraordinati del PUC redatto, o dei suoi adeguamenti, mediante la compilazione del modulo di autovalutazione predisposto dall'Organismo di Piano.

Le norme per la pianificazione comunale si dividono in norme di organizzazione e norme obiettivo.

Le norme di organizzazione disciplinano obblighi e attribuzioni, funzionamento e procedimenti, criteri e parametri di pianificazione e programmazione.

Le norme obiettivo assegnano ai pianificatori sottordinati gli obiettivi che devono perseguire con le loro disposizioni.

Mediante dette norme il PTCP assolve alla sua funzione di cerniera verticale, e cioè di punto di sintesi tra la pianificazione regionale e quella comunale.

c) Disposizioni transitorie

4. Le disposizioni transitorie sono strumentali all'entrata a regime delle disposizioni ordinarie del presente piano.

d) Schede programmatiche

5. Contengono gli indirizzi programmatici rispettivamente per la pianificazione settoriale negli elaborati della Serie 4 e per la pianificazione d'ambito negli elaborati della Serie 3.



e) I Piani Settoriali Provinciali (PSP)

6. Attuano gli indirizzi programmatici del PTCP attraverso la pianificazione di dettaglio relativa a specifiche aree territoriali e/o tematismi settoriali; realizzando la funzione di cerniera orizzontale del P.T.C.P.

f) Gli atti delle Conferenze d'Ambito

7. Successivamente alla approvazione del PTCP saranno attivate conferenze di piano permanenti, per ambiti territoriali di minore estensione, coordinate dalla Provincia.

Alle stesse parteciperanno la Regione, le Amministrazioni con poteri e competenze pianificatorie, gli Enti maggiormente rappresentativi e tutti i soggetti motivatamente interessati. Esse, strumentali all'attuazione del PTCP, garantiscono il perseguimento degli indirizzi di piano mediante la programmazione delle azioni di sviluppo integrato e sostenibile del territorio.

Gli ambiti territoriali di riferimento della pianificazione dinamica sono definiti "Ambiti Identitari" e sono individuati dal PTCP sulla base dei principali identificativi aggreganti, tenendo conto degli ambienti insediativi, degli ambiti di paesaggio e degli STS delineati dal PTR.

8. Alle Conferenze permanenti indette per ogni Ambito Identitario è affidata la funzione di attuazione programmatica e la definizione delle strategie di dettaglio degli indirizzi di piano di valenza sovracomunale o di portata extraurbanistica.

In sede di Conferenza d'Ambito dovranno essere necessariamente assunte le determinazioni di rilievo sovra comunale concernenti:

- a. le politiche di raccordo tra la programmazione economica e quella territoriale;
- b. i carichi insediativi ed il dimensionamento dei PUC in coerenza con quanto stabilito dal PTCP;
- c. la pianificazione urbanistica congiunta tra più comuni;
- d. le politiche per le reti infrastrutturali e per il trasporto pubblico;
- e. la gestione associata dei servizi;
- f. le politiche di delocalizzazione e sostituzione edilizia;
- g. le politiche di recupero e riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate e degli altri interventi di valorizzazione compatibili con le esigenze della tutela;
- h. le politiche per gli insediamenti produttivi o per attività terziarie o commerciali di rilievo sovralocale;
- i. le dotazioni territoriali di rilievo sovra comunale;
- j. le politiche per l'abitazione sociale;
- k. l'applicazione di criteri perequativi, ovvero l'equa ripartizione tra i comuni interessati degli oneri e dei benefici derivanti dagli accordi.

9. All'interno degli Ambiti Identitari, al fine di garantire l'efficacia dell'azione programmatica, il PTCP individua estensioni territoriali minori definite Unità di Paesaggio Identitario. Dette Unità rappresentano i contesti territoriali di riferimento per la definizione e l'attuazione delle politiche di governo del paesaggio. In sede di Conferenza d'Ambito dovranno essere approvati i processi di valorizzazione paesaggistica di ciascuna Unità conformemente alla schede d'ambito di cui agli elaborati della Serie 3 del PTCP, agli elementi identificativi del paesaggio ed agli indirizzi dettati nella NTA. In sede di Conferenza d'Ambito



potranno, altresì, essere adeguati i perimetri delle Unità individuati col presente Piano e riportati in cartografia (elaborati Serie 2 – tav. 2.5.2 e 2.6.1).

g) Le Intese

10. Sono gli accordi conclusi con gli altri Enti ed Autorità con competenze pianificatorie specialistiche al fine di riconoscere al PTCP la valenza di piano di settore, ai sensi della normativa vigente.

Le Intese concorrono a garantire la sintesi multidisciplinare, contribuendo al raggiungimento di una maggiore coerenza nell'azione di governo del territorio, nonché alla diffusione della conoscenza delle disposizioni che interessano i territori provinciali.

Mediante le intese il PTCP assolve alla sua funzione di coordinamento.

Art. 3

Il coordinamento e l'attuazione del Piano: l'Organismo Permanente

1. La Provincia, al fine di garantire la funzione di coordinamento e lo svolgimento delle attività di copianificazione e di pianificazione dinamica, di monitorare l'attuazione del Piano, di svolgere i servizi di messa in rete, formazione e informazione, di valutare i PUC e offrire supporto tecnico ai Comuni, istituisce un "Organismo di piano permanente".

2. Detto Organismo, la cui organizzazione e il cui funzionamento saranno disciplinati nell'ambito del *Regolamento provinciale degli uffici e dei servizi*, è costituito dalle seguenti unità operative minime:

- a) Unità di pianificazione dinamica;
- b) Unità per la pianificazione settoriale provinciale e per le intese sui piani specialistici;
- c) Unità per la gestione dei rischi e delle risorse ambientali;
- d) Unità di supporto ai Comuni per la valutazione della pianificazione comunale;
- e) Unità per l'Informazione Territoriale della Provincia di Salerno.

3. L'Assessore con delega al PTCP, o suo delegato, presiede l'Organismo di Piano Permanente nonché le singole Unità operative.

4. Al Dirigente del Settore Governo del Territorio è attribuita la responsabilità amministrativa delle singole Unità Operative.

5. Ogni Unità si avvale per il proprio funzionamento delle strutture provinciali *e, quando di necessità*, di collaborazioni di tecnici esperti e figure di alta specializzazione esterni all'ente, *tra i quali anche l'organismo* strumentale per lo sviluppo del territorio della Provincia di Salerno Fondazione CRIS. (2)

6. L'Organismo di piano permanente potrà proporre alla giunta provinciale l'emanazione di circolari applicative e di indirizzo per gli enti pubblici del territorio provinciale.

7. L'unità di pianificazione dinamica gestisce le attività delle Conferenze d'Ambito permanenti per ognuno degli Ambiti Identitari.

Convoca le sessioni della Conferenza d'Ambito permanente mediante predisposizione dell'ordine del giorno, svolge funzioni di segreteria e supporto tecnico della stessa, garantisce e pone in essere ogni più opportuna e necessaria azione per l'attuazione e la definizione degli indirizzi di ambito.



L'unità fornisce supporto ai Comuni per la formazione degli strumenti di pianificazione e di programmazione, secondo quanto dettato dal PTCP e accompagna le attività di copianificazione per la condivisione della componente strutturale del PTCP.

8. **L'unità per la pianificazione settoriale provinciale e per le intese** convoca e coordina i tavoli tecnici per la predisposizione dei piani settoriali provinciali, in attuazione agli indirizzi del Piano, sentendo gli Enti interessati e svolgendo le attività di studio, le analisi preliminari e le attività di pianificazione correlate. I piani elaborati vengono sottoposti per l'approvazione al competente organo della amministrazione provinciale.

L'unità promuove inoltre gli accordi con le Autorità cui compete una pianificazione di settore. A tal fine convoca e gestisce i tavoli tecnici sino alla conclusione del percorso tecnico-amministrativo per la sottoscrizione delle Intese che, sotto forma di accordi o di risultanze di conferenze, costituiscono parte integrante del PTCP e devono essere ratificate dagli organi competenti, come previsto dalle vigenti normative.

9. **L'unità per la gestione dei rischi e delle risorse ambientali** convoca e gestisce i tavoli tecnici per il coordinamento e la promozione di misure di prevenzione e riduzione dei rischi, nonché per la migliore gestione delle risorse ambientali, promuovendo ed attivando, anche nei confronti delle altre amministrazioni coinvolte, ogni più opportuna e necessaria azione per l'attuazione degli indirizzi strategici dettati in materia dal PTR, dal PTCP e dalla pianificazione di settore e specialistica.

L'Unità propone e monitora l'attuazione dei PSP in materia e coordina, promuove e diffonde la conoscenza delle norme e delle disposizioni vigenti.

10. **L'unità di supporto ai Comuni per la valutazione della pianificazione comunale** svolge attività di diffusione e promozione delle buone pratiche e dei modelli di pianificazione di successo adottati da Enti nel proprio territorio, anche attraverso la promozione di specifiche attività di informazione, formazione e comunicazione; predispone il modulo di autovalutazione di cui al comma 3 dell'articolo 2; svolge l'istruttoria e cura la valutazione dei piani comunali.

11. **L'Unità per l'Informazione Territoriale della Provincia di Salerno** garantisce il coordinamento, la gestione delle informazioni, la comunicazione di e fra tutti gli Enti con competenze di governo del territorio provinciale.

L'Unità cura la pubblicazione on-line del PTCP e i collegamenti ipertestuali delle Norme di Piano a tutte le fonti eteronome, nonché l'ipertestualità interna agli atti ed agli elaborati di piano.

L'Unità gestisce il GeoPortale attraverso il quale tutti i cittadini e gli Enti potranno accedere alle informazioni territoriali, nonché agli elaborati di Piano.

L'Unità sarà dotata di una serie di strumenti e tecnologie innovative al fine di rendere possibile, dal punto di vista delle architetture di dispiegamento, la realizzazione e la gestione permanente di un SIT integrato secondo i parametri delle direttive europee, nazionali e regionali.

Tutti gli Enti cui è assegnata competenza all'adozione di atti di carattere generale o con effetto generalizzato, dovranno trasmettere in formato digitale alla suddetta Unità, secondo gli standard adottati, gli atti ed i provvedimenti disciplinanti il governo del territorio, o di porzioni di esso, nonché gli atti presupposti, collegati o connessi.



Ogni Ente dovrà trasmettere alla suddetta Unità, entro 30 giorni dall'approvazione del PTCP, un elenco in formato digitale indicante l'oggetto e gli estremi di identificazione dei piani e programmi relativi alla pianificazione e programmazione locale e di settore, non disponibili in formato digitale.

(2)emendamento approvato con D.C.P. n. 15 del 30/03/2012

Art.4

Gli strumenti di copianificazione e coprogrammazione

1. La copianificazione e la coprogrammazione possono essere attuate attraverso piani di settore, intese, accordi, atti conclusivi delle Conferenze d'Ambito, circolari.

Gli stessi, quando sono attuativi del PTCP, diventano parte integrante e costitutiva dello stesso, e potranno essere adottati mediante accordo di programma o di pianificazione nel rispetto delle normative vigenti.

2. Gli atti di cui al comma precedente, previa valutazione di conformità e compatibilità effettuata con determina dirigenziale, verranno ratificati dal competente organo dell'amministrazione provinciale.

3. Qualora detti atti siano divergenti dagli obiettivi o dagli indirizzi del PTCP, costituiranno varianti e dovranno essere approvati secondo la disciplina dettata dalla normativa vigente.

4. Non costituiscono variante al PTCP e vengono recepite con determina dirigenziale, oltre a quanto espressamente previsto dalla normativa vigente, le proposte documentate di rettifica e/o modifica a carattere vincolato, il cui recepimento non comporta l'uso di discrezionalità, e le modifiche alla cartografia proposte in sede di pianificazione comunale su cui l'Organismo di piano esprime parere favorevole.

Art.5

La relazione del Piano con le altre fonti

1. Il PTCP, piano intermedio e multisetoriale con funzione di coordinamento, opera nel costante richiamo, diretto ed indiretto, sistematico e dinamico, alle fonti eteronome applicabili.

2. Il PTCP:

- recepisce, senza modifiche, il Piano del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano;
- recepisce gli indirizzi e le direttive del PTR, ivi comprese le Linee guida per il paesaggio;
- recepisce, senza modifiche, la disciplina dei Piani per l'Assetto Idrogeologico, delle seguenti Autorità di Bacino:
 - Autorità di Bacino Nazionale Liri-Garigliano;
 - Autorità di Bacino interregionale del fiume Sele;
 - Autorità di Bacino Regionale del Sarno;
 - Autorità di Bacino Regionale Destra Sele;
 - Autorità di Bacino Regionale Sinistra Sele;
- recepisce, senza modifiche, il Piano Stralcio Erosione Costiera dell'Autorità di Bacino Sinistra Sele ;
- recepisce, senza modifiche, il Piano del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano;
- recepisce, senza modifiche, il Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati della Regione Campania;
- recepisce, senza modifiche, il Piano regionale per la gestione dei rifiuti solidi urbani della Regione Campania;



- recepisce le misure di salvaguardia della Riserva Naturale Statale delle Ferriere e dell'Area Marina Protetta di Punta Campanella;
- recepisce le misure di salvaguardia dei Parchi Naturali Regionali dei Monti Lattari, dei Monti Picentini e del Fiume Sarno;
- recepisce le misure di salvaguardia delle Riserve Regionali di Foce Sele-Tanagro e dei Monti Eremita-Marzano;
- recepisce le misure di salvaguardia della Zona Umida del medio corso del fiume Sele – Serre Persano;
- recepisce le misure di salvaguardia del Parco Naturale di Decimare, del Parco intercomunale del Monte Polveracchio, del Bosco Camerine, del Bosco Croce, dell'Oasi delle Grotte del Bussento di Morigerati, dell'Oasi di Persano, dell'Oasi dunale di Torre di Mare e dell'Oasi del Frassineto "Valle dell'Irno";
- recepisce i vigenti Piani Regolatori territoriali del consorzio ASI.

Art.6

Disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche

1. Le disposizioni strutturali, contenute nelle presenti norme e negli elaborati di riferimento:

- individuano gli elementi costitutivi del patrimonio territoriale provinciale, con riferimento ai caratteri ed ai valori naturali (geologici, vegetazionali, faunistici), storico-culturali, paesaggistici, rurali, insediativi e infrastrutturali e ne definiscono indirizzi per le modalità di uso e di manutenzione tali da garantirne la tutela, la riqualificazione e la valorizzazione sostenibile;
- individuano le zone in cui è opportuno istituire aree naturali protette di interesse provinciale e/o locale;
- definiscono indirizzi da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali e di quelli di origine antropica.
- delineano le scelte di trasformazione di lungo periodo dell'assetto insediativo e infrastrutturale per il conseguimento di obiettivi di sviluppo sostenibile, nel quadro delle interrelazioni con i contesti nazionale ed internazionale;
- definiscono le gerarchie, le caratterizzazioni e le relazioni per il riassetto in senso policentrico dell'armatura urbana;
- definiscono le gerarchie e le caratterizzazioni dei sistemi infrastrutturali, secondo logiche di integrazione e, per quanto riguarda in particolare trasporti e mobilità, secondo criteri di intermodalità e di incremento di sostenibilità ambientale;
- individuano la rete fondamentale dei corridoi ecologici con i quali perseguire la costruzione della rete ecologica provinciale;
- definiscono gli indirizzi per la valorizzazione paesaggistica.

2. Il relativo aggiornamento è disciplinato dalla normativa regionale.

3. Le disposizioni programmatiche definiscono, anche in ragione della programmazione economica e finanziaria, le priorità e i criteri attuativi delle previsioni strutturali. In esse sono tra l'altro definiti:

- i criteri di dimensionamento sostenibile delle trasformazioni insediative;
- i programmi operativi provinciali prioritari;
- gli interventi infrastrutturali e la rete di mobilità da realizzare nel quinquennio;



ed in recepimento delle prescrizioni dettate dalla Regione Campania all'esito dei lavori della Conferenza Permanente ex LrC n.13/2008:

- la quantificazione del carico insediativo residenziale per ogni Ambito Identitario, calcolato secondo l'arco temporale definito dal documento redatto dalla Regione Campania "*La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP*", di cui alle schede allegate alla presente Norma, che contengono altresì i criteri per la ripartizione del carico insediativo;
- la quantificazione, per ogni Ambito Identitario, del patrimonio di aree e immobili dismessi/sottoutilizzati e degradati;

Art. 7

Gli elaborati di Piano

1. Costituiscono parte integrante del Piano gli elaborati suddivisi in cinque Serie:

A) gli elaborati di cui alla Serie 0 relativi a:

- Relazione e relativi allegati (0.1.1 – 0.1.6)
- Norme di Attuazione
- Rapporto Ambientale
- Sintesi non Tecnica

B) gli elaborati di cui alla Serie 1, rappresentativi degli elementi costitutivi del territorio provinciale:

- Le caratteristiche naturali;
- Le caratteristiche culturali;
- Le caratteristiche paesaggistico-ambientali;
- Le caratteristiche ed i rischi geologici;
- Le caratteristiche rurali;
- Le caratteristiche della struttura storica del territorio;
- Le caratteristiche antropiche del territorio;
- La pianificazione sovraordinato e di settore;
- La struttura paesaggistica.

C) gli elaborati di cui alla Serie 2, illustrativa delle strategie di piano, secondo la seguente tematizzazione:

- Le infrastrutture, i trasporti e la logistica;
- La rete ecologica provinciale ed il rischio ambientale;
- Il territorio rurale ed aperto;
- Il sistema delle centralità e delle polarità territoriali
- Il governo del territorio secondo le identità

D) gli elaborati di cui alla Serie 3, contenenti le schede illustrative degli indirizzi programmatici del Piano, relativi agli interventi infrastrutturali da attuarsi nel quinquennio e per le Conferenze di Ambito identitario, così inquadrati:

- Gli interventi infrastrutturali in programmazione per il prossimo quinquennio;



- L’Agro nocerino-sarnese;
- La Costiera Amalfitana e la centralità di Cava dè Tirreni;
- L’Area Metropolitana di Salerno;
- La Piana del Sele;
- L’Alto Medio Sele Tanagro e gli Alburni Nord Ovest;
- La Città del Vallo di Diano;
- Il Cilento: Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni Sud Est;

E) gli elaborati di cui alla Serie 4, contenenti le schede di indirizzo per la redazione dei seguenti Piani Settoriali Provinciali (PSP)

- PSP per la costituzione della Rete Ecologica Provinciale e la valorizzazione delle aree di interesse naturalistico;
- PSP del patrimonio culturale;
- PSP dei Campi Territoriali Complessi (CTC Costiera Amalfitana – CTC Costa Salernitana);
- PSP delle grandi opere;
- PSP della strada del Parco;
- PSP dei circuiti identitari;
- PSP dei distretti turistici;
- PSP dei Poli di Eccellenza Tecnologico – Produttivi e dei Servizi Superiori del Territorio Avanzato;
- Programma per il Governo dei Consumi Idrici;
- Piano Energetico Ambientale Provinciale;
- PSP dell’Università di Salerno;
- PSP per l’attuazione del “Contratto dei fiumi Calore, Sele e Tanagro” e del Patto Ambientale per il “Piano di Gestione del SIC IT 80550010”.

Art. 8

Le intese di Piano

1. Mediante le intese, da concludersi ai sensi della normativa vigente, il PTCP assume valenza di piano di settore.
2. Nelle more della conclusione delle intese, il PTCP opera un rinvio dinamico alle pianificazioni specialistiche vigenti così come previsto nelle disposizioni transitorie.

Art. 9

Le relazioni di Piano

1. Gli allegati alla relazione di Piano costituiscono approfondimenti tematici utili alla maggiore comprensione delle strategie complessive di Piano.
2. Esse hanno ad oggetto:
 - L’Analisi Socio Economica;
 - La Rete Ecologica Provinciale;



- Le Politiche Energetiche per la provincia di Salerno;
- L'uso antropico delle risorse idriche in provincia di Salerno;
- La ricognizione dei beni culturali, paesaggistici e delle aree naturali protette in Provincia di Salerno;

Art. 10

Gli allegati di Piano

1. Alla relazione di Piano è allegato il documento “Verifica di coerenza tra le scelte del PTCP e le opportunità offerte dalla programmazione 2007/2013”, da utilizzarsi quale riferimento per l’attuazione della programmazione.



PARTE II

QUADRO STRUTTURALE DELLE

STRATEGIE DI PIANO



TITOLO I

IL PIANO DELLE IDENTITÀ

Art. 11

Il governo del territorio secondo le identità

1. Il presente Piano si caratterizza per la reinterpretazione del territorio secondo la matrice delle identità.
2. Nelle politiche del governo del territorio, dovranno essere incentivate ed agevolate tutte le iniziative atte a valorizzare le peculiarità ambientali ed antropologiche, quali risorse primarie per lo sviluppo del territorio; andranno promosse iniziative e campagne di sensibilizzazione volte alla trasmissione e conservazione dei valori identitari, quale strumento culturale di riappropriazione della propria storia e del senso di appartenenza alla propria comunità locale e nazionale e alla propria terra.
3. Le azioni di governo del territorio andranno orientate verso:
 - a) la valorizzazione dei beni culturali, ed in particolare:
 - dei beni archeologici, di straordinaria importanza, con particolare riguardo ai cinque sistemi di siti archeologici valle del Sarno, piana del Sele, valle del Tanagro, vallo di Diano e costa del Cilento, integrabili attraverso azioni strategiche di ricomposizione con i limitrofi contesti protetti o da proteggere;
 - dei tessuti e degli insediamenti storici;
 - dei beni isolati quali castelli, torri, ville, chiese, conventi, episodi di “archeologia” industriale e rurale, anche mediante la riqualificazione dei contesti circostanti;
 - b) la valorizzazione del paesaggio della Costiera Amalfitana e della Costa Cilentana, avendo riguardo anche alle aree interne, attraverso:
 - il miglioramento della accessibilità sostenibile della fascia costiera e delle aree collinari, garantendo il contestuale risanamento degli arenili e delle fasce marine limitrofe alla linea di costa e la messa in sicurezza delle scogliere;
 - l’orientamento della nuova identità locale degli insediamenti più recenti verso obiettivi di conservazione della biodiversità e della percezione paesaggistica;
 - c) la valorizzazione paesaggistica di ogni contesto territoriale, attraverso:
 - la tutela dei valori paesaggistici presenti;
 - la riqualificazione dei contesti degradati anche mediante la creazione di nuovi valori paesaggistici;
 - il miglioramento della qualità dei paesaggi urbani.

Art. 12

La divisione del territorio in Ambiti Identitari e Unità di Paesaggio

1. Il PTCP, in relazione ai sistemi di città con tradizioni e storie proprie contraddistinti da una chiara identità culturale, sociale ed economica e da definite caratteristiche geografiche, urbane, ambientali e paesaggistiche, nonché considerando la potenziale complementarità dei territori ed in funzione della loro contiguità,



delimita sette Ambiti Territoriali Identitari, individuati quali livelli per la copianificazione dinamica, nonché quale contesti territoriali di riferimento per la definizione e l'attuazione della programmazione.

2. Detti Ambiti, al fine di promuovere strategie di sviluppo omogenee, sono stati determinati mediante l'accorpamento dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) tracciati dal PTR sulla base della geografia dei processi di autoriconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo.

3. Gli Ambiti Identitari così individuati sono:

- a) l'agro sarnese nocerino, corrispondente al STS C5 a dominante rurale-industriale;
- b) la Costiera Amalfitana e la centralità di Cava de' Tirreni, corrispondente al STS F7 a dominante paesistico-ambientale-culturale;
- c) l'area metropolitana di Salerno, comprendente anche i comuni della Valle dell'Irno e dei Picentini, corrispondente agli STS D5 Sistema Urbano Salerno a dominante urbano industriale, C4 Valle dell'Irno a dominante rurale-industriale, A7 Monti Picentini-Terminio, a dominante naturalistica;
- d) la Piana del Sele, comprendente gli STS F6 Magna Grecia ed F8 Piana del Sele, a dominante paesistico ambientale culturale;
- e) l'Alto e Medio Sele-Tanagro-Alburni Nord Ovest, comprendente gli STS B2 Antica Volceja, a dominante rurale culturale e A1 Alburni, a dominante naturalistica;
- f) la città del Vallo di Diano, corrispondente al STS B1 Vallo di Diano a dominante rurale-culturale;
- g) il Cilento: *Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni Sud Est*, comprendente gli STS A1 Alburni, A2 Alto Calore, A3 Alento-Monte Stella, A4 Gelbison Cervati, A5 Lambro-Mingardo, A6 Bussento, tutti a dominante naturalistica.

4. Gli Ambiti Identitari intercettano partizioni territoriali minori definite Unità di Paesaggio, contesti di riferimento per la definizione e l'attuazione delle politiche paesaggistiche dettate dal PTCP.

5. Le Unità di Paesaggio, in coerenza con la Convenzione Europea sul Paesaggio, sono state individuate sulla base dei caratteri naturalistici, storico-culturali, insediativi, percettivi, socio-economici, delle reciproche relazioni e delle tendenze evolutive emergenti, e differenziate in rapporto sia ai livelli di integrità e rilevanza dei valori paesaggistici presenti, sia in riferimento alla prevalenza delle componenti strutturali.

6. Le Unità di Paesaggio identificate con riferimento alla "Carta dei paesaggi della Campania" contenuta nel Piano Territoriale Regionale, corrispondono a contesti territoriali la cui delimitazione ha carattere prevalentemente indicativo, in quanto in esse si riconoscono componenti ed aree che svolgono un ruolo di relazione tra più Ambiti Identitari, concorrendo a definire la struttura paesaggistica e/o presentando elementi di transizione tra i caratteri identitari dei diversi ambiti.

7. Il PTCP definisce per dette Unità di Paesaggio indirizzi generali al fine di valorizzare il paesaggio, anche quale contributo alla definizione del Piano Paesaggistico Regionale, differenziando le stesse in otto tipologie generali per le quali vengono delineati i principali indirizzi di qualità paesaggistica volti alla conservazione, alla tutela, alla valorizzazione, al miglioramento, al ripristino dei valori paesaggistici esistenti o alla creazione di nuovi valori paesaggistici:



sigla	TIPOLOGIA DELLE UNITA' DI PAESAGGIO	INDIRIZZI GENERALI
Rn	<p><i>Unità connotate da relevantissimi valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente naturalistico-ambientale, in cui la componente insediativa è assente o, scarsamente presente, è coerentemente integrata nel contesto morfologico e ambientale.</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> - azioni di conservazione, orientate al mantenimento ed alla tutela delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie, in particolare attinenti all'integrità strutturale dei caratteri geomorfologici, delle aree e linee di crinale, della rete idrografica, della copertura vegetazionale; - azioni di valorizzazione delle componenti ecologiche tese a salvaguardare le caratteristiche di naturalità esistente, la conservazione della biodiversità e la ricomposizione ecosistemica delle aree frammentate; - azioni di conservazione, recupero e valorizzazione sostenibile del patrimonio archeologico e storico e degli insediamenti storici orientate al mantenimento ed alla tutela delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie, con attenzione, per gli insediamenti storici al mantenimento dell'articolazione complessiva della struttura della rete insediativa storica, alla valorizzazione sostenibile dei caratteri identitari e di centralità degli insediamenti storici, al mantenimento delle relazioni paesaggistiche con il contesto, alla qualificazione delle relazioni tra le formazioni insediative recenti, la trama insediativa storica ed il contesto paesaggistico-ambientale; - azioni di miglioramento dell'accessibilità, orientate a mantenere o mettere in efficienza le infrastrutture esistenti, consentendo la realizzazione di nuove arterie stradali limitatamente a quelle previste dal PTCP, la cui progettazione deve essere organizzata e valutata anche sotto il profilo paesaggistico; - azioni di manutenzione e valorizzazione della rete sentieristica e dei tracciati di interesse paesaggistico; - azioni di salvaguardia delle visuali panoramiche dalle strade carrabili e pedonali; - azioni volte all'inserimento paesaggistico delle infrastrutture per la mobilità, la logistica e tecnologiche attraverso il miglioramento delle condizioni di compatibilità paesaggistica di quelle esistenti e la considerazione degli aspetti paesaggistici nella progettazione delle nuove infrastrutture; - azioni volte al contrasto della desertificazione dei centri interni montani, orientate a garantire un adeguato livello di prestazioni sociali di base, a migliorare l'accessibilità ed a promuovere attività economiche compatibili; - azioni di promozione di attività turistiche connesse alla valorizzazione sostenibile delle risorse naturalistiche e storico-culturali, con possibilità di incremento delle attrezzature turistiche e delle strutture ricettive limitatamente alle aree ed alle forme previste dal PTCP.



<p>Rnu</p>	<p><i>Unità connotate da rilevanti valori paesaggistici, in cui la prevalente caratterizzazione naturalistico-ambientale è integrata, in alcune aree, dall'organizzazione complessivamente coerente della rete insediativa.</i></p>	<p>- azioni previste per la tipologia Rn;</p> <p>- azioni di conservazione orientate al mantenimento ed alla tutela delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie del paesaggio agrario, con particolare attenzione ai terrazzamenti ed ai pendii;</p> <p>- azioni di ripristino o di realizzazione di nuovi valori paesaggistici nelle aree urbanizzate e nelle componenti paesaggistico-ambientali compromesse, orientate al ripristino delle qualità alterate e di coerenti relazioni tra le diverse componenti e, in particolare, tra le aree di recente edificazione ed il contesto paesaggistico-ambientale.</p>
<p>En</p>	<p><i>Unità connotate da elevati valori paesaggistici con caratterizzazione prevalentemente naturalistico-ambientale, in cui la componente insediativa è assente o, scarsamente presente, è quasi sempre coerentemente integrata nel contesto morfologico e ambientale.</i></p>	<p>Oltre alle azioni previste per le precedenti tipologie, pertinenti per specifiche aree e/o componenti:</p> <p>- azioni di valorizzazione, orientate all'incremento dei valori del paesaggio naturale</p>
<p>Enu</p>	<p><i>Unità connotate da elevati valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente naturalistico-ambientale, in cui le componenti naturalistico-ambientali e quelle insediative, pur interessate da alterazioni, conservano complessivamente la coerenza dei caratteri e delle relazioni.</i></p>	<p>Oltre alle azioni previste per le precedenti tipologie, pertinenti per specifiche aree e/o componenti:</p> <p>- azioni di riqualificazione delle zone e degli elementi di interesse naturalistico-ambientale compromessi o degradati al fine di reintegrare i valori preesistenti e/o di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati;</p> <p>- azioni di riqualificazione e integrazione urbanistica compatibile del sistema insediativo orientate all'incremento della qualità del paesaggio urbano e basate sul principio del minor consumo di territorio.</p>
<p>Eau</p>	<p><i>Unità connotate da elevati valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente agricola, in cui la componente insediativa diffusamente presente, pur compromettendo localmente l'integrità dei valori paesaggistico-ambientali, si relaziona, nel complesso, coerentemente con il contesto.</i></p>	<p>Oltre alle azioni previste per le precedenti tipologie, pertinenti per specifiche aree e/o componenti:</p> <p>- azioni di valorizzazione, orientate alla tutela dei valori del paesaggio agrario ed all'incremento della qualità ecologica e paesaggistica delle aree agricole compromesse al fine di reintegrare i valori preesistenti e/o di realizzare nuovi valori paesaggistici;</p> <p>- azioni di incremento dell'accessibilità, orientate a mantenere o mettere in efficienza le infrastrutture esistenti ed eventualmente a realizzare nuovi tronchi stradali ad integrazione degli interventi previsti dal PTCP;</p> <p>- azioni di qualificazione delle attività turistiche dei centri costieri orientate all'integrazione del turismo balneare con quello escursionistico e culturale nonché alla riqualificazione degli insediamenti turistici esistenti e complessivamente del water front, con possibilità di integrazioni limitatamente a quanto previsto dal PTCP.</p>



Mau	<i>Unità connotate localmente da valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente agricola in cui la componente insediativa diffusamente presente ha introdotto significative ed estese modificazioni.</i>	<p>Oltre alle azioni previste per le precedenti tipologie, pertinenti per specifiche aree e/o componenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - azioni di ripristino o realizzazione di nuovi valori paesaggistici orientate alla realizzazione di coerenti relazioni tra la componente agricola e quella insediativa; - azioni di valorizzazione e riqualificazione dei poli produttivi industriali ed artigianali, orientate allo sviluppo di filiere ed alla ricomposizione paesaggistico-ambientale degli insediamenti.
Mu	<i>Unità urbanizzate, connotate dalla complessità della stratificazione insediativa</i>	<p>Oltre alle azioni previste per le precedenti tipologie, pertinenti per specifiche aree e/o componenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - azioni di valorizzazione e potenziamento della complessità del sistema urbano, orientate alla promozione, produzione ed offerta di servizi superiori di scala regionale in forme di elevata qualità architettonica e paesaggistica.
Cau	<i>Unità con caratterizzazione agricola-urbana caratterizzate da elevata compromissione delle componenti agricole, ambientali, insediative.</i>	<p>Oltre alle azioni previste per le precedenti tipologie, pertinenti per specifiche aree e/o componenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - azioni di ripristino o realizzazione di nuovi valori paesaggistici del territorio agricolo, anche attraverso nuovi assetti orientati all'incremento della sostenibilità ambientale; - azioni di riassetto, anche radicale, degli insediamenti di recente formazione, sulla base del principio di minor consumo di territorio, orientate alla realizzazione di nuovi valori paesaggistici del paesaggio edificato ed alla promozione di una migliore qualità insediativa e di coerenti relazioni con il contesto paesaggistico e ambientale.

8. Il PTCP individua in via preliminare 43 Unità di Paesaggio:

N.	DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA UNITA' DI PAESAGGIO
1	MONTI LATTARI - COSTIERA AMALFITANA	Rnu
2	PIANA DEL SARNO	Cau
3	UNITA' COLLINARE-MONTANO PENDICI PIZZO D'ALVANO	En
4	UNITA' COLLINARE DI SIANO	Mau
5	UNITA' MONTE S. LIBERATORE	Enu
6	SELLA DI CAVA	Mu
7	VALLE DELL'IRNO	Mau



8	MONTI PICENTINI OCCIDENTALI	Rn
9	PENDICI OCCIDENTALI DEI PICENTINI	Mau
10	AREA URBANA DI SALERNO	Mu
11	UNITA' FLUVIALE DEL PICENTINO	Enu
12	MONTI PICENTINI ORIENTALI	Rn
13	PENDICI SUD-ORIENTALI DEI PICENTINI	Mau
14A	PIANA DEL SELE	Mau
14B	PIANA DI PAESTUM	Eau
15A	UNITA' FLUVIALE DELLA FOCE DEL SELE	Enu
15B	UNITA' FLUVIALE DEL BASSO-MEDIO SELE	Enu
16	UNITA' COLLINARE-MONTANA OCCIDENTALE ALTO SELE	Eau
17	UNITA' FLUVIALE ALTO SELE	Enu
18	UNITA' COLLINARE-MONTANA ORIENTALE ALTO SELE	Eau
19	UNITA' COLLINARE-MONTANA SETTENTRIONALE ALTO SELE	Eau
20	UNITA' MONTANA M.TI MARZANO EREMITA	Rn
21	UNITA' FLUVIALE DEL TANAGRO	Eau
22	UNITA' COLLINARE DI SERRE	Ea
23	MONTI ALBURNI	Rn
24	UNITA' FLUVIALE CALORE SALERNITANO	Enu
25	UNITA' COLLINARE DI ALBANELLA	Mau
26	UNITA' MONTANA PANTONE PIETRA CUPA-DIFESA SOPRANO-M.VESOLE	Rnu
27	UNITA' DELL'ALTO CALORE	Eau
28	UNITA' COLLINARE-MONTANO CAPO LA SERRA	Eau
29	VALLO DI DIANO	Mau
30	UNITA' MONTANA GELBISON-CERVATI	Rn
31	UNITA' COLLINARE MONTANO PIETRA CUPA	Eau
32	AGROPOLI-OGLIASTRO CILENTO	Eau
33	PUNTA LICOSA-MONTE STELLA	Eau



34	UNITA' FLUVIALE ALENTO	Eau
35	UNITA' DI VALLO DELLA LUCANIA	Mau
36	AREA DI ASCEA	Eau
37	CAPO PALINURO-FOCE MINGARDO	Eau
38	MONTE BULGHERIA-COSTA DEGLI INFRESCHI	Rnu
39	UNITA' FLUVIALE DEL BUSSENTO	Eau
40	UNITA' COLLINARE-MONTANO ALTO BUSSENTO	Eau
41	AREA DI SAPRI	Mau
42	UNITA' COLLINARE-MONTANO DI SANZA	Rn
43	DORSALE DEI MONTI DELLA MADDALENA	Rn

9. Ferma restando la disciplina di cui ai precedenti commi, la tabella di seguito allegata indica i principali obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica per ciascuna delle sopraelencate Unità di Paesaggio, in relazione alle diversi componenti in esse compresenti: naturalistico-ambientali, agricole, storico-culturali, insediative, infrastrutturali e socioeconomiche. I Comuni predisporranno i PUC in coerenza con gli indirizzi generali pertinenti alla specifica Unità o alle Unità di paesaggio, così come individuati e classificati dal PTCP, in cui è ricompreso il proprio territorio comunale.

INDIRIZZI		TIPOLOGIA DI UNITA'							
		Rn	Rnu	En	Enu	Eau	Mau	Mu	Cau
COMPONENTI DI INTERESSE NATURALISTICO AMBIENTALE	AZIONI DI CONSERVAZIONE ORIENTATE AL MANTENIMENTO ED ALLA TUTELA DELLE CARATTERISTICHE, DEGLI ELEMENTI COSTITUTIVI E DELLE MORFOLOGIE, IN PARTICOLARE ATTINENTI ALL'INTEGRITÀ STRUTTURALE DEI CARATTERI GEOMORFOLOGICI, DELLE AREE E LINEE DI CRINALE, DELLA RETE IDROGRAFICA, DELLA COPERTURA VEGETAZIONALE	X	X	X	X				
	AZIONI DI VALORIZZAZIONE ORIENTATE ALL'INCREMENTO DEI VALORI DEL PAESAGGIO NATURALE			X	X				
	AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE DELLE ZONE E DEGLI ELEMENTI COMPROMESSI O DEGRADATI AL FINE DI REINTEGRARE I VALORI PREESISTENTI, DI REALIZZARE NUOVI VALORI PAESAGGISTICI COERENTI ED INTEGRATI E DI RIPRISTINARE LA QUALITÀ AMBIENTALE E PAESAGGISTICA				X				



	INDIRIZZI	TIPOLOGIA DI UNITA'							
		Rn	Rnu	En	Enu	Eau	Mau	Mu	Cau
COMPONENTI DI INTERESSE AGRICOLO	AZIONI DI CONSERVAZIONE ORIENTATE AL MANTENIMENTO ED ALLA TUTELA DELLE CARATTERISTICHE, DEGLI ELEMENTI COSTITUTIVI E DELLE MORFOLOGIE DEL PAESAGGIO AGRARIO, CON PARTICOLARE ATTENZIONE AI TERRAZZAMENTI ED AI PENDII		X			X			
	AZIONI DI VALORIZZAZIONE, ORIENTATE ALLA TUTELA DEI VALORI DEL PAESAGGIO AGRARIO ED ALL'INCREMENTO DELLA QUALITÀ DELLE AREE AGRICOLE COMPROMESSE					X	X		
	AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE DELLE ZONE E DEGLI ELEMENTI COMPROMESSI O DEGRADATI AL FINE DI REINTEGRARE I VALORI PREESISTENTI, NONCHÉ DI REALIZZARE NUOVI VALORI PAESAGGISTICI COERENTI ED INTEGRATI						X		
	AZIONI DI RIPRISTINO O REALIZZAZIONE DI NUOVI VALORI PAESAGGISTICI DEL TERRITORIO AGRICOLO, ANCHE ATTRAVERSO NUOVI ASSETTI ORIENTATI ALL'INCREMENTO DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE								X

	INDIRIZZI	TIPOLOGIA DI UNITA'							
		Rn	Rnu	En	Enu	Eau	Mau	Mu	Cau
COMPONENTI DI INTERESSE STORICO	AZIONI DI CONSERVAZIONE, RECUPERO E VALORIZZAZIONE SOSTENIBILE DEL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO E STORICO ORIENTATE AL MANTENIMENTO ED ALLA TUTELA DELLE CARATTERISTICHE, DEGLI ELEMENTI COSTITUTIVI E DELLE MORFOLOGIE	X	X	X	X	X	X	X	X
	AZIONI DI CONSERVAZIONE, RECUPERO E VALORIZZAZIONE SOSTENIBILE ORIENTATE AL MANTENIMENTO ED ALLA TUTELA DELLE CARATTERISTICHE, DEGLI ELEMENTI COSTITUTIVI E DELLE MORFOLOGIE, IN PARTICOLARE ATTINENTI ALL'ARTICOLAZIONE COMPLESSIVA DELLA STRUTTURA DELLA RETE INSEDIATIVA STORICA, ALLA VALORIZZAZIONE SOSTENIBILE DEI CARATTERI IDENTITARI E DI CENTRALITÀ DEI CENTRI E DEI NUCLEI STORICI, AL MANTENIMENTO DELLE RELAZIONI PAESAGGISTICHE CON IL CONTESTO, ALLA QUALIFICAZIONE DELLE RELAZIONI TRA LE FORMAZIONI INSEDIATIVE RECENTI, LA RETE INSEDIATIVA STORICA ED IL CONTESTO PAESAGGISTICO-AMBIENTALE	X	X	X	X	X	X	X	X

INDIRIZZI		TIPOLOGIA DI UNITA'							
		Rn	Rnu	En	Enu	Eau	Mau	Mu	Cau
COMPONENTI INSEDIATIVE	AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE E INTEGRAZIONE URBANISTICA COMPATIBILE DEL SISTEMA INSEDIATIVO ORIENTATE ALL'INCREMENTO DELLA QUALITÀ DEL PAESAGGIO URBANO E SULLA BASE DEL PRINCIPIO DI MINOR CONSUMO DI TERRITORIO				X	X	X	X	
	AZIONI DI RIPRISTINO O DI REALIZZAZIONE DI NUOVI VALORI PAESAGGISTICI NELLE AREE URBANIZZATE E NELLE COMPONENTI PAESAGGISTICO-AMBIENTALI COMPROMESSE, ORIENTATE AL RIPRISTINO DELLE QUALITÀ ALTERATE E DI COERENTI RELAZIONI TRA LE DIVERSE COMPONENTI E, IN PARTICOLARE, TRA LE AREE DI RECENTE EDIFICAZIONE ED IL CONTESTO PAESAGGISTICO-AMBIENTALE		X						
	AZIONI DI RIPRISTINO O REALIZZAZIONE DI NUOVI VALORI PAESAGGISTICI ORIENTATE ALLA REALIZZAZIONE DI COERENTI RELAZIONI TRA LA COMPONENTE AGRICOLA E QUELLA INSEDIATIVA						X	X	X
	AZIONI DI RIASSETTO, ANCHE RADICALE, DEGLI INSEDIAMENTI DI RECENTE FORMAZIONE, SULLA BASE DEL PRINCIPIO DI MINOR CONSUMO DI TERRITORIO, ORIENTATE ALLA REALIZZAZIONE DI NUOVI VALORI PAESAGGISTICI DEL TERRITORIO EDIFICATO ED ALLA PROMOZIONE DI UNA MIGLIORE QUALITÀ INSEDIATIVA E DI COERENTI RELAZIONI CON IL CONTESTO PAESAGGISTICO E AMBIENTALE								X

Art. 13

Il patrimonio esistente: principi di recupero e valorizzazione

1. Il territorio insediato reca in sé il duplice valore:

- del bene "territorio", da preservare al fine di evitarne ulteriore consumo;
- del bene "insediamento", manifestazione di storia, arte, cultura, e quindi di identità da valorizzare.

2. Per le finalità di cui al precedente comma, nelle politiche di governo del territorio, il principio del minor consumo di suolo deve essere attuato in stretta connessione al principio del recupero del patrimonio esistente, del riuso e della valorizzazione dell'insediato storico, attuando i seguenti indirizzi:

- a. la edificazione storica, non utilizzabile a fini insediativi, va annoverata quale patrimonio identitario, tutelata quale simbolo dell'identità e resa fruibile;
- b. la edificazione storica, utilizzabile a fini insediativi, va salvaguardata e rivitalizzata secondo destinazioni di uso compatibili con il suo mantenimento;
- c. alla nuova edificazione in aree libere deve essere sempre preferita ed agevolata la riqualificazione del patrimonio insediativo esistente e delle aree già comprese.

3. Dovrà essere incentivato il concorso di risorse pubbliche e private per il perseguimento degli obiettivi di cui al presente articolo, con misure premiali e semplificazioni amministrative.



Art. 14

La salvaguardia della edificazione storica non utilizzabile a fini insediativi

1. L'edificazione storica priva di funzione insediativa è costituita da:

a. Aree ed emergenze archeologiche, divise in:

- aree archeologiche, che comprendono i beni vincolati secondo la vigente normativa;
- aree indiziate, che comprendono siti interessati da possibili ulteriori ritrovamenti;
- ambiti di interesse archeologico, che definiscono porzioni di territorio interessate da beni, tracce, segni di valore archeologico.

In dette aree, nel rispetto delle norme vigenti, dovranno essere promosse iniziative dirette ad attirare risorse per la salvaguardia e la valorizzazione fruibile del territorio.

b. La viabilità d'interesse storico, rilevata nelle linee essenziali dalla cartografia storica dell'IGM, quale elemento che ha strutturato il territorio ed ha contribuito a determinare la formazione e lo sviluppo del sistema insediativo.

La visibilità di suddetti elementi arricchisce l'offerta culturale del territorio, attribuendo carattere di unicità al complesso insediativo, sicché lungo i tracciati individuati gli interventi proposti dagli strumenti di pianificazione devono favorire la riconoscibilità dei tracciati viari stessi, recuperando i sedimi esistenti e conservando gli elementi tradizionali quali selciati, alberature, siepi, ecc..

c. Le sistemazioni idrauliche storiche, con particolare riferimento alle canalizzazioni storiche della piana del Sarno, della piana del Sele e del Vallo di Diano, fortemente identificanti del paesaggio di cui costituiscono suggestivo tratto visivo. Dovranno essere promosse azioni volte alla conservazione di questo patrimonio, contemperando con interventi di mitigazione del rischio, mediante misure di:

- conservazione del ruolo idraulico attivo con recupero della qualità delle acque;
- conservazione del tracciato dei canali evitando il loro interrimento ovvero la trasformazione e cementificazione completa degli alvei;
- conservazione e integrazione delle alberature presenti sulle sponde;
- conservazione dei tracciati viari storici di tipo podereale o interpodereale affiancati ai canali;
- conservazione dei manufatti idraulici di interesse storico (opere di presa, elementi di sbarramento, vasche ecc.);
- conservazione di opere d'arte di particolare pregio presenti lungo le canalizzazioni;
- riqualificazione dell'organizzazione territoriale in cui ricadono i canali evitando di disperderne la riconoscibilità;
- ripristino, attraverso studi ed opere di recupero, dei principali elementi tradizionali andati perduti al fine anche di tutelare il valore del paesaggio rurale e le lavorazioni agricole.

d. Le Aree di "centuriazione", cioè le aree agricole nelle quali è possibile riconoscere la concentrazione di elementi riferibili all'impianto storico della centuriazione quali strade poderali ed interpoderali, canali di scolo e di irrigazione disposti lungo gli assi principali della centuriazione, tabernacoli agli incroci degli assi,



case coloniche, piantate e relitti dei filari di antico impianto orientati secondo la centuriazione, nonché ogni altro elemento riconducibile attraverso l'esame dei fatti topografici alla divisione agraria romana.

Dette aree dovranno essere censite e tutelate in sede di formazione dei PUC, adeguatamente conservate, segnalate ed evidenziate nei tratti maggiormente caratterizzanti, sì da divenire elemento identificante del paesaggio.

Art. 15

La riqualificazione e rivitalizzazione dei centri storici e dei quartieri della tradizione

1. Il PTCP si propone l'obiettivo di tutelare e valorizzare i centri, nuclei e quartieri storici, così come definiti dalla normativa vigente quali risorse primarie ai fini dell'identità culturale e della qualità del quadro di vita attuale e futuro della popolazione provinciale.

2. Il PTCP persegue la conservazione integrale e la valorizzazione di tali insediamenti storici di cui devono essere preservati i caratteri strutturali, individuati essenzialmente nelle regole insediative tipo-morfologiche e nella forma, nella riconoscibilità, nell'integrità e pregnanza culturale e nella qualità degli spazi collettivi. Possono non essere preservati, quando non abbiano valenza culturale o estetica autonoma e quando non costituiscano caratteri essenziali del bene, le destinazioni d'uso, le suddivisioni immobiliari e le forme interne. Deve essere comunque disincentivata la presenza di immobili, superfetazioni e componenti incongrui rispetto ai valori del centro storico.

3. Nel rispetto del precedente comma, dovranno essere previste misure di sostegno per gli interventi finalizzati a:

- a) recuperare l'architettura identitaria, anche attribuendo agli immobili vocazione turistica, di servizio, di promozione sociale e culturale;
- b) riadattare e far rinascere gli spazi pubblici comunitari quali le piazze, i luoghi della socializzazione e i mercati tradizionali;
- c) riattivare le botteghe artigiane e gli antichi mestieri, reinterpretandoli secondo i canoni della contemporaneità;
- d) promuovere la salubrità, la sicurezza e la qualità della vita nell'abitato mediante interventi di messa a norma, di adeguamento igienico-sanitario, di rimozione delle barriere architettoniche e di riqualificazione con modalità rispettose dell'identità.
- e) prevedere specifiche misure di salvaguardia e valorizzazione per i siti ed i monumenti isolati, che comprendono i complessi edilizi non urbani di tipo religioso, militare, civile, produttivo o turistico, i giardini, i parchi storici, le sistemazioni agricole e le residenze e pertinenze rurali caratterizzati da un particolare valore culturale e documentale.

Art. 16

La promozione del riuso degli immobili dismessi

1. Le politiche di governo del territorio devono essere dirette a prevedere ed agevolare la riconversione, mediante recupero e messa in sicurezza, delle fabbriche e delle strutture industriali e agricole in disuso e degli immobili in stato di abbandono o compromessi, incentivandone il riuso a fini sociali, ricreativi,



culturali, turistici e commerciali. Detti interventi devono essere fortemente agevolati quando mirino a soddisfare contestualmente altre esigenze di sviluppo sociale e di interesse collettivo.

2. A tal fine la Provincia, mediante l'Organismo di Piano, monitorerà il censimento dei relitti, degli immobili dismessi o in disuso o non più agibili e funzionali, dei beni sequestrati, delle opere inutilizzate o incompiute trasmesso dai Comuni con i PUC, al fine di sollecitare l'attivazione dei più idonei programmi volti alla demolizione, alla ricostruzione, alla sostituzione edilizia, al completamento, alla ristrutturazione, al recupero, al riuso, alla messa in sicurezza di dette costruzioni, promuovendo i più opportuni interventi pubblici o privati.

Art. 17

La sostituzione edilizia e la qualità architettonica

1. Il PTCP promuove misure finalizzate a garantire la diffusione di un'edilizia pubblica e privata di qualità e di pregio estetico, rispettosa del paesaggio identitario.
2. L'edilizia sociale deve rispondere ai canoni della promozione della qualità della vita e del paesaggio, deve garantire adeguati spazi per la socializzazione e deve prevenire l'alienazione e il disagio giovanile.
3. Nella realizzazione delle opere pubbliche e di interesse pubblico dovranno essere garantita la coniugazione tra funzionalità, compatibilità ambientale e pregio estetico; devono essere prodotti profili architettonici espressivi di stile e di identità culturale, deve essere incentivata la manifestazione artistica e assicurato il prestigio e il decoro.
4. Per realizzare l'indirizzo di cui ai comma precedenti, dovranno essere perseguite politiche finalizzate ad incentivare la sostituzione edilizia dei complessi realizzati in contrasto con l'identità visiva del paesaggio e con la dimensione della vivibilità e dell'adeguatezza insediativa.

Art. 18

Le azioni di ripristino della sicurezza e della legalità

1. Il disordine urbano, la mancanza di organizzazione degli spazi e di adeguato stato di manutenzione degli immobili, l'insalubrità e il caos ingenerato dall'abusivismo, il proliferare di relitti, alimentano il senso di illegalità diffusa, la mancanza della percezione dell'autorità pubblica sul territorio, la pericolosità dei luoghi, la perdita di identità e di attaccamento al territorio.
2. Le istituzioni e la cittadinanza devono riappropriarsi degli insediamenti e degli spazi liberi, governando e monitorando la regolarità e organicità dei processi di sviluppo del territorio.
3. Devono pertanto essere incentivate tutte le iniziative, pubbliche o private o della cittadinanza attiva e associata, dirette alla prevenzione e repressione di detti fenomeni ed in particolare devono essere realizzate adeguate campagne informative e formative, devono essere potenziate le risorse dedicate, devono essere promosse le forme di accordo procedimentale e provvedimentale e di accordi tra amministrazioni, deve essere assicurato il rigore nell'applicazione degli strumenti sanzionatori, ablatori e coercitivi previsti dalla vigente normativa.



Art. 19

L'interazione tra comunità e cosa pubblica

1. Al fine di contrastare il processo di divaricazione tra comunità e gestione dei beni comuni, devono essere attuate politiche di promozione sociale e culturale dirette a far riappropriare la cittadinanza dei propri spazi e dirette ad avvicinare gli individui alla cosa pubblica mediante un processo virtuoso di progressiva identificazione.
2. Vanno promosse campagne di “adozione” di monumenti pubblici e di coinvolgimento dei privati nella cura degli ambienti comuni, devono essere incentivate le forme di sponsorizzazione, di partenariato, di copianificazione e gestione, di cittadinanza attiva; i concorsi ideativi e i momenti propositivi.
3. Gli Enti rappresentativi di territorialità devono valorizzare gli elementi identificativi e simbolici mediante la loro rappresentazione, diffusione conoscitiva e comunicazione visiva.
4. Le caratteristiche territoriali assunte ad invarianti per la loro capacità identificativa del territorio devono essere tutelate, valorizzate e protette come patrimonio comune.
5. La valorizzazione dell'identità deve essere utilizzata come strumento per alimentare il senso di appartenenza alla comunità locale degli spazi rappresentativi e dei luoghi aggregativi e per alimentare la cura nel recupero e nella tenuta degli immobili privati.

Art. 20

Il patrimonio culturale

1. Al fine di valorizzare il patrimonio culturale dei territori provinciali, si da garantirne tanto la migliore fruibilità quanto la redditività diretta e indiretta, devono essere promossi interventi in rete secondo le linee illustrate nella scheda relativa al PSP “*del patrimonio culturale*” elaborato Serie 4.

Art. 21

I circuiti identitari

1. Per circuito identitario si intende qualsiasi processo di sviluppo sostenibile del territorio legato allo sfruttamento della risorsa identitaria che si vuole promuovere e sostenere in quanto modello virtuoso.
2. I circuiti identitari devono essere disciplinati da apposito PSP “*dei circuiti identitari*” secondo la scheda annessa al PTCP, elaborato Serie 4.



TITOLO II

LA GESTIONE AMBIENTALE

Art. 22

I principi

1. Il PTCP:

- promuove le pratiche di uso del territorio a ridotto impatto ambientale;
- la diffusione della produzione di energie da fonti alternative;
- la valorizzazione della biodiversità come risorsa;
- la salvaguardia dell'equilibrio ambientale.
- fornisce indirizzi per salvaguardare il patrimonio ecologico e geologico, l'integrità fisica, morfologica e naturalistica, nonché l'identità culturale e le connotazioni paesaggistico-ambientali, del territorio provinciale;
- promuove la tutela, la gestione e la fruizione sostenibile del patrimonio ecologico, geologico, naturalistico e paesaggistico-ambientale in uno ai connessi valori scientifici, culturali e turistici ;
- promuove la riqualificazione naturalistica, paesaggistica ed ambientale dei siti compromessi e di quelli che presentano caratteri di degrado;
- favorisce la conoscenza – in particolare a fini di ricerca scientifica – dei siti di interesse geologico, naturalistico e paesaggistico-ambientale, soprattutto come testimonianza della conformazione storica di tali beni tutelati.

2. Il PTCP promuove altresì una visione resiliente della gestione ambientale, finalizzata a comporre ed integrare le politiche di mitigazione del rischio, e del ripristino ambientale, con quelle di riconversione dei fattori di rischio.

Art. 23

L'unità per la gestione dei rischi e delle risorse

1. Il PTCP, al fine di garantire il coordinamento e l'aggiornamento continuo in materia di gestione dei rischi e delle risorse ambientali, ha introdotto con l'art.3 della presente Norma *l'Unità per la gestione dei rischi e delle risorse ambientali*, parte integrante dell'Organismo permanente di piano, con il compito di convocare e gestire i tavoli tecnici per il coordinamento e la promozione di misure di prevenzione e riduzione dei rischi.

2. Ai tavoli tecnici di cui al comma precedente per la gestione dei rischi e delle risorse partecipano di diritto l'Autorità di Distretto dell'Appennino Meridionale, le Autorità di Bacino territorialmente interessate, gli Enti Gestori di Parchi e Riserve Naturali statali e regionali della provincia di Salerno, le Autorità d'Ambito dell'ATO 3 "Sarnese Vesuviano" e dell'ATO 4 "Sele", e tutti i soggetti motivatamente interessati.

3. All'Unità compete la predisposizione, nel rispetto dei criteri indicati nel PTCP, dei seguenti PSP: il *Piano per la costituzione della Rete Ecologica Provinciale e la valorizzazione delle aree di interesse naturalistico*, il *Programma per il Governo dei Consumi Idrici*, il *Piano Energetico Ambientale Provinciale*, il *Piano per*



l'attuazione del “Contratto dei fiumi Calore, Sele e Tanagro” e del Patto Ambientale per il “Piano di Gestione del SIC IT 80550010”

4. l'Unità promuove la creazione e la diffusione di buone pratiche ed incentiva l'ideazione di soluzioni innovative per la gestione del rischio e delle risorse ambientali.

A tal fine:

- a) organizza periodicamente tavoli tecnici di settore per agevolare l'interscambio e la reciprocità tra gli enti presenti nel suo territorio;
- b) garantisce la messa in rete, la diffusione e la promozione delle buone pratiche e dei modelli di successo adottati da Enti nel proprio territorio;
- c) agevola e supporta iniziative sperimentali e di tecnologia avanzata su proposta degli enti;
- d) promuove partneriati pubblico/privati per l'attuazione dei progetti diretti al raggiungimento degli obiettivi di piano;

5. I soggetti che hanno potere dispositivo o consultivo in materia dovranno:

- a) trasmettere all'Unità ogni atto o provvedimento di carattere generale, e a contenuto specifico o attuativo, che intendono adottare prima della sua adozione;
- b) comunicare all'Unità fatti rilevanti in termini di gestione, previsione, contenimento del rischio o violazione di norme e obiettivi;

6. Gli Enti e le Autorità competenti potranno:

- a) proporre all'Unità l'emanazione di circolari o direttive;
- b) proporre all'Unità la predisposizione di informative da inviare a Sindaci, Prefetti e altre autorità preposte per l'adozione delle misure di relativa competenza;
- c) richiedere l'indizione del tavolo tecnico plenario per la trattazione di rilevanti questioni di carattere generale;
- d) proporre attività di sperimentazione e ricerca;
- e) proporre programmi di gestione del rischio e delle risorse anche su richiesta dell'Unità.

Capo I

I Rischi

Art. 24

Indirizzi per la gestione della rete dei rischi

1. In relazione alla definizione della rete dei rischi del PTR, ed ai connessi indirizzi strategici, il Ptcp individua strategie generali di piano, Piani Settoriali Provinciali (PSP), indirizzi programmatici per ogni Ambito identitario ed indirizzi per la redazione dei piani urbanistici.

2. Gli interventi in materia di gestione dei rischi, in conformità alle disposizioni dettate dalla pianificazione di settore, devono contenere una programmazione complessiva integrata e orientata in termini di costi/benefici.



3. In particolare ogni valutazione di pericolosità deve avvenire valutando sempre e in concomitanza l'intera rete dei rischi, sicchè in relazione ad ogni atto di pianificazione o di attuazione o di concessione o di autorizzazione dovrà essere sempre attestata l'intervenuta valutazione della interrelazione esistente tra di esso e ogni rischio della rete, riportandone le risultanze con relative prescrizioni o rilevando la sostanziale mancanza di interferenza dell'intervento con la rete dei rischi.

4. In presenza di fattori di rischio, i costi pubblici e privati da sostenere per misure di prevenzione e mitigazione dei rischi devono essere comparati con i costi di delocalizzazione o trasformazione insediativa al fine di attestare la complessiva opportunità e convenienza delle scelte di governo ambientale.

Art. 25

Rischio vulcanico

1. Per la valutazione del livello di pericolosità legato al rischio vulcanico il PTCP opera un rinvio dinamico al Piano di Emergenza per il Vesuvio, che suddivide l'area esposta a rischio vulcanico in tre zone:

- a) zona rossa, esposta a distruzione totale;
- b) zona gialla, interessabile da spessi ricoprimenti di ceneri e lapilli con carichi al suolo superiori a 300 kg/mq;
- c) zona blu, interessabile sia dai medesimi fenomeni della zona gialla sia da inondazioni e da alluvionamenti.

2. Rientrano nella zona gialla i seguenti Comuni della Provincia di Salerno:

- a) Comuni compresi nella fascia di isocarico $> 400 \text{ kg/m}^2$

Angri, Bracigliano, Castel San Giorgio, Corbara, Mercato S. Severino, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani, Roccapiemonte, San Marzano sul Sarno, San Valentino Torio, Sant'Egidio del Monte Albino, Sarno, Scafati, Siano;

- b) Comuni compresi quasi interamente nella fascia di isocarico $> 300 \text{ kg/m}^2$

Baronissi, Calvanico, Cava de' Tirreni, Fisciano, Pellezzano e Tramonti.

4. Nei comuni maggiormente esposti i PUC potranno incentivare politiche di decompressione insediativa, anche mediante iniziative di delocalizzazione, in altri comuni del territorio provinciale non a rischio, con particolare riferimento a quelli interessati da fenomeni di spopolamento.

Art. 26

Rischio sismico

1. L'Unità di Piano competente monitora l'attuazione sul territorio della Provincia di Salerno della disciplina di prevenzione del rischio sismico dettata dalla vigente normativa, con particolare riferimento al rispetto delle disposizioni in materia di nuove costruzioni e al graduale adeguamento delle costruzioni antecedenti al 1980.

2. Nelle zone a più alto rischio sismico dovranno essere previste misure volte alla riduzione della vulnerabilità degli edifici strategici ai fini della protezione civile, con adeguata programmazione economica e finanziaria, ricorrendo al reperimento delle risorse anche mediante sponsorizzazioni o compensazioni degli oneri e degli standard monetizzabili.

3. L'Unità di Piano competente coadiuva gli enti nelle attività suddette.



Art. 27

Rischio idrogeologico ed erosivo costiero

1. Il PTCP recepisce la disciplina dei Piani per l'Assetto Idrogeologico, approvati dalle Autorità di Bacino competenti per territorio.
2. L'incidenza delle azioni antropiche di trasformazione del territorio, in conformità alle disposizioni dettate dai Piani di cui al comma 1, deve essere sempre valutata in correlazione al complessivo assetto idrogeologico, sì da indirizzare i nuovi interventi verso direttrici di riequilibrio complessivo e di compensazione e mitigazione di rischi e danni preesistenti, prevedendo anche premialità e compensazioni per l'utilizzo delle soluzioni più vantaggiose in relazione al pubblico interesse.

Art. 28

Rischio incidenti rilevanti nell'industria

1. Per le zone potenzialmente interessate da eventi incidentali per la presenza di stabilimenti a rischio di incidente rilevante (r.i.r.), individuati secondo i criteri della vigente disciplina, il PTCP persegue i seguenti obiettivi:
 - a) garantire la diminuzione dello stato di rischio dei territori coinvolti mediante interventi concordati in convenzioni con i proprietari delle aree interessate;
 - b) predisporre misure di protezione degli elementi ambientali vulnerabili (aree protette, risorse idriche, beni paesaggistici e ambientali ecc.);
 - c) disciplinare le relazioni degli stabilimenti con la restante rete dei rischi mediante dossier trasmessi all'Unità competente dell'Organismo di piano.
 - d) orientare le scelte localizzative per l'insediamento di nuovi stabilimenti a rischio di incidente rilevante (R.I.R.) mediante adeguata istruttoria tecnica e previo parere della competente Unità dell'Organismo di piano;
 - e) garantire il monitoraggio sulla efficienza e efficacia delle azioni rivolte alla salvaguardia del territorio e dell'ambiente dai rischi industriali mediante trasmissione e tenuta delle relative informazioni da parte dell'Unità dell'Organismo di piano competente.
2. La competente Unità di Piano:
 - cura la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente dell'elenco aggiornato dei Comuni interessati da rischio di incidenti rilevanti;
 - indica i Comuni tenuti a redigere l'Elaborato Tecnico R.I.R. ed adeguare i propri strumenti urbanistici secondo i criteri di legge;
 - indica gli elementi ambientali e territoriali di rilievo sovracomunale da considerare vulnerabili rispetto all'insediamento di uno stabilimento a rischio incidente rilevante (r.i.r.).



Art. 29

Rischio rifiuti

1. La programmazione delle azioni finalizzate alla prevenzione e riconversione del rischio rifiuti dovrà essere strutturata conformemente alle previsioni del Piano Regionale per la Gestione dei rifiuti urbani della Regione Campania, recepito nel PTCP.
2. Il PTCP opera altresì un rinvio dinamico al Piano d'Ambito provinciale per la gestione dei rifiuti.
3. Sono strategiche e prioritarie, per garantire efficacia ed efficienza nella gestione del ciclo integrato dei rifiuti, la realizzazione del Termovalorizzatore di Salerno.
4. Dalla localizzazione del termovalorizzatore riportata nel PTCP (elaborato Serie 2 tav. 2.1.1a) discendono tutti gli effetti giuridici previsti dalla legge, con effetto immediatamente conformativo del territorio e con obbligo di recepimento e adeguamento immediato di tutti gli strumenti sottordinati.
5. Le politiche locali di governo del territorio dovranno pertanto essere orientate nel coadiuvare l'attuazione di dette opere, interventi ed azioni.

Art. 30

Rischio da attività estrattive

1. Nel rispetto e in attuazione di quanto previsto dal PRAE, l'Organismo di Piano monitora l'attuazione delle procedure ivi previste per le cave situate in area ZAC e le azioni di ricomposizione ambientale delle cave dismesse, promuovendo la conversione della aree per l'impiego di risorse energetiche alternative, compatibilmente con i Piani di Bacino.

Capo II

Le strategie di piano per la sostenibilità ambientale

Art. 31

Principi generali

1. Con il PTCP si intende accedere ad un livello di conoscenza delle risorse presenti sul territorio, garantire una programmazione nell'uso delle stesse, salvaguardare le risorse a rischio, tutelare contesti di particolare pregio ed equilibrio ambientale e le biodiversità, sviluppare impieghi delle risorse che ne consentano la valorizzazione piuttosto che il depauperamento, potenziare lo sfruttamento delle fonti di energia alternativa, promuovere la sperimentazione di azioni a basso impatto ambientale.
2. In attuazione di quanto dettato al comma precedente, i PUC dovranno proporre indici di permeabilità per l'uso dei suoli da valutare in sede di Conferenza d'ambito, tali da garantire il perseguimento delle strategie del Piano provinciale, finalizzate al contenimento del consumo di suolo, alla salvaguardia ed alla valorizzazione delle aree di pregio naturalistico e paesaggistico e del territorio rurale ed aperto, alla prevenzione dei rischi idrogeologici, al mantenimento ed al ripristino degli equilibri ecosistemici. In sede di



Conferenza di piano permanente si potrà procedere alla omogeneizzazione dei diversi indici proposti, in considerazione delle peculiarità territoriali dei comuni ricadenti nei differenti Ambiti Identitari.

Art. 32

Le risorse idriche

1. Il PTCP prevede l'adozione di un piano programmatico per il governo dei consumi idrici, coordinato con i Piani di Ambito.
2. Il Piano detta, a tal fine, le linee guida contenute nella relativa scheda inserita negli elaborati della Serie 4 del PTCP.

Art. 33

Le risorse energetiche

1. Nel rispetto ed in attuazione della vigente normativa di settore, la Provincia adotterà un Piano Energetico Ambientale Provinciale (PEAP), secondo le linee guida contenute nella relativa scheda inserita negli elaborati della Serie 4 del PTCP.

Art. 34

Il patrimonio ecologico e geologico

1. Il PTCP promuove:
 - la valorizzazione del patrimonio ecologico e geologico, delle identità culturale e delle connotazioni paesaggistico-ambientali del territorio provinciale;
 - l'attivazione di politiche per la salvaguardia dell'integrità fisica, morfologica e naturalistica.
2. Il PTCP inoltre persegue la tutela del patrimonio ecologico, geologico, naturalistico e paesaggistico-ambientale in uno ai connessi valori scientifici, culturali e turistici mediante idonee politiche di valorizzazione e di fruizione sostenibile, di riqualificazione naturalistica, paesaggistica ed ambientale dei siti compromessi e di quelli che presentano caratteri di degrado, di implementazione delle attività di sperimentazione e ricerca scientifica.
3. Il PTCP individua gli elementi ambientali che dovranno essere oggetto di specifica salvaguardia nell'ambito della redazione dei PUC, attraverso la definizione di misure volte alla salvaguardia delle componenti peculiari geologiche, geomorfologiche, vegetazionali e paesaggistiche che ne connotano l'assetto e la riqualificazione e/o la rinaturalizzazione dei siti che presentino caratteri di degrado:
 - a) **Conoidi e falde detritiche**, che costituiscono elementi strutturanti della conformazione geomorfologica del territorio e sono connotate da elevata vulnerabilità, distinte in:
 - conoidi alluvionali (depositi alluvionali caratterizzati da una superficie piana o convessa, con forma complessiva a ventaglio aperto verso la pianura alluvionale), recenti ed antiche;
 - falde detritiche (accumuli detritici che si dispongono, in depositi più o meno acclivi, al piede di un versante);
 - con di detrito (materiale detritico, convogliato da un canalone, deposto al piede di un versante).



b) **Aree ad elevata naturalità**, che comprendono ambiti territoriali solo in parte o marginalmente interessati da utilizzazioni antropiche, nonché aree degradate o compromesse da attività antropiche pregresse, per le quali si ritengono necessari interventi di recupero ambientale, finalizzati al restauro del paesaggio e all'incremento del livello di biodiversità. In particolare le aree di elevata naturalità comprendono le vette, i sistemi di versante ad elevata acclività, le pareti rocciose, i pianori, le grotte e le caverne, le gole e le forre ed altre emergenze geologiche; le aree a pascolo naturale, le praterie d'alta quota, le aree con rocce nude ed affioramenti, le zone umide, le aree naturali percorse da incendi, le aree a vegetazione sclerofilla, le aree con vegetazione rada o macchia mediterranea e garighe.

c) **Aree boscate** che comprendono i territori in cui prevalgono condizioni e dinamiche naturali caratterizzate dalla presenza di boschi, anche associati ad altri usi del suolo (boschi di latifoglie, boschi di conifere, boschi misti, aree a ricolonizzazione naturale ed artificiale, i cespuglieti fitti in evoluzione di montagna e collina). Dette aree comprendono parti del territorio caratterizzate da usi del suolo indipendenti dall'attività umana o dove l'attività colturale non comporta cadenze periodiche brevi o non modifica le condizioni del suolo e del soprassuolo.

4. Il PTCP individua nella rete ecologica provinciale – da attuare attraverso l'approvazione del relativo PSP – lo strumento di salvaguardia e valorizzazione dell'identità paesaggistica di genere, enfatizzando i modelli di equilibrio di corretta interazione dell'uomo con l'ambiente e con il paesaggio naturale e della valorizzazione del rapporto uomo-terra.

5. Complessivamente, al fine di innescare un meccanismo virtuoso di autoalimentazione e protezione del patrimonio ecologico, occorre direzionare tutti gli STS interessati dalla rete allo sviluppo della attività economiche compatibili con la salvaguardia paesaggistica d'insieme. Dovranno pertanto essere adottate in modo congiunto politiche di sviluppo del territorio dirette ad un turismo destagionalizzato, alle produzioni tipiche e di qualità e al loro commercio, alla riscoperta di cultura e tradizioni come circuito attrattivo.

6. La rete ecologica provinciale include il sistema delle aree protette costituito da:

- parchi nazionali;
- parchi regionali;
- riserve naturali statali;
- riserve naturali regionali;
- aree marine protette;
- aree marine di reperimento;
- altre aree protette;
- siti Rete Natura 2000.

7. Devono essere considerati altresì meritevoli di salvaguardia e valorizzazione, in quanto di interesse naturalistico, e parte integrante della rete ecologica provinciale, i seguenti contesti territoriali:

- a) l'area prospiciente il Parco regionale del Sarno;
- b) il "Parco urbano intercomunale della città dell'Agro", ricadente nei comuni di Roccapiemonte, Nocera Superiore, Nocera Inferiore e Castel San Giorgio ("Parco dei tre Castelli");
- c) il "Parco comunale agricolo di Persano" ricadente nel comune di Serre;



- d) il “Parco agricolo intercomunale dell’Alento”, ricadente nei comuni di Castelnuovo Cilento, Cicerale, Lustra, Monteforte Cilento, Omignano, Perito, Prignano Cilento, Rutino, Salento;
- e) il Parco urbano intercomunale del fiume Temete ricadente nei comuni di Castelnuovo di Conza , Laviano, Valva;
- f) il Parco urbano intercomunale del fiume Tanagro ricadente nei comuni di Atena Lucana, Buonabitacolo, Casalnuovo, Montesano sulla Marcellana, Padula, Polla, Sala Consilina, San Rufo, Sant’Arsenio, Sassano, Teggiano.

8. Per l’indicazione dei geositi, il PTCP rinvia alla “Scheda per l’inventario dei geositi campani” predisposta dal Settore Difesa del Suolo della Regione Campania, di cui il PSP detterà la disciplina.

Capo II bis

La rete ecologica

Art. 34 bis

La rete ecologica provinciale

1. La rete ecologica provinciale, quale progetto strategico paesaggistico–ambientale di livello sovracomunale, si basa su unità ecologiche e sulle relative interconnessioni la cui funzione è consentire il flusso riproduttivo tra le popolazioni di organismi viventi che abitano il territorio, riducendo in tal modo i processi di estinzione locale, l’impoverimento degli ecosistemi e la riduzione della biodiversità.

2. Il PTCP:

- individua cartograficamente (elaborato Serie 2 – tav. 2.2.1 a e b) le aree facenti parte della rete ecologica, le quali costituiscono un complesso di ecosistemi che interagiscono funzionalmente in relazione alla loro reciproca collocazione;
- inserisce nella rete ecologica provinciale sia le aree protette già istituite, sia nuovi ambiti meritevoli di tutela per le loro caratteristiche intrinseche;
- riconosce il valore sistemico e funzionale delle aree comprese nella rete ecologica provinciale al fine di conservare l’ecomosaico territoriale, così da assicurare la conservazione del paesaggio naturale, rurale e l’incremento dei livelli di biodiversità.

3. E’ necessario tener conto del progetto di rete ecologica provinciale:

- nella localizzazione di infrastrutture, lineari o puntuali, di interesse provinciale, regionale o nazionale;
- nella progettazione e/o nell’attuazione delle previsioni dei piani generali, attuativi e di settore di qualsiasi livello.

4. Nelle more dell’approvazione del PSP della rete ecologica, la classificazione e l’estensione delle componenti della rete ecologica rappresentata nella cartografia del PTCP potrà essere meglio individuata e precisata dai Comuni in sede di formazione dei PUC.



5. Le eventuali modifiche introdotte dai PUC alla rete ecologica provinciale dovranno essere adeguatamente motivate e dettagliate sotto il profilo ambientale e dovranno garantire la coerenza con la funzionalità complessiva del progetto di rete ecologica provinciale.

6. La rete ecologica provinciale è stata progettata secondo la seguente strutturazione:

a. **elementi costitutivi fondamentali**, articolati nelle seguenti unità ecologiche:

- “Core-Areas” che sono sorgenti di biodiversità: comprendono aree con superficie superiore ai 50 ettari, caratterizzate da elevati livelli di biodiversità, che fungono da nuclei primari di diffusione degli organismi viventi, da tutelare prioritariamente con la massima attenzione; si qualificano come riferimenti prioritari per l’istituzione ex novo o l’ampliamento di aree protette;
- “Stepping Stones”: elementi areali di appoggio alla rete ecologica, comprendono aree con superficie inferiore a 50 ettari, che fungono da supporto strutturale e funzionale alla rete ecologica, in assenza di corridoi ecologici continui; sono meritevoli di tutela con attenzione attraverso corrette strategie di conservazione degli ecosistemi e del paesaggio;
- “Wildlife (ecological) corridors” (corridoi ecologici): comprendono aree prevalentemente lineari, che connettono geograficamente e funzionalmente le sorgenti di biodiversità (Core Areas e Stepping Stones) consentendo il mantenimento dei flussi riproduttivi degli organismi viventi, da tutelare attraverso corrette strategie di conservazione degli ecosistemi e del paesaggio e l’eventuale istituzione o ampliamento di aree protette;
- Varchi: costituiscono fasce di salvaguardia per evitare la progressiva edificazione (in particolare lungo le vie di comunicazione), aventi la funzione di impedire la chiusura dei corridoi ecologici e l’isolamento di parti della rete ecologica;
- Aree di riqualificazione ambientale ed aree permeabili periurbane ad elevata frammentazione: sono le aree in cui occorrono processi di restauro ambientale con ricostruzione e ricucitura della rete ecologica;
- Ambiti di elevata naturalità: comprendono le aree di più elevata integrità ambientale del territorio provinciale montano e le zone umide;

b. **fasce tampone** con funzioni di preservazione e salvaguardia della rete ecologica provinciale; sono individuate come:

- Zone cuscinetto (Buffer Zones) comprendenti aree al perimetro delle Core Areas, con funzione di filtro protettivo: sono individuabili nelle zone collinari e pedemontane meritevoli di tutela attraverso strategie di conservazione degli ecosistemi e del paesaggio e l’istituzione o l’ampliamento di aree protette.
- Zone cuscinetto (Buffer Zones) di secondo livello: corrispondono agli spazi posti tra le zone cuscinetto di primo livello e l’urbanizzato, caratterizzate dalla presenza di ecosistemi eterogenei e aree di frangia urbana, con funzione di cuscinetto, da salvaguardare e gestire per il contenimento dell’urbanizzazione diffusa e del consumo di suolo.

7. Sono altresì individuati:

- varchi funzionali ai corridoi ecologici;
- corridoi ecologici fluviali;



- barriere infrastrutturali;
- aree critiche;
- nodi strategici.

8. Il PSP della rete ecologica dovrà rispondere agli indirizzi generali contenuti nella relativa scheda ed a definiti nei successivi articoli.

Art. 34 ter

Indirizzi generali per la rete ecologica

1. Costituiscono obiettivi ed indirizzi generali del PTCP per la realizzazione della rete ecologica:

- il riequilibrio ecologico di area vasta e locale, attraverso la realizzazione di un sistema interconnesso di unità naturali di diversa tipologia;
- la riduzione del degrado attuale e delle pressioni antropiche future, attraverso il miglioramento delle capacità di assorbimento degli impatti da parte del sistema complessivo;
- il miglioramento dell'ambiente di vita delle popolazioni residenti attraverso l'offerta di migliori possibilità di fruizione della qualità ambientale esistente e futura;
- il miglioramento della qualità paesaggistica.

2. Per la realizzazione della rete ecologica dovranno essere attuate le seguenti strategie:

- limitare gli interventi di nuova edificazione che possono frammentare il territorio e compromettere la funzionalità ecologica dei diversi ambiti che lo compongono;
- prevedere, nei progetti di altre opere che possono produrre ulteriore frammentazione della rete ecologica, interventi di mitigazione e di inserimento ambientale in grado di garantire sufficienti livelli di continuità ecologica;
- favorire meccanismi di compensazione ambientale attraverso la realizzazione di nuove unità ecosistemiche coerenti con le finalità della rete ecologica provinciale.

3. Il PTCP, inoltre, persegue le seguenti ulteriori finalità:

- favorire i processi di miglioramento e connessione degli ecosistemi naturali e semi-naturali che interessano il territorio di pianura, salvaguardando e valorizzando i residui spazi naturali o seminaturali, favorendo il raggiungimento di una qualità ecologica diffusa del territorio di pianura e la sua connessione ecologica con il territorio di collina e di montagna, nonché con gli elementi di particolare significato ecosistemico delle province circostanti;
- promuovere la riqualificazione delle aree forestali nei territori collinari e montani, rafforzandone la valenza non solo in termini ecologici e idrogeologici, ma anche ai fini della fruizione, accrescendo lo sviluppo sostenibile in detti territori;
- potenziare la funzione di corridoi ecologici svolta dai corsi d'acqua (fiumi e canali), riconoscendo anche alle fasce di pertinenza e tutela fluviale il ruolo di ambiti naturali vitali del corpo idrico in cui garantire obiettivi di qualità idraulica, naturalistica e paesaggistica;
- promuovere azioni di mitigazione ecologica delle infrastrutture per la viabilità;



- promuovere la riqualificazione ambientale e paesaggistica del territorio, da perseguire attraverso la previsione di idonei accorgimenti di mitigazione e compensazione, mediante l'utilizzo dei criteri di ingegneria naturalistica di cui al Regolamento regionale approvato con D.P.G.R.C. n. 574 del 22/07/2002.

Art. 34 quarter

Core Areas

1. Il progetto di rete ecologica provinciale assume per tali unità ecologiche i seguenti obiettivi:
 - mantenere le *Core Areas* in grado di autosostenere gli ecosistemi e conservare le specie ospitate riducendo così i rischi di estinzione;
 - evitare le interferenze di nuove infrastrutture a rete o impianti puntuali con le *Core Areas*; qualora invece risultassero documentatamente indispensabili, prevedere idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale.

Art. 34 quinquies

Corridoi ecologici e varchi

1. Per tali unità ecologiche occorrerà sviluppare idonee politiche di riqualificazione.
2. In tali ambiti la realizzazione di fasce di naturalità con funzione connettiva è finalizzata a prevenire la realizzazione di nuovi insediamenti e di opere che possono interferire con la continuità dei corridoi e delle direttrici di permeabilità.
3. Il progetto di rete ecologica provinciale mira a favorire la continuità vegetazionale del territorio per permettere gli spostamenti della fauna da un'area naturale ad un'altra, rendendo accessibili zone altrimenti precluse, così da aumentare la capacità portante delle aree naturali e ridurre la vulnerabilità.
4. In tali aree, inoltre, dovrà garantirsi l'attuazione dei seguenti indirizzi:
 - evitare, in corrispondenza di ciascun varco, la saldatura dell'urbanizzato mantenendo uno spazio minimo ineditato tra due fronti tale da garantire la continuità del corridoio ecologico;
 - prevedere, nelle situazioni di maggiore criticità, oltre alle disposizioni di cui al precedente punto, anche interventi di rinaturalizzazione per il potenziamento del corridoio ecologico;
 - dare priorità, in tali zone connettive, a piani di rimboschimento con utilizzo di specie autoctone.

Art. 34 sexies

Barriere infrastrutturali

1. Le interferenze tra le infrastrutture e la rete ecologica costituiscono punti critici nei quali dovranno essere garantiti processi di riqualificazione ambientale. In tali aree valgono gli indirizzi inerenti alla riqualificazione delle reti infrastrutturali di cui ai successivi artt.47 e 52 .
2. Al fine di rendere permeabile la cesura determinata dalle suddette infrastrutture, il progetto di rete ecologica prevede la realizzazione di passaggi faunistici con relativo impianto vegetazionale di invito e copertura, nonché specifici interventi di miglioramento della permeabilità del territorio.



Art. 34 septies

Zone cuscinetto (*Buffer Zones*)

1. I criteri e le modalità di intervento in tali aree rispondono agli obiettivi di salvaguardia e riqualificazione.
2. Come Zone cuscinetto il progetto di rete ecologia provinciale individua ambiti di territorio potenzialmente caratterizzabili da nuovi elementi ecosistemici, costituiti da specie autoctone e dotati di una sufficiente funzionalità ecologica, tali da svolgere funzioni di protezione ed appoggio alla struttura portante della rete ecologica.
3. Per le Zone cuscinetto gli indirizzi del PTCP mirano:
 - alla salvaguardia della fondamentale funzione di filtro protettivo nei confronti di aree caratterizzate da elevata naturalità;
 - alla valorizzazione, all'interno di tali aree, di elementi rurali e naturalistici significativi, idonei a restituire identità ambientale, storica, morfologica e paesaggistica ai luoghi.

Art. 34 octies

Nodi strategici ed aree critiche

1. Il PTCP nella cartografia di piano (elaborato Serie 2 – tav. 2.2.1 a e b) individua nodi strategici ed aree critiche della rete ecologica.
2. I nodi strategici, di norma *Core Areas* o *insulae* naturali, individuano porzioni di territorio che, per la loro posizione all'interno della rete, costituiscono elementi fondamentali per la continuità del sistema di ecosistemi e per la conservazione e valorizzazione della biodiversità presente e potenziale.
3. Le aree critiche ad levata frammentazione ecologica evidenziate in cartografia rappresentano situazioni di potenziale conflitto fra la rete ecologica, il sistema insediativo e le infrastrutture per la mobilità. Queste situazioni devono essere affrontate a fini di riqualificazione ecologica in sede di formazione dei PUC o Piani Urbanistici Attuativi o di elaborazione di specifici progetti.

Art. 34 nonies

Azioni della Provincia

1. La competente Unità di Piano, preposta alla redazione del PSP *per la costituzione della Rete Ecologica Provinciale e la valorizzazione delle aree di interesse*, concorderà azioni con le altre Province confinanti per individuare connessioni ecologiche fra i diversi territori amministrati e, d'intesa con gli Enti Parco e i Comuni:
 - promuoverà azioni per la riqualificazione ambientale del territorio e la realizzazione della rete ecologia provinciale anche attraverso l'utilizzo di criteri di ingegneria naturalistica di cui al Regolamento regionale approvato con D.P.G.R.C. n. 574 del 22/07/2002;
 - attiverà azioni di consolidamento ecologico e assetto fruitivo, attraverso progetti di riqualificazione paesaggistica, di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua e di incremento della biodiversità degli ecosistemi esistenti;



- promuoverà interventi per il potenziamento vegetazionale del territorio, da realizzare attraverso la messa a dimora di nuove piante, orientando lo sviluppo della vegetazione erbosa, arbustiva ed arborea esistente.

Art. 34 decies

Disposizioni per i PUC

1. I Comuni, in fase di elaborazione dei PUC, dovranno perseguire una strategia di tutela, valorizzazione e ricomposizione paesaggistico-ambientale del territorio comunale. A tale scopo i PUC dovranno:

- recepire e dettagliare i contenuti e le disposizioni del progetto di rete ecologica e individuare elementi specifici da sottoporre ad azioni di tutela e/o controllo;
- individuare specifici interventi di riqualificazione ecologica delle aree agricole;
- individuare a scala di maggior dettaglio le Core Areas;
- individuare a scala di maggior dettaglio i corridoi ecologici;
- individuare a scala di maggior dettaglio le Zone cuscinetto (*Buffer Zones*);
- individuare ulteriori aree di connessione ecologica, strutturale e funzionale, al livello locale, a completamento della rete ecologica provinciale;
- individuare gli ambiti di frangia urbana e definire la tipologia dei nuovi interventi edilizi corredati da indicazioni che permettano una migliore integrazione paesaggistico-ambientale;
- prevedere modalità di interventi idonee a non pregiudicare la rete ecologica provinciale.

2. I Comuni, in fase di elaborazione dei PUC, nel caso introducano previsioni motivate che riducano la funzionalità dei corridoi e varchi interessanti territori di altri Comuni, le segnalano alla preposta Unità di Piano provinciale che provvederà ad attuare procedure di confronto e di accordo in sede di Conferenze d'Ambito di cui all'art.2 della presente Norma.



TITOLO III

IL GOVERNO DEL TERRITORIO

Art. 35

Premessa

1. Per garantire un efficace Governo del Territorio, fermi gli indirizzi esposti nei precedenti due titoli, la cui attuazione è necessaria per orientare lo sviluppo insediativo nel rispetto del valore uomo e nel rispetto del valore ambiente, i tre elementi strutturali in relazione ai quali occorre garantire equilibrio e dare delle linee di sviluppo coordinate sono le aree aperte, le aree insediate ed il relativo sistema di collegamenti.
2. Detti elementi strutturali devono trovare la loro opportuna integrazione anche attraverso un'azione di riequilibrio e riqualificazione del sistema insediativo.

Capo I

Il territorio rurale aperto

Art. 36

Principi Generali

1. Il PTCP assume lo spazio rurale aperto quale componente essenziale del paesaggio identitario, in quanto espressione della interazione tra fattori naturali ed antropici.
2. A tal fine il PTCP delinea indirizzi generali per la valorizzazione del paesaggio provinciale con particolare attenzione alla salvaguardia delle aree agricole, da raggiungere anche mediante la riqualificazione delle parti compromesse o degradate per il recupero dei valori preesistenti ovvero per la creazione di nuovi valori paesistici coerenti ed integrati.
3. La tutela e la salvaguardia del paesaggio rurale si dovrà attuare mediante:
 - a) la valorizzazione dei luoghi e delle colture tipiche, privilegiando il recupero di usi e metodi tradizionali;
 - b) la limitazione del frazionamento agricolo;
 - c) il restauro ambientale delle aree rurali;
 - d) la valorizzazione dell'architettura rurale ed il recupero dei piccoli centri rurali, dei sistemi di masserie e dei fabbricati dimessi, da convetire anche con funzioni sociali;
 - e) l'incentivazione delle emergenze naturalistiche delle aree rurali, delle produzioni tipiche e dei processi di lavorazione e distribuzione dei prodotti agricoli, al fine di offrire una offerta turistica alternativa o complementare integrata da un'offerta ricettiva compatibile con gli obiettivi di tutela ambientale, per creare filiere produttive e promuovere prodotti riconoscibili e di qualità certificata.
4. I Comuni nella redazione dei PUC dovranno:
 - a) porre particolare attenzione al ruolo multifunzionale svolto dalle attività agricole, anche integrate con altre funzioni compatibili con la loro tutela e coerenti con la loro valorizzazione, ivi comprese le attività industriali agroalimentari e quelle di fruizione del territorio rurale per il tempo libero e per il turismo



culturale, dirette alla conservazione degli aspetti paesaggistici identitari, alla ricostituzione delle risorse di base (aria, acqua, suolo) e al mantenimento degli ecosistemi;

b) incentivare le vocazioni agricole, tenendo conto delle risorse naturalistiche ed agroforestali, delle reali capacità produttive e delle limitazioni di ordine fisico, dei sistemi aziendali agricoli già insediati, della presenza di infrastrutture agricole, nonché della caratterizzazione storica, sociale ed economica;

c) differenziare le varie zone rurali tenendo conto delle risorse naturalistiche ed agroforestali, delle vocazioni agricole e delle reali capacità produttive, distinguendo tra aree agricole ordinarie, aree agricole di salvaguardia periurbani, aree agricole di tutela paesaggistica e naturalistica, parchi agricoli ed aree agricole produttive, rispetto alle quali verranno desunte le corrispondenti superfici aziendali/fondiarie minime, differenziando usi ed indici di edificabilità in modo da ottenere risultati congruenti con l'identità culturale del paesaggio agricolo, anche favorendone il reinserimento umano;

d) perseguire gli indirizzi di tutela, valorizzazione paesaggistica e salvaguardia, dettati nel Titolo II – Parte III della presenti norme per le diverse partizioni del territorio rurale ed aperto, fatte salve le motivate esigenze di espansione insediativa, la cui localizzazione in ogni caso non potrà essere prevista nelle aree di maggior pregio e/o fragilità eco-sistemica e paesaggistica.(2)

5. Al fine di consentire la riqualificazione di parti compromesse o degradate, il recupero dei valori preesistenti ovvero la creazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati, i PUC potranno consentire mirati interventi di restauro del paesaggio finalizzati:

a) alla valorizzazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie edilizie-architettoniche e delle originarie tecniche e materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;

b) alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate;

c) alla difesa idraulica/forestale, alla riqualificazione del patrimonio agricolo-forestale e delle componenti floro-faunistiche;

d) alla salvaguardia e, ove necessario, al recupero dei valori culturali che il paesaggio esprime:

la valorizzazione ed il restauro del paesaggio concorrono a promuovere lo sviluppo della cultura ed, a tale fine, le amministrazioni pubbliche promuovono e sostengono, per quanto di rispettiva competenza, apposite attività di conoscenza, informazione e formazione, riqualificazione e fruizione del paesaggio nonché, ove possibile, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati;

e) alla individuazione delle misure necessarie per il corretto inserimento, nel contesto paesaggistico, dei possibili interventi di trasformazione del territorio, al fine di consentirne uno sviluppo sostenibile;

f) al miglioramento dell'accessibilità e della fruibilità del territorio:

- recupero, mantenimento e gestione della sentieristica esistente;
- recupero e miglioramento del sistema d'accessibilità e dei percorsi mediante interventi di manutenzione ed adeguamento dei percorsi pedonali e carrabili esistenti;
- recupero fisico e funzionale di fabbricati rurali abbandonati;



- realizzazione di percorsi meccanizzati rivolti alla accessibilità di zone agricole del territorio, per favorirne la fruizione, manutenzione e conduzione, previa valutazione di compatibilità paesistica, ambientale ed idrogeologica;

g) alla promozione dei processi di rinaturalizzazione di quelle aree agricole abbandonate, mirati al loro recupero a fini agronomici e produttivi;

h) alla manutenzione, al risanamento conservativo ed al ripristino dei terrazzamenti agricoli intesi come sistema complessivo - sia di difesa idrogeologica che di qualità paesaggistica - formato dalle opere di sostegno delle terrazze coltivate e dalle relative opere di irregimentazione idraulica; l'importanza del territorio terrazzato con destinazioni agricole e delle opere ad esso connesse, è riconosciuta oltre che come valore paesaggistico fondamentale e peculiare del nostro territorio, anche come elemento indispensabile per prevenire e/o mitigare i rischi idraulici ed idrogeologici;

i) al recupero, all'adeguamento e alla riqualificazione paesitico-ambientale di attività, impianti ed attrezzature finalizzati alla produzione e trasformazione dei prodotti e delle risorse agricole legate al territorio e di attività legate al turismo.

6. I Comuni dovranno inoltre incentivare piani o progetti attuativi di restauro del paesaggio e di riqualificazione ambientale, anche di iniziativa privata; tali piani o progetti, soggetti ai necessari nulla osta paesaggistici, dovranno tendere alla riqualificazione di parti del territorio ove siano presenti immobili interessati da istanze di condono edilizio ai sensi delle Leggi n°45/85 e n°724/94, per opere realizzate entro i limiti temporali previsti dalle leggi stesse.

(2)emendamento approvato con D.C.P. n. 15 del 30/03/2012

Art. .37.

L'edificabilità rurale

1. In ossequio ai principi generali, l'edificabilità del territorio rurale e aperto deve essere strettamente funzionale all'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale. L'edificabilità rurale deve essere pertanto determinata, detratte le volumetrie esistenti, nel rispetto di precisi parametri differenziati in funzione delle diverse tipologie di cui alla lettera c) comma 4 del precedente art.36 e rapportati alla qualità, all'effettivo uso agricolo dei suoli, alla loro estensione catastale ed alla capacità produttiva prevista, come comprovate da un piano di sviluppo aziendale *redatto e asseverato da un tecnico abilitato, in forma di dichiarazione sostitutiva di certificazione ai sensi di legge. (2)*

2. Per le aziende che insistono su terreni di Comuni limitrofi, ai fini della determinazione della superficie produttiva aziendale alla quale l'edificabilità rurale è riferita - limitatamente alla sola realizzazione di pertinenze agricole - è ammesso l'accorpamento nell'area di un solo Comune, previa stipula del necessario atto di asservimento da trascrivere nelle forme di legge.

3. Nella determinazione degli indici di edificabilità da applicare alla superficie aziendale/fondiarie minima i Comuni nella redazione dei PUC dovranno tener conto dei seguenti indirizzi:

- la realizzazione di nuovi edifici residenziali rurali non potrà essere localizzata su superfici naturali e seminaturali (quali le aree forestali e le praterie ad elevato valore ecologico), la cui estensione potrà



comunque concorrere alla determinazione della superficie aziendale/fondiarie minima alla quale applicare gli indici relativi all'edificabilità delle sole pertinenze agricole;

- per limitare la dispersione edilizia, le nuove residenze agricole dovranno possedere requisiti di abitabilità minimi, così come individuati dalla normativa vigente (L.219/81), con un minimo di 45 metri quadrati utili abitabili, nel rispetto degli indici di edificazione stabiliti dai PUC.

4. Il piano di sviluppo aziendale, di cui al comma 1, deve dare evidenza sia della congruità tecnico economica dell'intervento, sia delle esigenze di realizzazione degli interventi edilizi o di trasformazione territoriale necessari allo sviluppo aziendale ed al miglioramento ambientale.

5. Il piano di sviluppo aziendale deve contenere:

- a) una descrizione della situazione attuale dell'azienda;
- b) una descrizione degli interventi programmati per lo svolgimento dell'attività agricola e/o delle attività connesse nonché degli altri interventi previsti per la tutela e la gestione degli elementi di naturalità e biodiversità (boschi aziendali, filari arborei, siepi, alberi isolati), delle consociazioni tradizionali, delle sistemazioni agrarie (terrazzamenti, ciglionamenti), anche con riferimento al *Codice di buona pratica agricola* ed alle misure silvoambientali e agroambientali contenuti nel Piano di sviluppo rurale;
- c) una descrizione dettagliata degli interventi edilizi necessari a migliorare le condizioni di vita e di lavoro dell'imprenditore agricolo nonché all'adeguamento delle strutture produttive; l'individuazione planimetrica dei fabbricati esistenti e da realizzare e dei relativi fondi collegati agli stessi;
- d) la definizione dei tempi e le fasi di realizzazione del programma stesso;
- e) copia conforme dei titoli di possesso dei terreni e dei fabbricati aziendali;
- f) Hplanimetrie e certificati catastali dei terreni aziendali ed idoneo rilievo fotografico sullo stato di fatto del centro aziendale.

6. Il piano di sviluppo aziendale costituirà una condizione imprescindibile per il rilascio del permesso a costruire.(2)

7. La realizzazione del piano di sviluppo aziendale è garantita da un atto unilaterale d'obbligo da registrare e trascrivere a spese del richiedente, prima del rilascio del titolo edilizio, contenente gli obblighi previsti dalla legge. (2)

8. Nel caso di colture specializzate, pregiate, tipiche, e di colture protette sotto serra ad elevata produttività, di orti a produzione ciclica intensiva e di attività agrituristiche, laddove i citati piani di sviluppo aziendale dimostrino dettagliatamente la necessità di realizzare maggiori volumi di pertinenza per lo svolgimento delle attività agricole e/o che le stesse possono essere insediate in lotti minori di quelli prescritti per le varie zone, l'edificazione potrà essere consentita, previa acquisizione del parere vincolante che dovrà esprimere il competente Ufficio provinciale, sulla base di una approfondita verifica preliminare condotta dal **richiedente e certificata in autodichiarazione ai sensi di legge** in merito alla compatibilità degli interventi rispetto alla natura ed alle effettive destinazioni agricole dei suoli. (2)



9. Il piano aziendale non è obbligatorio nei casi di conduzione in economia del fondo limitatamente alla realizzazione di soli annessi agricoli la cui volumetria non superi complessivamente 90 mc, sempre nel rispetto degli indici di edificabilità e dei lotti minimi prescritti per la zona di riferimento.

10. Per favorire la salvaguardia dei suoli ad elevata vocazione agricola, limitandone il più possibile il consumo, i PUC devono promuovere il recupero, il restauro, il risanamento conservativo e la ristrutturazione edilizia *e/o ristrutturazione urbanistica* dei preesistenti manufatti, senza aumento del carico insediativo, consentendo una tantum adeguamenti funzionali. (2)

11. Per incentivare il recupero, la riqualificazione e la conservazione dei vecchi edifici e/o borghi rurali, limitando il consumo di suolo, sono consentiti *anche i ripristini e le ricostruzioni delle parti dirute e/o degli edifici nei limiti della volumetria complessiva preesistente, la cui preesistenza dovrà essere adeguatamente documentata*. (2)

12. Per il patrimonio immobiliare legittimamente edificato ed esistente alla data del 29/03/1982 (rif. alla LrC n.14/82) sono consentiti, una tantum:

- adeguamenti igienico-sanitari nei limiti del 10% del volume e della superficie delle abitazioni rurali, comunque entro il limite assoluto di mq.30;
- ampliamento delle pertinenze rurali nei limiti del 20% del loro volume.

13. Per gli edifici e gli insediamenti di architettura rurale, realizzati sino al 1955, ivi inclusi i manufatti e le opere realizzati con la Bonifica e la Riforma agraria, devono essere incentivate le attività di riqualificazione e recupero per la conservazione degli elementi tradizionali e delle caratteristiche storiche, architettoniche e ambientali, in quanto rappresentano testimonianze significative della storia delle popolazioni e delle comunità rurali e delle rispettive economie agricole tradizionali e dell'evoluzione identitaria del paesaggio.

(2)emendamento approvato con D.C.P. n. 15 del 30/03/2012

Capo II

Il territorio insediato

Art. 38

Riarticolazione del sistema urbano

1. Ai sensi del PTCP il sistema urbano deve essere progressivamente riorganizzato in base ad un assetto policentrico al fine di:

- a) favorire una organizzazione policentrica del territorio provinciale all'interno della più generale rete policentrica regionale che esalti le relazioni tra i centri più che i singoli nodi, mediante la dislocazione di funzioni differenziate e la valorizzazione delle complementarità in cui il ruolo dei singoli centri sia frutto delle specificità e delle identità piuttosto che delle dimensioni e delle gerarchie;
- b) favorire la riqualificazione e "messa a norma" delle città come scelta per il conferimento di più percepibili ruoli e caratteri urbani, sia agli aggregati insediativi delle conurbazioni ed a quelli delle dispersioni, sia ai centri tradizionali non conurbati promuovendo in ciascuno una più ricca complessità funzionale, sociale, morfologica, simbolica per una più vitale partecipazione alle dinamiche della "rete" urbana;



c) favorire l'interconnessione, tanto in termini fisici - configurazione spaziale e funzionale delle infrastrutture e dei servizi per la mobilità di persone, merci, informazioni, energia e fluidi - quanto in forme immateriali - interazioni e sinergie di complementarità e di "messa in rete" nei meccanismi gestionali dei processi socio-culturali fra centri urbani, fra attrezzature, siti e beni culturali, fra iniziative ed "eventi".

2. Il PTCP, onde configurare una organizzazione policentrica del territorio provinciale, ha individuato gli Ambiti Territoriali Identitari nei quali incentivare aree di densificazione con la creazione di polarità attraverso scelte territoriali da concertare attraverso le Conferenze di Pianificazione d'Ambito, finalizzate a:

- a) estendere la logica del policentrismo oltre il sistema urbano, anche agli apparati produttivi e alle loro interdipendenze, alle relazioni sociali e culturali fra le comunità locali, alle articolazioni istituzionali;
- b) valorizzare le zone interne attraverso "sistemi di città", in applicazione delle politiche comunitarie che incoraggiano "l'organizzazione a rete" di città medio-piccole in "città diffuse";
- c) operare una distribuzione territoriale corretta dei pesi insediativi mirando anche al radicale contenimento della dispersione edilizia dando priorità alla collocazione dei pesi demografici sul territorio senza consumo di nuovo suolo;
- d) decomprimere le zone costiere urbane in favore delle zone interne;
- e) riutilizzare le aree urbane e produttive dismesse (brownfield development) incentivando l'utilizzo di aree produttive infrastrutturate ma non ancora utilizzate comprese le zone ASI e le aree PIP;
- f) individuare le aree di intervento in ordine alla accessibilità consentita da linee di trasporto su ferro in rapporto con le interconnessioni spaziali e funzionali e con le infrastrutture ed i servizi per la mobilità di persone, merci, ecc.;
- g) promuovere la sostenibilità ecologica in rapporto alla funzionalità urbanistica.

3. Il PTCP, nel dettare il perseguimento di un minor consumo del suolo prioritariamente mediante il recupero e la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti, incentivato da misure premiali, il tutto a tutela dell'integrità fisica del territorio e del paesaggio, individua le aree di trasformabilità urbana negli insediamenti; in esse possono prevedersi progetti e misure di Riqualificazione Urbana (PRIU) per zone dismesse e degradate, Piani di Recupero per le aree storiche, Programmi di Recupero Urbano (PRU), contratti di quartiere ed altresì piani e progetti di recupero urbanistico ovvero di rigenerazione urbana fondata sul recupero ed il riuso dei contenitori dismessi, sulla riconversione del suolo urbanizzato e sulla armonizzazione dell'ambiente costruito con quello naturale, perseguendo modelli di sostenibilità ambientale e di valorizzazione paesaggistica.

4. Al fine di determinare una armonica relazione tra le aree urbanizzate e rurali con le aree naturali ciascun Comune dettaglia il progetto di rete ecologica provinciale con un apposito elaborato finalizzato alla protezione, riqualificazione e fruizione dei beni naturalistici presenti nel proprio territorio, collegando il sistema-natura interno alla città con il sistema naturale periurbano ed extraurbano: tale elaborato costituisce la componente ecologica della pianificazione urbanistica e può essere redatto mediante intese con altri soggetti operanti sul territorio anche attraverso le Conferenze d'Ambito ovvero in copianificazione con l'ente Provincia, concorrendo a dettagliare il quadro ecologico strutturale del PTCP.



5. Al fine di realizzare una trasformabilità urbana ecocompatibile, nel rispetto delle misure contenute nel progetto di rete ecologica comunale di cui al comma precedente, i Comuni potranno sperimentare forme di compensazione preliminare rispetto agli interventi pubblici e privati previsti, sia mediante uno specifico incremento del Contributo di Costruzione che mediante preventive azioni di ricomposizione naturalistica dei siti comunali, da compiersi da parte del soggetto attuatore (ecoconto). Tra le azioni rivolte a compensare il credito ecologico i comuni potranno prevedere anche un Parco di Assorbimento quale infrastruttura verde, attraverso il quale assestare il frammentario disegno dei bordi urbani solidarizzandoli con gli spazi naturali interni alla città messi a sistema

6. Gli indirizzi strategici da perseguire nel governo del territorio al fine di configurare l'organizzazione policentrica territoriale provinciale sono i seguenti:

- a) la valorizzazione dell'Agro Nocerino Sarnese, quale sistema policentrico e reticolare, mediante il potenziamento dell'asse insediativo nord orientale della Valle del Sarno – Valle di Codola ed il consolidamento delle centralità esistenti, per il recupero del ruolo di riferimento urbano di questi centri nell'ambito provinciale;
- b) il consolidamento delle preesistenti centralità della Piana del Sele, per la difesa e la valorizzazione delle risorse urbane e delle produzioni di pregio, che hanno un ruolo rilevante nel sistema economico-produttivo ed insediativo della Provincia;
- c) la riqualificazione del versante costiero Salerno/Paestum valorizzandone i caratteri di attrattiva turistica in coerenza con le infrastrutture connesse alla realizzazione del Porto Isola;
- d) la valorizzazione della città di Cava de' Tirreni e dei poli di Battipaglia ed Eboli, come centralità autonome ed al tempo stesso come centri di raccordo metropolitano;
- e) la promozione di una nuova centralità dei comuni della Valle dell'Irno-Solofrana, attraverso un'integrazione di funzioni urbane, tra loro complementari;
- f) la valorizzazione delle relazioni metropolitane fra la città capoluogo ed il margine settentrionale della Piana del Sele, la Valle dell'Irno/Solofrana, Cava de' Tirreni, la Costiera amalfitana ed i comuni picentini;
- g) il rafforzamento della direttrice Campagna-Buccino mediante la riorganizzazione ed il potenziamento delle infrastrutture per la valorizzazione del sistema produttivo attraverso la localizzazione di insediamenti industriali, artigianali, commerciali, di servizi all'impresе e di strutture per la logistica;
- h) la valorizzazione delle centralità locali di Capaccio-Roccapisa, di Agropoli, di Vallo della Lucania, di Sapri, come fuochi di sistema di centri urbani minori organizzati come città polinucleo;
- i) la riorganizzazione degli insediamenti previsti nel Vallo di Diano come sistema urbano reticolare integrato della "città del Vallo".
- j) la promozione di un'offerta turistica integrativa e diversificata per le aree interne del Cilento, per incentivare la riqualificazione di aree e nuclei rurali valorizzandoli ai fini turistici, favorendo forme di turismo rurale e culturale.



Art. 39

Gli insediamenti consolidati

1. Gli insediamenti prevalentemente consolidati sono costituiti in gran parte dai tessuti urbani saturi, compiuti o quasi compiuti, realizzati a partire dalla seconda metà del XX secolo e caratterizzati da un impianto urbanistico riconoscibile.
2. Tali insediamenti includono in alcuni casi anche zone edificate che presentano condizioni insediative non completamente soddisfacenti sotto il profilo morfologico-spaziale e/o funzionale in seguito a processi di degrado, di dismissione di aree e manufatti, di un'incompleta realizzazione di attrezzature e servizi.
3. La nuova edificazione si deve pertanto concentrare negli insediamenti prevalentemente consolidati mediante interventi di riqualificazione urbana, ovvero su aree ad essi contigue, preferibilmente in prossimità di nodi di accessibilità al trasporto pubblico esistente o di previsione.
4. La pianificazione degli interventi deve rispettare i seguenti indirizzi:
 - a) rispetto delle linee generali dettate nel quadro strutturale del presente Piano, al fine di contemperare le politiche di sviluppo insediativo con gli indirizzi strategici complessivi di piano;
 - b) verifica prioritaria della possibilità di elevare la capacità insediativa degli ambiti parzialmente edificati, anche attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica, soprattutto per sostituire gli aggregati urbani incoerenti, di scarsa qualità, malsani o insicuri, per il necessario adeguamento degli standard e del miglioramento del livello di qualità della vita;
 - c) individuazione, in caso di conclamate necessità espansive, di ulteriori ambiti di nuova edificazione nelle zone di recente espansione, che presentino impianti non ancora consolidati, nelle aree compromesse da edificazione diffusa e disomogenea, anche in continuità tra più centri, riconfigurandoli come nuclei urbani.

Art. 40

Articolazione del sistema insediativo

1. Il PTCP, al fine di concentrare l'edificazione nel suolo già compromesso, prevede che il territorio insediato venga suddiviso nelle seguenti tipologie:
 - a) Insediamenti recenti a tessuto edilizio consolidato.
 - b) Insediamenti urbani di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale.
 - c) Aree periurbane di riqualificazione urbanistica e paesaggistica.

Art. 41

Articolazione degli insediamenti turistici

1. Il PTCP pone l'obiettivo della riqualificazione urbanistica, ambientale e paesaggistica degli insediamenti turistici recenti caratterizzati da aggregazioni povere di qualità estetica ed urbana, classificandoli, affinché siano determinate specifiche misure di intervento, secondo le seguenti categorie:
 - a) aree di edificazione recente formate prevalentemente da insediamenti residenziali a scopo turistico stagionale;



- b) aree caratterizzate da attrezzature turistiche di tipo stagionale,
 - c) aree di edificazione recente a prevalente presenza di attrezzature turistiche di tipo alberghiero ed extra-alberghiero.
2. Il PTCP persegue lo sviluppo turistico coniugando l'attività di pianificazione territoriale con la programmazione economica, attraverso azioni dirette a perseguire:
- a) la tutela e la valorizzazione delle risorse locali ambientali, paesaggistiche, storico- culturali, archeologiche, produttive e agricole al fine di favorire un'offerta integrata e di qualità;
 - b) la realizzazione, il miglioramento e il potenziamento del sistema infrastrutturale e dei servizi alle imprese turistiche, ai turisti e alle famiglie attraverso un'azione integrata tra Enti Locali e operatori privati;
 - c) la qualificazione dell'offerta turistica attraverso la creazione di un unico marchio, che possa riguardare uno o più territori, anche aggregati in STS, diretto a descrivere e promuovere l'unione delle offerte turistiche, all'interno di un'area omogenea, e la valorizzazione delle caratteristiche salienti dei relativi territori.
3. I Comuni promuovono lo sviluppo e l'adeguamento della ricettività alberghiera ed extra-alberghiera, con annessi servizi turistici ed attività complementari, anche in forma associata, mediante accordi di pianificazione con la Provincia, per valorizzare, con un'offerta integrata di attrezzature turistiche, i beni culturali e ambientali, ivi compresi i beni archeologici, storico-artistici, le risorse termali nonché i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale.

Art. 42

Insedimenti produttivi di interesse sovracomunale e insediamenti produttivi di interesse comunale

1. Il PTCP promuove politiche integrate per lo sviluppo e la qualificazione degli insediamenti produttivi, al fine di perseguire obiettivi di crescita e di innovazione delle attività economiche presenti sul territorio provinciale.
2. Il PTCP detta i seguenti indirizzi per la definizione delle politiche di sviluppo degli insediamenti produttivi di interesse comunale e di interesse sovracomunale:
- a) favorire il concentrazione degli insediamenti produttivi in aree di rilievo sovracomunale, al fine di garantire una maggiore dotazione di servizi, un minor consumo di suolo e un minor carico logistico a livello locale;
 - b) favorire il completamento degli insediamenti produttivi esistenti utilizzando le aree residue, quelle sottoutilizzate e quelle derivanti da dismissioni, garantendo anche un miglioramento delle dotazioni infrastrutturali;
 - c) favorire eventuali ampliamenti in contiguità agli insediamenti produttivi, garantendo il miglioramento delle dotazioni infrastrutturali;
 - d) garantire il miglioramento delle condizioni di accessibilità per le merci e per le persone, anche mediante servizi di trasporto collettivo locale, in coerenza con le politiche di sviluppo della logistica;
 - e) prevedere misure dirette a favorire la delocalizzazione delle imprese incompatibili rispetto ai contesti **urbani** (industrie a rischio incidente rilevante in ambiti urbani, industrie collocate in aree ad alta sensibilità ambientale e paesaggistica, **attività artigianali compresa la manutenzione e riparazione di veicoli e motocicli**), congiuntamente agli interventi di recupero dei siti degradati; (2)



- f) favorire programmi integrati d'intervento diretti al coinvolgimento di imprenditori nella realizzazione delle infrastrutture tecnologiche ed ecologiche del comparto.
- g) *consentire, in coerenza con le linee di sviluppo indicate dal presente PTCP, l'allocazione di attività di logistica. (2)*

(2)emendamento approvato con D.C.P. n. 15 del 30/03/2012

Art. 43

Insedimenti commerciali

1. Il PTCP assume l'attività commerciale quale componente fondamentale del sistema economico provinciale, individua l'esigenza di coniugare le iniziative commerciali con gli obiettivi di sviluppo socio-economico e tutela dell'ambiente e si pone l'obiettivo dell'integrazione territoriale degli insediamenti commerciali di livello sovracomunale.
2. Il PTCP introduce indirizzi per la pianificazione comunale, in relazione alla individuazione di aree destinate alle Medie e Grandi Strutture di Vendita.

Art. 44

Impianti tecnologici a rete

1. La programmazione, da parte dei soggetti competenti, di linee e reti tecnologiche di livello sovracomunale, in soprassuolo o nel sottosuolo deve privilegiare la collocazione lungo la medesima direttrice delle linee esistenti o di infrastrutture lineari di trasporto.
2. La pianificazione e la progettazione di linee e reti tecnologiche si conforma alle prescrizioni e agli indirizzi di tutela del paesaggio e di tutela della rete ecologica del PTCP.

Capo III

Le infrastrutture, i trasporti e la logistica

Art. 45

Componenti del sistema della mobilità

1. Il PTCP assume quali componenti fondamentali del sistema della mobilità:
- a) le reti stradali (principale, secondaria e locale) ed i servizi di trasporto su strada;
 - b) la rete ferroviaria (linee fondamentali e linee complementari, stazioni AV/AC, stazioni principali e stazioni secondarie, fermate) ed i relativi servizi;
 - c) l'aeroporto di Salerno-Pontecagnano;
 - d) la portualità commerciale;
 - e) l'interporto di Battipaglia;
 - f) i porti turistici, gli approdi e le "vie del mare";
 - g) i nodi intermodali di livello interregionale.



Art. 46

Obiettivi generali del PTCP

1. Il PTCP in materia di trasporti persegue i seguenti obiettivi:

- a) integrare le differenti reti infrastrutturali ai fini dell'organizzazione dei flussi di persone e merci e per favorire il riequilibrio modale;
- b) concorrere alla realizzazione delle politiche di sviluppo del sistema aeroporto-porto commerciale-interporto, evidenziando le condizioni di fattibilità/perseguibilità degli scenari di potenziamento degli scali;
- c) promuovere politiche di insediamento di piattaforme per la logistica in prossimità dei principali nodi ferroviari, portuali e autostradali;
- d) promuovere interventi di ampliamento ed organizzazione gerarchica della rete viaria, finalizzati a migliorare i collegamenti, a decongestionare i corridoi principali e ad incrementare i livelli di sicurezza stradale;
- e) favorire l'organizzazione gerarchica e l'efficienza della rete stradale;
- f) migliorare l'accessibilità delle aree interne del territorio provinciale ed il collegamento delle reti provinciali del trasporto con i corridoi trans-europei, le reti nazionali e regionali, a sostegno dello sviluppo economico e turistico dell'intera provincia;
- g) sostenere la domanda di servizi ferroviari e la integrazione di questi con il trasporto privato attraverso lo sviluppo di aree per il cambio modale;
- h) favorire gli spostamenti e la fruibilità dei luoghi ad elevata qualità paesaggistico- ambientale;
- i) promuovere e incentivare programmi di sviluppo territoriale coerenti con l'obiettivo di valorizzare la navigazione quale risorsa turistica;
- j) garantire nel tempo funzionalità e compatibilità territoriale e paesaggistica della rete infrastrutturale, esistente e di progetto;
- k) sostenere la mobilità ciclo-pedonale intercomunale al fine di favorire gli spostamenti e le attività del tempo libero.

Art. 47

Integrazione e potenziamento del sistema infrastrutturale

1. Il PTCP, per perseguire gli obiettivi in materia di mobilità e per il potenziamento del sistema infrastrutturale, individua le seguenti strategie:

- a) il completamento della rete stradale di competenza provinciale mediante la realizzazione di nuovi assi viari strategici principali e secondari. Gli interventi previsti garantiranno il potenziamento di percorsi resi critici dagli elevati livelli di congestione come quelli che attraversano l'Agro nocerino-sarnese e la conurbazione Salerno-Pontecagnano-Battipaglia e, dall'altro, l'incremento dell'accessibilità delle zone interne della provincia con particolare riferimento alle aree del Cilento e del Calore;
- b) la realizzazione di "interventi di adeguamento" della rete stradale esistente attraverso il:



- potenziamento funzionale, necessario per rendere compatibile l’infrastruttura con le nuove caratteristiche della domanda di traffico (rientrano tra questi interventi l’attribuzione alla strada di caratteristiche proprie della classe funzionale superiore e l’incremento dell’offerta di capacità della strada);
- miglioramento del livello di sicurezza intrinseca, necessari per contribuire a ridurre l’incidentalità della strada (rientrano tra questi gli interventi di tipo generalizzato - quando le carenze individuate interessano l’intero sviluppo della strada - o localizzato);
- c) la gerarchizzazione della rete viaria, al fine di migliorare l’efficienza del sistema stradale, garantire la integrazione di questo con le altre modalità di trasporto, incrementare i livelli di sicurezza e ridurre l’impatto ambientale del traffico nelle aree urbane;
- d) la progettazione unitaria di interventi di riqualificazione territoriale delle fasce laterali a strade e ferrovie per soddisfare la funzionalità della rete viaria, l’accessibilità delle aree servite, l’inserimento ambientale e per garantire il minor impatto sul contesto, contribuendo alla costruzione della rete ecologica;
- e) la previsione di criteri per limitare la localizzazione di nuovi insediamenti lungo le strade extraurbane di interesse provinciale;
- f) il miglioramento dell’offerta di trasporto su ferro, attraverso il potenziamento di alcune tratte, la migliore accessibilità alle stazioni ferroviarie e l’attrattività delle stesse, l’individuazione di nodi d’interscambio ferro-gomma e, in particolare:
 - il completamento della linea AV/AC a monte del Vesuvio fino a Battipaglia e la realizzazione della stazione Salerno/Avellino nella Valle dell’Irno con interscambio sulla linea RFI Salerno-Mercato S. Severino-Avellino;
 - la realizzazione di un nuovo collegamento ferroviario tra la linea Salerno-Avellino ed il Campus Universitario di Fisciano;
 - la velocizzazione della linea ferroviaria Battipaglia-Reggio Calabria, collegamento fondamentale delle regioni Sicilia e Calabria con il Centro e il Nord Italia e, per la parte meridionale, coincidente con l’itinerario merci per il porto di Gioia Tauro e la dorsale adriatica;
 - il miglioramento dei servizi ferroviari nell’Agro nocerino-sarnese, con la destinazione a servizio metropolitano della tratta Napoli-Salerno;
 - il potenziamento della linea per Codola, al servizio dei poli universitari della Valle dell’Irno;
 - la riattivazione della linea ferroviaria Sicignano degli Alburni-Lagonegro;
- g) il potenziamento della scalo aeroportuale di Salerno-Pontecagnano con il prolungamento della pista sino a 2.100 metri e la previsione di un sistema di connessioni (stazione metro, AV/AC, vie del mare) per il miglioramento dei collegamenti con Salerno, Napoli, Pompei, Capri, Costa d’Amalfi e Cilento;
- h) il completamento dell’interporto di Battipaglia, e la realizzazione di un sistema provinciale di piattaforme per la logistica ed il trasporto merci;
- i) il trasferimento dello scalo portuale commerciale in una nuova infrastruttura portuale ad est di Salerno, integrata da infrastrutture ed attrezzature per la logistica e l’intermodalità, e la riconversione



dell'attuale porto commerciale di Salerno in scalo dedicato al traffico crocieristico collegato dalle vie del mare ai porti turistici di livello provinciale della costiera Amalfitana e del Cilento;

- j) il superamento della dorsale appenninica mediante la valorizzazione del corridoio infrastrutturale Vallo di Diano – Basilicata – Calabria Ionica;
- k) il potenziamento dei servizi ferroviari di Trasporto Pubblico Locale;
- l) il rafforzamento del sistema degli approdi a servizio della nautica da diporto, in sintonia con le caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei contesti.

Art. 48

Sistema portuale

1. Il PTCP prevede la delocalizzazione delle funzioni commerciali del porto di Salerno, onde determinarne la conversione a funzioni turistiche, in una nuova infrastruttura, integrata da impianti ed attrezzature per la logistica e l'intermodalità, in particolare prevedendo la realizzazione di un nodo intermodale complesso costituito da un nuovo porto e dai relativi collegamenti stradale ferroviari, e da un "districtpark" di adeguata superficie. Tale scelta strategica è oggetto di uno specifico PSP (denominato *PSP dei campi territoriali complessi - Costa Salernitana*) da sviluppare di concerto con la Regione Campania e con tutti gli attori territoriali coinvolti, al fine di precisarne in dettaglio dimensionamenti, localizzazioni e tracciati.
2. Nella riorganizzazione del sistema portuale, per i porti di II categoria, classi 1°, 2° e 3°, come definite dalla normativa di settore l'ambito e l'assetto complessivo delle aree portuali dovranno essere definiti da un Piano Regolatore Portuale, in coerenza e sintonia con gli scenari strategici generali e con gli obiettivi specifici individuati dal PTCP e dai PUC.

Art. 49

Aeroporto di Salerno – Pontecagnano

1. Il PTCP prevede, per garantire gli obiettivi e per attuare le strategie per il sistema della mobilità, il potenziamento dell'aeroporto di Salerno-Pontecagnano, con l'allungamento della pista fino a 2100 m, la realizzazione di una parallela pista di rullaggio, la costruzione di edifici destinati ai servizi passeggeri ed alle dotazioni tecniche, nonché alle attrezzature complementari ed alle infrastrutture per la mobilità e la sosta. Il PTCP inoltre prevede la localizzazione di una grande struttura fieristica e per servizi avanzati nei pressi dello scalo e l'adeguamento/potenziamento delle connessioni alle diverse infrastrutture per la mobilità, esistenti e programmate: rete ferroviaria e metropolitana; rete autostradale e rete viaria locale; sistema delle vie del mare.

Art. 50

Infrastrutture e terminali di trasporto, reti tecnologiche – localizzazione

1. Gli interventi infrastrutturali previsti dal PTCP sono indicati nella tavola "Le infrastrutture, i trasporti e la logistica" della Serie 2, nella quale sono altresì localizzati e perimetrati gli interventi per i quali, alla data di adozione del presente Piano, è stata predisposta una proposta progettuale di maggior dettaglio.



Art. 51

Classificazione della rete stradale

1. Il PTCP classifica le strade del territorio provinciale in funzione della loro rilevanza ai fini dei collegamenti extraurbani e dell'interesse della Provincia alla costituzione di una rete viaria di sostegno ad un modello insediativo territoriale policentrico.
2. La classificazione di cui al comma 1, conformemente alla disciplina vigente, prescinde dal regime amministrativo, essendo finalizzata a caratterizzare la funzione prevalente delle strade ed a disciplinarne conseguentemente i rapporti con gli insediamenti, sia esistenti che di futura realizzazione.
3. I livelli di classificazione del PTCP sono tre:
 - a) rete primaria, che comprende le autostrade extraurbane ed urbane, le strade extraurbane principali e le strade urbane di scorrimento;
 - b) rete secondaria, che comprende le strade extraurbane secondarie e le strade urbane di quartiere;
 - c) rete locale, che comprende le strade locali extraurbane ed urbane.
4. Le strade non classificate hanno interesse di scala urbana.

Art. 52

Compatibilità ambientale delle infrastrutture

1. La progettazione di nuove strade e di stazioni di interscambio, nonché gli interventi di riqualificazione della rete stradale esistente, prevedono azioni o interventi finalizzati alla riduzione dell'impatto paesaggistico delle opere, anche attraverso l'utilizzo di criteri di ingegneria naturalistica di cui al Regolamento regionale approvato con D.P.G.R.C. n. 574 del 22/07/2002.
2. Per i progetti di nuove strade/infrastrutture o di riqualificazione delle strade esistenti, le relazioni tra infrastruttura e contesto (territoriale, paesaggistico, ambientale, insediativo) devono essere oggetto di specifica valutazione, attraverso adeguati studi di inserimento, estesi a fasce laterali di profondità variabile, in funzione della natura dell'opera progettata. Gli studi dovranno individuare gli interventi di mitigazione e di compensazione ambientale e di riqualificazione territoriale. Per le opere soggette a V.I.A., ove tali studi siano già stati redatti, le eventuali condizioni e prescrizioni dettate in sede di determinazione conclusiva della procedura V.I.A. sono da ritenere prevalenti.
3. Il PTCP prevede interventi di messa in sicurezza e di riqualificazione delle principali strade di interesse provinciale esistenti per i quali dovrà essere posta particolare cura al contesto paesaggistico ed alla verifica della compatibilità idrogeologica degli interventi; in particolare per gli interventi in rilevato andranno verificate le condizioni di intervisibilità, costituendo margine paesaggistico.

Art. 53

Definizioni correlate

1. Ai fini dell'applicazione dei successivi indirizzi in materia di viabilità stradale, l'espressione "centro abitato" deve essere intesa ai sensi della normativa vigente.



Art. 54

Sistema ferroviario provinciale

1. Il PTCP articola la riorganizzazione della mobilità provinciale sulla base del sistema della metropolitana regionale programmato dalla Regione ed in corso di realizzazione e del sistema nazionale dell'AV/AC; a tal fine, il Piano individua alcuni elementi in grado di rafforzare il ruolo portante della rete su ferro, attraverso l'individuazione di nodi intermodali di livello provinciale e di nuove stazioni, il tutto finalizzato a perseguire l'obiettivo strategico del riassetto policentrico e reticolare del sistema insediativo del territorio della Provincia.
2. I PUC e gli strumenti comunali di settore (Piano Urbano del Traffico e Piano Urbano della Mobilità) dovranno definire gli interventi in grado di ottimizzare la presenza di una stazione ferroviaria sul territorio comunale, in linea con la nuova funzione di centralità urbana delle stazioni, per le quali dovranno essere perseguiti obiettivi di alta qualità architettonica e costruttiva.
3. Il Comuni nella redazione dei PUC, nell'ambito di una progettazione integrata per un adeguato inserimento dell'infrastruttura nel paesaggio, dovranno prevedere interventi per ridurre l'inquinamento acustico, atmosferico e percettivo, da attuare a cura degli enti proprietari e gestori delle infrastrutture medesime.

Art. 55

Classificazione delle ferrovie

1. Il PTCP, di concerto con la pianificazione regionale di settore, distingue due livelli gerarchici della rete ferroviaria:
 - a. linee fondamentali;
 - b. linee complementari.
2. Il PTCP distingue due tipologie di stazioni ferroviarie:
 - a. AV/AC;
 - b. stazioni ordinarie.

Art. 56

Rete ferroviaria – localizzazione

1. I tracciati ferroviari, previsti da Rete Ferroviaria Italiana (RFI) e dalla Regione Campania, sono indicati nella tavola 2.1.1 “Le infrastrutture, i trasporti e la logistica”.



Capo IV

Azione di riequilibrio del sistema insediativo

Art. 57

Principi generali

1. Il Piano persegue la definizione di un sistema territoriale capace di realizzare un assetto equilibrato ed armonioso e di promuovere politiche sinergiche che potenzino le specificità endogene e accrescano la cooperazione tra le aree. Per realizzare queste finalità la pianificazione territoriale ed urbanistica dovrà ispirarsi ai seguenti indirizzi strategici:

- assicurare una distribuzione territoriale dei pesi insediativi coerente con il perseguimento di assetti policentrici di tipo urbano e con il radicale contenimento della dispersione edilizia, incompatibile con la tutela e la valorizzazione sia delle risorse agricole che del patrimonio ambientale;
- determinare “zone” urbanistiche intercomunali, con particolare riferimento alle zone di espansione, produttive e commerciali, compresa la dislocazione degli standards, mediante l'utilizzazione di dispositivi perequativi;
- valutare i bilanci ambientali, propedeutici ai documenti VAS dei PUC, ovvero alla sostenibilità ecologica, alle dinamiche socio-economiche ed alle domande di spazi attrezzati.

Inoltre la pianificazione territoriale ed urbanistica dovrà tener conto:

- del trend espansivo del numero dei nuclei familiari, entro il quale cresce l'incidenza di nuclei familiari piccoli e piccolissimi di anziani e di giovani in cerca di prima occupazione;
- del forte incremento dei prezzi dell'abitazione (sia sul mercato delle compra-vendite che su quello degli affitti), specialmente nelle aree di concentrazione insediativa;
- della crescente dinamica dell'immigrazione di stranieri, per i quali fra l'altro, una adeguata politica della casa può configurarsi anche come efficace strumento di inclusione sociale;
- degli effetti di politiche di redistribuzione insediativa conseguenti a programmi ordinari o straordinari di riduzione del rischio o di riqualificazione urbana.

Art. 58

Il dimensionamento insediativo

1. I criteri operativi per il dimensionamento insediativo sono contenuti nella Parte III delle presenti Norme e nella allegata scheda per il “dimensionamento del fabbisogno residenziale”.

2. In recepimento delle prescrizioni dettate dalla Regione Campania all'esito dei lavori della Conferenza Permanente ex LrC n.13/2008, ed in attuazione del principio di *pianificazione dinamica* contenuto nel presente Piano, con l'entrata in vigore del PTCP la Provincia indirà – di concerto con la Regione – le Conferenze di piano permanenti per Ambito Identitario, di cui all'art.2 delle Norme del Piano, ed ai sensi dell'art.5 della LrC n.13/2008.

3. Le conferenze, coincidenti con la “conferenza territoriale per lo sviluppo sostenibile” prevista al terzo quadro territoriale di riferimento del PTR, avranno il compito di accompagnare i processi di formazione dei



piani urbanistici comunali (PUC) in un'ottica di area vasta (in riferimento agli ambiti individuati dal PTR come STS e come CTC).

4. Alle conferenze è demandata la definizione di dettaglio delle strategie di piano di valenza sovra comunale, al fine di definire un sistema comprensoriale di sviluppo integrato attuandovi l'allocazione dei carichi insediativi, della connessa quota dei servizi e degli standard urbanistici, residenziali e ambientali, e attuando altresì il riordino urbanistico ed edilizio connesso al patrimonio privo o difforme dal titolo abilitativo. All'interno del sistema comprensoriale saranno precisate le funzioni e le quantità spettanti ad ogni singolo Comune di modo che ogni trasformazione del territorio urbano resti verificata e giustificata dal concorso di tutti i temi della pianificazione.”

5. I Comuni, entro **180** giorni dalla attivazione delle Conferenze, di cui al comma precedente, dovranno sottoporre alla Provincia, la proposta di dimensionamento insediativo comunale, elaborata in conformità ai criteri operativi dettati nella III parte delle presenti Norme e nella allegata scheda per il “dimensionamento del fabbisogno residenziale”. (2)

6. I Comuni dotati di PUC approvato alla data di entrata in vigore del PTCP presenteranno, in sede di Conferenza d'Ambito, il dimensionamento del PUC vigente ***corredato da una relazione sullo stato di attuazione dalla quale emergano altresì le criticità e le problematiche più rilevanti.*** (2)

7. In caso di mancata presentazione del documento nei termini previsti dal comma 5, la proposta di dimensionamento insediativo comunale verrà effettuata di ufficio..

8. Nei successivi 60 giorni la Provincia, sulla base delle proposte dei singoli Comuni di cui al comma 5 e della proposta di dimensionamento d'Ambito di cui al precedente comma 1, procederà ad elaborare una ipotesi di ripartizione del carico insediativo da sottoporre ai lavori della Conferenza, ai fini della redazione dei piani urbanistici comunali.

9. All'esito delle attività di cui ai commi precedenti si perverrà al Piano di Dimensionamento d'Ambito, soggetto a revisione quinquennale.

10. La scheda per il dimensionamento del fabbisogno residenziale allegata alle presenti norme sarà aggiornata con cadenza ***massima*** quinquennale, approvata dalla Provincia, sostituendo la precedente senza che ciò comporti variante al PTCP. (1)

(1)emendamento approvato con D.C.P. n. 12 del 19/03/2012

(2)emendamento approvato con D.C.P. n. 15 del 30/03/2012



PARTE III

CRITERI E OBIETTIVI PER LA PIANIFICAZIONE COMUNALE



TITOLO I

STRUTTURA DEI PUC

Art. 59

Adeguamento dei PUC al PTCP e misure di salvaguardia

1. I Comuni adottano, entro ventiquattro mesi dall'entrata in vigore del PTCP, il PUC ed il RUEC con potere sostitutivo della Provincia in caso di inutile decorrenza del termine, ai sensi della vigente legislazione regionale.
2. I Comuni che hanno adottato il PUC prima dell'entrata in vigore del PTCP ne adeguano i contenuti entro dodici mesi dall'avvenuta approvazione dello stesso. In caso di mancato adeguamento del PUC entro detti termini si applica il potere sostitutivo della Provincia, ai sensi della vigente legislazione regionale.
3. Fin dall'adozione del PTCP vigono le norme di salvaguardia **di cui alla vigente normativa. (2)**
(2)emendamento approvato con D.C.P. n. 15 del 30/03/2012

Art. 60

Articolazione dei PUC in disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche

- 1 Il piano strutturale dei PUC, qualora le sue componenti siano condivise in sede di copianificazione, coincide con il piano strutturale del PTCP.
2. Nel casi esclusivi di comprovate esigenze degli enti territoriali, relative alla necessità di garantire il raggiungimento di obiettivi di sviluppo economico e sociale e di riequilibrare gli assetti territoriali e ambientali, potranno essere proposte e condivise modificazioni al PTCP in sede di copianificazione verificando, in maniera “dinamica”, la coerenza strutturale dei piani senza che ciò costituisca variante al PTCP.
3. Le disposizioni programmatiche dei piani comunali, da verificare ed eventualmente aggiornare a distanza di cinque anni dalla approvazione del PUC, devono, nel rispetto degli indirizzi e delle prescrizioni del PTCP e del dimensionamento sovracomunale, contenere:
 - a. il calcolo dei fabbisogni insediativi presunti da soddisfare nel decennio successivo;
 - b. il calcolo del corrispondente fabbisogno di spazi pubblici e di uso pubblico;
 - c. l'individuazione e la perimetrazione, ai sensi della normativa vigente in materia, degli insediamenti abusivi esistenti e oggetto di sanatoria al fine di:
 - realizzare un'adeguata urbanizzazione primaria e secondaria;
 - rispettare gli interessi di carattere storico, artistico, archeologico, paesaggistico-ambientale ed idrogeologico;
 - realizzare un razionale inserimento territoriale ed urbano degli insediamenti;
 - d. le misure di semplificazione e incentivazione previste per stimolare e garantire il raggiungimento degli obiettivi del PTCP;
 - e. la definizione dei criteri per l'utilizzazione delle procedure perequative e per l'individuazione dei corrispondenti comparti obbligatori;



f. la promozione dell'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata nel rispetto dei valori culturali e identitari, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione.

Art. 61

Atti di programmazione degli interventi

1. Gli atti di programmazione degli interventi ai sensi della normativa vigente, redatti nel processo attuativo del PUC, in coerenza con le disposizioni strutturali e programmatiche, dovranno prevedere:

- a. l'individuazione delle aree destinate a realizzare nel triennio successivo gli interventi edilizi ed urbanizzativi residenziali e non residenziali anche attraverso procedure attuative di tipo perequativo, per le quali devono comunque essere realizzate a carico dei trasformatori tutte le urbanizzazioni primarie e cedute al comune tutte le aree per le urbanizzazioni secondarie calcolate nel rispetto degli standard urbanistici di legge, oltre che degli standard perequativi;
- b. la definizione, per le aree di cui al punto precedente:
 - delle destinazioni d'uso e degli indici edilizi;
 - delle forme di esecuzione e delle modalità degli interventi di trasformazione dell'assetto urbanistico;
 - della determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica, ulteriori rispetto a quelli standard;
 - della quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste non a carico dei soggetti attuatori, indicandone le fonti di finanziamento;
- c. la previsione di acquisizione, anche attraverso procedure espropriative, delle aree destinate a spazi pubblici e di uso pubblico, ulteriori rispetto a quelle derivanti dall'attuazione degli interventi di cui ai punti precedenti, programmata sulla base dei bilanci pluriennali comunali.

Art. 62

Scale di rappresentazione

1. I PUC procedono alla delimitazione del territorio utilizzando le scale di rappresentazione previste dalla normativa vigente.

Art. 63

Attività di pianificazione e programmazione comunale

1. I Comuni devono conformare la propria attività di pianificazione e programmazione alle norme del PTCP, elaborando una relazione in cui vengano dettagliate le misure e gli strumenti previsti per il raggiungimento degli obiettivi indicati nel presente Piano.

2. Nello svolgimento di dette attività i Comuni dovranno:

- a) individuare procedure di massima semplificazione riducendo al minimo gli oneri burocratici per le amministrazioni ed i privati;



- b) prevedere norme o progettualità chiare, di facile attuazione, di immediata comprensibilità ed inequivocabili;
- c) garantire ai privati ogni e più idoneo supporto per l'attuazione dei programmi e il rispetto delle prescrizioni;
- d) prevedere, anche in forma associata, adeguate azioni di formazione ed informazione in relazione agli strumenti di pianificazione e programmazione dagli stessi elaborati;
- e) prevedere forme di monitoraggio quanti/qualitativo del raggiungimento degli obiettivi e sistemi efficaci di risoluzione delle criticità.

TITOLO II

PARTIZIONE DEL TERRITORIO

Art. 64

Principi generali

1. Nel presente titolo vengono definiti criteri e funzioni della partizione dell'intero territorio comunale da dettagliare nei PUC, nel rispetto della valorizzazione degli elementi identitari delle comunità locali.
2. La partizione del territorio dovrà essere articolata nei PUC dando evidenza della coerenza della stessa agli indirizzi strategici del PTCP e nel rispetto degli indirizzi localizzativi dettati nelle presenti norme.
3. I Comuni, qualora intendano adeguare le perimetrazioni del PTCP nella pianificazione in scala di maggior dettaglio, dovranno formulare la relativa proposta motivata al competente ufficio provinciale che, in caso di accettazione, procederà con determina dirigenziale alla rettifica cartografica del PTCP.

Capo I

Gli elementi identitari

Art. 65

Criteri di identificazione nei PUC

1. Ogni comune, nella propria pianificazione, deve individuare i segni strutturanti l'identità del proprio paesaggio visivo e gli elementi strutturanti del proprio ecosistema, orientando la pianificazione alla salvaguardia ed alla valorizzazione degli stessi.

Art. 66

Obiettivi e azioni di promozione e tutela

1. Al fine di riqualificare e valorizzare il territorio provinciale, ovvero limitare le espansioni che ne mutino radicalmente le connotazioni, i PUC dovranno attuare il recupero e la riqualificazione del patrimonio



esistente, incentivando questa politica con forti misure premiali, il tutto a tutela dell'integrità fisica del territorio e del paesaggio, quale componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità della loro comune ricchezza culturale-naturale e fondamento della loro identità.

2. I PUC dovranno descrivere i tratti caratterizzanti l'architettura tipica locale e promuovere piani e programmi diretti a garantirne la tutela del patrimonio edilizio, mediante la previsione di eventuali misure premiali ed agevolazioni, per chi si impegna ad effettuare interventi di ristrutturazione, restauro e risanamento conservativo.

3. I PUC devono altresì incentivare, nell'edificazione pubblica e privata, il ricorso ad un'architettura identitaria, diretta cioè a reinterpretare secondo i canoni estetici contemporanei e d'avanguardia la identità della popolazione insediata e dei luoghi.

4. I Comuni devono prevedere misure tese a riqualificare l'edilizia privata esistente, valorizzando l'architettura quale espressione artistica della cultura locale e privilegiandone l'adeguatezza estetica.

Capo II

Le aree montane

Art.67

Criteri di identificazione nei PUC

1. Rientrano nelle aree montane i sistemi e sottosistemi del territorio rurale e aperto provinciali riportati nella seguente tabella ed individuati nella cartografia di Piano (elaborati Serie 2 – tav.2.3.1a e tav.2.3.1b), ai sensi della vigente normativa (Legge Regionale n.13/2008 – *Linee guida per il paesaggio*).

Sistemi del territorio rurale e aperto	N	Sottosistemi della Provincia di Salerno
Rilievi appenninici calcarei con coperture piroclastiche	1	Monti Picentini
	2	Monte Marzano e dorsale della Maddalena
	3	Massiccio degli Alburni
	4	Complesso del Cervati
Rilievi appendici marnoso-calcarei e marnoso-arenacei	5	Monti Gelbison e Centaurino
Rilievi calcarei preappenninici e costieri	6	Monti di Avella, Montevergine e Pizzo d'Alvano
	7	Monti Vesole e Soprano
	8	Rilievi della penisola Sorrentina-Amalfitana
	9	Monte Bulgheria

2. All'interno dei sistemi e sottosistemi facenti parte delle aree di montagna ed alta montagna i Comuni, in sede di redazione e/o adeguamento dei PUC, dovranno procedere :

a) all'individuazione e l'articolazione, nel dettaglio di scala previsto dal PTR, degli elementi costitutivi delle aree del territorio comunale caratterizzanti il sottosistema di appartenenza del territorio rurale ed



aperto, come individuato in cartografia del presente Piano ed evidenziato nella tabella che precede: le aree forestali, le praterie, le aree agricole ed i mosaici agricoli ed agroforestali nonché gli areali di alta montagna (a quote superiori i 1.200 m) delle aree di montagna provinciali;

- b) all'individuazione e l'articolazione, nel dettaglio di scala previsto dal PTR, degli elementi morfologici delle aree montane e di alta montagna individuati preliminarmente ed a scala di area vasta dal PTCP ai sensi della normativa vigente e caratterizzanti: i versanti alto-montani, gli altopiani, i pianori ed i campi carsici sommitali, le doline, le forme glaciali, i crinali e le aree di vetta;
 - c) al censimento, la schedatura e la collocazione in cartografia specifica di manufatti ed opere caratteristiche e tipiche delle aree montane nonché di tutte le testimonianze storiche della cultura contadina di montagna. Per tali manufatti devono essere indicate nei PUC ulteriori norme per la loro conservazione e valorizzazione.
3. Per le attività di cui al comma che precede i Comuni dovranno valutare la necessità di coinvolgere soggetti in possesso di specifiche professionalità.

Art.68

Obiettivi di tutela, valorizzazione paesaggistica e salvaguardia per le aree montane

1. Per la tutela, la valorizzazione paesaggistica e la salvaguardia delle aree montane, i Comuni nella redazione dei PUC dovranno perseguire i seguenti obiettivi:
- a) nelle aree forestali, nelle praterie e nelle aree individuate di alta montagna dal PTCP salvaguardare l'integrità fisica, naturalistica, vegetazionale e paesaggistica di detti elementi non consentendo l'edificazione di nuovi manufatti a scopo abitativo;
 - b) sostenere e promuovere la presenza di agricoltori come presidio umano dello spazio rurale, contro il degrado e la desertificazione del territorio, mediante l'adozione di misure specifiche per le zone svantaggiate di montagna;
 - c) adottare misure atte a garantire l'attrattività turistica e la produzione di prodotti alimentari e artigianali tipici in contesti di eccellenza ambientale, al fine di invertire i processi di spopolamento ed impoverimento nelle aree montane;
 - d) agevolare la costituzione e della messa a punto di intere filiere produttive di prodotti riconoscibili e a qualità certificata;
 - e) promuovere il recupero, il restauro ed il riuso di manufatti ed opere esistenti nelle aree forestali e di prateria della montagna prevedendo altresì l'adeguamento igienico sanitario ed il ripristino delle tipologie architettoniche e strutturali originarie;
 - f) assicurare la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale rispetto alle aree forestali, di prateria, di montagna e di alta montagna così come individuate in cartografia, identificando inoltre idonee fasce di tutela degli elementi paesaggistici morfologici e dei crinali a maggiore fragilità visiva.
 - g) tutelare, mediante idonee misure, le particolari e tipiche sistemazioni idraulico agrarie e forestali delle aree montane quali ad es. affossamenti, sistemazioni a rittochino, a cavalcapoggio,



- lunettamenti, muretti a secco (di contenimento e divisori), terrazzamenti e ciglionamenti garantendo l'applicazione di tutte le forme di incentivazione per la manutenzione ed il recupero previste negli strumenti di programmazione locali e sovralocali;
- h) salvaguardare le tradizionali e tipiche coltivazioni e consociazioni colturali delle aree agricole e dei mosaici agricoli ed agroforestali di montagna (ad es. nocciolo, noce e castagno) ad elevato valore paesaggistico e di difesa idrogeologica, anche mediante tutte le forme di incentivazione previste negli strumenti di programmazione locali e sovralocali;
 - i) tutelare, mediante idonee misure, tipici e tradizionali elementi di diversità biologica quali siepi, filari arborei, alberi isolati monumentali presenti nelle aree agricole e dei mosaici agricoli ed agroforestali di montagna anche mediante tutte le forme di incentivazioni previste negli strumenti di programmazione locali e sovralocali;
 - j) salvaguardare l'integrità strutturale, la continuità, l'estensione e le caratteristiche di apertura e continuità delle aree montane di prateria e forestali, che costituiscono un elemento chiave della biodiversità, del paesaggio delle aree montane nonché dello sviluppo sul territorio della Rete Ecologica.

Art.69

Indirizzi di utilizzazione per le aree montane

1. I PUC dovranno rispettare gli indirizzi di utilizzazione per le aree montane di seguito riportati.
2. La realizzazione di nuovi edifici residenziali rurali non potrà essere localizzata su superfici naturali e seminaturali (quali le aree forestali e le praterie ad elevato valore ecologico), la cui estensione potrà comunque concorrere alla determinazione della superficie aziendale/fondiarie minima, alla quale applicare gli indici relativi all'edificabilità delle sole pertinenze agricole.
3. Per limitare la dispersione edilizia, le nuove residenze agricole dovranno possedere requisiti di abitabilità minimi, così come individuati dalla normativa vigente (L.219/81), con un minimo di 45 metri quadrati utili abitabili, nel rispetto degli indici di edificazione stabiliti dai PUC.
4. L'edificazione rurale potrà essere consentita nelle aree agricole e nelle aree di mosaico agricolo di montagna e la relativa disciplina d'utilizzazione dovrà tener conto degli elementi costitutivi e delle reali capacità produttive delle aree; pertanto ai fini della utilizzazione, in sede di elaborazione dei PUC, le aree agricole e le aree di mosaico agricolo di montagna dovranno essere differenziate tra aree agricole ordinarie, aree agricole di salvaguardia periurbani, aree agricole di tutela paesaggistica e naturalistica, parchi agricoli ed aree agricole produttive, rispetto alle quali verranno desunte le corrispondenti superfici aziendali/fondiarie minime, differenziando usi ed indici di edificabilità in conformità a quelli stabiliti al punto 1.8 del Titolo II dell'allegato 1 alla L. Reg. 20.03.1982 n.14.



Capo III

Le aree di collina

Art. 70

Criteri di identificazione nei PUC

1. Rientrano nelle aree di collina i sistemi e sottosistemi del territorio rurale e aperto provinciali riportati nella seguente tabella ed individuati nella cartografia di Piano (elaborati Serie 2 – tav.2.3.1a e tav.2.3.1b) ai sensi della normativa vigente (Legge Regionale n.13/2008 – *Linee guida per il paesaggio*).

Sistemi del territorio rurale e aperto	N.	Sottosistemi della Provincia di Salerno
Colline interne marnoso-calcaree e marnoso-arenacee	10	Colline dell'Ofanto
	11	Colline del Tanagro e dell'Alto Sele
Colline costiere	12	Colline di Salerno ed Eboli
	13	Colline del Calore Lucano
	14	Colline costiere del Cilento
	15	Monte Stella
	16	Colline del Cilento interno

2. All'interno dei sistemi e sottosistemi facenti parte delle aree di collina i PUC devono prevedere:

- a) l'individuazione e l'articolazione, nel dettaglio di scala previsto dal PTR, degli elementi costitutivi delle aree del territorio comunale già individuati preliminarmente ed a scala di area vasta dal PTCP ai sensi della normativa vigente e caratterizzanti il sottosistema di appartenenza del territorio rurale ed aperto come individuato in cartografia di piano ed evidenziato nella tabella che precede: le aree forestali, le praterie le aree agricole ed i mosaici agricoli ed agroforestali delle aree di collina;
- b) il censimento, la schedatura e la collocazione in cartografia specifica di manufatti ed opere caratteristiche e tipiche delle aree rurali nonché di tutte le testimonianze storiche della cultura contadina di collina. Per tali manufatti devono essere indicate in sede di redazione dei PUC ulteriori norme per la loro conservazione e valorizzazione.

3. Per le attività di cui al comma precedente i Comuni dovranno valutare la necessità di coinvolgere soggetti in possesso di specifiche professionalità.

Art.71

Obiettivi di tutela, valorizzazione paesaggistica e salvaguardia per le aree di collina

1. Per la tutela, la valorizzazione e la salvaguardia delle aree di collina, i Comuni nella redazione dei PUC dovranno perseguire i seguenti obiettivi:

- a) la salvaguardia nelle aree forestali e nelle praterie di collina dell'integrità fisica, naturalistica, vegetazionale e paesaggistica di elementi che, nei sistemi collinari, costituiscono tipicamente aree più o meno isolate di habitat seminaturali all'interno di una matrice agricola prevalente, con funzione chiave di collegamento alla maglia della Rete Ecologica provinciale (aree di stepping stones, insule e corridoi



ecologici). In dette aree comunali, individuate dai PUC come aree di collegamento strategico per la Rete Ecologica (stepping zones, insule e corridoi ecologici principali), non è consentita l'edificazione di nuovi manufatti a scopo abitativo;

- b) il recupero, il restauro ed il riuso di manufatti ed opere esistenti nelle aree forestali e di prateria della collina, consentendo altresì l'adeguamento igienico sanitario ed il ripristino delle tipologie architettoniche storiche e strutturali originarie;
- c) la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali nelle aree forestali e di prateria in posizione marginale rispetto alle aree forestali e di prateria di collina così come individuate in cartografia e previa presentazione di idonea documentazione di valutazione sull'impatto ambientale secondo la normativa vigente;
- d) l'adozione di misure atte a garantire l'attrattività turistica e la produzione di prodotti alimentari e artigianali tipici in contesti di eccellenza ambientale, al fine di invertire i processi di spopolamento ed impoverimento;
- e) l'adozione di misure atte a garantire la valorizzazione delle risorse culturali e la produzione ed il commercio di prodotti agroalimentari tipici, così da incentivare il turismo alternativo o complementare anche mediante strutture agrituristiche o l'accoglienza in dimore rurali tipiche o storiche;
- f) l'agevolazione della costituzione e della messa a punto di intere filiere produttive di prodotti riconoscibili e a qualità certificata;
- g) la tutela di particolari e tipiche sistemazioni idraulico agrarie e forestali delle aree rurali e forestali collinari quali affossamenti, sistemazioni a rittocchino, a cavalcapoggio, lunettamenti, muretti a secco (di contenimento e divisori), terrazzamenti e ciglionamenti comprensiva di tutte le incentivazioni previste negli strumenti di programmazione locali e sovralocali.
- h) la tutela di tradizionali e tipiche coltivazioni (gli orti arborati e vitati, gli arboreti tradizionali terrazzati) e consociazioni colturali delle aree agricole e dei mosaici agricoli di collina (limone, olivo, nocciolo, ciliegio) ad elevato valore paesaggistico e di difesa idrogeologica, comprensiva di tutte le forme di incentivazione previste negli strumenti di programmazione locali e sovralocali.
- i) la tutela di tipici e tradizionali elementi significativi di diversità biologica quali siepi, filari arborei, alberi isolati monumentali presenti nelle aree agricole e dei mosaici agricoli ed agroforestali di collina comprensiva di tutte le forme di incentivazione previste negli strumenti di programmazione locali e sovralocali.
- j) la salvaguardia dell'integrità strutturale, della continuità, dell'estensione e delle caratteristiche di apertura delle aree di mosaico agricolo ed agroforestali collinari, che costituiscono la matrice caratterizzante dell'ecomosaico e del paesaggio delle aree collinari provinciali, così come individuate dal PTCP ed un'insostituibile funzione di filtro e protezione (zone cuscinetto) delle aree ad elevata naturalità della rete ecologica nonché di zone agricole multifunzionali intorno ai nuclei urbani. I PUC devono altresì prevedere chiari criteri localizzativi e di inserimento ambientale e paesaggistico di nuove opere, attrezzature, impianti produttivi tecnologici e corridoi infrastrutturali allo scopo di limitare i processi di frammentazione del territorio rurale e di dispersione insediativa e comunque previa presentazione di idonea documentazione di valutazione sull'impatto ambientale secondo la normativa



vigente ed identificando inoltre idonee fasce di tutela degli elementi paesaggistici morfologici e dei crinali a maggiore fragilità visiva.

Art.72

Indirizzi di utilizzazione per le aree di collina

1. I PUC dovranno rispettare gli indirizzi di utilizzazione per le aree di collina di seguito riportati.
2. La realizzazione di nuovi edifici residenziali rurali non potrà essere localizzata su superfici naturali e seminaturali (quali le aree forestali e le praterie ad elevato valore ecologico), la cui estensione potrà comunque concorrere alla determinazione della superficie aziendale/fondiarie minima, alla quale applicare gli indici relativi all'edificabilità delle sole pertinenze agricole.
3. Per limitare la dispersione edilizia, le nuove residenze agricole dovranno possedere requisiti di abitabilità minimi, così come individuati dalla normativa vigente (L.219/81), con un minimo di 45 metri quadrati utili abitabili, nel rispetto degli indici di edificazione stabiliti dai PUC.
4. La disciplina d'utilizzazione dovrà tener conto degli elementi costitutivi e delle reali capacità produttive delle aree; pertanto ai fini della utilizzazione, in sede di elaborazione dei PUC, le aree agricole di collina dovranno essere differenziate tra aree agricole ordinarie, aree agricole di salvaguardia periurbani, aree agricole di tutela paesaggistica e naturalistica, parchi agricoli ed aree agricole produttive, rispetto alle quali verranno desunte le corrispondenti superfici aziendali/fondiarie minime, differenziando usi ed indici di edificabilità in conformità a quelli stabiliti al punto 1.8 del Titolo II dell'allegato 1 alla L. Reg. 20.03.1982 n.14.
5. Per le altre attività agricole-industriali di stoccaggio e trasformazione dei prodotti aziendali (capannoni aziendali per la lavorazione dell'ortofrutta e della IV gamma, silos, caseifici, frantoi e cantine aziendali) nelle aree agricole di collina, gli indici di utilizzazione dovranno essere previsti dai PUC in funzione dei rapporti di copertura.

Art.73

Impianti serricoli

1. La realizzazione degli impianti serricoli per colture protette deve essere consentita esclusivamente in aree agricole produttive, fermo restando il quadro normativo nazionale e regionale di riferimento in vigore in materia di realizzazione di impianti di protezione delle colture, nonché dei vincoli ambientali, paesaggistici ed idrogeologici presenti sul territorio.
2. I Comuni, in fase di redazione o di adeguamento dei PUC, possono, in presenza di motivate argomentazioni ambientali, paesaggistiche ed agronomiche di natura specifica e locale, modificare in senso restrittivo alcuni parametri costruttivi degli impianti serricoli di cui al comma 1 se legittimamente derogabile, quali: tipologie costruttive, indice di copertura, altezza al colmo, distacchi, distanza dalle abitazioni, dispositivi di regimazione, raccolta e riutilizzo delle acque di sgrondo, tipologia delle recinzioni vive al fine di assicurare l'inserimento ambientale e paesaggistico dei manufatti serricoli, anche stabilendo incentivi tramite il ricorso a canali di finanziamento regionali, nazionali e comunitari per il risparmio idrico ed



energetico, l'utilizzo di tecniche agronomiche a basso impatto, il corretto smaltimento e riciclo dei materiali di copertura e dei rifiuti dell'attività produttiva sotto serra.

3. Il rilascio dell'autorizzazione per la realizzazione degli impianti serricoli deve essere comunque subordinato ad una verifica idraulica della rete di raccolta prevista per le acque piovane in eccesso provenienti dalle serre aziendali, ossia, ad una verifica della capacità delle tubazioni e dei fossi di raccolta aziendali ed extraziendali limitrofi di convogliare tali acque di scolo senza arrecare danno a cose e fondi finitimi.

4. Il nulla osta al montaggio degli impianti serricoli resta infine assoggettato a quanto eventualmente prescritto dal Consorzio di Bonifica competente per territorio.

Capo IV

Le aree di pianura

Art.74

Criteria di identificazione nei PUC

1. Rientrano nelle aree di pianura i sistemi e i sottosistemi del territorio rurale e aperto provinciali riportati nella seguente tabella ed individuata nella cartografia di Piano (elaborati Serie 2 – tav.2.3.1a e tav.2.3.1b), ai sensi della vigente normativa (Legge Regionale n.13/2008 – *Linee guida per il paesaggio*).

Sistemi del territorio rurale e aperto	N.	Sottosistemi della Provincia di Salerno
Pianure pedemontane e terrazzate	17	Vallo del Solofrana e dell'Irno
	18	Piana del Sele
Valli e conche interne	19	Vallo di Diano
Pianure alluvionali	20	Valle del Fiume Alento
Pianure costiere	21	Pianura del Sarno
	22	Pianura costiera del Sele

2. All'interno dei sistemi e sottosistemi facenti parte delle aree di pianura i PUC in sede di redazione e/o adeguamento devono prevedere:

- l'individuazione e l'articolazione, nel dettaglio di scala previsto dal PTR degli elementi costitutivi delle aree del territorio comunale già individuati preliminarmente ed a scala di area vasta dal PTCP ai sensi della normativa vigente e caratterizzanti il sottosistema di appartenenza del territorio rurale ed aperto come individuato in cartografia di Piano ed evidenziato nella tabella che precede: le aree forestali, le praterie le aree agricole ed i mosaici agricoli ed agroforestali delle aree di pianura;
- il censimento, la collocazione cartografica e la schedatura di manufatti ed opere caratteristiche e tipiche delle aree rurali della pianura e delle valli nonché di tutte le testimonianze storiche della cultura contadina di pianura quali ad esempio tutti i fabbricati, i manufatti e le opere della Bonifica e della Riforma agraria (borghi e masserie storiche). Per tali manufatti devono essere indicate in sede di redazione dei PUC ulteriori norme per la loro conservazione e valorizzazione;
- l'individuazione cartografica a maggior dettaglio delle aree individuate nel PTCP che conservano evidenze o tracce dello schema di centuriazione storica e definizione di concrete misure per la loro



salvaguardia, con riferimento all'assetto urbanistico e/o insediativo, alla viabilità urbana e rurale ed infine alla delimitazione delle antiche unità culturali prevedendo altresì norme dirette per loro salvaguardia, manutenzione e valorizzazione;

- d) l'individuazione cartografica, ad una idonea scala comunale, delle aree agricole di pianura di frangia periurbane e di quelle interstiziali ed intercluse aventi funzioni di mitigazione del rischio idrogeologico, di spazi aperti multifunzionali in ambito urbano e di collegamento ecologico e continuità dei paesaggi rurali di pianura anche in funzione del mantenimento ad un minimo livello di struttura della rete ecologica a scala locale. I PUC devono inoltre prevedere norme dirette alla salvaguardia e il mantenimento all'uso agricolo di tali aree.

3. Per le attività di cui al comma precedente i Comuni dovranno valutare la necessità di coinvolgere soggetti in possesso di specifiche professionalità.

Art.75

Obiettivi generali di tutela, valorizzazione paesaggistica e salvaguardia per le aree di pianura

1. Per la tutela, la valorizzazione paesaggistica e la salvaguardia delle aree di pianura, i Comuni nella redazione dei PUC dovranno perseguire i seguenti obiettivi:

- a) la salvaguardia nelle aree forestali di pianura dell'integrità fisica, naturalistica, vegetazionale e paesaggistica di detti elementi costituenti aree più o meno isolate di habitat naturali e seminaturali all'interno di una matrice agricola ed urbanizzata prevalente, con funzione chiave di collegamento locale alla maglia della Rete ecologica provinciale (aree di stepping stones e corridoi ecologici). In dette aree comunali, individuate dai PUC come aree di collegamento strategico per la rete ecologica (stepping zones, insule e corridoi ecologici principali), non deve essere consentita l'edificazione di nuovi manufatti a scopo abitativo. Tali misure andranno comunque definite e rimodulate in accordo con la definizione della rete ecologica;
- b) la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali nelle aree forestali di pianura in posizione marginale rispetto alle stesse così come individuate in cartografia e comunque previa presentazione di idonea documentazione di valutazione sull'impatto ambientale dell'opera secondo la normativa vigente;
- c) il recupero, il restauro ed il riuso di manufatti ed opere storiche dell'economia rurale esistenti nelle aree agricole, di mosaico, forestali e nelle praterie di pianura, consentendo il loro adeguamento igienico sanitario ed il ripristino delle tipologie architettoniche storiche e strutturali originarie;
- d) l'adozione di misure atte a garantire l'attrattività turistica e la produzione di prodotti alimentari e artigianali tipici in contesti di eccellenza ambientale, al fine di invertire i processi di spopolamento ed impoverimento;
- e) l'adozione di misure atte a garantire la valorizzazione delle risorse culturali e la produzione ed il commercio di prodotti agroalimentari tipici, così da incentivare il turismo alternativo o complementare anche mediante strutture agrituristiche o l'accoglienza in dimore rurali tipiche o storiche;



- f) l'agevolazione della costituzione e della messa a punto di intere filiere produttive di prodotti riconoscibili e a qualità certificata;
- g) la tutela di storiche opere idraulico-agrarie delle aree rurali della pianura quali particolari e caratteristiche sistemazioni e strutture per l'irrigazione ed il drenaggio (opere delle bonifiche della Piana del Sele e del Vallo di Diano) con particolare riferimento alle canalizzazioni, agli impianti di sollevamento, alle opere di adduzione e distribuzione dell'acqua;
- h) la tutela di tradizionali e tipiche coltivazioni (gli arboreti tradizionali allevati a volume) e consociazioni colturali (le consociazioni erbacee tipiche dell'agro nocerino - sarnese) delle aree agricole e dei mosaici agricoli di pianura ad elevato valore paesaggistico ed agronomico-produttivo, mediante ogni misura, comprese tutte le forme di incentivazione previste negli strumenti di programmazione locali e sovralocali;
- i) la tutela di tipici e tradizionali elementi significativi del paesaggio e di diversità biologica quali siepi, filari arborei, alberi isolati monumentali presenti nelle aree agricole e dei mosaici agricoli ed agroforestali di pianura, funzionali allo sviluppo di una rete ecologica a scala locale comunale e comprensiva di tutte le forme di incentivazione previste negli strumenti di programmazione locali e sovralocali;
- j) la salvaguardia dell'integrità strutturale, della continuità, dell'estensione e delle caratteristiche di apertura delle aree di mosaico agricolo ed agroforestale di pianura, nonché degli eventuali arboreti e consociazioni tradizionali presenti, che costituiscono nel complesso la matrice caratterizzante dell'eco mosaico e del paesaggio delle aree di mosaico agricolo ed agroforestale di pianura provinciali, così come individuate dal PTCP, con l'obiettivo di preservarne la funzione, oltre che paesistica, di habitat complementari e di zone cuscinetto rispetto alle aree a maggiore naturalità, di zone di mitigazione del rischio idrogeologico, di zone di collegamento ecologico funzionale tra le aree di pianura ed i rilievi collinari e montani, di filtro e protezione verso le aree ad elevata naturalità limitrofe della rete ecologica nonché di zone agricole multifunzionali intorno ai vicini centri urbanizzati. I PUC devono prevedere chiari criteri localizzativi e di inserimento ambientale e paesaggistico di nuove opere, attrezzature, impianti produttivi e tecnologici e corridoi infrastrutturali allo scopo di limitare i processi di frammentazione del territorio rurale e di dispersione insediativa e comunque prevedendo necessariamente la collocazione di tali opere in maggior aderenza e continuità possibile al territorio già urbanizzato;
- k) la salvaguardia dei valori e delle funzioni agronomico-produttive, ecologiche, ambientali, paesaggistiche e ricreative delle aree agricole della pianura, così come individuate dal PTCP, costituenti la matrice prevalente del paesaggio delle aree di pianura provinciale nonché zone dinamiche di rilevante sviluppo economico agro-industriale e zootecnico, al fine di preservarne l'integrità strutturale, la funzione sociale ed economica, la continuità, e l'apertura. I PUC devono prevedere chiari criteri localizzativi e di inserimento ambientale e paesaggistico di nuove opere, attrezzature, impianti produttivi, tecnologici e corridoi infrastrutturali prevedendo necessariamente la collocazione di tali opere in maggior aderenza e continuità possibile al territorio già urbanizzato,



allo scopo di fermare o limitare i processi di frammentazione del territorio rurale, di dispersione insediativa e di interclusione ad opera del tessuto urbano e infrastrutturale .

2. I PUC dovranno definire le norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di eventuali infrastrutture, impianti tecnologici e di produzione energetica.

Art.76

Indirizzi di utilizzazione per le aree di pianura

1. I PUC dovranno rispettare gli indirizzi di utilizzazione per le aree di pianura di seguito riportati.
2. La realizzazione di nuovi edifici residenziali rurali non potrà essere localizzata su superfici naturali e seminaturali (quali le aree forestali e le praterie ad elevato valore ecologico), la cui estensione potrà comunque concorrere alla determinazione della superficie aziendale/fondiarie minima, alla quale applicare gli indici relativi all'edificabilità delle sole pertinenze agricole.
3. Per limitare la dispersione edilizia, le nuove residenze agricole dovranno possedere requisiti di abitabilità minimi, così come individuati dalla normativa vigente (L.219/81), con un minimo di 45 metri quadrati utili abitabili, nel rispetto degli indici di edificazione stabiliti dai PUC.
4. La disciplina d'utilizzazione dovrà tener conto degli elementi costitutivi e delle reali capacità produttive delle aree; pertanto ai fini della utilizzazione, in sede di elaborazione dei PUC, le aree agricole di pianura dovranno essere differenziate in aree agricole ordinarie, aree agricole di salvaguardia periurbani, aree agricole di tutela paesaggistica e naturalistica, parchi agricoli ed aree agricole produttive, rispetto alle quali verranno desunte le corrispondenti superfici aziendali/fondiarie minime, differenziando usi ed indici di edificabilità in conformità a quelli stabiliti al punto 1.8 del Titolo II dell'allegato 1 alla L. Reg. 20.03.1982 n.14.
5. Per le altre attività agricole-industriali di stoccaggio e trasformazione dei prodotti aziendali (capannoni aziendali per la lavorazione dell'ortofrutta e della IV gamma, silos, caseifici, frantoi e cantine aziendali) nelle aree agricole di pianura, gli indici di utilizzazione dovranno essere previsti dai PUC in funzione dei rapporti di copertura.

Art.77

Impianti serraicoli

1. La realizzazione degli impianti serraicoli per colture protette deve essere consentita esclusivamente in aree agricole produttive; nelle altre aree di pianura l'attività agricola serraicola è consentita, fermo restando il quadro normativo nazionale e regionale di riferimento in vigore in materia di realizzazione di impianti di protezione delle colture nonché la presenza di vincoli ambientali, paesaggistici ed idrogeologici presenti sul territorio.
2. I Comuni in fase di redazione o di adeguamento dei PUC, possono, in presenza di motivate argomentazioni ambientali, paesaggistiche ed agronomiche di natura specifica e locale, modificare in senso restrittivo alcuni parametri costruttivi degli impianti serraicoli di cui al comma 1, se legittimamente derogabile, quali: tipologie costruttive, indice di copertura, altezza al colmo, distacchi, distanza dalle abitazioni, dispositivi di regimazione, raccolta e riutilizzo delle acque di sgrondo, tipologia delle recinzioni vive al fine



di assicurare l'inserimento ambientale e paesaggistico dei manufatti serricoli, anche stabilendo incentivi tramite il ricorso a canali di finanziamento regionali, nazionali e comunitari per il risparmio idrico ed energetico, l'utilizzo di tecniche agronomiche a basso impatto, il corretto smaltimento e riciclo dei materiali di copertura e dei rifiuti dell'attività produttiva sotto serra.

3. Il rilascio dell'autorizzazione per la realizzazione degli impianti serricoli deve essere comunque subordinato ad una verifica idraulica della rete di raccolta prevista per le acque piovane in eccesso provenienti dalle serre aziendali, ossia, ad una verifica della capacità delle tubazioni e dei fossi di raccolta aziendali ed extraziendali limitrofi di convogliare tali acque di scolo senza arrecare danno a cose e fondi finitimi.

4. Il nulla osta al montaggio degli impianti serricoli resta infine assoggettato a quanto eventualmente prescritto dal Consorzio di Bonifica competente per territorio.

Art.78

Indirizzi di utilizzazione per le attività zootecniche ed agricolo – zootecnico di carattere intensivo nelle aree di pianura e di collina

1. Per le altre attività agricole-industriali di stoccaggio e trasformazione dei prodotti aziendali (capannoni aziendali per la lavorazione dell'ortofrutta e della IV gamma, silos, caseifici, frantoi e cantine aziendali) in area agricola e di mosaico agricolo ed agroforestale di pianura e nelle aree agricole di collina, i parametri costruttivi devono essere relazionati ai rapporti di copertura, fermo restando la normativa vigente in materia, fra cui primariamente il punto 1.8 del Titolo II dell'allegato 1 alla L. Reg. 20.03.1982 n.14.

2. Per la realizzazione degli allevamenti zootecnici i parametri costruttivi devono essere relazionati ai rapporti di copertura, fermo restando la normativa vigente in materia, fra cui primariamente il punto 1.8 del Titolo II dell'allegato 1 alla L. Reg. 20.03.1982 n.14.

3. Le vasche di accumulo per la raccolta delle deiezioni di origine zootecnica dell'azienda devono avere le seguenti caratteristiche:

- a. essere realizzati all'interno di una zona protetta, recintata ed alberata, predisposta all'interno degli allevamenti zootecnici,
- b. essere collocati ad idonea distanza dalle abitazioni e dai confini nel rispetto delle norme igieniche.

4. In ogni caso la realizzazione di manufatti da adibire ad allevamenti zootecnici, di tipo industriale, di vasche di accumulo per la raccolta delle deiezioni di origine zootecnica, è subordinata al rilascio del permesso di costruire ed alla apposizione di un vincolo di destinazione, che preveda il mantenimento della destinazione dei manufatti al servizio dell'attività agricola e zootecnica.

5. Per la realizzazione di particolari impianti/strutture quali:

- fungaie, apprestamenti protettivi per i vivai;
- allevamenti intensivi e/o senza terra (porcilaie, allevamenti avicunicoli ecc.);
- siti ed attività di immagazzinamento e trasformazione di prodotti agricoli svolti da organismi associativi di imprese agricole e/o da imprenditori che hanno stabili rapporti di conferimento da parte di imprese agricole di zona;



l'ammissibilità degli interventi deve essere subordinata alla presenza di aree agricole nel lotto di intervento da destinare ad interventi di mitigazione ambientale mediante l'impianto di siepi ed alberature di specie vegetali autoctone, per una superficie permeabile di estensione adeguata a mitigare gli impatti negativi determinati dalla realizzazione della struttura stessa.

Capo V

La fascia costiera

Art.79

Criteri di identificazione nei PUC

1. Quando la fascia costiera, così come definita al comma 3 del presente articolo, si sovrappone ad aree di una delle tipologie già disciplinate, le presenti norme hanno valore e funzione sovra ordinata.
2. La fascia costiera comprende partizioni dei sotto-sistemi del territorio rurale e aperto, così come individuati nella cartografia di Piano (elaborati Serie 2 – tav.2.3.1a e tav.2.3.1b), nei quali ricadono i diversi tratti costieri del territorio provinciale, come da tabella seguente:

Sistemi del territorio rurale e aperto	N	Sottosistemi della Provincia di Salerno
Rilievi preappenninici e costieri	8	Rilievi della penisola Amalfitana
	9	Monte Bulgheria
Colline costiere	14	Colline costiere del Cilento
Pianure terrazzate e alluvionali	20	Valle del Fiume Alento
Pianure costiere	22	Pianura costiera del Sele

3. La fascia costiera dovrà essere strutturata nei PUC, sulla base degli approfondimenti sviluppati in sede di formazione del piano comunale.(2)

4. I PUC dovranno inoltre individuare, ad un scala di maggior dettaglio, le zone di costa di particolare valore scenico percettivo, naturalistico e morfologico, prevedendo per esse aree di tutela naturalistica e paesaggistica, per una profondità non inferiore ai mt. 300 dalla linea di battigia, all'interno delle quali si possono prevedere zone di maggior protezione, quali tratti di falesie e coste alte, dove non dovranno essere consentiti interventi di nuova costruzione, individuando altresì adeguate misure di salvaguardia, favorendo il restauro paesaggistico, il riuso, l'adeguamento e la valorizzazione dei manufatti e delle opere esistenti.

5. Per le attività di cui ai comma precedenti i Comuni dovranno valutare la necessità di coinvolgere soggetti in possesso di specifiche professionalità.

(2)emendamento approvato con D.C.P. n. 15 del 30/03/2012

Art.80

Obiettivi generali di tutela, valorizzazione paesaggistica e salvaguardia per le aree della fascia costiera

1. I Comuni nella redazione dei PUC dovranno perseguire obiettivi generali di tutela, valorizzazione e salvaguardia per le aree della fascia costiera coniugando il fine di preservare e ricreare i valori e le funzioni



ecologiche, ambientali, paesaggistiche, ricreative e turistiche del sistema costiero con la necessità di assicurare e mantenere le condizioni di accessibilità e fruizione pubblica della costa e del mare. A tal fine, ***fatte salve le motivate esigenze di espansione insediativa, la cui localizzazione in ogni caso non potrà essere prevista nelle aree di maggior pregio e/o fragilità eco-sistemica e paesaggistica***, sono consentiti, nelle aree di maggior pregio, interventi di riqualificazione ambientale e di restauro del paesaggio, che tendano a valorizzare aspetti gli paesaggistici ed identitari derivanti dall'azione naturali, umani e dalle loro interrelazioni consentendo nello specifico: (2)

- a) il recupero, il risanamento e la riqualificazione del territorio integrato dalle azioni umane;
- b) il recupero e la riqualificazione e l'adeguamento dell'accessibilità e dei percorsi;
- c) il recupero, l'adeguamento e la riqualificazione paesitico-ambientale di attività, impianti ed attrezzature finalizzati alla produzione e trasformazione dei prodotti e delle risorse legate al territorio necessarie ad integrare l'identità di paesaggio, tendenti alla indispensabile valorizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati e coerenti, rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità;
- d) il recupero, l'adeguamento e la riqualificazione paesitico-ambientale delle attività turistico ricettive;
- e) il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di opere e infrastrutture per la difesa della costa, da realizzarsi con tecniche ad elevata reversibilità e/o a basso impatto ambientale;
- f) la collocazione di nuove opere, attrezzature, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali solo in posizioni marginali o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;
- g) l'agevolazione della costituzione e della messa a punto di intere filiere produttive di prodotti riconoscibili e a qualità certificata.

2. I PUC dovranno espressamente prevedere:

- a) misure per la salvaguardia e tutela di tipici e tradizionali elementi significativi del paesaggio e di diversità biologica quali siepi, filari arborei, alberi isolati monumentali presenti nelle aree agricole e dei mosaici agricoli della fascia costiera e funzionali allo sviluppo di una rete ecologica a scala comunale;
- b) misure per la tutela della viabilità rurale e delle tipiche sistemazioni idraulico agrarie e forestali delle aree agricole e forestali collinari quali ad es. affossamenti, sistemazioni a rittochino, a cavalcapoggio, lunettamenti, muretti a secco divisorii e/o di contenimento, terrazzamenti e ciglionamenti favorendone il recupero e la manutenzione attiva anche attraverso l'utilizzo di forme di incentivazione previste negli strumenti di programmazione locali e sovralocali;
- c) misure dirette di salvaguardia dell'integrità strutturale, della continuità, dell'estensione e delle caratteristiche di apertura delle aree di mosaico agricolo ed agroforestale della fascia costiera, oltre che degli arboreti e consociazioni tradizionali presenti che costituiscono nel complesso la matrice caratterizzante l'ecomosaico ed il paesaggio delle aree di mosaico agricolo ed agroforestale della fascia costiera, così come individuate dal PTCP, con l'obiettivo di preservarne la funzione, oltre che paesistica, di habitat complementari, di zone di mitigazione del rischio idrogeologico, di zone di collegamento funzionale delle aree costiere con l'entroterra, di filtro e protezione (zone cuscinetto)



verso le aree ad elevata naturalità della rete ecologica nonché di zone agricole multifunzionali in ambito urbano e periurbano;

- d) misure atte ad evitare la realizzazione di interventi che alterino le dinamiche morfoevolutive del versante e fronte costiero, sia nel senso di una possibile alterazione dei fenomeni evolutivi che in quello di un loro rallentamento;
- e) misure atte ad evitare modifiche anche locali al profilo di equilibrio dei versanti costieri;
- f) misure atte ad evitare l'alterazione delle condizioni di stabilità delle coltri superficiali podologiche, anche detritiche;
- g) misure atte ad evitare l'alterazione delle dinamiche morfoevolutive litoranee di rielaborazione e trasporto detritico ad opera degli agenti marini;
- h) misure atte ad evitare, per le spiagge, l'alterazione del regime di apporti sedimentari di origine sia continentale che litoranea;
- i) misure atte alla salvaguardia della integrità degli apparati dunali;
- j) misure atte a regolamentare le attività escursionistiche per le falesie e le coste alte, le scogliere e gli isolotti, ospitanti specie faunistiche protette;
- k) misure atte a regolamentare gli accessi alle grotte.

(2)emendamento approvato con D.C.P. n. 15 del 30/03/2012

Art.81

Indirizzi di utilizzazione per le aree della fascia costiera

1. I PUC dovranno rispettare gli indirizzi di utilizzazione per le aree della fascia costiera di seguito riportati.
2. La realizzazione di nuovi edifici residenziali rurali non potrà essere localizzata su superfici naturali e seminaturali (quali le aree forestali e le praterie ad elevato valore ecologico), la cui estensione potrà comunque concorrere alla determinazione della superficie aziendale/fondiarie minima, alla quale applicare gli indici relativi all'edificabilità delle sole pertinenze agricole.
3. Per limitare la dispersione edilizia, le nuove residenze agricole dovranno possedere requisiti di abitabilità minimi, così come individuati dalla normativa vigente (L.219/81), con un minimo di 45 metri quadrati utili abitabili, nel rispetto degli indici di edificazione stabiliti dai PUC.
4. La disciplina d'utilizzazione dovrà tener conto degli elementi costitutivi e delle reali capacità produttive delle aree; pertanto ai fini della utilizzazione, in sede di elaborazione dei PUC, le aree agricole della fascia costiera dovranno essere differenziate in aree agricole ordinarie, aree agricole di salvaguardia periurbani, aree agricole di tutela paesaggistica e naturalistica, parchi agricoli ed aree agricole produttive, rispetto alle quali verranno desunte le corrispondenti superfici aziendali/fondiarie minime, differenziando usi ed indici di edificabilità in conformità a quelli stabiliti al punto 1.8 del Titolo II dell'allegato 1 alla L. Reg. 20.03.1982 n.14.
5. La collocazione di nuove opere e impianti tecnologici deve essere prevista in posizione marginale, adottando esclusivamente soluzioni tecniche ad elevata reversibilità, a basso impatto sulla integrità, continuità e multifunzionalità delle risorse naturalistiche e forestali costiere e comunque prevedendo uno



studio preliminare sull'impatto ambientale degli interventi e delle opere secondo le normative nazionali e regionali vigenti in materia ambientale.

Art.82

Impianti serricoli

1. Nelle aree individuate di fascia costiera la realizzazione degli impianti serricoli per colture protette deve essere consentita esclusivamente in aree agricole produttive, fermo restando il quadro normativo nazionale e regionale di riferimento in vigore in materia di realizzazione di impianti di protezione delle colture, nonché dei vincoli ambientali, paesaggistici ed idrogeologici presenti sul territorio.
2. I Comuni in fase di redazione o di adeguamento dei PUC, possono, in presenza di motivate argomentazioni ambientali, paesaggistiche ed agronomiche di natura specifica e locale, modificare in senso restrittivo alcuni parametri costruttivi degli impianti serricoli di cui al comma 1 se legittimamente derogabile, quali: tipologie costruttive, indice di copertura, altezza al colmo, distacchi, distanza dalle abitazioni, dispositivi di regimazione, raccolta e riutilizzo delle acque di sgrondo, tipologia delle recinzioni vive al fine di assicurare l'inserimento ambientale e paesaggistico dei manufatti serricoli, anche stabilendo incentivi tramite il ricorso a canali di finanziamento regionali, nazionali e comunitari per il risparmio idrico ed energetico, l'utilizzo di tecniche agronomiche a basso impatto, il corretto smaltimento e riciclo dei materiali di copertura e dei rifiuti dell'attività produttiva sotto serra.
3. Il rilascio dell'autorizzazione per la realizzazione degli impianti serricoli deve essere comunque subordinato ad una verifica idraulica della rete di raccolta prevista per le acque piovane in eccesso provenienti dalle serre aziendali, ossia, ad una verifica della capacità delle tubazioni e dei fossi di raccolta aziendali ed extraziendali limitrofi di convogliare tali acque di scolo senza arrecare danno a cose e fondi finitimi.
4. Il nulla osta al montaggio degli impianti serricoli resta infine assoggettato a quanto eventualmente prescritto dal Consorzio di Bonifica competente per territorio.

Capo VI

Le aree agricole periurbane

Art. 83

Criteri di identificazione nei PUC e funzione delle aree periurbane

1. Si intendono quali "aree agricole periurbane" le aree agricole o prevalentemente agricole contigue agli aggregati urbani e collocate tra la zona urbana e la zona agricola la cui funzione è quella di evitare la saldatura dei preesistenti centri abitati mediante la tutela delle attività agricole, gli elementi della naturalità e di paesaggio, rendendo così ben visibile il limite tra centro abitato e zona agricola e contenendo il fenomeno dell'edilizia diffusa.



2. Esse sono soggette alla riqualificazione sia naturalistica che agraria mantenendo il loro carattere rurale multifunzionale.
3. Ad esse è affidata la funzione di definire spazi di fruizione ricreativa e di rigenerazione ecologica, per cui le aree periurbane dovranno essere perimetrare nei PUC in “aree periurbane ordinarie, produttive e di interesse naturalistico” e dovranno essere disciplinate con norme rivolte ad inibirne trasformazioni ed utilizzazioni improprie suscettibili di indurre fenomeni di degrado ambientale e a preservarne il carattere agricolo e/o naturalistico.
4. Per le aree periurbane destinate a funzioni agricolo-produttive i PUC dovranno prevedere azioni mirate alla tutela e salvaguardia del patrimonio rurale esistente, nonché di quello edilizio-rurale esistente e della rete idrica, conservando le produzioni tradizionali: in esse la produzione agricola dovrà essere orientata verso tecniche rispettose dell’ambiente.
5. Per le aree periurbane di interesse naturalistico, quali boschi e zone umide, ambienti rurali con importanti fasce di vegetazione con prevalenza della zona naturalistica su quella produttiva, i PUC dovranno prevedere azioni mirate alla protezione dei loro caratteristiche ed al potenziamento delle fasce alberate, della vegetazioni di ripa e dei filari.
6. Le aree periurbane potranno concorrere alla definizione del Parco di Assorbimento di cui al precedente art.38 c.5, il quale potrà avere carattere intercomunale attraverso il concorso di Comuni vicini.

Art. 84

Criteri d’uso

1. Le aree agricole periurbane potranno concorrere alla definizione di quantità di superficie cui applicare eventuali indici edificatori, purché esse mantengano l’esclusivo uso di coltivazione agricola.
2. I PUC potranno inserire le aree agricole periurbane in comparti soggetti a perequazione, purchè esse mantengano il loro carattere agricolo ed assumendole quali attrezzature a parco agricolo, orti urbani o quali aree assimilabili a quelle di cui all’art. 3 d.m n.1444/1968 lettera “C” anche con vincolo a contenuto espropriativo.
3. I PUC nelle aree agricole periurbane potranno consentire:
 - a) sugli edifici preesistenti gli interventi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia con adeguamento igienico-funzionale senza incremento di carico insediativo;
 - b) sulle aree incolte la realizzazione di infrastrutture pubbliche indispensabili o di attrezzature pubbliche ricreative e per il tempo libero di cui all’art. 3 d.m n.1444/1968 lettera “C” le cui eventuali volumetrie dovranno essere collocate sui margini, in stretta connessione con le esistenti aree edificate;
 - c) sulle aree naturalistiche e/o agricole ordinarie interventi di mitigazione ambientale e/o di restauro identitario del paesaggio;
 - d) sulle aree agricole produttive l’adeguamento delle attività agricole documentate compatibili con gli equilibri ambientali e la riqualificazione dei nuclei insediativi preesistenti senza che ciò comporti rilevanti mutamenti di categoria di assetto vegetazionale;



- e) la realizzazione di elementi strettamente connessi con la pratica agricola quali strade interpoderali in stabilizzato, muri di sostegno, rampe di raccordo.

Capo VII

Gli aggregati edilizi prevalentemente residenziali siti in contesti agricoli

Criteri d'uso

Art. 85

Criteri di identificazione nei PUC

1. I PUC dovranno individuare e perimetrare, nei contesti agricoli, gli aggregati edilizi e/o centri abitati di consistente estensione, che si sviluppano in forma compatta o lineare lungo la viabilità territoriale e locale, di impianto prevalentemente novecentesco, non partecipi del patrimonio dichiarato di interesse storico, che si configurano come insediamenti residenziali generalmente monofunzionali e con un elevato grado di copertura edilizia, e si caratterizzano in prevalenza per l'assenza o la carente presenza di servizi, relazionandosi, talvolta, solo con piccoli nuclei storici o ad altri aggregati di minore consistenza.

Tali aggregati e/o centri abitati siti in zone agricola sono divisi in:

- a) aggregati di tipo "arteriale", prevalentemente lineari, caratterizzati **da una significativa** presenza di edificazione continua residenziale lungo percorsi carrabili su entrambi o su un solo lato della strada con superficie coperta superiore al 40% del totale;(2)
- b) aggregati in forma compatta composti da **una significativa presenza di** gruppi di fabbricati residenziali contigui, secondo una conformazione insediativa non lineare, a distanza tra loro ravvicinata, con superficie coperta superiore al 40% del totale;(2)
- c) centri abitati costituiti da un sistema di case continue o vicine, siti, con interposte strade, piazze e simili, o comunque brevi soluzioni di continuità, caratterizzati dall'esistenza di servizi o esercizi pubblici determinanti un luogo di raccolta, ove sogliono concorrere gli abitanti dei luoghi vicini per ragioni di culto, istruzione, affari, approvvigionamenti e simili.

2. Rispetto a detti aggregati e/o centri abitati i PUC dovranno definire interventi di riqualificazione urbana, secondo gli indirizzi che seguono:

- a) per gli aggregati e/o centri abitati di cui ai precedenti commi a), b) e c), che ricadono nelle aree agricole di pianura, salvo diversa disposizione per le zone sottoposte a vincolo paesaggistico:
 - sono ammissibili interventi di ristrutturazione edilizia con possibilità di ampliamento per una sola volta entro il limite massimo del 30% della volumetria residenziale legittimamente esistente, senza ampliamento della superficie coperta, ferma restando la disciplina della zona agricola in cui ricadono gli interventi per le opere pertinenziali alla conduzione del fondo;
 - realizzazione, qualora vi sia la necessità, di urbanizzazioni primarie e di attrezzature collettive di livello locale strettamente connesse con la residenza ed al servizio degli aggregati e degli insediamenti agricoli circostanti; a tal fine i PUC dovranno documentare il relativo dimensionamento



in relazione al numero di abitanti serviti;

- rispetto dei caratteri e dei valori di interesse storico, artistico, archeologico, paesaggistico, ambientale, idrogeologico eventualmente presenti;
- realizzazione di sedi per servizi privati finalizzate al miglioramento della qualità insediativa (commercio di vicinato, uffici privati) e per la piccola impresa artigiana di servizio alla residenza;

b) Per gli aggregati e/o centri abitati di cui alle lettere a), b) e c) del comma precedente, che ricadono nelle aree agricole di collina e nella fascia costiera, salvo diversa disposizione per le zone sottoposte a vincolo paesaggistico:

- sono ammissibili interventi di ristrutturazione edilizia con possibilità di ampliamento per una sola volta entro il limite massimo del 20% della volumetria residenziale legittimamente esistente, senza ampliamento della superficie coperta, ferma restando la disciplina della zona agricola in cui ricadono gli interventi per le opere pertinenziali alla conduzione del fondo;
- realizzazione, qualora ve ne sia la necessità, prioritariamente attraverso il riuso di edifici dismessi, di urbanizzazioni primarie e di attrezzature collettive di livello locale strettamente connesse con la residenza ed al servizio degli aggregati e della residenza sparsa anche degli insediamenti agricoli circostanti; a tal fine i PUC dovranno documentare il relativo proporzionamento in relazione al numero di abitanti insediati;
- realizzazione di sedi per servizi privati, prioritariamente attraverso il riuso di edifici dismessi, per il miglioramento della qualità insediativa (commercio di vicinato, uffici privati) e per la piccola impresa artigiana di servizio alla residenza.

3. Gli ampliamenti consentiti nei precedenti commi non sono cumulabili con quelli straordinari previsti dalla normativa vigente.

(2)emendamento approvato con D.C.P. n. 15 del 30/03/2012

Capo VIII

Cave

Art. 86

Criteria di identificazione nei PUC e funzione delle cave dismesse e/o degradate

1. I Comuni devono procedere all'individuazione nei PUC delle cave dismesse e/o degradate al fine di promuovere programmi di recupero, restauro del paesaggio e ricomposizione ambientale, mediante interventi consistenti in ciglionamenti/terrazzamenti dei fronti di cava, riporto di terreno sciolto sui ripiani così realizzati ed adeguata piantumazione con specie arbustive ed arboree, anche fruttifere, coerenti con la flora e con le coltivazioni agricole locali.

Art. 87

Criteria d'uso

1. I Comuni dovranno prevedere nei PUC misure volte alla incentivazione di azioni di ricomposizione ambientale delle cave dismesse, mediante la rinaturalizzazione e/o il restauro paesaggistico-ambientale,



ovvero la riqualificazione dei siti utilizzati per le attività estrattive con la previsione di servizi e attrezzature per la città ed il territorio, la allocazione di funzioni sportive, ricreative, turistiche, culturali, commerciali, o la conversione in impianti per l'impiego di risorse energetiche alternative, previa verificata compatibilità con le previsioni del Piano Regionale per le Attività Estrattive (PRAE).

Capo IX

Aree archeologiche di interesse archeologico

Art. 88

Le aree archeologiche

1. I PUC per le aree e le emergenze archeologiche, di cui all'articolo 14, dovranno:

- a) procedere alla esatta individuazione dei beni archeologici vincolati ai sensi della normativa vigente, nonché alla individuazione delle prescrizioni di tutela indiretta vigenti sul territorio;
- b) perimetrare, d'intesa con la Soprintendenza ai beni archeologici, le "aree indiziate ai fini archeologici";
- c) definire, d'intesa con la Soprintendenza ai beni archeologici, gli "ambiti di interesse archeologico".

Art. 89

Le aree di interesse archeologico

1. I PUC, in aggiunta al regime autorizzatorio previsto dalla normativa vigente, dovranno prevedere che tutti gli interventi, pubblici o privati, ricadenti in aree indiziate o negli ambiti di interesse archeologico, di cui al precedente art.88, siano preceduti da preventiva comunicazione alla Soprintendenza ai beni archeologici, da inviare prima dell'inizio dei lavori, finalizzata all'esercizio dei poteri di vigilanza, da parte della citata Soprintendenza, per la tutela dei beni d'interesse archeologico.

Capo X

Centri e nuclei storici

Art. 90

Criteri di identificazione nei PUC

1. I PUC dovranno individuare e riconoscere, quali zone "A" di cui al d.m n.1444/1968, i centri storici, comprensivi dei nuclei antichi, dei quartieri urbani della tradizione e delle aree previste dalla vigente normativa; in generale vanno classificate quali insediamenti storici le parti del territorio che risultano edificate con sostanziale continuità al 1955-1957, come documentato dalle cartografie IGM aggiornate a tale data ed estese a comprendere gli spazi adiacenti ancora liberi che si configurano come spazi di relazione percettiva e di tutela.



2. I PUC dovranno individuare le aree agricole infraurbane presenti nella zona “A” disponendone la conservazione ed il risanamento.
3. I PUC dovranno individuare gli elementi isolati, edifici o complessi edilizi, anche collocati in aree non urbane (casali, masserie, conventi, castelli, ecc.), che rivestano, con i propri caratteri architettonici, valore storico o solo documentario, e se compatibile con la loro tutela, ne mantengono la destinazione d’uso o ne consentono le più appropriate al loro mantenimento.
4. I PUC, inoltre, sono tenuti a censire, avvalendosi anche della cartografia allegata al PTCP, i seguenti beni:
 - a) la viabilità storica;
 - b) le sistemazioni idrauliche storiche;
 - c) le aree di centuriazione;
 - d) i beni esposti a rischio idrogeologico elevato e/o molto elevato.

Art. 91

Criteri d’uso

1. I PUC dovranno dettare misure volte alla conservazione e valorizzazione dei centri e nuclei storici e dei quartieri della tradizione, promuovendo - con disciplina rigorosa ma premiale - gli interventi ammissibili, ed assumendo quali principali finalità la conservazione integrale dei caratteri strutturali degli insediamenti, la loro fruibilità e la valorizzazione degli elementi di relazione storica con il contesto nonché, ove possibile, il ripristino degli stessi. Per tali fini i PUC dovranno considerare caratteri strutturali dei tessuti storici il disegno dell’impianto urbano con riferimento ai tracciati ed agli spazi pubblici, l’articolazione dei caratteri tipologici, morfologici, formali e costruttivi dei complessi edilizi e degli spazi aperti, i rapporti tra spazi scoperti, spazi coperti, cortine stradali e volumi edificati.
2. I PUC disciplinano gli interventi volti alla valorizzazione delle cortine stradali e dei volumi edificati.
3. Quando i tessuti storici includono impianti industriali dismessi, salvaguardandone l’eventuale valore di esempi di archeologia industriale, su di essi sono ammissibili interventi di ristrutturazione finalizzati a riusi urbani compatibili, obbligatoriamente dotati di consistenti aliquote di spazi pubblici e di uso pubblico a verde.
4. I Comuni, per la conservazione e la valorizzazione di tutte le aree identificate ai sensi del precedente articolo 90, dovranno disporre un apposito Piano di Recupero o Piano Attuativo cui riferire gli eventuali Programmi integrati di riqualificazione urbanistica, edilizia ed ambientale previsti dalla normativa vigente; in alternativa i proprietari, riuniti in consorzio, possono proporre la definizione per l’intero ambito di proprietà di un piano di recupero o attuativo ai sensi della normativa vigente.

In assenza di detti strumenti, per le aree storiche ed antiche, i Comuni possono consentire interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo ai sensi della normativa vigente, nonché cambiamenti di destinazione d’uso compatibili con la disciplina di zona, interventi relativi alla prevenzione sismica, interventi per le infrastrutture viarie, tecnologiche a rete o puntuali e per l’arredo urbano che rispettino lo stato dei luoghi.
5. Per i piani di recupero o attuativi ad iniziativa privata che prevedano almeno per l’80% interventi di restauro e risanamento conservativo, per il riuso di edifici, o di isolati, di superficie utile coperta superiore a



cinquecento metri quadrati, ovvero a mille metri quadrati nel caso di centri storici di estensione territoriale maggiore di un ettaro, i Comuni potranno prevedere per i soggetti che si attivano quantità edificatorie premiali, espresse in superficie utile coperta, il cui valore convenzionale, calcolato sul costo a metro quadrato di superficie lorda complessiva stabilito dalla Regione per gli interventi di nuova costruzione di edilizia residenziale pubblica, non superi il 25 per cento del costo delle opere attuate, asseverate dal progettista, da utilizzare in aree edificabili in zona “B” o “C”, in aggiunta a quelle già previste dallo strumento urbanistico, stipulando apposite convenzioni con il Comune; le quantità premiali devono poter essere utilizzate solo in seguito alla realizzazione degli interventi previsti; al fine di ripristinare la tipologia originaria degli edifici oggetto di intervento potranno altresì abbattersi le volumetrie o superfici utili coperte costituenti superfetazioni o soprastrutture incongrue di epoca recente, non abusive, prive di valore storico, le cui quantità potranno aggiungersi a quelle premiali con dimensioni non superiori a due volte quelle dei manufatti oggetto di demolizione.

6. I PUC dovranno dettare disposizioni volte alla conservazione, recupero e valorizzazione compatibile:

- a) della viabilità storica;
- b) delle sistemazioni idrauliche storiche, anche in attuazione dei Programmi di Mitigazione del rischio idrogeologico predisposti dalle Autorità di Bacino a corredo dei PAI;
- c) delle aree di centuriazione.

Capo XI

Gli insediamenti recenti

Art. 92

Criteri di identificazione nei PUC

1. I Comuni ai fini delle definizioni urbanistiche individueranno:

- a) quale “zona B”, di cui al d.m n.1444/1968, gli insediamenti recenti a tessuto edilizio consolidato caratterizzati dalla densità edilizia prevista dallo stesso decreto;
- b) quale “zona C”, di cui al medesimo d.m n.1444/1968, gli insediamenti urbani con densità edilizia inferiore a quella delle zone “B” secondo le indicazioni del citato decreto, nei quali i nuovi eventuali interventi abbiano anche il carattere di riqualificazione urbanistica (recupero degli standard) e di riequilibrio ambientale;
- c) quale “zona E” a carattere agricolo, oltre l’area prevista nel suddetto d.m n.1444/1968, anche le aree periurbane libere a ridosso degli insediamenti urbani, da delimitare al fine di salvaguardare l’abitato ed evitarne la saldatura con altri centri attraverso una normativa specifica diversa da quella per le zone agricole extraurbane, rivolta alla riqualificazione urbanistica e paesaggistica.

2. I PUC dovranno destinare a fini edificatori, in via privilegiata, le aree del proprio territorio riconducibili alle zone B di cui al d.m n.1444/1968, esaurendo eventualmente in essa l’intero dimensionamento



residenziale, ovvero limitando il più possibile il consumo di nuovo suolo a fini edificatori, attraverso l'individuazione di parti del territorio riconducibili alle zone C di cui al d.m n.1444/1968.

3. I PUC, nelle aree di insediamento recente, dovranno individuare:

- a) le aree da sottoporre ad azioni mirate di riqualificazione con prioritaria attenzione allo stato degli insediamenti di edilizia residenziale pubblica, alla carenza di attrezzature pubbliche, alla presenza di aree dismesse, dismettibili o sotto-utilizzate;
- b) lo stato di degrado degli insediamenti in relazione allo stato di funzionalità del patrimonio edilizio e delle infrastrutture a rete;
- c) gli ambiti urbani congestionati attrattori di flussi consistenti di mobilità;
- d) gli ambiti urbani caratterizzati da una commistione disordinata di funzioni residenziali e produttive;
- e) gli ambiti da sottoporre a nuove funzioni congruenti con gli obiettivi di riassetto e promozione di nuove centralità, prescrivendovi adeguati standard urbanistici.

Art. 93

Obiettivi generali per gli insediamenti recenti

1. I PUC, nelle aree interessate da insediamenti recenti, dovranno assicurare:

- a) l'utilizzo equilibrato degli impianti urbani, con priorità localizzative per la rete dei servizi sociali, garantendone le condizioni di accessibilità;
- b) i completamenti e la densificazione delle aree già edificate mediante entità spaziali e volumetriche finalizzate a migliorare le condizioni complessive dell'esistente;
- c) il pieno utilizzo del patrimonio esistente;
- d) gli interventi che, a fronte di nuovi impegni di suolo, ai fini insediativi ed infrastrutturali, verifichino preliminarmente la possibilità di riutilizzazione e riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti;
- e) la qualità urbanistica ed architettonica degli insediamenti;
- f) le azioni di ricucitura dei margini mediante realizzazione delle cinture verdi, per consolidare i confini delle città e per arrestare il processo di erosione spontanea di nuovo suolo extra-urbano;
- g) i modelli tipologici residenziali di aggregazione e di uso alternativi, anche mediante il frazionamento delle unità abitative esistenti, e stratificazione di destinazioni d'uso;
- h) l'articolazione di alloggi con diverse pezzature per garantire un mix sociale;
- i) forme insediative che riducano le necessità di spostamento quotidiano coi mezzi privati;
- j) gli interventi dotati dei requisiti di qualità urbana per i nuovi insediamenti di cui alle *Linee guida* emanate dalla Regione Campania con D.G.R. n°572 del 22.07.2010;
- k) la salvaguardia dell'identità morfologica dei tessuti urbani ed il mantenimento degli elementi naturali di collegamento tra i diversi sistemi ambientali indispensabili per la conservazione dell'ambiente fisico e la tutela della biodiversità;
- l) il potenziamento e/o decentramento dei servizi di livello locale e territoriale, allo scopo di accentuare l'efficienza della struttura urbana per la qualità, disponibilità, accessibilità e fruibilità dei servizi ai cittadini;



- m) la definizione del rapporto tra insediamenti e viabilità con riferimento al ruolo funzionale della strada, alle attrezzature per la sosta e all'arredo urbano;
- n) l'organizzazione di una maglia di percorsi pedonali/ciclabili di collegamento tra le parti edificate ed i luoghi di servizio per la popolazione;
- o) il mantenimento di tutte le aree agricole o naturalistiche o a verde presenti nelle zone "B" di cui al d.m n.1444/1968, salvo la loro compensazione mediante la previsione di adeguate ed ulteriori aree che, a tal fine, i PUC potranno destinare a verde;
- p) l'utilizzazione di indici urbanistici che inducano morfologie urbane compatte onde definire disegni compiuti che si relazionino con la città storica, il paesaggio ed il territorio rurale;
- q) il contenimento dell'altezza massima dei nuovi edifici e delle eventuali sovrالعlevazioni nel limite di quella degli edifici preesistenti e circostanti, con particolare riferimento alle zone contigue o in diretto rapporto visuale con i centri storici (zone A), salvo eccezionali diverse previsioni comunque rispettose dell' Art.8 d.m n.1444/1968, adeguatamente motivate in attuazione dei principi del PTCP, da valutare in sede di verifica di coerenza ex art.3 del Regolamento della Regione Campania n.5/2011. È comunque fatta salva ogni competenza dei soggetti preposti alla tutela dei vincoli;
- r) nelle aree montane e collinari, dove non vi sia contiguità con l'edificato preesistente, contenere l'altezza massima dei nuovi edifici e delle eventuali sovrالعlevazioni nel limite di tre piani convenzionali.

Art. 94

Insedimenti recenti a tessuto edilizio consolidato

1. Nelle zone costituite da "insediamenti recenti a tessuto edilizio consolidato" ed assimilabili alle zone "B" di cui al d.m n.1444/1968, la pianificazione comunale dovrà essere finalizzata a mantenere, consolidare o immettere valori urbani, identificabili nella complessità funzionale e sociale, nella riconoscibilità dell'impianto spaziale, tipologico e morfologico, nel ruolo del sistema degli spazi pubblici.
2. Per tali zone, i PUC dovranno contenere una disciplina diretta a definire una compiuta riconoscibilità urbana, cioè una adeguata coerenza dimensionale e formale tra spazi privati e spazi pubblici.
3. In caso di densità abitative medio-basse con impianti urbanistici non compiutamente definiti, i PUC dovranno assentire nuove opere condizionandole alla realizzazione di opere di riqualificazione e ristrutturazione urbanistica.
4. La disciplina dei PUC per le predette zone dovrà prevedere:
 - a) l'individuazione e la tutela degli edifici e dei complessi edilizi di valore storico, architettonico e documentario eventualmente presenti e la verifica della compatibilità degli usi esistenti con le esigenze di tutela;
 - b) l'adeguamento, ove occorrente, della dotazione di attrezzature pubbliche, prioritariamente attraverso il riuso di edifici dimessi e/o dimettibili;
 - c) la riqualificazione degli spazi pubblici scoperti (strade e piazze) anche prevedendo l'ampliamento di marciapiedi, la piantumazione di essenze arboree, l'inserimento di idonei elementi di arredo urbano che ne incoraggino la funzione e la vivibilità;



- d) la localizzazione di attività generatrici di flussi consistenti di utenti in aree adeguatamente servite o servibili dai sistemi collettivi di mobilità urbana;
 - e) il recupero di aree ed edifici dimessi, con interventi anche di ristrutturazione edilizia, ed il loro riuso prioritario per funzioni pubbliche e di pubblico interesse, o, in seconda istanza, per attività terziarie finalizzate alla rivitalizzazione dei tessuti urbani; a tali fini potrà essere consentito il mutamento della destinazione d'uso dei locali posti a piano terra ed occupati da depositi, magazzini o abitazioni improprie;
 - f) la riconversione funzionale degli impianti industriali esistenti o la loro delocalizzazione, attraverso idonee procedure di trasferimento dei diritti edificatori previste nel PUC;
 - g) la realizzazione di parcheggi scambiatori e pertinenziali e la definizione e/o l'incremento di aree pedonali e ciclabili; l'individuazione di eventuali ambiti per i quali è prevista la trasformazione urbanistica mediante PUA, consentendo, in caso di riqualificazione urbana, l'incremento premiale di utilizzazione edilizia territoriale, a condizione che siano rispettati gli standard e si riduca la superficie del suolo impermeabilizzato;
 - h) l'inedificabilità delle aree adiacenti ai canali ed agli alvei per una fascia di almeno metri 10 dalla sponda e l'osservanza delle norme per le fasce fluviali di tipo A dei PAI.
5. La pianificazione comunale dovrà comunque assicurare:
- a) la riqualificazione morfologico-spaziale e paesaggistica dei tessuti edilizi;
 - b) la eventuale localizzazione di nuovi insediamenti residenziali in coerenza con la rete dei trasporti pubblici;
 - c) la adeguata dotazione di attrezzature pubbliche, di attività di servizio ed attività terziarie in un equilibrato rapporto con la residenza;
 - d) un sistema di spazi pubblici aperti capace di donare senso urbano alle aree consolidate.

Art. 95

Insediamenti urbani di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale

1. I PUC dovranno assicurare alle zone destinate a nuovi complessi insediativi, assimilabili alle zone "C" di cui d.m n.1444/1968, la funzione di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale ovvero di soddisfacimento dei fabbisogni della popolazione residente, con contestuale riqualificazione e completamento del tessuto urbanistico esistente e di miglioramento del paesaggio edificato anche mediante un nuovo assetto insediativo.
2. Le edificazioni necessitate dal fabbisogno residenziale, dovranno essere localizzate in via privilegiata presso:
- a) gli aggregati urbani discontinui con diversi livelli di densità e casuale eterogeneità dei caratteri tipomorfologici;
 - b) le aree parzialmente edificate ai margini degli insediamenti consolidati;
 - c) gli aggregati edilizi di significativa consistenza presenti nel territorio extraurbano anche in addensamenti lungo gli assi viari.



3. Per la loro finalità di riqualificazione urbanistica e riequilibrio ambientale dette zone dovranno essere inserite nelle disposizioni strutturali dei PUC come aree di trasformazione urbana prevedendo, con gli ambiti residenziali, aree e misure rivolte al recupero degli standard ed al miglioramento delle generali condizioni ambientali.
4. Le disposizioni programmatiche dei PUC dovranno individuare e disciplinare mediante PUA trasformazioni unitarie, anche su base perequativa, per l'acquisizione al patrimonio comunale degli standard e delle superfici per la viabilità ed eventuali altre aree da destinare ad interventi di edilizia residenziale pubblica (ERP) e sociale che saranno sottoposte a vincolo a contenuto espropriativo.
5. Negli interventi di riqualificazione urbanistica con incremento delle densità abitative relativi a comparti il cui suolo già impermeabilizzato superi l'80% della superficie totale del comparto, dovrà essere prevista la riduzione del suolo impermeabilizzato in misura non inferiore al 10%.
6. I PUC dovranno dettare misure per incentivare interventi di riqualificazione urbana ed ambientale finalizzati alla ristrutturazione urbanistica delle aree degradate ed all'adeguamento degli standard ai carichi insediativi indotti dalla edificazione di trasformazione.
7. La pianificazione comunale deve assicurare:
 - a) l'individuazione e la tutela degli edifici e dei complessi edilizi di valore storico, architettonico o documentario eventualmente presenti e la verifica della compatibilità degli usi esistenti con le esigenze di tutela;
 - b) il prioritario riuso delle aree e degli immobili dismessi e/o dismettibili e la riorganizzazione delle zone edificate esistenti, anche con interventi di densificazione verticale, al fine di ridurre l'impegno di suolo a fini insediativi;
 - c) la riqualificazione morfologico-spaziale delle zone edificate;
 - d) la ricucitura dell'edificato;
 - e) la localizzazione della nuova edificazione in aree contigue al tessuto insediativo esistente configurando margini urbani riconoscibili;
 - f) la realizzazione di un equilibrato rapporto tra funzione abitativa, attrezzature pubbliche ed attività terziarie private;
 - g) la riqualificazione e/o la realizzazione del sistema degli spazi pubblici – attrezzature e rete di percorsi e piazze – come elemento strutturante dell'organizzazione morfologico-spaziale e funzionale;
 - h) la destinazione prioritaria ad attrezzature pubbliche delle aree inedificate attualmente incolte;
 - i) la realizzazione di un equilibrato rapporto tra aree edificate ed aree verdi, aree impermeabilizzate ed aree permeabili (con l'applicazione di parametri massimi, l'idoneo trattamento dei suoli scoperti pavimentati ecc.);
 - j) il rispetto, negli interventi di nuova edificazione nell'ambito della ristrutturazione urbanistica, degli standard ecologici riferiti al rapporto tra superfici permeabili ed impermeabilizzate che non potrà essere inferiore a quello esistente e comunque con un minimo pari a 0,30 mq/mq di cui 0,15 piantumato con alberature di alto fusto;
 - k) il recupero di un rapporto qualificante sotto il profilo spaziale e in particolare paesaggistico-ambientale tra le zone urbanizzate e da urbanizzare ed il contesto agricolo;
 - l) la localizzazione delle sedi dei servizi di base in funzione dell'accessibilità anche pedonale;



- m) la localizzazione dei nuovi insediamenti residenziali in coerenza con l'articolazione della rete del trasporto pubblico;
 - n) la realizzazione o l'incremento di una rete di percorsi e di aree pedonali e di percorsi ciclabili;
 - o) la realizzazione di parcheggi scambiatori;
 - p) la verifica, per gli impianti produttivi esistenti, della compatibilità con i tessuti residenziali, prevedendo la delocalizzazione degli impianti incompatibili mediante la definizione di procedure e modalità per il trasferimento;
 - q) l'incentivazione all'utilizzo di materiali edilizi ecocompatibili;
 - r) l'inedificabilità delle aree adiacenti ai canali ed agli alvei per una fascia di almeno m.10 dalla sponda e l'osservanza delle norme per le fasce fluviali di tipo A dei PAI.
8. I PUC dovranno definire in relazione ai nuovi insediamenti gli interventi per la realizzazione di parcheggi, di percorsi pedonali e ciclabili, nonché sulla rete stradale.
9. In assenza di pianificazione attuativa i PUC, per le costruzioni esistenti, prive di valore storico, architettonico o documentario, applicano la disciplina vigente.

Capo XII

Insediamenti turistici esistenti

Art. 96

Criteri di identificazione nei PUC

1. I PUC dovranno individuare e perimetrare le aree di edificazione recente formate prevalentemente da insediamenti residenziali a scopo turistico stagionale come aree di riqualificazione urbana, ovvero di ristrutturazione e recupero urbanistico, da attuare mediante PUA per singoli comparti che prevedano l'adeguamento degli standard e l'introduzione di attività artigianali e commerciali; dovranno altresì individuare e perimetrare le aree edificate a prevalente presenza di attrezzature turistiche, alberghiere ed extra-alberghiere, in conformità alle disposizioni della L.R. n. 16/2000, determinandone la relativa disciplina di tutela ed utilizzazione.

Art. 97

Criteri d'uso

1. Per le aree turistiche caratterizzate da insediamenti residenziali, i PUA, a condizione che le residenze stagionali vengano convertite in strutture ricettive a rotazione d'uso ai sensi della normativa regionale vigente potranno consentire un incremento massimo di superficie utile del 30%.

In assenza di PUA, i PUC potranno consentire unicamente gli interventi edilizi diretti a:

- a) la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria e di infrastrutture pubbliche;
- b) gli interventi di recupero ai sensi della normativa vigente;



- c) l'adeguamento igienico sanitario per una sola volta nei limiti del 10% delle superfici, ove sia dimostrata con documentata relazione asseverata la carenza igienico-sanitaria e/o funzionale;
- d) l'installazione di pannelli solari ad esclusivo uso delle unità immobiliari;
- e) il cambio di destinazione d'uso di locali a piano terra per destinazioni commerciali.
- f) per le aree occupate da attrezzature turistiche di tipo stagionale, ovvero campeggi e simili, arenili e stabilimenti balneari disciplinati dai Piani di Utilizzazione delle Aree Demaniali ai sensi della normativa regionale, l'adeguamento igienico funzionale (servizi igienici, spaccio, ricezione) o l'allestimento di strutture a carattere provvisorio, senza in alcun modo consentire la trasformazione di campeggi in villaggi turistici edificati.

2. Nelle aree edificate a prevalente presenza di attrezzature turistiche, alberghiere ed extra-alberghiere, i PUC possono consentire i seguenti interventi:

- a) l'incremento delle volumetrie esistenti, entro il limite del 20%, per adeguamento dei servizi complementari alberghieri;
- b) l'incremento di attrezzature complementari scoperte a carattere pertinenziale, entro il limite massimo del 30% di quelle esistenti;
- c) il recupero edilizio ai sensi di legge;
- d) la realizzazione di urbanizzazioni primarie e secondarie;
- e) la realizzazione di attrezzature scoperte per lo sport, lo spettacolo ed il tempo libero anche private.

3. I possibili ampliamenti previsti ai commi 1 e 2 del presente articolo non sono cumulabili con similari misure straordinarie consentite dalla Legge Regionale n.1/2011 (Piano Casa) o da altre misure previste dalla normativa nazionale.

Capo XIII

Le aree portuali di rango locale

Art. 98

Criteri di identificazione nei PUC

1. Le aree portuali comprendono le infrastrutture portuali e le relative aree pertinenziali, complementari e funzionali agli usi delle attività marittime, della pesca, della nautica commerciale, turistica e da diporto. I PUC, per tali ambiti, dovranno procedere alla classificazione della tipologia di infrastruttura portuale, di intesa con le autorità marittime e demaniali competenti.

Art. 99

Criteri d'uso

1. I PUC, sulla base della classificazione, d'intesa con le autorità marittime e demaniali competenti, potranno prevedere l'ampliamento delle preesistenti aree portuali e delle connesse aree pertinenziali per il potenziamento del sistema portuale provinciale e la connessione con i diversi sistemi di mobilità territoriale.



I PUC potranno prevedere altresì misure di valorizzazione delle aree portuali a fini turistici, implementando anche le funzioni complementari, compatibilmente con il rispetto dei valori paesaggistici ed ambientali.

Capo XIV

Le aree cimiteriali

Art. 100

Le aree cimiteriali

1. Le aree cimiteriali comprendono cimiteri ed eventuali impianti posti a loro servizio ubicati in ambiti territoriali esterni al territorio urbanizzato. Le esigenze cimiteriali dovranno essere soddisfatte preferibilmente attraverso ampliamenti ed adeguamenti delle preesistenti aree cimiteriali. In caso di eventuali ulteriori esigenze, ovvero in caso di insufficienza documentata delle preesistenti strutture, i Comuni potranno localizzare nuove aree cimiteriali:

- a) prioritariamente nelle aree poste in adiacenza alle zone cimiteriali già esistenti;
- b) subordinatamente in aree esterne ai centri abitati, con preferenza per le aree agricole periurbane.

Capo XV

Gli immobili relitti o in disuso

Art. 101

Criteri di identificazione nei PUC

1. Il PTCP assume la riqualificazione urbana come azione prioritaria rispetto al consumo di nuove aree per lo sviluppo urbanistico.
2. A tal fine, i Comuni in sede di elaborazione dei PUC dovranno procedere alla individuazione e quantificazione del patrimonio di aree e immobili pubblici e/o privati relitti, in disuso, dismessi, sottoutilizzati, degradati – comprensivo del patrimonio storico disabitato – redigendo un apposito elenco da allegare agli elaborati di piano.
3. I Comuni per il recupero degli immobili di cui al comma 2 potranno promuovere la concertazione con la Regione di cui alla L.R. n. 13/2008 finalizzata alla realizzazione di edilizia sociale.

Art. 102

Indirizzi e parametri d'uso

1. I PUC dovranno prevedere ed agevolare la riconversione, mediante recupero e messa in sicurezza, delle fabbriche, delle strutture industriali e agricole in disuso, e degli immobili pubblici e/o privati relitti, in disuso, dismessi, sottoutilizzati, degradati o in stato di abbandono, incentivandone il riuso a fini sociali, ricreativi, culturali, turistici, produttivi, commerciali e per l'edilizia sociale.



2. I PUC per gli immobili di cui al comma 1, dovranno prevedere le più opportune misure di incentivazione degli interventi di riuso.
3. In attuazione delle indicazioni delle precedenti disposizioni di piano, i PUC dovranno procedere alla perimetrazione di comparti con presenza di immobili di cui al comma 1, inglobati nei tessuti urbani residenziali, in periferie contigue, in aree produttive o in contesti rurali, da sottoporre a PUA per il riordino complessivo del sistema insediativo preesistente e per la riqualificazione urbana, sulla base dei seguenti indirizzi:
- a) per i comparti ricadenti all'interno dei tessuti residenziali e nelle periferie contigue, andranno prioritariamente recuperati gli standard, anche attraverso l'insediamento di nuove funzioni private, individuate sulla base di dettagliate analisi, che siano compatibili con il riordino del sistema insediativo, privilegiando le attività economiche coerenti con la residenza.
 - b) per i comparti ricadenti in (o contigui a) aree produttive, andranno prioritariamente insediate nuove attività economiche, con i relativi standard urbanistici, selezionate sulla base di dettagliate analisi, che siano compatibili con il riordino del sistema insediativo e produttivo, privilegiando attività di servizio di tipo urbano (attività commerciali, direzionali, di ristoro, di marketing, ecc.).
 - c) per i comparti ricadenti in aree rurali, l'insediamento di nuove funzioni dovrà essere sottoposto a verifica in relazione ai contesti paesaggistico-ambientali, ai presumibili impatti sulla agricoltura ed alla dotazione infrastrutturale, nel rispetto degli indirizzi dattetati dal PTCP per le aree agricole, con preferenza di attività complementari all'agricoltura e/o di valenza turistica integrata per la valorizzazione dei prodotti tipici locali e della cultura rurale.
4. Gli insediamenti di cui al comma precedente, dovranno rispettare i seguenti indirizzi:
- a) in caso di recupero con destinazioni non industriali e con interventi che restino nell'ambito della ristrutturazione edilizia, gli spazi scoperti esistenti dovranno essere utilizzati per la realizzazione di parcheggi preservandone la permeabilità, opportunamente piantumati con alberature di alto fusto in numero sufficiente ad abbattere cospicuamente gli inquinamenti prodotti dall'insediamento; in caso di sostituzione edilizia senza rispetto dei sedimi esistenti, bisognerà rispettare gli indici di permeabilità dettati dai PUC prevedendo la piantumazione con alberature di alto fusto, in numero sufficiente ad abbattere cospicuamente gli inquinamenti prodotti dall'insediamento;
 - b) nel calcolo della volumetria complessiva preesistente non sono computabili i volumi eseguiti senza titolo edilizio o in difformità; sono computabili i volumi oggetto di istanza di condono edilizio definitiva e quelli per i quali l'istanza di condono edilizio non risulti ancora definitiva, laddove non ricorrano le condizioni di cui all'art.33 della Legge n°47/85.

Art. 103

Opere pubbliche incompiute

1. I PUC dovranno individuare le opere pubbliche rimaste incompiute o che sono inutilizzabili o inagibili, che potranno essere oggetto di proposte di completamento o riconversione o ristrutturazione mediante forme di partnerariato pubblico/privato.



TITOLO III

DISPOSIZIONI COMUNALI DI GOVERNO AMBIENTALE

Art. 104

Valutazione della rete dei rischi e delle risorse

1. Il PUC dovrà sempre essere corredato da una relazione preliminare, strutturata secondo le indicazioni del PTR, del PTCP e dei Piani per l'assetto idrogeologico contenente la descrizione della incidenza della rete dei rischi nel territorio e l'indicazione delle caratteristiche e degli elementi territoriali da salvaguardare, ai fini della prevenzione dai rischi e della tutela dei valori ambientali, in quanto la prevenzione dei fenomeni di dissesto ambientale avviene attraverso una pianificazione orientata al ripristino degli equilibri idrogeologici ed ambientali, al recupero degli ambiti fluviali, alla programmazione dell'uso e della difesa del suolo, alla stabilizzazione e consolidamento dei terreni, compatibile con l'assetto geologico, geomorfologico e con le condizioni di sismicità del territorio a scala comunale.
2. I PUC e gli atti di programmazione dovranno attenersi alle specifiche indicazioni dei successivi articoli del presente titolo.

Art. 105

Il rischio di incidenti rilevanti nell'industria

1. I Comuni inseriti nell'elenco di cui al Titolo II, tenuti a redigere l'Elaborato Tecnico "Rischio di Incidenti Rilevanti" (ERIR), sono tenuti a verificare e ad aggiornare l'individuazione delle aree di danno generate dagli stabilimenti esistenti e delle categorie territoriali compatibili ed a regolamentare gli usi e le trasformazioni ammissibili all'interno di tali aree, verificando la compatibilità degli stabilimenti a rischio con gli elementi ambientali e territoriali coerentemente con tutte le disposizioni del PTCP.
2. L'ERIR dovrà essere recepito nel PUC in modo da consentire:
 - a) l'analisi dello stato di fatto e degli effetti per il territorio conseguenti ad un evento incidentale;
 - b) la disciplina delle aree immediatamente limitrofe allo stabilimento.
3. Le disposizioni contenute nell'ERIR devono essere rispettate per ogni intervento di trasformazione urbanistica o edilizia che venga assentito all'interno delle diverse aree di danno. Le stesse disposizioni potranno rendere necessarie la modifica di preesistenti destinazioni d'uso; in tal caso il Comune dovrà adottare apposita variante urbanistica.
4. Fino alla approvazione dell'ERIR, i territori dei comuni interessati da stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti sono soggetti a quanto stabilito dalla normativa vigente.
5. I Comuni che prevedano trasformazioni di parti del proprio territorio ricadenti entro aree di danno possono concordare con il gestore dello stabilimento misure di riduzione del rischio quali la realizzazione di barriere fisiche ovvero la delocalizzazione dello stabilimento, da attuarsi anche avvalendosi di Programmi Integrati o di strumenti equivalenti.



6. L'eventuale delocalizzazione di stabilimenti R.I.R. deve avvenire in aree specializzate per tali attività, localizzate nel territorio comunale o sovra comunale anche facendo ricorso a procedure di variante, assicurando in ogni caso il perseguimento degli obiettivi di tutela dei territori con produzioni agricole di particolari qualità e tipicità, nonché la tutela e conservazione del sistema dei suoli agricoli produttivi.

7. I Comuni dovranno prevedere nei PUC la necessità di avviare comunque le procedure di delocalizzazione in condizioni di accertata incompatibilità, al fine di ridurre il rischio di danno agli elementi ambientali e territoriali vulnerabili.

8. I comuni i cui scenari incidentali ricadano sul territorio di comuni limitrofi sono tenuti, ai sensi della legislazione vigente, a trasmettere le necessarie informazioni ai comuni interessati e ad avviare con essi idonee procedure di concertazione, al fine di verificare la compatibilità territoriale e ambientale degli stabilimenti R.I.R. su entrambi i territori. Le determinazioni conseguenti dovranno essere trasmesse alla competente Unità di piano.

9. Per gli stabilimenti con area di danno esterna allo stabilimento stesso, i Comuni valutano l'adeguamento dei propri strumenti urbanistici secondo le disposizioni vigenti.

10. In presenza di più imprese a rischio di incidente rilevante in uno stesso ambito territoriale, il comune o i comuni interessati, al fine di determinare gli indirizzi generali di assetto, promuovono tra i gestori degli stabilimenti una convenzione per lo studio di sicurezza integrato dell'area e l'attuazione delle misure congiunte.

11. Per l'insediamento di nuovi stabilimenti o per modifiche di stabilimenti esistenti, comportanti aggravio di rischio, i Comuni valutano, secondo le disposizioni vigenti la compatibilità territoriale e ambientale del nuovo stabilimento o della modifica allo stabilimento esistente rispetto alla strumentazione urbanistica ed in coerenza con il PTCP.

12. Ove la strumentazione urbanistica vigente non preveda l'insediamento di nuovi stabilimenti a R.I.R., i Comuni, a fronte di specifiche richieste, valutano la compatibilità territoriale ed ambientale dello stabilimento sulla base del rapporto preliminare di sicurezza previsto dalla normativa vigente approvato dall'organo competente e, nel caso di valutazione positiva (nulla osta di fattibilità), avviano ove necessario le procedure di variante urbanistica.

13. I Comuni, per valutare la compatibilità ambientale dello stabilimento a rischio di incidente rilevante, considerano la categoria di danno ambientale a seguito della valutazione effettuata dal gestore sulla base delle quantità e caratteristiche delle sostanze pericolose e delle specifiche misure tecniche adottate per ridurre o mitigare gli impatti ambientali dello scenario incidentale secondo le disposizioni vigenti oltre a considerare l'interazione dell'intervento con la restante rete dei rischi e di tutela ambientale.

Art. 106

Il rischio sismico

1. Nell'ambito della prevenzione del rischio sismico, i Comuni in sede di elaborazione del PUC dovranno disciplinare l'uso del territorio conformemente agli studi finalizzati alla identificazione della pericolosità sismica locale, riconoscendo le situazioni che possono generare amplificazioni o instabilizzazioni - per effetto delle sollecitazioni dinamiche - e le incidenze connesse a queste situazioni. A tal fine, come dettato



dalle *Linee guida finalizzate alla mitigazione del rischio* redatte dalla Regione Campania, dovrà essere realizzato uno studio di microzonazione sismica con l'elaborazione di mappe tematiche rappresentanti la suscettibilità all'amplificazione del segnale sismico e la suscettibilità alla liquefazione e all'instabilità dei pendii naturali e, se necessario, altri fenomeni indotti dal sisma.

2. I Comuni, per le aree sedi di strutture ricadenti in zone a rischio elevato, dovranno prevedere ed incentivare interventi di delocalizzazione o di messa in sicurezza.

3. I PUC non potranno prevedere la localizzazione delle aree di espansione insediativa o delle infrastrutture in:

- a) aree in cui gli effetti sismici possano generare: rotture superficiali, instabilizzazione dei pendii e/o invasione del mare;
- b) aree ad elevato potenziale di liquefazione;
- c) aree caratterizzate da forti differenze orizzontali delle proprietà meccaniche dei terreni;
- d) aree precluse all'edificazione dalla vigente normativa sismica

Art. 107

Il rischio vulcanico

1. A salvaguardia del rischio vulcanico, i comuni interessati dal rischio vulcanico e indicati nella Parte II del PTCP, dovranno prevedere nel PUC idonei adeguamenti delle reti viarie e inserire nei propri RUEC adeguate norme e regolamentazioni inerenti al proporzionamento delle strutture portanti degli edifici pubblici e privati in rapporto alla possibilità di sovraccarico da materiali piroclastici.

Art. 108

Geositi

1. Per i geositi già segnalati e per quelli di nuova individuazione, nelle more della approvazione del relativo PSP i comuni attivano idonee azioni di tutela e gestione. I PUC dovranno comunque prevedere il divieto:

- a) di alterazione o manomissione dei geositi e delle aree su cui essi insistono;
- b) di introduzione in qualsiasi forma di esemplari di specie vegetali non autoctone;
- c) di deturpazione della superficie con scritte o incisioni.

Art. 109

Conoidi e falde detritiche

1. I PUC, a livello di maggior dettaglio, anche in coerenza con i Piani per l'Assetto Idrogeologico dovranno identificare e descrivere - su cartografia in scala adeguata - la natura di conoidi e falde detritiche, incentivandone forme di manutenzione e di prevenzione per la difesa dal rischio idrogeologico e ponendo il divieto di ubicare insediamenti ed infrastrutture sulle conoidi alluvionali recenti.



Art. 110

Aree ad elevata naturalità

1. I PUC, fermo restando quanto disposto dalle norme di disciplina del territorio rurale aperto, dovranno individuare cartograficamente - in scala adeguata - le aree ad elevata naturalità, prevedendo:

- a) l'obbligo del mantenimento dell'estensione della superficie a pascolo brado esistente alla data di adozione del PTCP;
- b) il divieto di lavorazione profonda (aratura) del terreno, ad eccezione degli interventi per l'infittimento (trasemine) e per la regimazione delle acque (solchi acquai temporanei);
- c) il divieto della pratica del pascolo brado nelle more di specifici provvedimenti regionali, ad eccezione del pascolo da parte di *unità bovine adulte* (UBA) con carico minore o uguale a 2 UBA/ettaro.

2. I PUC inoltre dovranno:

- a) individuare i sentieri pedonali esistenti disciplinandone il ripristino e/o l'adeguamento (segnaletica, consolidamento con opere di ingegneria naturalistica, sistemazioni idrauliche, pavimentazioni permeabili con terra locale stabilizzata, sistemi di contenimento quali le terre armate ecc.). Gli interventi di adeguamento, ove richiesta, prevedono la valutazione d'incidenza ambientale, con particolare attenzione all'impatto sulla fauna, alla stabilità del suolo e in genere agli aspetti idrogeologici. Dovranno comunque essere vietate l'illuminazione artificiale e l'installazione di cartelloni pubblicitari;
- b) localizzare nuovi percorsi di servizio, scientifici o didattici;
- c) limitare o regolamentare le attività escursionistiche nelle aree considerate particolarmente fragili;
- d) mitigare gli eventuali effetti di disturbo prodotti da sorgenti inquinanti presenti all'interno o al margine delle aree di tutela e incompatibili con le caratteristiche dei siti e con l'equilibrio ecologico (inquinamento acustico, atmosferico, percettivo ecc.);
- e) promuovere azioni di recupero e riuso per le costruzioni rurali dismesse, o in via di dismissione, anche a fini turistici (centri informazione, rifugi attrezzati ecc.).

Art. 111

Aree boscate

1. I PUC dovranno individuare cartograficamente - in scala adeguata - le aree boscate prevedendo misure volte a tutelarne l'estensione e l'integrità ecosistemica.

2. I PUC, oltre alle disposizioni dettate nel presente piano per le aree rurali aperte, anche in accordo con le Autorità di Bacino, dovranno disciplinare nelle aree boscate :

- a) la trasformazione del suolo, vietando qualsiasi tipo di intervento o uso che pregiudichi la stabilità ecosistemica e la qualità paesaggistica, ad eccezione degli interventi orientati al miglioramento complessivo degli ecosistemi interessati;
- b) il divieto di realizzazione di opere infrastrutturali viarie e tecnologiche laddove tali opere comportino alterazioni significative permanenti della copertura forestale non ripristinabili né congruamente compensabili, o causino un innalzamento grave del rischio di incendio o di inquinamento, ad eccezione degli interventi finalizzati alla gestione forestale, all'accessibilità del territorio e alla difesa del suolo;



c) il divieto di rimboschimento con specie alloctone.

3. Nei boschi monospecifici di specie alloctone, oppure nei boschi misti costituiti in prevalenza da tali specie, i PUC potranno incentivare il taglio di utilizzazione con scopi produttivi a carico delle specie alloctone, al fine di favorire la rinnovazione delle specie autoctone, prevedendo, se necessario, l'introduzione delle stesse, e assicurando la possibilità di trasformazione di cedui in fustaie.

Art. 112

Laghi, bacini, corsi d'acqua e relative zone di tutela

1. Per gli invasi ed i bacini, i PUC dovranno prevedere:

- a) la salvaguardia della risorsa idrica e il rispetto o il ripristino degli equilibri idrogeologici, coerentemente con le indicazioni dei Piani per l'Assetto idrogeologico e dei piani specialistici e di settore;
- b) la limitazione di nuovi interventi edificatori o infrastrutturali privati, prevedendo recinzioni realizzate con siepi vive o muri a secco; (2)
- c) nell'ambito degli eventuali perimetri dei centri abitati deliberata ai sensi della legge 765/1967, ferme restando le disposizioni dei piani delle competenti Autorità di Bacino e le altre prescrizioni del PTCP, i PUC definiranno in dettaglio norme che limitino o vietino i nuovi interventi privati al fine di garantire nella misura più ampia possibile la funzione ecologica e la qualità paesaggistica del bacino e delle aree spondali; (2)
- d) la rinaturalizzazione ed il recupero di fruibilità delle sponde con incremento della accessibilità ciclopedonale attraverso percorsi pubblici e la salvaguardia dei percorsi pubblici preesistenti;
- e) per le fasce vegetate, la continuità di alberature lungo la sponda, da completare e reintegrare, con esclusione di quelle ricadenti nelle aree inondabili, per le quali va rispettato quanto indicato nei piani delle Autorità di Bacino.

2. Per i corsi d'acqua, i PUC dovranno prevedere:

- a) la salvaguardia quali-quantitativa delle risorse idriche negli alvei naturali e nei reticoli irrigui e di drenaggio, con contenimento degli impatti da inquinamento e degli utilizzi impropri, coerentemente con le indicazioni dei Piani per l'Assetto idrogeologico e dei piani specialistici e di settore;
- b) il rispetto o il ripristino degli equilibri idrogeologici, coerentemente con le indicazioni dei piani delle Autorità di Bacino;
- c) la limitazione di nuovi interventi edificatori o infrastrutturali privati, prevedendo recinzioni realizzate con siepi vive o muri a secco; (2)
- d) nell'ambito degli eventuali perimetri dei centri abitati deliberati ai sensi della legge 765/1967, ferme restando le disposizioni dei piani delle competenti Autorità di Bacino e le altre prescrizioni del PTCP, i PUC definiranno in dettaglio norme che limitino o vietino i nuovi interventi privati al fine di garantire nella misura più ampia possibile la funzione ecologica e la qualità paesaggistica del corso d'acqua e delle aree spondali; (2)
- e) la rinaturalizzazione ed il recupero di fruibilità delle sponde con incremento della accessibilità ciclopedonale attraverso percorsi pubblici e la salvaguardia dei percorsi pubblici preesistenti;



f) per le fasce vegetate, la continuità di alberature lungo la sponda, da completare e/o reintegrare.

3. Ai fini di una semplificazione amministrativa, per consentire una corretta identificazione degli invasi, fiumi, torrenti e corsi d'acqua, nelle Conferenze d'ambito andrà verificato il loro elenco secondo le vigenti disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, consultando il competente Ufficio Provinciale del Genio Civile.

4. Ai fini della salvaguardia del rischio idrogeologico per gli invasi, i bacini ed i corsi d'acqua, i PUC dovranno recepire integralmente nelle proprie Norme di attuazione la corrispondente disciplina specifica di cui ai vigenti PAI. (2)

(2) emendamento approvato con D.C.P. n. 15 del 30/03/2012

TITOLO IV

DENSITÀ TERRITORIALI, INDIRIZZI LOCALIZZATIVI E CRITERI PER GLI INSEDIAMENTI

Art. 113

Principi Generali

1. I PUC dovranno osservare gli indirizzi per la determinazione delle densità territoriali e per la localizzazione dei nuovi insediamenti di cui al presente Titolo.

Art. 114

Determinazione delle densità territoriali

1. I Comuni, in fase di redazione dei PUC, dovranno elaborare una attenta analisi del proprio sistema insediativo al fine di addivenire alla quantificazione delle densità insediative raggiunte, da cui potranno emergere le situazioni di saturazione che meritano interventi di decongestionamento, quantitativo e/o funzionale, o viceversa i differenti gradi di trasformabilità e completabilità, compatibilmente con la capacità di carico del territorio e con la disponibilità di spazi e di attrezzature di uso pubblico volte al soddisfacimento dei bisogni (standard) e delle esigenze e nuove domande di qualità dell'ambiente urbano e di vita associata. Oltre allo svolgimento di tale analisi, si dovrà tener conto dei seguenti indirizzi:

- al fine di decomprimere la fascia costiera, nelle Conferenze d'Ambito i Comuni potranno determinare densità territoriali programmatiche - secondo i criteri relativi agli aspetti geomorfologici e sociali - finalizzate a riequilibrare lo sviluppo antropico, prevedendo densità territoriali lungo la costa più basse rispetto a quelle per le aree interne;
- nei Comuni il cui territorio si estende tra la costa e le aree interne, anche collinari o montane, i nuovi insediamenti dovranno essere distribuiti nelle aree costiere ed in quelle con acclività superiore al 10%, secondo densità territoriali e fondiari più basse rispetto alle densità delle aree interne o con acclività inferiore al 10%.



Art. 115

Localizzazione dei nuovi insediamenti

1. I Comuni dovranno provvedere al soddisfacimento dei fabbisogni locali di abitazioni, servizi, attrezzature pubbliche, insediamenti produttivi ecc. dimensionati secondo le indicazioni definite nelle presenti norme, nel rispetto degli indirizzi e dei livelli di priorità di seguito indicati:

1° livello	<p>Al fine di limitare gli interventi di nuova edificazione nelle aree attualmente non edificate né impermeabilizzate dovranno essere attivate prioritariamente misure per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il riuso degli edifici e delle aree dismessi; - la massimizzazione dell'utilizzo degli immobili sottoutilizzati.
2° livello	<p>Al fine di contenere il consumo di suolo delle aree extraurbane, anche parzialmente urbanizzate, la localizzazione dei nuovi interventi dovrà essere prevista all'interno delle zone urbane di riqualificazione e ristrutturazione urbanistica con impianto incompiuto e/o con densità abitative basse e/o qualità urbanistica carente che i comuni individuano nell'ambito degli "Insediamenti recenti a tessuto edilizio consolidato".</p>
3° livello	<p>Al fine di contenere il consumo di suolo nelle aree extraurbane, i nuovi interventi di edificazione ed urbanizzazione dovranno comunque essere localizzati in via prioritaria nelle aree incluse nelle zone B di cui al d.m.n.1444/1968.</p>
4° livello	<p>Qualora i fabbisogni insediativi non siano completamente soddisfatti secondo le modalità e le precedenti priorità, i PUC potranno prevedere aree di nuova urbanizzazione nelle aree agricole – escluse le Aree agricole periurbane e le aree per le quali non è prevista l'edificabilità dai vigenti Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – nel rispetto della disciplina di tutela delle risorse storico-culturali, ambientali e paesaggistiche definita dalle presenti norme, secondo i criteri di piano ed i seguenti indirizzi e prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riuso prioritario dei manufatti ed aree dismessi; - contiguità al tessuto edificato; - adeguate condizioni di accessibilità, prioritariamente attraverso il trasporto pubblico; - prossimità alle sedi di attrezzature pubbliche e servizi; - presenza delle reti di urbanizzazione primaria; - organizzazione compatta dei nuovi insediamenti e, qualora si tratti di insediamenti residenziali, con un indice di densità territoriale non inferiore a 150ab/ettaro e non superiore a 300 ab/ettaro; - definizione netta dei margini delle aree di nuova urbanizzazione.



Art. 116

Indirizzi localizzativi per l'insediamento dei complessi produttivi di interesse locale

1. Eventuali nuovi insediamenti produttivi di livello comunale dovranno essere localizzati dai PUC prevalentemente in prossimità degli insediamenti già esistenti, anche se ricadenti in comuni contigui;
2. Gli insediamenti produttivi di interesse sovracomunale, fermo restando il rispetto degli indirizzi precedenti, potranno essere dimensionati sulla base del fabbisogno connesso ad una pluralità di comuni, nelle Conferenze d'Ambito, attivando opportuni strumenti di compensazione perequativa;
3. Con i medesimi criteri di cui al comma 2 i comuni potranno localizzare anche impianti di produzione di energia alternativa o impianti di depurazione di scala sovracomunale;
4. Nelle aree attigue ad aree dove sono presenti e/o previste infrastrutture ovvero impianti tecnologici per servizi generali, ove si ravvisino elementi di rischio biologico, e/o ecologico, e problematiche di compatibilità ambientale, non potranno essere previsti e/o localizzati nuovi insediamenti produttivi che amplifichino gli impatti negativi già presenti;
5. I nuovi insediamenti produttivi e l'ampliamento di quelli esistenti dovranno essere localizzati esclusivamente nelle aree e con le priorità di seguito previste, assicurando il rispetto delle seguenti indicazioni:

accessibilità	presenza di efficienti connessioni con la viabilità primaria, tali da escludere l'attraversamento degli insediamenti residenziali per il trasporto merci su gomma, e con le infrastrutture ferroviarie per il trasporto merci su ferro nonché per gli spostamenti degli addetti;
prossimità agli insediamenti residenziali	potranno essere realizzate o ampliate esclusivamente aree di insediamento produttivo in cui non sia prevista la localizzazione di attività produttive che comportino impatti rilevanti sulla qualità ambientale ed insediativa (da valutare in sede di VAS); potranno essere realizzati o ampliati insediamenti contigui ai tessuti urbani residenziali esclusivamente per l'insediamento di attività di servizio alle imprese che non comportino impatti ambientali rilevanti, da valutare in sede di Vas; non potranno essere realizzate o ampliate sedi industriali inquinanti interne ai tessuti urbani.

6. Il progetto dei nuovi insediamenti produttivi e di ampliamento degli insediamenti esistenti dovrà prevedere:
 - a) l'organizzazione della mobilità motorizzata attraverso una rete stradale di distribuzione autonoma e collegata alla viabilità extraurbana mediante pochi incroci opportunamente distanziati e adeguatamente attrezzati (canalizzazioni, rotatorie, semafori o svincoli a più livelli) in rapporto ai volumi di traffico;
 - b) adeguate morfologie degli edifici, delle pertinenze e delle recinzioni, con l'eliminazione di ogni elemento di precarietà e di incompiutezza, utilizzando materiali durevoli, esteticamente adeguati al contesto e di agevole manutenzione;



- c) sistemazioni qualificate degli spazi pubblici per la circolazione e per gli standard urbanistici, con opportuni arredi, illuminazione e segnaletica;
- d) presenza di attrezzature e servizi collettivi per visitatori, clienti, fornitori e addetti che rendano le aree a prevalente destinazione produttiva più simili a parti di città;
- e) combinazioni articolate di destinazioni diverse, in una prospettiva di “complessità” che consenta alle aree a prevalente caratterizzazione produttiva di entrare in rete con gli altri elementi dei sistemi urbani del contesto;
- f) superfici a verde per la compensazione e mitigazione ambientale in misura adeguata a compensare gli effetti degli inquinamenti derivanti dalla realizzazione dell’impianto produttivo, organizzata in modo continuo anche con aree di parcheggio in grigliato erboso, e piantumate con essenze arboree autoctone;
- g) impianti tecnologici per il riciclo delle acque reflue nell’ambito dei processi produttivi dell’area e di spazi ed impianti per il recupero e riuso dei rifiuti o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, per il loro smaltimento;
- h) tecnologie per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici per favorire lo sviluppo, la valorizzazione e l’integrazione delle fonti rinnovabili e la diversificazione energetica, per contribuire alla limitazione delle emissioni di gas a effetto serra, nonché per mitigare l’inquinamento luminoso ed acustico, nel rispetto degli indirizzi in materia energetico-ambientale di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.659/2007 e delle linee guida in materia di edilizia residenziale sociale di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.572 del 22 luglio 2010;
- i) fasce di protezione per la mitigazione dell’inquinamento elettromagnetico;
- j) spazi per lo stoccaggio delle materie prime e dei prodotti;
- k) spazi scoperti destinati a parcheggio anche in grigliato erboso.

Art. 117

Indirizzi localizzativi e criteri per l’insediamento dei complessi commerciali

1. I Comuni sono tenuti a disciplinare la programmazione della rete commerciale in coerenza con i criteri e gli indirizzi fissati dalle norme vigenti, dotandosi di specifico strumento d’intervento per l’apparato distributivo (SIAD).
2. I PUC ed i SIAD (Strumento d’Intervento per l’Apparato Distributivo) dovranno individuare le aree destinate ad attività commerciale di Media e Grande Distribuzione di Vendita, nel rispetto degli indirizzi di pianificazione previste dal presente piano, e compatibilmente con la rete della viabilità e dei trasporti e con il sistema della logistica; la verifica di detta compatibilità dovrà basarsi su apposite analisi e dovrà essere adeguatamente documentata.
3. Le strutture di media e grande distribuzione di vendita non potranno essere localizzate:
 - a) in prossimità di archi e nodi stradali che evidenzino un elevato livello di criticità, rilevato attraverso l’indagine istruttoria;
 - b) all’interno di aree ad elevata naturalità, aree di interesse archeologico e siti di interesse comunitario (SIC e ZPS), o in aree prossime a discariche o a impianti a rischio di incidente rilevante.



4. I Comuni dovranno perseguire, in sede di programmazione della rete distributiva, le seguenti finalità:

- a) realizzare interventi integrati di programmazione dell'apparato distributivo, anche per singole aree del territorio, con particolare riferimento al centro storico, in rapporto alle esigenze dei consumatori ed agli aspetti di viabilità, mobilità, arredo urbano, nonché di specifici interventi di pedonalizzazione;
- b) attuare previsioni di apparati distributivi in aree già urbanizzate e, ai fini del superamento delle zonizzazioni specialistiche, anche in prossimità delle aree produttive, con specifici interventi che favoriscano l'accesso dei consumatori;
- c) promuovere la valorizzazione degli insediamenti periferici attraverso la concentrazione delle attività commerciali mediante specifiche previsioni urbanistiche di intervento per la riqualificazione e la rigenerazione delle periferie;
- d) favorire la nascita di nuove iniziative anche attraverso la riconversione di preesistenti strutture distributive meno produttive o di impianti, anche industriali, dismessi;
- e) promuovere tutti gli interventi necessari per l'abbattimento delle barriere architettoniche;
- f) promuovere l'utilizzo di tecnologie per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici, nel rispetto degli indirizzi in materia energetico-ambientale di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.659/2007 e delle linee guida in materia di edilizia residenziale sociale di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.572 del 22 luglio 2010;
- g) predisporre un efficiente sistema di monitoraggio della distribuzione commerciale locale in collaborazione con l'osservatorio regionale e con gli organi provinciali competenti.

5. La localizzazione delle grandi strutture di vendita dovrà essere subordinata alle seguenti condizioni:

- a) l'osservanza delle disposizioni in materia urbanistica degli strumenti pianificatori;
- b) l'osservanza dei requisiti di compatibilità territoriali fissati dalla normativa regionale e dal PTCP;
- c) l'osservanza dei requisiti minimi previsti per le diverse tipologie dalla normativa regionale;
- d) il rispetto degli standard urbanistici, e di quelli previsti dalla vigente disciplina di settore.

6. Per le medie strutture di vendita il SIAD dovrà determinare le condizioni di compatibilità urbanistica e la relativa classificazione secondo la vigente disciplina regionale.

7. Il SIAD potrà determinare, nel rispetto dei criteri di programmazione urbanistica, le condizioni di apertura di più strutture medie di vendita ubicate nello stesso immobile che utilizzino separatamente distinti accessi, ingressi ed aree di parcheggio.

8. Per la salvaguardia e la valorizzazione del centro storico, il SIAD potrà suddividere tale area in ulteriori fasce di intervento differenziato.

9. Il SIAD dovrà preservare, rilanciare, potenziare la funzione tipica del commercio nel centro storico e il suo ruolo di polo primario e di aggregazione della vita sociale, attraverso la tutela, la diversificazione e l'incremento delle attività commerciali, secondo le indicazioni regionali;

10. I Comuni potranno dettare norme limitative di carattere dimensionale, merceologico e tipologico per gli insediamenti commerciali nelle aree o negli edifici aventi valore storico, artistico ed ambientale non ubicati nel centro storico, nei limiti necessari alle esigenze di tutela.



11. La localizzazione nei PUC delle aree per gli insediamenti commerciali di grande e media distribuzione di vendita deve seguire gli indirizzi definiti dal PTCP.

12. Il progetto dei nuovi insediamenti dovrà altresì prevedere:

- a) un sistema di viabilità diversificato per ridurre l'impatto sulla rete stradale sovracomunale, ridurre le immissioni dirette su svincoli o in prossimità di caselli autostradali, regolamentare la immissione sulla strada ordinaria con la previsione di rotonde o opportune corsie di accelerazione e accumulo;
- b) superfici a verde e alberature di alto fusto lungo la viabilità e nelle aree di parcheggio, per la compensazione e mitigazione ambientale;
- c) l'utilizzo di tecniche e materiali dell'architettura bioclimatica;
- d) la realizzazione di spazi per lo stoccaggio di merci e prodotti;
- e) la sistemazione delle aree destinate a parcheggio con pavimentazioni semipermeabili.

13. Gli interventi di riorganizzazione e riqualificazione delle strutture esistenti dovranno essere progettati nel rispetto delle indicazioni di cui al precedente comma e dei seguenti indirizzi:

- a) riqualificazione ambientale attraverso la realizzazione di interventi di mitigazione degli impatti e di ambientazione paesaggistica nonché di incremento o ripristino di elementi funzionali alla rete ecologica;
- b) miglioramento della qualità architettonica e dell'organizzazione spaziale complessiva degli insediamenti;
- c) completamento e/o realizzazione dei servizi comuni alle imprese e dei servizi agli addetti;
- d) deimpermeabilizzazione e ripavimentazione con materiali drenanti che consentano la crescita del manto erboso nelle aree a parcheggio esistenti.

Art. 118

Indirizzi localizzativi per l'insediamento di complessi per servizi e/o attrezzature pubbliche di interesse locale

1. I PUC per le aree destinate a servizi o attrezzature pubbliche di interesse locale dovranno documentare il relativo dimensionamento secondo le indicazioni del PTCP e disciplinare gli interventi, anche per la riorganizzazione dei complessi esistenti, secondo i seguenti indirizzi:

- a) riuso prioritario di aree ed immobili dimessi, anche mediante sostituzioni edilizie nelle aree compromesse nei limiti delle volumetrie preesistenti;
- b) priorità per localizzazioni nelle aree degli "Insediamenti urbani di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale", prevedendone la realizzazione nell'ambito della riorganizzazione complessiva dei comparti interessati;
- c) prossimità alle stazioni del trasporto su ferro, esistenti o programmate, o, in via subordinata, accessibilità diretta alla rete del trasporto pubblico su gomma;
- d) prossimità ad attività di servizio a supporto delle attrezzature;
- e) prossimità ad aree di parcheggio di estensione adeguata all'entità dell'utenza o disponibilità di aree da destinare a parcheggio.

2. I progetti relativi alle attrezzature pubbliche di interesse locale dovranno assicurare:



- a) superfici a verde e alberature lungo la viabilità e nelle aree di parcheggio, per la compensazione e mitigazione ambientale;
- b) la coerente integrazione spaziale e funzionale nel tessuto residenziale;
- c) la sistemazione degli spazi scoperti destinati a parcheggio con pavimentazioni semipermeabili, quali quelle in grigliato erboso;
- d) l'impiego di tecnologie per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici, per favorire lo sviluppo, la valorizzazione e l'integrazione delle fonti rinnovabili e la diversificazione energetica, per contribuire alla limitazione delle emissioni di gas a effetto serra, nonché per mitigare l'inquinamento luminoso, nel rispetto degli indirizzi in materia energetico-ambientale di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.659/2007 e delle linee guida in materia di edilizia residenziale sociale di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.572 del 22 luglio 2010;
- e) l'utilizzo di tecniche e materiali dell'architettura bioclimatica;
- f) per le strutture esistenti, il miglioramento della qualità architettonica e dell'organizzazione spaziale complessiva.

Art. 119

Indirizzi localizzativi per l'insediamento di complessi per attività turistiche, sportive e ricreative di interesse locale

1. I PUC dovranno contenere un documentato dimensionamento dei fabbisogni per attività turistiche, utilizzando gli indirizzi previsti dal PTCP.

I nuovi interventi turistico-ricettivi, nel rispetto delle prescrizioni sul dimensionamento, dovranno essere localizzati nei centri storici, mediante il riutilizzo di aree di edifici dismessi, anche di proprietà pubblica, e nelle zone "B" e "C"; qualora tali zone non risultassero sufficienti, nelle zone agricole più prossime ad esse ed anche nella fascia costiera, con esclusione di quelle periurbane, di quelle di maggior protezione (di cui all'art.79 c.4), e di quelle per le quali non è prevista l'edificabilità dai vigenti Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico.

2. I Comuni dovranno elaborare una ricognizione del patrimonio ricettivo alberghiero ed extra-alberghiero esistente, in uno alle relative dotazioni complementari, anche per promuovere la costituzione di una rete delle strutture turistiche di livello provinciale.

3. I PUC potranno promuovere la riqualificazione del sistema ricettivo alberghiero ed extra alberghiero, anche attraverso possibilità di ampliamento mirato secondo gli indici aggiuntivi previsti dal presente Piano per perseguire i seguenti obiettivi:

- a) l'adeguamento e/o l'ampliamento delle strutture alberghiere ed extra-alberghiere esistenti;
- b) l'adeguamento e/o l'ampliamento dei servizi complementari, in prossimità delle strutture ricettive esistenti;
- c) il potenziamento delle infrastrutture pubbliche finalizzate allo sviluppo turistico, ivi comprese le attrezzature sportive;



- d) l'incremento delle aree verdi di pertinenza, in particolare con la piantumazione di essenze arboree autoctone;
- e) la sistemazione delle aree di parcheggio con pavimentazioni semipermeabili;
- f) l'utilizzo di tecnologie volte a ridurre il consumo energetico, nel rispetto degli indirizzi in materia energetico-ambientale di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.659/2007 e delle linee guida in materia di edilizia residenziale sociale di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.572 del 22 luglio 2010;
- g) servizi complementari al turismo, con riferimento anche alle attività commerciali, ai pubblici esercizi e alle attività ricreative.

4. I PUC potranno inoltre prevedere aree di espansione turistica, coerenti con gli indirizzi del PTCP, in base ai seguenti criteri:

- a) prioritariamente, riconversione turistica di immobili dismessi;
- b) sistemazione degli spazi scoperti destinati a parcheggio con pavimentazioni semipermeabili;
- c) utilizzo di tecnologie per ridurre il consumo energetico, nel rispetto degli indirizzi in materia energetico-ambientale di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.659/2007 e delle linee guida in materia di edilizia residenziale sociale di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.572 del 22 luglio 2010;
- d) utilizzo di tecniche e materiali dell'architettura bioclimatica;
- e) superfici a verde e alberature di alto fusto lungo la viabilità e nelle aree di parcheggio, per la compensazione e mitigazione ambientale.

4 bis. Al fine di concorrere alla realizzazione di un distretto turistico provinciale di valenza internazionale, nella fascia della pianura costiera del Sele, i PUC attraverso le attività di copianificazione previste dalla presente Norma in attuazione del Ptcp, possono prevedere zone di espansione turistico-ricettive, ludiche e agrituristiche.(2)

5. I PUC potranno prevedere misure di adeguamento per i campeggi esistenti in conformità con le disposizioni di Piano.

6. La utilizzazione degli arenili ai fini turistici dovrà essere conforme con la disciplina dei PUAD.

7. I PUC dovranno prevedere idonee misure anche per la incentivazione della ricettività agrituristica.

(2)emendamento approvato con D.C.P. n. 15 del 30/03/2012

Art. 120

Indirizzi per la viabilità

1. I Comuni, nei PUC, dovranno approfondire e documentare la conoscenza delle condizioni di mobilità, esistenti e di progetto.

2. Sulla base della documentazione conoscitiva, i Comuni valuteranno la sostenibilità del carico urbanistico sulla rete viaria, verificando la capacità delle strade esistenti e di progetto rispetto ai flussi di traffico esistenti ed indotti dai nuovi insediamenti.



3. I Comuni dovranno definire in sede di formazione dei PUC i limiti del centro abitato, ai fini dell'applicazione delle fasce di rispetto, in relazione alla classificazione gerarchica della rete viaria provinciale.
4. I Comuni dovranno stabilire nei PUC per quali casi e a quali condizioni l'attuazione degli interventi ricadenti in aree di espansione o trasformazione urbanistica debba essere subordinata alla verifica, a carico del proponente, delle ricadute sul sistema della mobilità.
5. I PUC dovranno localizzare le aree per i nuovi insediamenti e dovranno stabilire la conformazione degli stessi evitandone o, almeno, contenendone lo sviluppo parallelo e direttamente connesso ai tracciati della viabilità principale.
6. I PUC dovranno stabilire misure per realizzare o migliorare la rete di percorsi ciclo-pedonali urbani, possibilmente separati e protetti dalla viabilità ordinaria.
7. La pianificazione della rete dei percorsi ciclo-pedonali, di livello urbano, terrà conto della rete dei percorsi extraurbani, già realizzati o in progetto, assicurandone la connessione.
8. I PUC dovranno stabilire gli indirizzi per favorire le modalità di spostamento alternative all'uso delle autovetture private, in modo da ridurre i carichi di punta sulla rete stradale.
9. I Comuni dovranno adeguarsi al piano d'emergenza approvato dalla Prefettura in ordine alla previsione dei percorsi alternativi, da utilizzare nel caso di blocco delle autostrade.

Art. 121

Indirizzi per la rete dei servizi di trasporto pubblico locale

1. Il PTCP, per quanto attiene ai servizi di trasporto pubblico locale (TPL), rinvia al Piano di Trasporto dei Bacini di Traffico (PTB) e al Programma Triennale dei Servizi (PTS), con l'indirizzo di integrare l'offerta di trasporto collettivo per le aree scarsamente servite dal sistema ferroviario, o a minore densità abitativa, e di ricercare soluzioni intermodali.
2. Il Programma Triennale dei Servizi predisposto dalla Provincia in materia di Trasporto Pubblico Locale verifica, anche con l'apporto dei Comuni interessati, il sistema delle connessioni tra stazioni ferroviarie ed autolinee e provvede ad introdurre ogni necessario correttivo per eliminare le criticità eventualmente riscontrate.
3. La Provincia, nell'esercitare le proprie competenze in materia di definizione dei contratti di servizio, adegua l'organizzazione dei trasporti locali tenendo conto dei seguenti indirizzi:
 - a) valorizzare l'integrazione dei diversi servizi, in termini di tariffe e in termini di orari;
 - b) incentivare il servizio di "autobus a chiamata" nelle zone con utenza debole.
4. Ai fini della pianificazione comunale il PTCP considera le stazioni ferroviarie e le stazioni di interscambio, programmate nel Piano di Trasporto dei Bacini di Traffico (PTB) e nel Programma Triennale dei Servizi (PTS), come "centri di scambio modale" per i quali, in relazione al tipo di percorrenza, i Comuni dovranno prevedere, anche attraverso i loro strumenti urbanistici, azioni dirette a migliorare la dotazione di attrezzature e servizi.



5. I “centri di scambio modale” comprendono edifici e spazi aperti finalizzati a favorire l’utilizzo di modalità diverse di trasporto, devono essere serviti da una rete di connessione, pedonale e/o meccanica, sicura e agevole, e devono ospitare funzioni di servizio, di informazione e di accoglienza per i visitatori.
6. I nodi intermodali inglobano, ove presenti, stazioni ferroviarie, approdi, e svincoli stradali; nell’ambito di operazioni integrate di riqualificazione urbana, la loro realizzazione dovrà essere finalizzata anche al miglioramento del contesto territoriale in cui si inseriscono.
7. La realizzazione delle aree di intermodalità avviene mediante strumento urbanistico esecutivo, programma integrato o intervento diretto di iniziativa pubblica, estesi all’intera area del nodo; tali strumenti devono essere finalizzati a verificare le esigenze qualitative e quantitative dei contenuti funzionali, a dimensionare gli spazi per i parcheggi di scambio, gli stalli per gli attestamenti o le fermate dei mezzi pubblici, gli eventuali servizi dedicati (stazioni autolinee, depositi, officine, sedi amministrative di servizio al trasporto pubblico), gli spazi per i taxi, i parcheggi coperti e custoditi per motocicli e biciclette; devono inoltre prevedere la minimizzazione dei percorsi pedonali di collegamento fra i diversi modi di trasporto nonché la realizzazione delle attrezzature complementari, con esclusione di grandi strutture di vendita, volte a migliorare il comfort, la sicurezza e la qualità dello scambio.
8. Nell’organizzazione del nodo dovrà essere favorita l’accessibilità alle biciclette attraverso la realizzazione di itinerari ciclabili di collegamento con il nodo di interscambio dalle zone limitrofe.
9. I Comuni nei quali siano presenti stazioni ferroviarie passeggeri verificano e adeguano la dotazione di spazi a parcheggio pubblico nelle aree limitrofe alle stazioni.
10. Gli spazi a parcheggio pubblico devono essere dimensionati in relazione al numero di viaggiatori tenendo conto della presenza o dell’assenza di trasporto pubblico locale (TPL) presso la stazione. Qualora la verifica della dotazione esistente riveli carenze quantitative, il Comune adegua il proprio Piano dei servizi e reperisce le aree necessarie.
11. Nel Piano dei servizi i Comuni dovranno prevedere inoltre, ove possibile, che in prossimità dell’edificio che ospita la stazione siano reperiti spazi pubblici riservati alla sosta, preferibilmente al coperto, di motocicli e biciclette.
12. Per ogni intervento di riqualificazione urbanistica o di espansione insediativa di significativa rilevanza urbana, in prossimità di una stazione ferroviaria, anche se sita in un comune contermini, deve essere incrementato il livello dei servizi (con particolare riferimento ai parcheggi pubblici) e di accessibilità alla stazione.
14. I Comuni sedi di stazioni ferroviarie dovranno promuovere, singolarmente o in associazione con i Comuni contermini, azioni volte a sviluppare un efficiente sistema di trasporto pubblico urbano.
15. I Comuni sedi di scali merci ferroviari, o attraversati da linee ferroviarie interessate da traffico merci, dovranno salvaguardare le aree libere limitrofe agli scali o lungo le linee, ai fini della possibile individuazione di terminal ferroviari od intermodali dedicati al trasporto di merci, nonché di piattaforme per servizi logistici.

Art. 122

Indirizzi per la localizzazione dei servizi logistici

1. Ai fini delle norme di cui al presente articolo si definisce:



- logistica globale quella dedicata al trasporto merci di media o lunga percorrenza;
 - logistica locale quella dedicata al trasporto merci di breve percorrenza.
2. Salve le localizzazioni già definite del presente Piano o i relativi indirizzi, in Conferenza d'Ambito verrà determinata la localizzazione di aree per insediamenti produttivi di livello sovracomunale e di servizi di logistica globale, nonché la localizzazione di aree per autoporti ed autoparchi.
 3. I PUC dovranno localizzare le aree per la logistica di propria competenza, tenendo conto della loro accessibilità rispetto alla gerarchia della rete di viabilità. Sono punti privilegiati per la localizzazione quelli in prossimità dei nodi di connessione tra strade primarie/principali e strade secondarie e quelli accessibili attraverso la rete ferroviaria.
 4. La previsione delle aree per la logistica deve avvenire in relazione alle più generali strategie di sviluppo del comune, da illustrare nel PUC, nonché in coerenza gli indirizzi contenuti nel PTCP, anche definendo specifiche norme che orientino i progetti verso un approccio rispettoso dei caratteri morfologici, costruttivi e percettivi del contesto nella definizione di manufatti edilizi, spazi aperti e sistemazioni a verde, aree di parcheggio, viabilità di accesso e segnaletica.
 5. I Comuni dovranno prevedere nei PUC interventi per una migliore organizzazione dei servizi di logistica locale, finalizzati alla mitigazione degli impatti conseguenti alla circolazione di mezzi pesanti all'interno del centro abitato.

TITOLO V

INDIRIZZI OPERATIVI PER IL DIMENSIONAMENTO DEI PUC

Capo I

Indirizzi operativi per il dimensionamento residenziale

Art. 123

Indirizzi generali

1. Il fabbisogno residenziale, articolato in base alla consistenza dei nuclei familiari e delle unità abitative, va espresso in alloggi e stimato sulla base delle seguenti tre componenti:
 - eventuale incremento demografico;
 - eventuale riduzione del sovraffollamento abitativo;
 - eventuale eliminazione di alloggi malsani non recuperabili.
2. I Comuni, nella formazione dei PUC, redatti sia in forma singola che associata, dovranno elaborare la propria proposta per il dimensionamento residenziale, in conformità ai criteri operativi dettati nei successivi artt.124 e 125 e nella allegata scheda per il “*dimensionamento del fabbisogno residenziale*”, distinguendo tra:
 - a) fabbisogno pregresso di nuova residenza, con riferimento alle famiglie che vivono in alloggi impropri o in condizioni di sovraffollamento;



b) fabbisogno aggiuntivo connesso alla dinamica demografica e al prevedibile incremento della domanda di nuove abitazioni nel territorio di riferimento.

3. Il dimensionamento del PUC dovrà strutturarsi secondo le dinamiche demografiche, sociali ed economiche del Comune, con riferimento ad un arco temporale decennale e ad un'attenta analisi della struttura insediativa e dello stock abitativo esistente sul territorio.

4. Al fabbisogno residenziale, calcolato secondo i parametri che precedono, può essere aggiunta una quota di nuove unità edilizie (di superficie utile non superiore a 200 mq) per uffici, negozi, esercizi pubblici e servizi privati di vicinato, sino ad una quota non superiore al 20% del numero di nuovi alloggi previsti.

Art. 124

Il fabbisogno pregresso

1. La stima del fabbisogno pregresso di nuova residenza dovrà essere valutata con riferimento a riconosciute condizioni di disagio, in relazione alle famiglie che vivono:

a) in *alloggi impropri* – di cui alle voci censuarie relative alle “*Famiglie che occupano un altro tipo di alloggio*”, “*Famiglie senza tetto o senza abitazione*” e “*Famiglie in coabitazione*”;

b) in *condizioni di sovraffollamento*, in cui il rapporto fra numero dei componenti e spazio abitativo è inferiore a minimi accettabili. Questa componente dovrà essere ricostruita sulla base di una *matrice di affollamento*, che indica la distribuzione delle famiglie per numero di componenti nelle abitazioni per numero di stanze, posta in relazione a standard vani/abitanti assunti come soglia minima. Sono considerati non idonei o sovraffollati le abitazioni:

- ✓ costituite da una sola stanza;
- ✓ costituite da due stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da tre o più componenti;
- ✓ costituite da tre stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da cinque o più componenti;
- ✓ costituite da quattro stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da sei o più componenti.

L'indice di affollamento deve ritenersi soddisfatto se ad ogni nucleo familiare corrisponderà una adeguata unità abitativa.

2. Sono considerati, ai fini del computo del fabbisogno residenziale, anche gli alloggi malsani e non recuperabili, i quali andranno detratti dal conteggio delle unità esistenti. Sono di massima considerati alloggi malsani e non recuperabili:

- a)- gli alloggi interrati per oltre il 35% del perimetro;
- b)- gli alloggi privi di illuminazione e ventilazione diretta nella maggior parte delle stanze;
- c)- gli alloggi ubicati a piano terreno con affaccio solo su strada carrabile di larghezza inferiore ai 6 metri;
- d)- gli alloggi privi di servizi e senza possibilità di integrarli.



Art. 125

Il fabbisogno aggiuntivo

1. La stima del fabbisogno abitativo aggiuntivo dovrà essere calcolata sulla base di scenari di proiezione demografica relativi sia alla componente naturale che alla componente migratoria, con riferimento ad un arco temporale decennale.
2. Ai fini della determinazione del fabbisogno abitativo il calcolo va effettuato sulla base del rapporto di 1 alloggio per ciascun nucleo familiare. Il rapporto abitazioni/famiglie deve essere stimato in ragione della effettiva presenza territoriale registrata, considerando la composizione e la morfologia sociale del nucleo familiare.
3. Il dimensionamento abitativo del PUC dovrà essere condotto in termini di bilancio tra alloggi esistenti e previsti e famiglie previste all'orizzonte temporale assunto, tenuto conto della quota di patrimonio non occupato "frizionale", cioè destinato a consentire mobilità e funzionalità del mercato.
4. Per i Comuni che presentano particolari fenomeni di attrazione il dimensionamento di piano deve essere riferito anche alla quota di popolazione effettiva che ha, anche saltuariamente, domicilio nel comune per motivi di studio, lavoro o turismo.
5. Nella redazione dei PUC, per ciò che attiene la valutazione dell'offerta abitativa, il dimensionamento dovrà tenere conto del bilancio di attuazione dello strumento urbanistico pre-vigente. Del dimensionamento fa infatti parte il residuo non attuato del piano pre-vigente del quale deve essere effettuata una accurata valutazione, sulla base della stima del numero di alloggi convenzionali realizzabili con il completamento della sua attuazione, considerando le zone di completamento, le zone di espansione e una stima delle potenzialità residue degli interventi di recupero a fini abitativi del patrimonio edilizio esistente.
5. La capacità insediativa teorica residua potrà essere calcolata attraverso:
 - a) il numero massimo di alloggi realizzabili negli ambiti per nuovi insediamenti e negli ambiti da riqualificare, con la piena utilizzazione della potenzialità edificatoria consentita, nonché di quelli derivanti dalla saturazione dei lotti liberi negli ambiti consolidati;
 - b) gli alloggi realizzabili con operazioni diffuse di recupero edilizio, cambio d'uso, sostituzione edilizia e/o addensamento nel tessuto urbano consolidato.
6. Nel PUC i Comuni dovranno, per le diverse aree del territorio, indicare il carico urbanistico massimo ammissibile, quale dato strutturale calcolato in relazione alle capacità territoriali riferite alle diverse qualificazioni delle aree ed altresì alle determinazioni del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), al quale tutti i PUC, e relative varianti, sono assoggettati così come disciplinato dalla normativa statale e regionale di riferimento. Il dimensionamento dei Piani dovrà quindi essere accompagnato dalla verifica della capacità delle risorse del territorio di sostenere i carichi aggiuntivi. Da un punto di vista strettamente operativo, la determinazione della capacità di carico dovrà prendere avvio dalla completa ricognizione delle risorse stesse e da una accurata ricostruzione del quadro conoscitivo, a cui viene quindi affidato il compito di organizzare un sistema di conoscenze non limitato all'uso del suolo, ma esteso e mirato alla descrizione di stato e disponibilità delle risorse quali quelle idriche, energetiche, etc. Analogamente, ai termini in cui viene espresso il dimensionamento del piano dovranno essere affiancate unità di misura direttamente rapportabili al consumo delle risorse ambientali.



Capo II

Indirizzi operativi sugli standard per gli spazi pubblici e di uso collettivo

Art. 126

Standard per gli spazi pubblici ed altre dotazioni ad uso collettivo

1. I Comuni nella redazione dei PUC dovranno calcolare il complessivo fabbisogno di spazi pubblici e di uso collettivo sulla base delle previsioni demografiche di cui al precedente Capo I, adottando gli standard urbanistici minimi ai sensi della normativa vigente. Tale fabbisogno va articolato nella quota che può considerarsi soddisfatta in rapporto alle attrezzature pubbliche esistenti, alla quota di fabbisogno corrispondente all'eventuale incremento di popolazione previsto ed alla eventuale quota di fabbisogno pregresso.
2. Potranno essere considerate, ai fini del soddisfacimento degli standard urbanistici, anche aree private i cui proprietari stipulano con il Comune specifiche convenzioni, eventualmente incentivate:
 - a) per realizzare e gestire a proprie spese parcheggi e impianti sportivi, recuperando i costi di investimento e di esercizio e manutenzione attraverso i ricavi di gestione con l'applicazione di tariffe convenzionate, che ne garantiscano la natura di servizi pubblici;
 - b) per consentire la fruizione pubblica – disciplinata negli orari e nelle forme – degli spazi verdi.
3. Per i privati che realizzano quote di standards pubblici, con i meccanismi di cui al precedente comma 2, è consentito prevedere misure aggiuntive, potendosi interpretare la quota di standards pubblici che verrà ad essere così realizzata quale “moneta urbanistica” da utilizzarsi, mediante metodo perequativo, per possibili trasformazioni urbanistiche.
4. Per recuperare il deficit di standards urbanistici e consentire la messa a norma dei centri abitati, i PUC potranno prevedere azioni per incentivare progetti per la realizzazione di parcheggi d'uso pubblico e di parcheggi pertinenziali privati interrati; questi ultimi concorrono alla formazione di una quota degli standards urbanistici privati per le costruzioni, non comportano aggravio del carico urbanistico, non costituiscono nuova costruzione e la loro realizzazione, in aree di tutela, potrà essere consentita previo ottenimento dei necessari nulla osta.
5. I PUC potranno prevedere altresì premialità per chi realizza parcheggi pertinenziali privati con quote che potranno essere asservite, entro un congruo limite temporale che verrà stabilito dai Comuni, sia ad edifici esistenti che ad interventi di trasformazione del patrimonio edilizio, potendosi in questo ultimo caso interpretare quale “moneta urbanistica” la quota di standards privati.

Capo III

Indirizzi operativi per il dimensionamento degli insediamenti produttivi

Art. 127

Insediamenti produttivi

1. I PUC per il dimensionamento degli insediamenti produttivi dovranno:



- a) assicurare che il dimensionamento e la ripartizione funzionale delle aree a standard produttivo faccia riferimento alle reali esigenze del territorio comunale, in relazione al sistema territoriale (STS-Ambito Indentitario) di riferimento;
 - b) perseguire il riordino e la qualificazione morfologica della costruzione insediativa mediante: la razionalizzazione e il riordino della struttura degli insediamenti produttivi esistenti al momento dell'adozione del piano, sia per ridurre e meglio gestire l'impatto sul territorio, sia per affrontare in maniera più efficace lo sviluppo degli ambiti produttivi riconosciuti;
 - c) perseguire la qualificazione degli ambiti riconosciuti sotto l'aspetto qualitativo ed infrastrutturale;
 - d) perseguire l'individuazione delle modalità e delle progettualità utili e necessarie a rivalutare e sviluppare la funzione degli ambiti produttivi strategici, anche attraverso l'intervento del privato.
2. Per gli ambiti produttivi di interesse sovracomunale, i Comuni interessati dovranno redigere uno studio per valutare le specifiche condizioni attuali e le opportunità evolutive dell'area in questione da sottoporre alla Conferenza d'Ambito, con particolare attenzione allo sviluppo di tali ambiti, in relazione alle necessità:
- a) di potenzialità insediativa rispetto all'utilizzo delle aree residue e di quelle derivanti da dismissioni;
 - b) di riqualificazione e completamento delle dotazioni infrastrutturali ed ecologiche;
 - c) di miglioramento delle condizioni di accessibilità per le merci e per le persone anche con i servizi di trasporto collettivo locale e delle opportunità di organizzazione della logistica;
 - d) di qualificazione dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori;
 - e) di qualità urbanistica ed architettonica degli insediamenti anche attraverso la definizione di criteri guida;
 - f) della valutazione dell'entità e tipologia dei consumi energetici dell'ambito, delle opportunità di risparmio, di ottimizzazione energetica, di cogenerazione e ove ve ne siano le condizioni, anche di produzione energetica nell'ambito stesso;
 - g) della valutazione dell'entità e tipologia dei consumi idrici dell'ambito, delle opportunità di risparmio, di riciclo di riutilizzazione irrigua delle risorse in uscita dalla depurazione, nonché di eventuale realizzazione di reti acquedottistiche dedicate, alimentate con acque grezze di origine superficiale;
 - h) della valutazione dell'entità e tipologia dei rifiuti prodotti nell'ambito, delle caratteristiche di pericolosità, delle opportunità di riutilizzazione, recupero e riciclo, nonché di eventuale realizzazione di reti di raccolta per filiera e/o tipologia, in condizioni di sicurezza.
3. Per gli ambiti produttivi di livello comunale il calcolo del dimensionamento andrà documentato sulla base di specifiche analisi, estese anche ai comuni confinanti, le cui risultanze dovranno essere riportate in Conferenza di Ambito e documentate nei PUC.
4. In particolare le analisi di cui al comma che precede dovranno:
- a) esaminare la domanda di aree produttive da parte di aziende, da raccogliere anche attraverso avvisi pubblici e/o attraverso le ricognizioni effettuate da associazioni industriali e BIC;
 - b) verificare l'esistenza di lotti ancora disponibili in aree PIP esistenti;
 - c) analizzare il patrimonio edilizio esistente (cubature e superfici fondiarie e territoriali) con destinazione produttiva, valutando l'eventuale patrimonio non utilizzato, sottoutilizzato o dimesso, e verificando i motivi della non utilizzazione.



5. Sulla base delle analisi propedeutiche si cui ai precedenti comma, il dimensionamento per le aree produttive dovrà essere fatto tenendo conto dei seguenti criteri progettuali:

- a) il fabbisogno di aree produttive va calcolato tenendo conto della domanda individuata secondo i criteri precedenti e da questo va sottratto il fabbisogno che è possibile soddisfare in aree produttive esistenti, dismesse o sottoutilizzate;
- b) nel dimensionamento vanno calcolate, oltre alle aree per impianti tecnologici, anche le aree verdi di compensazione e mitigazione ambientale da dimensionare sulla base di un congruo “standard di sicurezza ambientale” che dovrà essere dimensionato nei PUC, adeguato a ridurre cospicuamente gli impatti degli inquinamenti prodotti dalle attività da insediare; i PUC dovranno infatti prevedere, nell’attuazione dei PIP, l’obbligo per i privati di piantumare le aree verdi con specie arboree e arbustive autoctone; le aree di compensazione non dovranno essere frammentate e per quanto possibile dovranno essere realizzate in continuità con aree verdi esistenti o programmate nell’intorno dell’area destinata al PIP;
- c) I Comuni, ogni 5 anni, dovranno predisporre una relazione sullo stato di attuazione e sviluppo delle aree PIP, sulla base della quale eventualmente adeguare il PUC, anche al fine di limitare gli interventi putuali in variante alla strumentazione urbanistica per la realizzazione di insediamenti produttivi. Copia di tale relazione dovrà essere inviata ai competenti uffici provinciali.

Capo IV

Indirizzi operativi per il dimensionamento degli spazi per attività terziarie

Art. 128

Attività terziarie

1. I Comuni in fase di redazione dei PUC dovranno procedere al calcolo del fabbisogno di spazi ed aree per le attività terziarie di interesse locale (commercio, servizi alle famiglie e alle imprese, uffici, attrezzature private sportive e ricreative, attività turistiche) attraverso le seguenti analisi:

- a) della consistenza attuale e delle dinamiche dell’ultimo decennio – in termini di unità locali e addetti – dei diversi comparti di attività, eventualmente articolata per ambiti subcomunali; per le attività turistiche, analisi decennale dei flussi turistici (arrivi e presenze) e calcolo dei coefficienti di occupazione della ricettività esistente per tipologia e categoria;
- b) del patrimonio edilizio esistente (cubature e superfici fondiari e territoriali) con destinazione non residenziale e valutazione dell’eventuale patrimonio non utilizzato, sottoutilizzato o dismesso e verifica dei motivi della non utilizzazione;
- c) stima del fabbisogno aggiuntivo di spazi per le attività terziarie da condursi sulla base delle precedenti analisi, delle previsioni di crescita dell’occupazione terziarie e sulla base di documentati programmi di promozione e di investimento.

2. Nel calcolo del fabbisogno andranno computate, oltre alle superfici per gli impianti tecnologici, anche le superfici da destinare alle aree verdi di compensazione e mitigazione ambientale.



3. Per quanto riguarda le attività commerciali i Comuni sono tenuti a perseguire, in sede di programmazione della rete distributiva, le seguenti finalità:

- a) realizzare interventi integrati di programmazione dell'apparato distributivo, anche per singole aree del territorio, con particolare riferimento al centro storico, in rapporto alle esigenze dei consumatori ed agli aspetti di viabilità, mobilità, arredo urbano, nonché di specifici interventi di pedonalizzazione;
- b) promuovere la valorizzazione degli insediamenti periferici attraverso la concentrazione delle attività commerciali mediante specifiche previsioni urbanistiche di intervento per la riqualificazione e la rigenerazione delle periferie;
- c) favorire la nascita di nuove iniziative anche attraverso la riconversione di preesistenti strutture distributive meno produttive o di impianti, anche industriali, dismessi.

Capo V

Indirizzi operativi per aree e complessi dismessi

Art. 129

Complessi dismessi

1. Fermo restando quanto previsto ai precedenti artt.101-102, per il soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale sociale, di concerto con la Regione Campania - in sede di Conferenza d'Ambito - si potranno altresì definire ambiti di riconversione consentendo interventi di sostituzione edilizia, a parità di volumetria esistente, di aree urbane degradate o di immobili dismessi (anche precedentemente adibiti ad attività manifatturiere industriali, artigianali) la cui trasformazione è finalizzata alla realizzazione di edilizia sociale per una quota non inferiore al trenta per cento della volumetria realizzabile, a fronte della cessione gratuita e/o convenzionamento, da parte dei proponenti l'iniziativa, quali enti pubblici, privati proprietari, possessori dell'area, singoli o riuniti in consorzio, di aree o immobili allo scopo ad essa destinati, in aggiunta alla dotazione minima inderogabile degli standards pubblici di cui al d.m.n.1444/1968 e della vigente normativa regionale, comunque nel rispetto dei parametri urbanistici-edilizi in esso prescritti.

2. Per le finalità precedenti l'utilizzazione di ambiti già edificati, a prevalente destinazione residenziale consolidata e/o dismessi ancorché non residenziali, può attuarsi attraverso l'istituto dell'accordo di programma, previa valutazione della sostenibilità del maggior peso insediativo e della compatibilità con i prescritti carichi urbanistici ed ambientali, eventualmente consentendo l'impiego di ambiti destinati a servizi non già utilizzati e che risultino in esubero rispetto al fabbisogno minimo inderogabile di cui al richiamato d.m.n.1444/1968 e della vigente normativa regionale, con metodo perequativo.



Capo VI

Perequazione, compensazione e trasferimento dei diritti edificatori

Art. 130

Indirizzi generali

1. I PUC, gli atti di programmazione degli interventi ed i PUA potranno definire, in base al dimensionamento insediativo complessivo, che una parte o l'intera potenzialità edificatoria venga distribuita attraverso lo strumento della perequazione di cui alla vigente norma regionale, finalizzato all'equa distribuzione dei diritti e degli obblighi edificatori tra i proprietari degli immobili interessati dalle trasformazioni urbanistiche previste dalla strumentazione urbanistica.

Art. 131

Riparto della potenzialità edificatoria

1. Il riparto della potenzialità edificatoria andrà effettuato sulla base della preventiva classificazione del territorio in "ambiti di equivalenza", costituiti da suoli cui viene riconosciuto lo stesso valore, rappresentato da un indice di edificabilità virtuale, tenendo conto dello stato di fatto e di diritto dei suoli, prescindendo pertanto dalla specifica disciplina d'uso del territorio previsto dal PUC.

Art. 132

Attuazione della perequazione

1. La perequazione dovrà realizzarsi attraverso comparti edificatori soggetti alla vigente disciplina regionale. Nell'ambito delle procedure perequative, agli standard urbanistici minimi, deve sommarsi uno standard aggiuntivo, definito superficie compensativa, calcolato in funzione delle superfici derivanti dal dimensionamento di piano, tanto in riferimento alla superficie utile residenziale, quanto alla superficie utile terziaria (commercio, esercizi pubblici, uffici o servizi privati) e/o alla superficie coperta artigianale o industriale. I vincoli di destinazione delle aree per questi standards perequativi, essendo a carico dei soggetti attuatori privati, non sono soggetti alla decadenza quinquennale di cui all'art.38 della L.R. n°16/2004.

Art. 133

Comparti edificatori

1. Ciascun comparto potrà essere costituito da una o più aree di trasformazione, inclusive degli standard urbanistici e della viabilità, da sottoporre a progettazione e gestione unitaria, da attuare attraverso PUA finalizzati a garantire:

- a) la corretta trasformazione urbana del territorio;
- b) l'utilizzazione proporzionale dei diritti edificatori dei proprietari di tutti gli immobili compresi nel comparto, indipendentemente dalla loro destinazione urbanistica nel piano;
- c) la realizzazione dell'edificazione dell'intero comparto concentrata unicamente in apposite superfici individuate nel PUA;
- d) la cessione gratuita al Comune delle aree per standard e viabilità attraverso apposita convenzione;



- e) la realizzazione e cessione gratuita al Comune delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria, con le relative aree, previste dal PUA, attraverso convenzione.

Art. 134

Comparti edificatori continui e discontinui

1. Il comparto potrà essere:
- a) continuo, quando le aree che lo compongono sono confinanti senza soluzione di continuità;
 - b) discontinuo, qualora le relative aree, pur soggette a disciplina unitaria, sono distanti tra loro.

Art. 135

Aree di trasformazione

1. Le aree di trasformazione sono gli ambiti di territorio comunale per i quali è prevista la trasformazione edilizia, anche su base perequativa, attraverso un insieme sistematico di opere, definite in un PUA, per l'esecuzione:
- a) dei manufatti e delle trasformazioni edilizie con destinazioni conformi al PUC;
 - b) delle opere di urbanizzazione, conseguenti al carico urbanistico indotto dal nuovo insediamento;
 - c) di ulteriori opere di urbanizzazione, dirette all'adeguamento degli standard urbanistici del preesistente edificato (superficie compensativa).

Art. 136

Aree di trasformazione di iniziativa pubblica

1. Le aree di trasformazione d'iniziativa pubblica sono quelle destinate ad insediamenti di ERP o di edilizia sociale nonché ad insediamenti produttivi e sono sottoposte a vincolo espropriativo, ove non siano cedute in sede di perequazione.

Art. 137

Compensazione e trasferimento dei diritti edificatori

1. I Comuni, nelle disposizioni programmatiche del PUC o negli atti di programmazione degli interventi, possono inserire in comparti perequativi, anche discontinui, aree di trasformazione destinate interamente a spazi pubblici e di uso pubblico d'interesse locale e/o a viabilità i cui diritti edificatori possono essere utilizzati nelle aree del comparto di concentrazione dell'edificazione, riservandosi – in caso di mancata attuazione del comparto entro un congruo termine predefinito – la facoltà di procedere all'espropriazione delle superfici necessarie alla realizzazione di specifiche attrezzature pubbliche e/o opere per la mobilità.
2. I diritti edificatori propri di ciascun suolo, ricadente in un comparto sia continuo che discontinuo, possono essere esercitati solo nel comparto che li ha generati e sono liberamente commerciabili.
3. Il PUC o gli atti di programmazione quantificano la nuova edificazione prevista per le aree di trasformazione attraverso indici territoriali.
4. Per l'attuazione dei singoli comparti dovrà essere stipulata apposita convenzione ai sensi della legislazione regionale vigente.



PARTE IV

DISPOSIZIONI FINALI



Art 138

Disposizioni finali

1. Il PTCP recepisce integralmente le prescrizioni e le raccomandazioni dettate dalla Regione Campania all'esito dei lavori della Conferenza Permanente ex art.5 della LrC n.13/2008, allegate alla Dichiarazione di sintesi ex comma 1 lettera b) art.17 del D.Lgs. 152/2006 e s.m. e i.
2. Il presente Piano recepisce altresì integralmente le prescrizioni e le raccomandazioni dettate dal Decreto Dirigenziale Regione Campania n.39 del 1 febbraio 2012 - "decreto di Valutazione Ambientale Strategica e di Valutazione di Incidenza", anch'esso allegato alla Dichiarazione di sintesi ex comma 1 lettera b) art.17 del D.Lgs. 152/2006 e s.m. e i.



SCHEDA DIMENSIONAMENTO

FABBISOGNO RESIDENZIALE

INDIRIZZI PER IL DIMENSIONAMENTO DEL FABBISOGNO RESIDENZIALE

In ottemperanza alle prescrizioni dettate dalla Regione Campania all'esito dei lavori della Conferenza Permanente ex LrC n.13/2008, recepite dalla Giunta provinciale con deliberazione n.7 del 04/01/2012, ed in coerenza con le strategie per il sistema insediativo (sviluppo della visione policentrica del territorio provinciale e regionale) proposte dal PTR e dal Ptcp, nonché in sintonia con quanto stabilito nel documento della Regione Campania *“La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP”*, la presente scheda – articolata per sub-ambiti provinciali (gli Ambiti Identitari) – contiene:

- la ripartizione del complessivo carico insediativo provinciale, così come calcolato dalla Regione Campania utilizzando la metodologia di cui al richiamato documento per la *stima del fabbisogno abitativo*, per l'arco temporale 2009-2019, per ogni Ambito Identitario¹;
- i criteri utili alla ripartizione del carico insediativo di cui sopra, per singolo comune dell'Ambito, in coerenza con gli indirizzi dettati dal 2° e 3° QTR del PTR (LrC n.13/2008), nonché agli obiettivi, agli indirizzi, alle strategie ed alle politiche contenute nel Ptcp, fermo restando che la ripartizione del carico provinciale per Ambito Identitario, quale proposta da sottoporre ai lavori delle Conferenze d'Ambito, tiene conto del dimensionamento complessivo elaborato dalla Regione Campania per il periodo 2009-2019, delle risultanze della Analisi Socio Economica allegata alla Relazione del Ptcp (Allegato 1 Elaborato 0.1.1): dei dati demografici ISTAT 2009 relativi alla popolazione ed alle famiglie, dell'assetto territoriale complessivo relativo alla vigente pianificazione paesaggistica ed al quadro dei rischi naturali ed antropici, nonché dalle conseguenti politiche di riequilibrio del sistema insediativo proposte per il territorio provinciale e per i singoli Ambiti Identitari;
- la quantificazione anche percentuale, per ogni Ambito Identitario, del patrimonio immobiliare “non utilizzato” così come definito dall'ISTAT – aggiornamento al 2009.

“La stima del fabbisogno abitativo che qui viene presentata vuole pertanto identificare, più che una quantificazione “esatta” della domanda abitativa presente e futura, un ordine di grandezza, possibilmente realistico, del fabbisogno insediativo che l'Amministrazione regionale e le Amministrazioni provinciali si troveranno a dover affrontare nei prossimi anni e a cui le politiche pubbliche dovranno in qualche modo rispondere.” – estratto dal documento: *“La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP”* -

Ai fini della ripartizione del carico insediativo per ogni Ambito Identitario, così come richiamato in precedenza, è stato assunto quale dato di partenza complessivo per il “dimensionamento” a fini abitativi per il periodo 2009-2019, la stima a cui è pervenuta la Regione Campania utilizzando la metodologia illustrata nel documento *“La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP”*. A tal fine è utile qui richiamarne gli aspetti principali:

¹ In fase di prima applicazione gestionale del piano provinciale, la Provincia si è uniformata alla proposta della Regione, individuando quale intervallo temporale per la stima del fabbisogno abitativo il decennio 2009-2019. La stima di tale fabbisogno, ad ogni modo, sarà verificata con cadenza quinquennale in coerenza con quanto stabilito, più in generale, per le verifiche periodiche del dimensionamento insediativo.



- il calcolo della quota di “**fabbisogno aggiuntivo**”, è stato stimato dalla Regione Campania utilizzando i dati anagrafici ISTAT, aggiornati al 2009, che i Comuni potranno scaricare dal sito ISTAT “Demografia in Cifre” (<http://demo.istat.it>) – Popolazione residente Anno 2009 – per la stima del proprio “fabbisogno aggiuntivo”;
- il calcolo della quota di “**fabbisogno pregresso**” di nuova residenza, è stato invece stimato dalla Regione con riferimento alle famiglie che vivono: a) in alloggi impropri o b) in condizioni di sovraffollamento, in cui il rapporto fra numero dei componenti e spazio abitativo è inferiore a minimi accettabili.

Nel primo caso (*alloggi impropri*) il fabbisogno è stato ricostruito sulla base dei dati del Censimento della Popolazione del 2001. In particolare, ai fini della stima del fabbisogno abitativo sono state computate le voci censuarie relative alle “Famiglie che occupano un altro tipo di alloggio”², “Famiglie senza tetto o senza abitazione” e “Famiglie in coabitazione”.

La seconda componente (*alloggi in condizioni di sovraffollamento*) è stata ricostruita sulla base di una *matrice di affollamento*, che indica la distribuzione delle famiglie per numero di componenti nelle abitazioni per numero di stanze, posta in relazione a standard vani/abitanti assunti come soglia minima. Sono considerati non idonei o sovraffollati le abitazioni:

- ✓ costituite da una sola stanza;
- ✓ costituite da due stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da tre o più componenti;
- ✓ costituite da tre stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da cinque o più componenti;
- ✓ costituite da quattro stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da sei o più componenti.

Ai fini della stima delle abitazioni necessarie per il soddisfacimento del fabbisogno da sovraffollamento la Regione Campania ha assunto un meccanismo di *parziale redistribuzione* dello stock abitativo, attraverso il quale una quota degli alloggi attualmente sovraffollati, liberati nel passaggio delle famiglie ad una condizioni a standard, vengono rioccupati da altre famiglie di minori dimensioni che così conseguono anch’esse il rispetto degli standard dimensionali fissati.³

Sulla base di quanto sopra-esposto, ed in ottemperanza alle richiamate prescrizioni regionali, successivamente alla approvazione del Ptcp, la Provincia indirà – di concerto con la Regione – le Conferenze di pianificazione per Ambito Identitario di cui all’art.2 delle Norme del presente Piano, ed ai sensi dell’art.5 della LrC n.13/2008. Tali conferenze, coincidenti con la “conferenza territoriale per lo sviluppo sostenibile” prevista al terzo quadro territoriale di riferimento del PTR, avranno il compito di accompagnare i processi di formazione dei piani urbanistici comunali (PUC) in un’ottica di area vasta (in riferimento agli ambiti individuati dal PTR come STS e come CTC).

Alle suddette conferenze è demandata la definizione di dettaglio delle strategie di piano di valenza sovra comunale (in dettaglio si rinvia all’art.2 delle Norme di attuazione del presente Piano), al fine di definire un sistema comprensoriale di sviluppo integrato attuandovi l’allocazione dei carichi insediativi, della connessa

² L’Istat definisce “*Altro tipo di alloggio*” gli alloggi non classificabili come abitazione che, al momento del censimento, risultano occupati da almeno una persona residente. Ne sono esempi: le roulotte, le tende, i caravan, i camper, i container; le baracche, le capanne, le casupole; le grotte; le rimesse, i garage, le soffitte, le cantine; gli alloggi contenuti in costruzioni che non sono edifici.

³ Si tenga presente che nel meccanismo di redistribuzione e compensazione delle abitazioni sono considerate le famiglie che si trovano in una condizione di disagio abitativo. Le famiglie che attualmente si trovano in una situazione abitativa superiore a quella fissata quale fabbisogno minimo non vengono coinvolte nel meccanismo redistributivo e mantengono le loro attuali condizioni.



quota dei servizi e degli standard urbanistici, residenziali e ambientali, e attuando altresì il riordino urbanistico ed edilizio connesso al patrimonio privo o difforme dal titolo abilitativo.

All'interno del sistema comprensoriale saranno precisate le funzioni e le quantità spettanti ad ogni singolo Comune di modo che ogni trasformazione del territorio urbano resti verificata e giustificata dal concorso di tutti i temi della pianificazione: in quest'ottica, la previsione di incremento residenziale si configurerà come un'operazione connessa allo sviluppo socioeconomico dell'Ambito, ed a tutte le scelte complessivamente operate sull'Ambito stesso, in quanto potrà contribuire ad individuare una funzione prevalente, in cui la residenza sia il corollario di un sistema più complesso che possa favorire il mix funzionale (effetto città), il mix sociale (housing e sistema servizi), le misure per il risparmio energetico, le previsioni degli standards residenziali, urbanistici e ambientali (aree di compensazione). Tutto ciò al fine di rendere effettivo il passaggio dal tradizionale sistema di pianificazione di matrice regolativa ad un approccio che includa la dimensione strategica, ossia una visione condivisa del futuro del territorio, che possa garantire una maggiore capacità di rendere praticabili le previsioni di piano.

In sede di conferenza permanente, la Provincia presenterà quindi il proprio piano di dimensionamento (la cui proposta per la fase iniziale attuativa del presente Piano è di seguito riportata), per il riassetto policentrico e reticolare di ogni Ambito identitario, con relativi valori indicativi massimi e minimi, mentre i Comuni presenteranno una proposta di dimensionamento basato – oltre che sulla propria strategia di sviluppo – sul fabbisogno pregresso e aggiuntivo (elaborato ai sensi degli artt.124 e 125 delle NTA), secondo il modello di calcolo illustrato nel documento regionale “*La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP*”.

In sede di Conferenza d'Ambito, all'esito della verifica delle proposte di dimensionamento elaborate dai singoli Comuni in conformità a quanto dettato con l'art.58 delle presenti norme, qualora il calcolo complessivo relativo al fabbisogno residenziale dovesse sfiorare il plafond proposto con la presente scheda, anche in considerazione delle criticità emergenti dalle relazioni di cui al co.6 del richiamato art.58, in merito al consolidato regime perequativo attuativo dei vigenti PUC elaborati ai sensi della LrC n.16/2004, si potrà dare luogo a misurate maggiorazioni nella redistribuzione del plafond stesso. (2)

Per la definizione della capacità insediativa residenziale dei singoli PUC è utile puntualizzare che il calcolo del fabbisogno e il conseguente dimensionamento dei piani, non dovrebbe costituire più di fatto l'operazione tecnica fondativa dei PUC, in quanto sono mutati sostanzialmente gli obiettivi assunti dai piani stessi, orientati non più unicamente alla espansione urbana, ma alla riqualificazione dell'esistente, al risparmio di suolo, alla tutela e valorizzazione dell'ambiente, del paesaggio, dei beni culturali, allo sviluppo sostenibile.

Inoltre, volendo applicare i metodi tradizionali di calcolo del fabbisogno, si arriverebbe per la maggior parte dei comuni a valori molto modesti, o addirittura negativi, in termini di fabbisogno abitativo aggiunto, non riuscendo però a registrare e a dare risposta alle nuove e vecchie domande espresse dalla comunità, in termini di qualità, efficienza e differenziazione delle prestazioni della città, e tanto meno ai nuovi bisogni legati alla crescita di flussi migratori la cui intensità, direzione e stabilità appaiono difficilmente prevedibili.



Ancora maggiori sono poi i problemi che possono derivare dalla riduzione delle densità insediative, magari finalizzata a ridimensionare esuberanti dimensionamenti dei piani. Si tratta, in particolare, di problemi d'insostenibilità ambientale, sociale ed economica delle previsioni insediative:

- ambientale, perché densità insediative troppo basse comportano spreco di suolo e rendono difficoltosa la programmazione di sistemi di trasporto pubblico competitivi con il trasporto privato;
- sociale, per la lievitazione dei prezzi degli immobili associata all'elevata incidenza del costo dei suoli e la realizzazione di tipi edilizi non accessibili alle fasce di utenza di reddito più basso;
- economica, per gli elevati costi di urbanizzazione sopportati dai promotori delle iniziative e gli ancor più elevati costi di manutenzione e gestione delle infrastrutture e dei servizi posti a carico della collettività.

Il dimensionamento del piano dovrebbe essere, pertanto, frutto di valutazione attenta e integrata, da un lato dei diversi bisogni espressi dalla comunità locale, dall'altro della *capacità di carico dell'ecosistema*, ossia della capacità del sistema territoriale locale di sostenere - dal punto di vista ecologico - insediamenti e funzioni, ponderando opzioni progettuali alternative e diversi modelli insediativi: compatto vs. disperso, recupero vs. espansione ecc.

Quale “strumento” di controllo della proposta di PUC così elaborata, i Comuni potranno utilmente puntare sul processo di Valutazione Ambiente Strategica, che consentirà di vagliare le possibili alternative progettuali assunte dal PUC sulla base delle previsioni insediative residenziali (stabili e stagionali) e produttive (nei diversi settori della produzione di beni e servizi), per le quali individuare soglie massime di “carico ambientale ammissibile” (consumo di risorse idriche, emissione di inquinanti in atmosfera, disponibilità di risorse rinnovabili e non rinnovabili, etc.), quale parametro per dimensionare, qualificare, localizzare e regolare gli usi del suolo. A tal fine sarà utile riferirsi ad alcuni specifici indicatori del *Piano di monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Ptcp* (rif. cap.8 del Rapporto Ambientale), per i quali è stata assunta - quale base informativa minima - la dimensione comunale, quali parametri per misurare e monitorare il “carico ambientale ammissibile” derivante dalla attuazione delle politiche urbanistiche di scala comunale.

In fase di attuazione del PTCP si dovranno tenere in considerazione le iniziative già intraprese nel settore dell'housing, quale fattore altamente qualificante.

In fase di dimensionamento del fabbisogno residenziale, i Comuni dovranno includere tutte le categorie residenziali e tipologie di intervento, con attenzione alla quota di housing sociale, nella misura di cui alla DGR n.572/2010, quale elemento altamente qualificante e premiale. (2)

(2)emendamento approvato con D.C.P. n. 15 del 30/03/2012



PROPOSTA DI PIANO DI DIMENSIONAMENTO AL FABBISOGNO RESIDENZIALE PROVINCIALE
- quale base di confronto per i lavori delle Conferenze d'Ambito -

CARICO INSEDIATIVO PROVINCIALE STIMATO DALLA REGIONE CAMPANIA PER IL PERIODO 2009-2019⁴
- estratto dal documento: "La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP" -

Quota fabbisogno aggiuntivo	Quota fabbisogno pregresso	Totale provinciale
38.155 <i>famiglie_alloggi</i>	16.284 <i>famiglie_alloggi</i>	54.440 <i>famiglie_alloggi</i>

RIPARTIZIONE DEL CARICO INSEDIATIVO PER SUB-AMBITI PROVINCIALI
- proposta Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale -

AMBITO IDENTITARIO PTCP	COMUNI RICOMPRESI NELL'AMBITO, SUDDIVISI PER STS	RIPARTIZIONE CARICO INSEDIATIVO PROVINCIALE ⁵		CRITERI UTILI PER LA RIPARTIZIONE DEL CARICO INSEDIATIVO PER SINGOLO COMUNE: In sede di Conferenza d'Ambito la ripartizione del carico insediativo per singolo comune sarà proporzionata alla misurabile capacità dei singoli proponenti di poter contribuire efficacemente al raggiungimento degli obiettivi di Piano, come misurati dal "piano di monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Ptcp" (rif. Cap.8 del Rapporto Ambientale), attraverso l'implementazione di politiche abitative che soddisfino i seguenti criteri:	QUANTIFICAZIONE PATRIMONIO IMMOBILIARE "NON UTILIZZATO": <i>n. immobili</i> <i>% incidenza sul totale provinciale</i>
		VALORE INDICATIVO MINIMO	VALORE INDICATIVO MASSIMO		
L'AGRO NOCERINO SARNESE	C 5 - Agro Nocerino Sarnese - Angri, Castel San Giorgio, Corbara, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani, Roccapiemonte, San Marzano sul Sarno, San Valentino Torio, Sant'Egidio del Monte Albino, Sarno, Scafati, Siano	12.350	13.000	<ul style="list-style-type: none"> - contenimento del consumo di suolo; - promozione di interventi di riqualificazione e recupero edilizio ed urbano; - riutilizzo delle aree impermeabilizzate; - aumento della permeabilità dei suoli urbani e del verde urbano, anche mediante la previsione di specifici indici di densità vegetazionale e di reti ecologiche quali fattori di rigenerazione ambientale degli insediamenti urbani; - razionalizzazione dell'uso del suolo in aree a rischio idrogeologico; - razionalizzazione dell'uso del suolo in aree a rischio vulcanico; - razionalizzazione dell'uso del suolo in aree a rischio sismico; - risparmio energetico ed uso di tecnologie ecocompatibili e sostenibili; - riduzione dell'inquinamento acustico e dell'inquinamento luminoso; - risparmio idrico per usi civili; - completamento della rete fognaria e delle infrastrutture connesse; - smaltimento dei rifiuti solidi urbani, anche attraverso la riduzione del conferimento in discarica; potranno altresì essere oggetto di valutazione le strategie di sviluppo proposte dai PUC, in funzione: <ul style="list-style-type: none"> - dei possibili effetti derivanti da rilevanti programmi d'investimento, che documentino ricadute di incremento occupazionale; - dei possibili effetti derivanti da politiche insediative, che documentino il rafforzamento e la diversificazione dei servizi, per le centralità urbane esistenti e/o da consolidare; 	2.951 20%

⁴ "La stima del fabbisogno abitativo che qui viene presentata vuole pertanto identificare, più che una quantificazione "esatta" della domanda abitativa presente e futura, un ordine di grandezza, possibilmente realistico, del fabbisogno insediativo che l'Amministrazione regionale e le Amministrazioni provinciali si troveranno a dover affrontare nei prossimi anni e a cui le politiche pubbliche dovranno in qualche modo rispondere." - estratto dal documento: "La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP" -

⁵ La ripartizione del carico provinciale per Ambito Identitario, quale proposta da sottoporre ai lavori delle Conferenze d'Ambito, tiene conto del dimensionamento complessivo elaborato dalla Regione Campania per il periodo 2009-2019, delle risultanze della Analisi Socio Economica allegata alla Relazione del Ptcp (Allegato 1 Elaborato 0.1.1): dei dati demografici ISTAT 2009 relativi alla popolazione ed alle famiglie, dell'assetto territoriale complessivo relativo alla vigente pianificazione paesaggistica ed al quadro dei rischi naturali ed antropici, nonché dalle conseguenti politiche di riequilibrio del sistema insediativo proposte per il territorio provinciale e per i singoli Ambiti Identitari.



<p>LA COSTIERA AMALFITANA E LA CENTRALITA' DI CAVA DE' TIRRENI</p>	<p>F 7 - Penisola Amalfitana - Amalfi, Atrani, Cava de' Tirreni, Cetara, Conca dei Marini, Furore, Maiori, Minori, Positano, Praiano, Ravello, Scala, Tramonti, Vietri sul Mare</p>	<p>3.648</p>	<p>3.840</p>	<ul style="list-style-type: none"> - contenimento del consumo di suolo; - promozione di interventi di riqualificazione e recupero edilizio ed urbano; - riuso delle aree impermeabilizzate; - aumento della permeabilità dei suoli urbani e del verde urbano, anche mediante la previsione di specifici indici di densità vegetazionale e di reti ecologiche quali fattori di rigenerazione ambientale degli insediamenti urbani; - razionalizzazione dell'uso del suolo in aree a rischio idrogeologico; - razionalizzazione dell'uso del suolo in aree a rischio sismico; - risparmio energetico ed uso di tecnologie ecocompatibili e sostenibili; - riduzione dell'inquinamento acustico e dell'inquinamento luminoso; - risparmio idrico per usi civili; - completamento della rete fognaria e delle infrastrutture connesse; - smaltimento dei rifiuti solidi urbani, anche attraverso la riduzione del conferimento in discarica; - contenimento dello spopolamento delle aree interne; <p>potranno altresì essere oggetto di valutazione le strategie di sviluppo proposte dai PUC, in funzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dei possibili effetti derivanti da rilevanti programmi d'investimento, che documentino ricadute di incremento occupazionale; - dei possibili effetti derivanti da politiche attrattive, che documentino incrementi significativi delle presenze turistiche, anche de-stagionalizzata; - dei possibili effetti derivanti da politiche insediative, che documentino il rafforzamento e la diversificazione dei servizi, per le centralità urbane esistenti e/o da consolidare; 	<p>717 5%</p>
<p>AREA METROPOLITANA SALERNO, VALLE DELL'IRNO, PICENTINI</p>	<p>D 5 - Area Urbana di Salerno - Salerno, Pontecagnano Faiano C 4 - Valle dell' Irno - Baronissi, Bracigliano, Calvanico, Fisciano, Mercato San Severino, Pellezzano A 7 - Monti Picentini Terminio - Acerno, Bellizzi, Castiglione dei Genovesi, Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Piana, Montecorvino Pugliano, Montecorvino Rovella, Olevano sul Tusciano, San Cipriano Picentino, San Mango Piemonte</p>	<p>17.100</p>	<p>18.000</p>	<ul style="list-style-type: none"> - contenimento del consumo di suolo; - promozione di interventi di riqualificazione e recupero edilizio ed urbano; - riuso delle aree impermeabilizzate; - aumento della permeabilità dei suoli urbani e del verde urbano, anche mediante la previsione di specifici indici di densità vegetazionale e di reti ecologiche quali fattori di rigenerazione ambientale degli insediamenti urbani; - razionalizzazione dell'uso del suolo in aree a rischio idrogeologico; - razionalizzazione dell'uso del suolo in aree a rischio vulcanico; - razionalizzazione dell'uso del suolo in aree a rischio sismico; - risparmio energetico ed uso di tecnologie ecocompatibili e sostenibili; - riduzione dell'inquinamento acustico e dell'inquinamento luminoso; - risparmio idrico per usi civili; - completamento della rete fognaria e delle infrastrutture connesse; - smaltimento dei rifiuti solidi urbani, anche attraverso la riduzione del conferimento in discarica; <p>potranno altresì essere oggetto di valutazione le strategie di sviluppo proposte dai PUC, in funzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dei possibili effetti derivanti da rilevanti programmi d'investimento, che documentino ricadute di incremento occupazionale; - dei possibili effetti derivanti da politiche attrattive, che documentino incrementi significativi delle presenze turistiche, anche de-stagionalizzata; - dei possibili effetti derivanti da politiche insediative, che documentino il rafforzamento e la diversificazione dei servizi, per le centralità urbane esistenti e/o da consolidare; 	<p>2.315 16%</p>
<p>LA PIANA DEL SELE</p>	<p>F 6 - Magna Grecia - Albanella, Altavilla Silentina, Capaccio, Giungano, Roccadaspide, Trentinara F 8 - Piana del Sele - Battipaglia, Eboli, Serre</p>	<p>6.726</p>	<p>7.080</p>	<ul style="list-style-type: none"> - contenimento del consumo di suolo; - promozione di interventi di riqualificazione e recupero edilizio ed urbano; - riuso delle aree impermeabilizzate; - aumento della permeabilità dei suoli urbani e del verde urbano, anche mediante la previsione di specifici indici di densità vegetazionale e di reti ecologiche quali fattori di rigenerazione ambientale degli insediamenti urbani; - razionalizzazione dell'uso del suolo in aree a rischio idrogeologico; - razionalizzazione dell'uso del suolo in aree a rischio sismico; - risparmio energetico ed uso di tecnologie ecocompatibili e sostenibili; - riduzione dell'inquinamento acustico e dell'inquinamento luminoso; - risparmio idrico per usi civili; - completamento della rete fognaria e delle infrastrutture connesse; - smaltimento dei rifiuti solidi urbani, anche attraverso la riduzione del conferimento in discarica; <p>potranno altresì essere oggetto di valutazione le strategie di sviluppo proposte dai PUC, in funzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dei possibili effetti derivanti da rilevanti programmi d'investimento, che documentino ricadute di incremento occupazionale; - dei possibili effetti derivanti da politiche attrattive, che documentino incrementi significativi delle presenze turistiche, anche de-stagionalizzata; - dei possibili effetti derivanti da politiche insediative, che documentino il rafforzamento e la diversificazione dei servizi, per le centralità urbane esistenti e/o da consolidare; 	<p>1.088 7%</p>
<p>L'ALTO MEDIO SELE TANAGRO ALBURNI NORD OVEST</p>	<p>A 1 - Alburni - Aquara, Bellosguardo, Castelcivita, Controne, Corleto Monforte, Ottati, Petina, Postiglione, Roscigno, Sant'Angelo a Fasanella, Sicignano degli Alburni B 2 - Antica Volceja - Auletta, Buccino, Caggiano, Campagna, Castelnuovo di Conza, Colliano, Contursi Terme, Laviano, Oliveto Citra, Palomonte, Ricigliano, Romagnano al Monte, Salvitelle, San Gregorio Magno, Santomena, Valva</p>	<p>3.620</p>	<p>3.810</p>	<ul style="list-style-type: none"> - contenimento del consumo di suolo; - promozione di interventi di riqualificazione e recupero edilizio ed urbano; - riuso delle aree impermeabilizzate; - aumento della permeabilità dei suoli urbani e del verde urbano, anche mediante la previsione di specifici indici di densità vegetazionale e di reti ecologiche quali fattori di rigenerazione ambientale degli insediamenti urbani; - razionalizzazione dell'uso del suolo in aree a rischio idrogeologico; - razionalizzazione dell'uso del suolo in aree a rischio sismico; - risparmio energetico ed uso di tecnologie ecocompatibili e sostenibili; - riduzione dell'inquinamento acustico e dell'inquinamento luminoso; - risparmio idrico per usi civili; - completamento della rete fognaria e delle infrastrutture connesse; - smaltimento dei rifiuti solidi urbani, anche attraverso la riduzione del conferimento in discarica; - contenimento dello spopolamento delle aree interne; <p>potranno altresì essere oggetto di valutazione le strategie di sviluppo proposte dai PUC, in funzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dei possibili effetti derivanti da rilevanti programmi d'investimento, che documentino ricadute di incremento occupazionale; - dei possibili effetti derivanti da politiche attrattive, che documentino incrementi significativi delle presenze turistiche, anche de-stagionalizzata; 	<p>1.422 10%</p>



LA CITTA' DEL VALLO DI DIANO	B 1 - Vallo di Diano - Atena Lucana, Buonabitacolo, Casalbuono, Monte San Giacomo, Montesano sulla Marcellana, Padula, Pertosa, Polla, Sala Consilina, San Pietro al Tanagro, San Rufo, Sant'Arsenio, Sanza, Sassano, Teggiano	3.102	3.265	<ul style="list-style-type: none"> - contenimento del consumo di suolo; - promozione di interventi di riqualificazione e recupero edilizio ed urbano; - riuso delle aree impermeabilizzate; - aumento della permeabilità dei suoli urbani e del verde urbano, anche mediante la previsione di specifici indici di densità vegetazionale e di reti ecologiche quali fattori di rigenerazione ambientale degli insediamenti urbani; - razionalizzazione dell'uso del suolo in aree a rischio idrogeologico; - razionalizzazione dell'uso del suolo in aree a rischio sismico; - risparmio energetico ed uso di tecnologie ecocompatibili e sostenibili; - riduzione dell'inquinamento acustico e dell'inquinamento luminoso; - risparmio idrico per usi civili; - completamento della rete fognaria e delle infrastrutture connesse; - smaltimento dei rifiuti solidi urbani, anche attraverso la riduzione del conferimento in discarica; - contenimento dello spopolamento delle aree interne; <p>potranno altresì essere oggetto di valutazione le strategie di sviluppo proposte dai PUC, in funzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dei possibili effetti derivanti da rilevanti programmi d'investimento, che documentino ricadute di incremento occupazionale; - dei possibili effetti derivanti da politiche attrattive, che documentino incrementi significativi delle presenze turistiche, anche de-stagionalizzata; - dei possibili effetti derivanti da politiche insediative, che documentino il rafforzamento e la diversificazione dei servizi, per le centralità urbane esistenti e/o da consolidare; 	2.609 18%
CILENTO: CALORE, ALENTO, MINGARDO, BUSSENTO E ALBURNI SUD EST	<p>A 2 - Alto Calore Salernitano - Campora, Castel san Lorenzo, Felitto, Laurino, Magliano Vetere, Monteforte Cilento, Piaggine, Sacco, Stio, Valle dell'Angelo</p> <p>A 3 - Alento Monte Stella - Agropoli, Casalvelino, Castellabate, Cicerale, Laureana Cilento, Lustra, Montecorice, Ogliastro Cilento, Omignano, Perdifumo, Pollica, Prignano Cilento, Rutino, San Mauro Cilento, Serramezzana, Sessa Cilento, Stella Cilento, Torchiara</p> <p>A 4 - Gelbison Cervati - Cannalonga, Castelnuovo Cilento, Ceraso, Gioi, Moio della Civitella, Novi Velia, Orria, Perito, Salento, Vallo della Lucania</p> <p>A 5 - Lambro e Mingardo - Alfano, Ascea, Camerota, Celle di Bulgheria, Centola, Cuccaro Vetere, Futani, Laurito, Montano Antilia, Pisciotta, Roccagloriosa, Rofrano, San Giovanni a Piro, San Mauro la Bruca</p> <p>A 6 - Bussento - Casaleto Spartano, Caselle in Pittari, Ispani, Morigerati, Santa Marina, Sapri, Torraca, Torre Orsaia, Tortorella, Vibonati</p>	5.173	5.445	<ul style="list-style-type: none"> - contenimento del consumo di suolo; - promozione di interventi di riqualificazione e recupero edilizio ed urbano; - riuso delle aree impermeabilizzate; - aumento della permeabilità dei suoli urbani e del verde urbano, anche mediante la previsione di specifici indici di densità vegetazionale e di reti ecologiche quali fattori di rigenerazione ambientale degli insediamenti urbani; - razionalizzazione dell'uso del suolo in aree a rischio idrogeologico; - razionalizzazione dell'uso del suolo in aree a rischio sismico; - risparmio energetico ed uso di tecnologie ecocompatibili e sostenibili; - riduzione dell'inquinamento acustico e dell'inquinamento luminoso; - risparmio idrico per usi civili; - completamento della rete fognaria e delle infrastrutture connesse; - smaltimento dei rifiuti solidi urbani, anche attraverso la riduzione del conferimento in discarica; - contenimento dello spopolamento delle aree interne; <p>potranno altresì essere oggetto di valutazione le strategie di sviluppo proposte dai PUC, in funzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dei possibili effetti derivanti da rilevanti programmi d'investimento, che documentino ricadute di incremento occupazionale; - dei possibili effetti derivanti da politiche attrattive, che documentino incrementi significativi delle presenze turistiche, anche de-stagionalizzata; - dei possibili effetti derivanti da politiche insediative, che documentino il rafforzamento e la diversificazione dei servizi, per le centralità urbane esistenti e/o da consolidare; 	3.582 24%
TOTALE		51.719 <i>famiglie/alloggi</i>	54.440 <i>famiglie/alloggi</i>		14.684 100%



SCHEDE PROGRAMMATICHE



SERIE 3

I - INTERVENTI INFRASTRUTTURALI E PER LA RETE DELLA MOBILITÀ

SCHEDA N. 1: INTERVENTI DA REALIZZARSI NEL QUINQUENNIO

II - INDIRIZZI PER LE CONFERENZE D'AMBITO

SCHEDA N. 2: L'AGRO NOCERINO SARNESE

AZIONE N. 1

Recuper e riqualificazione del sistema ambientale.

AZIONE N. 2

Riorganizzazione policentrica e reticolare dell'agro nocerino-sarnese.

AZIONE N. 3

Mettere in rete risorse ed infrastrutture.

AZIONE N. 4

Riorganizzazione e completamento del sistema infrastrutturale per la mobilità in chiave intermodale.

SCHEDA N. 3: LA COSTIERA AMALFITANA E LA CENTRALITA' DI CAVA DE' TIRRENI

AZIONE N. 1

IL PAESAGGIO NATURALE

AZIONE N. 2

IL PAESAGGIO ANTROPIZZATO

AZIONE N. 3

LA CENTRALITA' DI CAVA DE' TIRRENI: valorizzazione del patrimonio ambientale, storico-culturale e riqualificazione dei valori insediativi.

AZIONE N. 4

LA QUALIFICAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA: valorizzazione delle risorse territoriali esistenti e potenziamento di un sistema d'eccellenza di rilievo internazionale.

AZIONE N. 5

IL POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DELLA MOBILITA': intermodalità terra-mare ed efficienti sistemi di interscambio per una sostenibile fruizione dei siti.



SCHEDA N. 4: L'AREA METROPOLITANA DI SALERNO

AZIONE N. 1

TUTELARE L'INTEGRITA' DEL TERRITORIO E VALORIZZARE LE RISORSE AMBIENTALI

AZIONE N. 2

SALERNO-PONTECAGNANO E SISTEMA URBANO COSTIERO: riqualificare, decomprimere, valorizzare la fascia costiera.

AZIONE N. 3

SALERNO-PONTECAGNANO E SISTEMA URBANO COSTIERO: potenziare ed adeguare il sistema infrastrutturale, in chiave intermodale, per un' mobilità efficiente di persone e merci.

AZIONE N. 4

VALLE DELL'IRNO: l'eccellenza della ricerca e dell'innovazione – tutelare l'integrità del territorio, difendere la biodiversità e valorizzare il patrimonio ambientale e storico-culturale.

AZIONE N. 5

VALLE DELL'IRNO: migliorare la qualità dei sistemi insediativi, favorendo il consolidamento e l'insediamento di funzioni economiche e di servizio di rango comprensoriale centrate sulla ricerca e l'innovazione.

AZIONE N. 6

VALLE DELL'IRNO: raggiungere la piena efficienza della rete delle interconnessioni – viarie e ferroviarie – di merci e persone.

AZIONE N. 7

I MONTI PICENTINI – LA QUALITA' DEI SERVIZI NELL'ARMONIA DELLA NATURA: riqualificare e valorizzare il sistema ambientale.

AZIONE N. 8

I MONTI PICENTINI – LA QUALITA' DEI SERVIZI NELL'ARMONIA DELLA NATURA: sviluppare relazioni di integrazione-complementarità tra il sistema urbano di fondovalle ed il sistema rurale collinare.

AZIONE N. 9

I MONTI PICENTINI – LA QUALITA' DEI SERVIZI NELL'ARMONIA DELLA NATURA: migliorare l'efficienza del sistema della mobilità.

SCHEDA N. 5: LA PIANA DEL SELE

AZIONE N. 1

LA RISORSA AMBIENTE: tutela, riqualificazione e valorizzazione

AZIONE N. 2

LA RISORSA AGRICOLTURA: tutela e valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo della piana e delle valli.

AZIONE N. 3



LA RISORSA TURISMO: valorizzazione del sistema dei beni culturali, testimoniali ed ambientali, e potenziamento/qualificazione dell'offerta ricettiva e di servizi.

AZIONE N. 4

LE RISORSE INSEDIATIVE: riqualificazione, potenziamento ed organizzazione policentrica del sistema.

AZIONE N. 5

LE RISORSE INFRASTRUTTURALI PER LA PRODUZIONE E LA LOGISTICA: valorizzazione dei poli produttivi e logistici della Piana.

AZIONE N. 6

LE RISORSE INFRASTRUTTURALI PER LA MOBILITA': potenziamento ed adeguamento del sistema in chiave intermodale.

SCHEDA N. 6: L'ALTO-MEDIO SELE, IL TANAGRO E GLI ALBURNI NORD OVEST

AZIONE N. 1

LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE PER LA PROMOZIONE DEL TERRITORIO: tutela dell'integrità e difesa della biodiversità.

AZIONE N. 2

LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO INSEDIATIVO PER METTERE IN RETE RISORSE CULTURALI ED ECONOMICHE: sviluppo delle relazioni di integrazione-complementarità tra i diversi sistemi urbani.

AZIONE N. 3

LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO INFRASTRUTTURALE PER MIGLIORARE L'EFFICIENZA DEL SISTEMA DELLA MOBILITA': per uno snodo centrale provinciale.

SCHEDA N. 7: LA CITTA' DEL VALLO DI DIANO

AZIONE N. 1

LE RISORSE NATURALI: tutela dell'integrità, valorizzazione del patrimonio ambientale e difesa della biodiversità.

AZIONE N. 2

LE RISORSE CULTURALI ED URBANE: perseguire assetti policentrici integrati, promuovendo la razionalizzazione, l'innovazione e lo sviluppo equilibrato delle diverse funzioni insediative.

AZIONE N. 3

LE RISORSE INFRASTRUTTURALI: migliorare l'efficienza del sistema della mobilità.

SCHEDA N. 8: IL CILENTO, CALORE, ALENTO, MINGARDO, BUSSENTO E ALBURNI SUD EST

AZIONE N. 1

PAESAGGI E RISORSE NATURALI: riqualificazione e valorizzazione del sistema ambientale.

AZIONE N. 2



PAESAGGI E RISORSE AGRICOLE: promozione delle colture tipiche e tradizionali.

AZIONE N. 3

PAESAGGI E RISORSE CULTURALI: valorizzazione del sistema dei beni culturali, testimoniali, ambientali.

AZIONE N. 4

RISORSE PER IL TURISMO: qualificazione, diversificazione e destagionalizzazione dell'offerta turistica per sviluppare appieno le opportunità del territorio.

AZIONE N. 5

RISORSE INSEDIATIVE: salvaguardia e valorizzazione della struttura insediativa per la costruzione di prospettive di sviluppo sostenibile e per contrastare i fenomeni di desertificazione sociale.

AZIONE N. 6

RISORSE INFRASTRUTTURALI: potenziamento della rete delle connessioni e delle comunicazioni.

SERIE 4

LINEE GUIDA PER I PIANI SETTORIALI PROVINCIALI

SCHEDA N. 1 - PSP per la costituzione della rete ecologica provinciale e la valorizzazione delle aree di interesse naturalistico;

SCHEDA N. 2 - PSP del patrimonio culturale;

SCHEDA N. 3 - PSP dei campi territoriali complessi (Costiera Amalfitana e Costa Salernitana);

SCHEDA N. 4 - PSP delle grandi opere;

SCHEDA N. 5 - PSP della Strada del Parco;

SCHEDA N. 6 - PSP dei circuiti identitari;

SCHEDA N. 7 - PSP dei distretti turistici;

SCHEDA N. 8 - PSP dei Poli di Eccellenza Tecnologico – Produttivi e dei Servizi Superiori del Territorio Avanzato;

SCHEDA N. 9 - Programma per il Governo dei Consumi Idrici;

SCHEDA N. 10 - Piano Energetico Ambientale Provinciale;

SCHEDA N. 11 - PSP dell'Università di Salerno;

SCHEDA N. 12 - PSP per l'attuazione del “Contratto dei fiumi Calore, Sele e Tanagro” e del Patto Ambientale per il “Piano di Gestione del SIC IT 80550010”



SERIE 3

I - INTERVENTI INFRASTRUTTURALI E PER LA RETE DELLA MOBILITÀ

SCHEDA 1 – INTERVENTI DA REALIZZARSI NEL QUINQUENNIO

Gli interventi infrastrutturali da realizzare prioritariamente sono riportati nella seguente tabella:

RETE DELLA MOBILITÀ (DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO)
S.P. 432 STRADA CAMPANILE DELL'ORCO TRATTO DI COLLEGAMENTO DEI DUE TRONCHI DELL'ALTERNATIVA ALLA VARIANTE SS. 18
PROGETTO PER LA VALORIZZAZIONE DELLA VALLE DEL MINGARDO MEDIANTE SISTEMAZIONE, ADEGUAMENTO E RIPRISTINO FUNZIONALE DI VIABILITÀ ESISTENTE. TRATTO ROFRANO-SVINCOLO PODERIA
LAVORI DI REALIZZAZIONE DI UNA VARIANTE ALLA STRADA PROVINCIALE DI COLLEGAMENTO PEZZANO- S. CIPRIANO IN LOC. MADONELLE
LAVORI DI AMPLIAMENTO E MESSA IN SICUREZZA DELLE STRADE PROVINCIALI DI COLLEGAMENTO TRA VALLO DELLA LUCANIA E ATENA LUCANA
VIA DEI TEMPLI (COMUNI DI EBOLI, ALTAVILLASILENTINA, CAPACCIO)
REALIZZAZIONE SOTTOPASSO FF.SS. NEL TERRITORIO COMUNALE DI BARONISSI
INTERVENTO DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA STRADALE MEDIANTE RETTIFICHE PLANOALTIMETRICHE E RAZIONALIZZAZIONE DELLO SCHEMA TRASPORTISTICO DEL RACCORDO AUT. SA - AV - USCITA LANCUSI
REALIZZAZIONE DI NODI FUNZIONALI ED ATTREZZATURE DI SERVIZIO NEI COMUNI DI PONTECAGNANO, BATTIPAGLIA, EBOLI E CAPACCIO (AREA DI RISTORO E SERVIZI)
REALIZZAZIONE POLO POLIFUNZIONALE SPORTIVO-ANGRI
REALIZZAZIONE POLO POLIFUNZIONALE- PAGANI
STRADA DI COLLEGAMENTO GOLFO DI POLICASTRO - LAGONEGRO
REALIZZAZIONE STRADA PEDEMONTANA VALLO DI DIANO: VIA DELLE "IMPRESE"
ASSETTO INFRASTRUTTURALE DEL CILENTO : "STRADA DEL PARCO" : VALLO DELLA LUCANIA - CAMPAGNA
REALIZZAZIONE STRADA DI COLLEGAMENTO CAVA DE' TIRRENI - TRAMONTI
REALIZZAZIONE STRADA PEDEMONTANA ANGRI - CORBARA - SANT'EGIDIO DEL MONTE ALBINO - PAGANI - NOCERA INFERIORE - NOCERA SUPERIORE - CAVA DE' TIRRENI
S.S. 447 VARIANTE DI PISCIOTTA - COMPLETAMENTO



COLLEGAMENTO DELL'AEREOPORTO DI PONTECAGNANO CON IL NUOVO SVINCOLO DI PAGLIARONE DELLA A3 SA/ RC: SOTTOPASSO DELLA S.S. 18 " TIRRENA INFERIORE" - COMPLETAMENTO
S.P.175 LITORANEA POTENZIAMENTO E RIUSO DELLA PISTA CICLABILE
COMPLETAMENTO INTERVENTO DI REALIZZAZIONE VIABILITA' ALTERNATIVA ALLA SS 18 - RADDOPPIO DELLA SS 18 NEL TRATTO URBANO DELLA CITTA' DI CAVA DE' TIRRENI
VIABILITA' DI SERVIZIO AL REALIZZANDO TERMOVALORIZZATORE DI SALERNO - SPOSTAMENTO TRATTO SP 25 E REALIZZAZIONE NUOVI TRATTI VIARI
BRETELLA DI MASSICELLE - MONTANO ANTILIA BIVIO LAURETO. LAVORI DI COMPLETAMENTO PER LA COSTRUZIONE DELLA STRADA DI COLLEGAMENTO
STRADA DI COLLEGAMENTO DELLA VARIANTE SS 18 (IN CORRISPONDENZA DEL BACINO DELL'ALENTO) CON LA SP 13
SP 103 COMPLETAMENTO STRADA COLLEGAMENTO COMUNE DI MOLITERNO (REGIONE BASILICATA) AUTOSTRADA SA-RC

POLI SCOLASTICI E SERVIZI ISTITUZIONALI (DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO)
CITTA' DELLA SCUOLA DI SARNO
POLO SCOLASTICO DI CONTURSI TERME
POLO SCOLASTICO DI MERCATO SAN SEVERINO
POLO SCOLASTICO DI BARONISSI
POLO SCOLASTICO DEL VALLO DI DIANO
POLO SCOLASTICO DEL GOLFO DI POLICASTRO
POLO SCOLASTICO DI VALLO DELLA LUCANIA
NUOVA SEDE UFFICI DELLA PROVINCIA (località Lamia di Salerno)
POLO UNIVERSITARIO OSPEDALIERO DI MERCATO SAN SEVERINO
TERMOVALORIZZATORE
POLO FIERISTICO DEL VALLO DI DIANO
POLO LUDICO CULTURALE DI PAESTUM



II INDIRIZZI PER LE CONFERENZE D'AMBITO

SCHEDA 2 – L'AGRO NOCERINO - SARNESE

Ripensare il territorio come sistema urbano

AZIONE 1

RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA AMBIENTALE

- **tutela delle risorse naturalistiche ed agroforestali** esistenti lungo i versanti montani/collinari (Pizzo D'Alvano da una parte e Monti Lattari dall'altra), attraverso il coordinamento di azioni molteplici che ne possano consentire una "tutela attiva", ovvero la loro fruizione tanto da parte delle popolazioni locali quanto da parte di turisti ed escursionisti.

In particolare si propone:

- la valorizzazione dell'area di elevato interesse ecologico-paesaggistico compresa tra "Passo dell'Orco – Castello della Rocca", con funzioni di connessione tra il Parco Naturale Decimare e i rilievi di Castel San Giorgio e Sarno;
- la valorizzazione del patrimonio naturalistico a fini turistici, mediante il ripristino, l'adeguamento e/o la realizzazione di sentieri pedonali, percorsi scientifici e didattici, tra cui la realizzazione di un terrapieno lungo il corso del fiume Solofrana e di un percorso ciclo pedonale ai margini del fiume.
- **valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali delle colline** mediante:
 - la salvaguardia della caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva dei siti;
 - la diversificazione ed integrazione delle attività agricole attraverso la valorizzazione del patrimonio agricolo-naturalistico anche a fini turistici, mediante la promozione di azioni di recupero e riuso di costruzioni rurali dimesse, o in via di dismissione, e/o la realizzazione di nuovi calibrati manufatti da destinare a centri servizi per l'escursionismo locale, punti informativi, centri di documentazione ambientale, strutture turistiche rivendita di prodotti tipici e locali, botteghe artigianali e degli antichi mestieri, punti di ristoro e di promozione di prodotti identitari, centri culturali.
- **riqualificazione del bacino idrografico del fiume Sarno**, mediante l'impiego ottimale delle risorse e la valorizzazione delle aree fluviali.
- **valorizzazione delle aree di pregio agronomico** ancora esistenti nella valle e loro riqualificazione, favorendo la riconversione ad uso agricolo delle aree attualmente interessate da fenomeni di diffusione/dispersione edilizia ed incentivando i processi di qualità e di efficienza delle aziende agricole comprese nelle filiere di riferimento (ortofrutta), anche attraverso azioni di marketing territoriale per la promozione delle produzioni locali.
- **definizione di aree agricole periurbane di tutela ambientale**, anche da collegarsi alla rete ecologica.



- **realizzazione di green way, parchi fluviali, e parchi urbani**, al fine di assicurare la connessione tra le aree a maggior grado di naturalità-biodiversità che circondano l'ambito e la densa conurbazione della valle del Sarno anche a supporto della rete ecologica.
- **programmazione delle azioni finalizzate alla mitigazione del rischio ambientale**, con particolare riferimento alla prevenzione ed alla riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei, al monitoraggio e mitigazioni dei fenomeni di dissesto idrogeologico – anche nelle aree devegetate e/o disboscate a causa degli incendi, soprattutto se ricadenti in zone a rischio elevato - ed all'emissione di sostanze nocive in atmosfera.
- **prevenzione dal rischio vulcanico** mediante coordinamento intercomunale di Piani di emergenza di Protezione Civile per i comuni compresi nella “zona gialla” del *Piano di Emergenza Vesuvio*.
- **ricomposizione ambientale di siti estrattivi degradati, dismessi e/o abbandonati**, mediante il rimodellamento morfologico ambientale, con programmazione del riuso a seguito della eliminazione della pericolosità dei siti.

AZIONE 2

RIORGANIZZAZIONE POLICENTRICA E RETICOLARE DELL'AGRO NOCERINO-SARNESE

- **contenimento della diffusione edilizia nel territorio extraurbano**, sia di tipo areale sia di tipo lineare lungo la viabilità.
- **contenimento delle espansioni insediative** nelle aree ricadenti nella “zona gialla” del *Piano di Emergenza Vesuvio*, a favore di calibrate ipotesi di espansione lungo la direttrice Mercato S. Severino – Sarno (con particolare riferimento ai Comuni di Mercato S. Severino, Bracigliano, Siano, S. Valentino Torio, Lavorate di Sarno), anche con programmi di delocalizzazione.
- **riorganizzazione, riqualificazione e messa a norma della struttura insediativa lungo la direttrice Scafati-Nocera**, al fine di:
 - evitare espansioni insediative che potrebbero determinare ulteriori saldature tra i diversi insediamenti;
 - ripristinare l'ordine di destinazione urbanistica tra aree residenziali ed aree/funzioni produttive;
 - incentivare la delocalizzazione delle funzioni produttive inconciliabili con il tessuto residenziale quali attività industriali e di media e grande distribuzione di vendita in specifiche aree attrezzate, ubicate in posizioni strategiche rispetto alle principali reti per la mobilità promuovendo il ritorno, nell'ambito dei contesti abitativi, dei negozi di quartiere, delle botteghe artigiane, dei servizi di supporto alla famiglia e delle attività ludiche e ricreative per giovani e anziani;
 - riconvertire le aree e/o i contenitori dismessi, privilegiando e prescrivendo in quota parte la localizzazione di funzioni urbane ed il recupero e/o l'adeguamento degli standards delle aree attrezzate per il verde, la fruizione culturale, lo sport ed il tempo libero – anche di scala intercomunale, ponendo la necessaria attenzione alle relazioni visive e funzionali con lo spazio urbano in cui si inseriscono, da progettare in un'ottica unitaria ed integrata;



- integrare il sistema degli spazi pubblici e dei servizi collettivi, mediante analisi dell'ipotesi di interrimento della esistente linea ferroviaria "tirrenica", tra Scafati e Nocera Inferiore, al fine di recuperare la direttrice a funzioni urbane ordinatrici - parco urbano lineare con localizzazione di servizi qualificanti, pista moto-ciclo-pedonale innestata in un nuovo disegno del verde - con l'utilizzazione delle stazioni come oggetto di concessioni per finanze di progetto.
- **promozione degli interventi di recupero, riqualificazione e completamento del tessuto urbano esistente anche** mediante la promozione di programmi integrati di riqualificazione urbanistica, rivolti tanto al recupero ed alla rivitalizzazione degli insediamenti storici urbani ed extraurbani, quanto alla riqualificazione ed alla densificazione degli insediamenti recenti.
- **messa in rete delle diverse centralità** mediante l'ottimizzazione della rete infrastrutturale già estremamente dotata, con la contestuale riorganizzazione del sistema della mobilità interna alla "città".
- **promozione di un distretto turistico in prossimità della localizzazione di servizi, parcheggi e scambiatori intermodali**, da collocarsi in un'area baricentrica tra Pompei/costiera sorrentina e Paestum/costa cilentana, valorizzando l'offerta nel tessuto insediativo tra Angri ed il Valico di Chiunzi, anche mediante interventi di sostituzione e riqualificazione edilizia per ripristinare l'identità visiva e la qualità del paesaggio.
- **distribuzione, su scala d'ambito, di funzioni e polarità di valore comprensoriale**, anche attraverso il recupero architettonico e funzionale di manufatti di pregio, la valorizzazione del patrimonio culturale, testimoniale ed ambientale, la previsione di programmi compatibili con le strategie della tutela attiva e dello sviluppo sostenibile. Una precipua programmazione deve essere adottata per:
 - realizzazione a Nocera Superiore di un servizio a scala provinciale-regionale, ovvero di un Museo Archeologico, in cui siano messe in rete tutti i siti archeologici della Campania con la virtualizzazione degli episodi salienti;
 - il Polverificio Borbonico e l'annessa chiesetta di S. Barbara a Scafati, nonché la Villa Nunziante (antica Caserma del Polverificio Borbonico), sede del Centro Internazionale per gli Studi Pompeiani, istituito nel luglio del 2001, in collaborazione tra l'Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa di Napoli, la Soprintendenza Archeologica di Pompei ed il Comune di Scafati;
 - il Castello Doria di Angri;
 - la Cattedrale di S. Prisco alla frazione Vescovado, la Caserma Tofano (Centro espositivo e congressuale), il Palazzo Spinelli (Centro provinciale per il restauro della fotografia), ed il Castello Fienga, con il relativo Parco a Nocera Inferiore;
 - il Battistero paleocristiano di Santa Maria Maggiore e la villa De Ruggiero (sede per attività museali e scientifiche) a Nocera Superiore;
 - il complesso archeologico di Nuceria Alfaterna con la Necropoli monumentale di Pizzone, il teatro ellenistico romano di Pareti, l'area archeologia di p.zza del Corso;
 - il museo archeologico provinciale dell'agro nocerino nel convento di S. Antonio a Nocera Inferiore;
 - il Castello della Rocca, la Villa Ravaschieri, la Cappella dell'Addolorata ed il Palazzo Marciani



(sede del Distretto Industriale) a Roccapiemonte;

- il Castello con annesso parco, le case baronali di Paterno e Cortedomini, l'ex sanatorio di Trivio a Castel San Giorgio;
 - i ruderi del Castello medioevale con relative aree a parco, il Palazzo Capua, la Filanda D'Andrea (sede del distretto sanitario dell'Asl SA1), la Villa Lanzara-del Balzo con annesso giardino (sede dell'Ente Parco Regionale del Bacino idrografico del fiume Sarno), gli scavi in località Foce a Samo;
 - la "casa comunale-Palazzo Formosa" a S. Valentino Torio.
- **individuazione di una area per la possibile localizzazione di un parco attrezzato con strutture ludiche, per lo sport ed il tempo libero** in prossimità del Parco fluviale del fiume Sarno, quale strumento per il recupero ambientale di aree oggi fortemente frammentate e, allo stesso tempo, di rilancio ed integrazione dell'offerta turistica e ricreativa dell'intero ambito.
 - **realizzazione della Città della Scuola a Sarno.**

AZIONE 3

METTERE IN RETE RISORSE ED INFRASTRUTTURE

- **completamento, potenziamento e messa in rete delle aree produttive** di interesse sovralocale (Taurana, Fosso Imperatore, Sarno, agglomerati ASI di Fisciano-Mercato S. Severino e Cava de' Tirreni) e di interesse locale (Scafati - Angri – Pagani – Nocera Inferiore – Castel San Giorgio e San Valentino Torio).
- **promozione delle filiere più qualificanti** nel campo della produzione primaria, industriale, dei servizi ai cittadini ed alle imprese, della logistica.
- **realizzazione della piattaforma logistica di San Valentino Torio**, nonché dei collegamenti infrastrutturali di questa al sistema della logistica regionale.
- **realizzazione di una borsa merci per l'ortofrutta** tra Nocera Inferiore e Pagani, da ricavare in un contenitore industriale dismesso.

AZIONE 4 RIORGANIZZAZIONE E COMPLETAMENTO DEL SISTEMA INFRASTRUTTURALE PER LA MOBILITÀ IN CHIAVE INTERMODALE

- **potenziamento del sistema della mobilità su gomma** mediante:
 - il **completamento della viabilità alternativa alla SS18**, mediante l'adeguamento della viabilità esistente e la realizzazione di nuovi tronchi stradali in modo da consentire il decongestionamento del traffico sulla SS 18 e di agevolare i collegamenti tra le autostrade A3 ed A30. In particolare sono previsti i seguenti interventi:
 - **Tratta Cava de' Tirreni Sud – Cava Santa Lucia**: il tracciato prevede la connessione della SS 18, tra Vietri Sul Mare e Cava de' Tirreni, con la strada alternativa da S. Lucia di Cava e proseguendo fino a Nocera Superiore. Viene utilizzata, allo scopo, parte dell'esistente copertura della trincea ferroviaria di Cava de' Tirreni.



- **Connessione uscita A30 Castel San Giorgio – Pagani:** completamento della viabilità provinciale proveniente da Cava de' Tirreni e da Angri. La proposta prevede la realizzazione di una galleria in località Montagna Spaccata (via Campanile dell'Orco) e dell'adeguamento della viabilità esistente, da via Fiano fino al casello di Nocera Inferiore.

- **Connessione tratta Nocera Inferiore con Autostrada Na-Sa:** realizzazione di una bretella di collegamento, in direzione Nord-Sud, che partendo dall'uscita Castel San Giorgio dell'autostrada Salerno-Caserta si innesta sull'autostrada A3, in direzione Napoli e Salerno. Tale tracciato si sviluppa, per larga parte, parallelamente alla linea ferroviaria esistente che si dirama da Nocera Inferiore per Sarno e Mercato San Severino utilizzando, in alcuni tratti, la viabilità esistente da adeguare.

- **Tratta Roccapiemonte – uscita Autostrada A30 Mercato San Severino:** collegamento, via Cava - Roccapiemonte – Mercato San Severino, delle direttrici “autostrada Napoli – Salerno” ed “autostrada A30” (valle dell'Irno), mediante un tracciato, in parte esistente, non interferente con il tessuto urbano tale da definire un sistema viario di livello intermedio tra le autostrade principali e la viabilità locale. In quest'ottica viene definita un'organizzazione gerarchica dei flussi di traffico, in funzione dei tempi e delle velocità di percorrenza, riordinando i flussi stessi secondo origine/destinazione e caratteristiche geometrico - funzionali delle infrastrutture stradali.

- la realizzazione della strada pedemontana dei Monti Lattari tra Cava de' Tirreni ed Angri;
- riorganizzazione del sistema del trasporto pubblico su gomma in un'ottica di intermodalità, al fine di intensificare i collegamenti tra la direttrice settentrionale e la direttrice meridionale;

▪ **riorganizzazione del sistema della mobilità su ferro** mediante:

- la destinazione della linea ferroviaria tirrenica a servizio di metropolitana regionale integrato con il servizio Circumsalernitana e con la Metropolitana di Salerno (via Codola in direzione Mercato S. Severino – Fisciano – Università degli Studi di Salerno e via Cava in direzione Salerno – Pontecagnano - Piana del Sele);
- il potenziamento della linea ferroviaria Nocera Inferiore-Mercato San Severino (via Codola) attraverso elettrificazione ed eliminazione di passaggi a livello;
- l'interramento della linea ferroviaria Nocera Superiore-Scafati e la realizzazione di una nuova stazione a Nocera Inferiore.

▪ **realizzazione di una stazione intermodale d'interscambio** tra Angri e Sant'Egidio del Monte Albino - a servizio dell'Agro Nocerino Sarnese e della Costiera Amalfitana - dotata d'infrastrutture di ricezione e servizio, al fine di smaltire il volume di traffico veicolare dell'area, ottimizzare i collegamenti ed razionalizzare i flussi turistici del territorio.

▪ **realizzazione di nodi di scambio intermodale (ferro/ferro, ferro/gomma, gomma/gomma)**, dotati di adeguate aree attrezzate per parcheggi di interscambio con annessi servizi, a supporto dell'intero “circuito metropolitano dell'Agro” e del collegamento dello stesso con la Costiera Amalfitana, l'area metropolitana di Salerno, nonché con la Circumvesuviana di Sarno ed il sistema portuale di Torre Annunziata.



*AZIONE 1**IL PAESAGGIO NATURALE*

- **salvaguardia della caratterizzazione e della connotazione paesaggistica ed ambientale del patrimonio naturalistico e forestale** mediante:
 - la tutela delle componenti peculiari geomorfologiche, vegetazionali e paesaggistiche che ne connotano l'assetto;
 - programmazione per la riqualificazione e/o la rinaturalizzazione dei siti che presentano caratteri di degrado;
 - il sostegno alle attività agro-forestali, prevedendo anche interventi per la diversificazione/integrazione delle stesse;
 - la valorizzazione del patrimonio naturalistico, anche a fini turistici, mediante il ripristino e/o l'adeguamento dei sentieri e percorsi pedonali esistenti, la predisposizione di una idonea segnaletica, la localizzazione di nuovi percorsi di servizio, scientifici o didattici, la promozione di azioni di recupero e riuso per le costruzioni dismesse o in via di dismissione da destinare a centri informazione, rifugi attrezzati, centri servizi per l'escursionismo, centri di documentazione ambientale, etc. o, qualora compatibile con le esigenze di salvaguardia, ad attrezzature turistiche, culturali e di archeologia dell'industrializzazione (ad es. le vecchie cartiere della Valle delle Ferriere di Maiori e Minori);
 - la tutela, la gestione e la valorizzazione del patrimonio geologico (geositi), custode di valori scientifici, ambientali, culturali e turistico-ricreativi, per favorire la conoscenza, la fruizione e l'utilizzo didattico dei luoghi di interesse geologico, delle grotte e dei paesaggi geologici.
- **salvaguardia della connotazione paesaggistica ed ambientale della fascia costiera** mediante:
 - misure di salvaguardia del regime di apporti sedimentari di origine sia continentale che litoranea;
 - per la preservazione fisica delle coste alte e delle falesie limitando la realizzazione di nuovi interventi invasivi, salvo quelli necessari per la messa in sicurezza, consolidamento, manutenzione e riqualificazione delle aree da realizzarsi mediante l'uso di tecniche e attrezzature a minimo impatto ambientale;
 - misure di salvaguardia delle dinamiche morfoevolutive e delle condizioni di stabilità delle coltri superficiali;
 - previsione di azioni finalizzate alla manutenzione, riqualificazione e protezione del patrimonio naturalistico, paesaggistico ed ambientale, nonché degli elementi del paesaggio umano storicamente presenti;
 - la definizione di un sistema integrato di interventi per contrastare o mitigare il fenomeno dell'erosione costiera;



- il recupero ambientale e paesaggistico dei siti degradati, destrutturati, o alterati dalla presenza di attività ed insediamenti o manufatti inconciliabili con le esigenze di tutela, riqualificazione, valore storico ed identitario, prevedendo interventi per il ripristino dello stato originario dei luoghi ovvero interventi di restauro paesaggistico nonché di sviluppo economico identitario idonei a realizzare l'integrazione tra uomo e ambiente; in particolare, per le cave dismesse e/o degradate, il recupero, restauro del paesaggio e ricomposizione ambientale saranno attuati con interventi consistenti in ciglionamenti/terrazzamenti dei fronti di cava, riporto di terreno sciolto sui ripiani così realizzati ed adeguata piantumazione con specie arbustive ed arboree, anche fruttifere, coerenti con la flora e con le coltivazioni agricole locali, riqualificandone i siti con la previsione di servizi e attrezzature per la città ed il territorio, la allocazione di funzioni sportive, ricreative, turistiche, culturali, commerciali, o la conversione in impianti per l'impiego di risorse energetiche dolci.
- **programmazione di azioni per il potenziamento degli interventi di prevenzione e mitigazione dei fattori di rischio naturale ed antropico** connessi a fenomeni franosi o di esondazione, nonché all'inquinamento dei corpi idrici, superficiali e sotterranei, e delle acque marine.
- **programmazione e attuazione di interventi per la mitigazione del dissesto idrogeologico nelle aree devegetate e/o disboscate** prevedendo anche immediate azioni di intervento (quali il consolidamento dei versanti, il rimboschimento, etc.) in zone ad elevato rischio idrogeologico.

AZIONE 2

IL PAESAGGIO ANTROPIZZATO

- **valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali** mediante:
 - la salvaguardia della caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva dei siti;
 - la salvaguardia e la promozione delle colture tipiche e tradizionali, quali limoneti, vigneti, etc., attraverso la promozione e il sostegno di azioni di adeguamento strutturale delle aziende agricole esistenti, di sistemi di qualità, di costante miglioramento degli standard produttivi e di offerta di servizi di supporto e promozione;
 - l'integrazione e la diversificazione delle attività agricole con azioni di recupero e riuso delle costruzioni rurali dismesse o in via di dismissione da destinarsi ad offerta turistica integrativa e diversificata rispetto a quella già localizzata lungo il versante costiero promuovendo lavorazioni artigianali - quali produzioni agricole locali, allevamento, apicoltura ed attività zootecniche, piccoli laboratori caseari, accoglienza rurale - nonché di prodotti identitari;
 - la diffusione dell'agricoltura biologica quale presidio territoriale, fattore di contenimento dei carichi inquinanti ed elemento di valorizzazione dell'offerta agroalimentare;
 - la promozione di programmi di adeguamento, manutenzione, risanamento conservativo e/o ripristino dei terrazzamenti agricoli mediante opere di sostegno delle terrazze coltivate, opere di irregimentazione idraulica e di sistemazione idrogeologica delle "fasce" e dei corsi d'acqua, sia dei rivi principali che dei colatori temporanei secondari, degli accessi e delle percorrenze all'interno dei



fondi agricoli indirizzando gli interventi alla prevenzione e/o mitigazione dei rischi idraulici ed idrogeologici migliorando la stabilità dei versanti, la protezione del suolo dall'erosione e la riduzione di apporti solidi ai corsi d'acqua principali.

- **valorizzazione degli aspetti paesaggistici ed identitari derivanti dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni con azioni di recupero ambientale e paesaggistico nonché riqualificazione e protezione del fronte di mare nelle aree urbanizzate** mediante programmi integrati finalizzati alla riorganizzazione funzionale ed urbanistica di tali aree, privilegiando per esse funzioni e servizi di interesse pubblico e per il turismo (ricettività, accoglienza, ristorazione, informazioni, promozione, commercio, artigianato, etc.), anche in riferimento alle aree ed agli immobili del demanio marittimo, mediante:
 - il recupero, il risanamento, la riqualificazione ed il restauro del territorio in presenza di interventi dell'uomo;
 - il recupero, l'adeguamento e la riqualificazione dell'accessibilità e fruizione pubblica della costa e del mare, prevedendo anche opere e infrastrutture per la difesa della costa da realizzarsi con tecniche a basso impatto ambientale;
 - il recupero, l'adeguamento e la riqualificazione paesitico-ambientale delle strutture esistenti purchè rappresentative dell'identità territoriale;
 - il recupero, la riqualificazione e l'adeguamento dell'accessibilità e dei percorsi;
 - la previsione delle necessarie sistemazioni idrogeologiche;
 - l'adeguamento degli standard anche in considerazione dei flussi turistici e della crescita economica del territorio.
- **recupero e valorizzazione sostenibile dei centri storici e dei nuclei antichi accentrati, con particolare attenzione alle aree interne**, anche mediante il potenziamento della offerta turistica stagionalizzata, della produzione e commercializzazione di prodotti artigianali ed agricoli locali.
- **recupero, adeguamento e riqualificazione paesitico-ambientale** di attività, impianti ed attrezzature finalizzati alla produzione e trasformazione dei prodotti e delle risorse legate al territorio necessarie ad integrare l'identità di paesaggio, tendenti alla indispensabile valorizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati e coerenti, rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità.
- **riqualificazione dei manufatti e degli insediamenti di scarsa qualità** prevedendone la completa ristrutturazione edilizia/urbanistica con l'attribuzione di nuovi valori architettonici, urbanistici e paesaggistici, nonché di nuove funzioni, lì dove possano contribuire al processo di riqualificazione anche mediante il recupero di quelle quote di manufatti abusivi, regolarmente condonati, che risultino compatibili con le esigenze di tutela, di valorizzazione e di riqualificazione dei siti, prevedendo invece la demolizione, e successiva ricomposizione, dei manufatti non recuperabili e/o inconciliabili con i valori paesaggistici dei siti.
- **conservazione e potenziamento dei servizi di scala locale e sovralocale, in una logica di rete e complementarità.**



- **realizzazione di nuovi, calibrati, insediamenti nei territori più interni**, compatibilmente con i limiti quantitativi e le condizioni imposte dai caratteri e dai valori del territorio, al fine di localizzarvi:
 - piccole quote residenziali che possano contribuire ai fabbisogni interni;
 - calibrate funzioni ricettive e di servizio turistico di pregio;
 - calibrate funzioni produttive comprensoriali per la localizzazione di attività artigianali e per la lavorazione, la produzione e la vendita anche di prodotti tipici e/o locali, da dimensionare sulla base di documentate analisi dei fabbisogni;
 - servizi pubblici e privati di rango locale e sovracomunale, al fine di introdurre relazioni di complementarità ed integrabilità con i centri costieri e, allo stesso tempo, migliorare la qualità della vita delle quote di popolazioni insediate nei territori marginali, con progetti concordati in scala sovracomunale;
 - impianti per produzione di energia mediante l'impiego di fonti rinnovabili (solare, biomasse), da dimensionare e localizzare compatibilmente con le esigenze di tutela dei valori paesaggistici;
 - promozione della realizzazione di sistemi di accessibilità ai siti pubblici e privati al fine di garantire il superamento delle barriere architettoniche, la sicurezza e le vie di fuga.

AZIONE 3

LA CENTRALITÀ DI CAVA DEI TIRRENI: valorizzazione del patrimonio ambientale, storico-culturale e riqualificazione dei valori insediativi

- **tutela delle risorse naturalistiche esistenti lungo i versanti montani/collinari** dei Monti Lattari, del Parco Naturale Decimare, del sistema dei parchi urbani/metropolitani di Cava-Salerno, valorizzando il patrimonio esistente di aree naturali protette, nell'ottica di promuovere la fruizione delle diverse aree mediante percorsi naturalistici, escursionistici e didattici, e strutturando una rete ecologica a livello locale.
- **potenziamento della centralità del comune di Cava de' Tirreni**, per il ruolo che svolge per la Costiera amalfitana di porta di accesso e polo funzionale per servizi di rango superiore, nonché quale cerniera strategica tra l'area metropolitana di Salerno e la "città dell'Agro", attraverso:
 - la valorizzazione del patrimonio storico, culturale e testimoniale;
 - la riorganizzazione dell'assetto urbano e la promozione della qualità complessiva dello spazio pubblico;
 - la riorganizzazione funzionale ed il potenziamento del sistema dei servizi di scala locale e sovralocale, in considerazione del ruolo di polarità svolto, anche in funzione della prevista realizzazione della nuova struttura ospedaliera nelle vicinanze dello svincolo autostradale della SA-NA;
 - la razionalizzazione funzionale del sistema della mobilità in ragione della posizione strategica del territorio comunale, confluenza di intermodalità di trasporto differenziate e snodo verso diversi ambiti territoriali;
 - il riordino funzionale e qualitativo dell'agglomerato industriale;



- il recupero e la riconversione delle aree industriali/produktive dismesse, privilegiando per esse la localizzazione di funzioni urbane ed il recupero e/o l'adeguamento degli standard quali aree attrezzate per il verde, la fruizione culturale, lo sport ed il tempo libero, anche di scala intercomunale, ovvero l'insediamento di realtà produttive di alta specializzazione e a basso impatto ambientale, connesse con poli formativi di eccellenza, ponendo la necessaria attenzione alle relazioni visive e funzionali con lo spazio urbano in cui si inseriscono, da progettare in un'ottica unitaria ed integrata;
 - il recupero degli immobili pubblici e/o attrezzature pubbliche, per funzioni sociali, culturali, formative e migliorative dell'offerta in termini di standards generali;
 - il rafforzamento e l'integrazione della dotazione attuale di prestazioni e funzioni, tanto con riferimento ai servizi di livello urbano per le famiglie e le imprese, quanto ai servizi di livello territoriale che possono favorire la ripresa del sistema economico-produttivo;
 - il potenziamento e la diversificazione della offerta turistica, sia con riferimento alle strutture per l'accoglienza che ai servizi, privilegiando localizzazioni centrali attraverso la riconversione di manufatti esistenti e collinari anche attraverso il recupero di manufatti di pregio architettonico e la localizzazione in ambiti predefiniti di nuovi interventi turistici di qualità;
 - il potenziamento dell'offerta formativa e ricreativa, alimentando la vocazione di Cava quale attrattiva per i giovani e luogo di aggregazione.
- **ridefinizione dei parametri urbanistici e delle norme d'uso nelle aree vincolate**, mediante la previsione della modifica dei parametri imposti dal PUT e la proposizione di norme d'uso, anche per le aree vincolate, maggiormente rispondenti alla situazione di fatto e agli indirizzi strategici dettati per lo sviluppo dell'area.

AZIONE 4

LA QUALIFICAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA: valorizzazione delle risorse territoriali esistenti e potenziamento di un sistema d'eccellenza di rilievo internazionale

- **riqualificazione e razionalizzazione della infrastrutturazione costiera per la mobilità e per i servizi turistici.**
- **articolazione dell'offerta turistica integrando la fruizione delle funzioni costiere con quella delle aree montane, puntando alla valorizzazione delle colture tipiche.**
- **riqualificazione delle preesistenti strutture turistico ricettive, con la creazione di pertinenze per i richiesti adeguamenti normativi o per servizi annessi, che mirino al miglioramento del servizio offerto.**
- **promozione di un'offerta integrativa e diversificata nelle aree interne**, mediante:
 - la realizzazione di strutture ricettive e di servizi ad esse connessi di grande qualità da programmare sulla base di documentati programmi di investimento e promozione e con l'esclusione delle aree di



maggior tutela, utilizzando indici, tipologie e soluzioni compatibili al paesaggio e privilegiando il riuso del patrimonio edilizio esistente attualmente non utilizzato, sott'utilizzato o da riqualificare;

- la realizzazione di strutture ricettive (agriturismi, country house, etc.) e servizi per il potenziamento dell'offerta di turismo rurale o comunque legato alle tradizioni produttive locali artigianali ed agricole;
- l'attivazione di servizi per la didattica ed il tempo libero, l'escursionismo, l'esercizio di pratiche sportive all'area aperta, al fine di strutturare e promuovere una ricca ed articolata offerta turistica di settore.
- **qualificazione della rete di attività commerciali, artigianali e di servizi turistici**, quale sistema integrato per il potenziamento dell'economia locale attraverso la promozione delle risorse endogene, nonché motore di riqualificazione e conservazione "attiva" della struttura fisica e dell'identità culturale dei centri storici e dei nuclei antichi accentrati.
- **riqualificazione, potenziamento ed adeguamento degli approdi costieri**, mediante:
 - il risanamento del fronte di mare e la riorganizzazione qualitativa delle funzioni ricettive, commerciali, ricreative, per il tempo libero e per i servizi al turista;
 - la razionalizzazione del sistema dei servizi per la diportistica;
 - la riorganizzazione del sistema della mobilità via mare, sia pubblico che privato, valutando i flussi rispetto alle reali esigenze e possibilità dei comuni interessati.

AZIONE 5

IL POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DELLA MOBILITA': intermodalità terra-mare ed efficienti sistemi di interscambio per una sostenibile fruizione dei siti

- **potenziamento del sistema della mobilità su gomma** mediante:
 - la realizzazione di un collegamento stradale tra Cava de' Tirreni e Maiori attraverso il potenziamento della viabilità esistente e la realizzazione di un nuovo tronco che, dall'uscita autostradale, lungo la viabilità esistente e di progetto, prosegua parzialmente in galleria tra le località Corpo di Cava e Santa Croce di Tramonti;
 - la realizzazione del collegamento stradale tra l'autostrada A3 Salerno-Napoli (in corrispondenza degli svincoli di Nocera Inferiore e Cava de' Tirreni) e la strada provinciale per Chiunzi;
 - la realizzazione di tracciati in variante alla S.S.163 (bypass) in prossimità dei centri di Praiano, Amalfi-Atrani, Minori-Maiori e Cetara, con contestuale realizzazione – in adiacenza ai nuovi tracciati – di parcheggi interrati al servizio dei centri urbani e, ad essi collegati mediante percorsi pedonali, bus ecologici, vettori meccanici;
 - l'adeguamento dei tracciati esistenti delle S.S.163, S.S.366, S.P.1 e S.P.2;
 - la realizzazione di parcheggi al servizio dei centri e dei nuclei storici e dei parcheggi *in roccia* in località Fontanella di **Praiano**, a *livello* in località **Venato** ed *interrato e/o a livello* in via Mola nel Comune di **Furore**; (1)
 - la realizzazione della Variante alla SS18 nel Comune di Cava de' Tirreni.



- **individuazione di un polo attrezzato nei comuni di Tramonti/Maiori in prossimità della S.P.2** per:
 - la delocalizzazione del terminal dei bus del servizio pubblico di Amalfi;
 - la realizzazione di un parcheggio di interscambio tra bus turistici provenienti dal valico di Chiunzi e mini bus idonei al raggiungimento dei principali centri costieri;
 - la realizzazione di un centro di servizi di accoglienza, informazione, nonché promozione e vendita dei prodotti locali.
- **potenziamento del sistema della Circumsalernitana anche attraverso l’inserimento di 2 nuove stazioni metropolitane a Cava de’ Tirreni, in aggiunta alla stazione delle FF.SS. esistente.**
- **realizzazione di vettori meccanici di collegamento tra i centri costieri ed i nuclei interni** (Pogerola-Amalfi; Amalfi/Scala/Ravello; Ravello-Minori; Vietri Sul Mare – Marina di Vietri Sul Mare), nonché di piccoli impianti a servizio di quartieri e frazioni non servite da strade carrabili e di un ascensore verticale tra la località Vene ed il fiordo di Furore.
- **realizzazione di un terminal intermodale (ferro/gomma/vie del mare)** a Vietri sul Mare, mediante:
 - l’inserimento della stazione ferroviaria di Vietri S.M. nel sistema della Metropolitana di Salerno e la creazione di un sistema di collegamento della stazione con il sottostante centro abitato;
 - la realizzazione di idonee aree di parcheggio destinate anche a bus turistici di grandi dimensioni;
 - il miglioramento della connessione tra la strada statale 18 e la strada statale 163;
 - l’attivazione di servizi TPL dedicati alla connessione tra stazione ferroviaria, porto di Salerno ed approdo di Vietri sul Mare mediante sistemi di collegamento (vettori meccanici e sistememi a fune) tra la stazione ferroviaria ed il sottostante centro abitato e tra quest’ultimo e la frazione di Marina di Vietri.
- **realizzazione di elisuperfici** per il servizio di elisoccorso, protezione civile ed a scopi turistici di mobilità.
- **riorganizzazione delle “vie del mare” attraverso il potenziamento della rete dei porti e degli approdi** mediante:
 - il potenziamento dei servizi di linea, con attivazione della Via del Mare Cetara-Salerno;
 - l’adeguamento delle strutture esistenti e/o la realizzazione di strutture di approdo anche stagionali per servire adeguatamente tutti i centri costieri;
 - la riconversione turistico-crociéristica dell’attuale porto commerciale di Salerno, come base per lo scalo e la sosta lunga di superyacht, nonché per servizi di manutenzione e riparazione delle imbarcazioni;
 - la promozione di “taxi collettivi del mare” per escursioni lungo il litorale della Costiera, anche incoraggiando ristoratori, albergatori ed operatori turistici locali ad offrire servizi privati di collegamento via mare per la fruizione delle proprie strutture;
 - la riproduzione anche in altri siti del modello turistico-peschereccio di Cetara.
- **realizzazione delle azioni immateriali** per il governo e la regolazione della domanda di accesso previste dal Piano di Riassetto della Mobilità Sostenibile in Costiera Amalfitana della Comunità Montana “Monti Lattari”.

(1) emendamento approvato con D.C.P. n. 12. del 19/03/2012



SCHEDA 4 – L'AREA METROPOLITANA DI SALERNO, VALLE DELL'IRNO E PICENTINI

Polarità emergente dell'Italia meridionale

AZIONE 1

TUTELARE L'INTEGRITA' DEL TERRITORIO E VALORIZZARE LE RISORSE AMBIENTALI

- **valorizzazione delle risorse naturalistiche e forestali dei versanti montani e collinari**, mediante l'istituzione di un sistema di parchi naturali ed attrezzati al fine di salvaguardare le emergenze naturali, interventi di restauro ambientale e paesaggistico, individuazione di aree per le attività di svago, sport, tempo libero, agriturismo e turismo rurale, nonché la realizzazione di percorsi ippo-ciclo-escursionistici;
- **valorizzazione dei mosaici agricoli delle colline**, preservando la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva, promuovendo la conservazione e la diffusione delle colture tipiche e tradizionali, consentendo la diversificazione e l'integrazione delle attività agricole mediante la localizzazione di strutture per il turismo rurale;
- **tutela dei corsi fluviali e delle relative aree di pertinenza e recupero delle aree degradate** mediante interventi di rinaturalizzazione e messa in sicurezza;
- **programmazione di azioni per la prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda nonché delle acque marine**, controllando e riducendo l'uso di pesticidi ed anticrittogamici, promuovendo il completamento e l'adeguamento dei sistemi di depurazione, controllando le emissioni provenienti dai cicli produttivi, e regolando l'emungimento dalle falde acquifere;
- **governo dei fattori di rischio ambientale**, con monitoraggio e mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico e all'emissione di sostanze nocive in atmosfera;
- **valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo della piana di Pontecagnano**, attraverso:
 - la salvaguardia della destinazione agricola e produttiva delle aree mediante incentivi per il mantenimento delle attività agricole, nonché la diffusione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali;
 - l'integrazione e la diversificazione delle attività agricole con azioni di recupero e riuso delle costruzioni rurali dismesse o in via di dismissione da destinarsi ad offerta turistica integrativa e diversificata rispetto a quella già localizzata lungo il versante costiero promuovendo lavorazioni artigianali - quali produzioni agricole locali, allevamento, apicoltura ed attività zootecniche, piccoli laboratori caseari, accoglienza rurale - nonché di prodotti identitari.
- **risanamento e valorizzazione della fascia costiera**, mediante:
 - la salvaguardia ed il risanamento degli arenili e delle fasce dunali superstiti, razionalizzando e qualificando dal punto di vista funzionale, produttivo, paesaggistico ed ambientale, gli usi o le attività suscettibili di condizionarne la funzionalità ecosistemica e la fruibilità;



- la definizione di misure per contrastare l'alterazione del regime di apporti sedimentari di origine sia continentale che litoranea, determinata dagli interventi realizzati e da quelli da realizzare;
- la promozione di interventi di tutela e risanamento ambientale, per il mantenimento delle caratteristiche naturalistiche e vegetazionali degli ambiti ancora integri ed l'eliminazione dei fattori di degrado, sia naturali che antropici, nonché la creazione di "nuovi paesaggi" negli ambiti seminaturali superstiti;
- il recupero urbanistico, paesaggistico ed ambientale - mediante la completa ristrutturazione urbanistica con l'attribuzione di nuovi valori architettonici, urbanistici, paesaggistici e funzionali - degli insediamenti edilizi, anche condonati, diffusi lungo la strada litoranea e caratterizzati da bassa qualità architettonica e dall'assenza di una struttura insediativa, purchè compatibili con le esigenze di tutela, riqualificazione e valorizzazione dei siti e demolizione degli insediamenti abusivi non recuperabili e la conseguente ricomposizione ambientale e paesaggistica dei siti;
- il recupero urbanistico, paesaggistico ed ambientale degli insediamenti edilizi diffusi lungo la strada litoranea, caratterizzati da bassa qualità architettonica e dall'assenza di una struttura insediativa, prevedendone la completa ristrutturazione urbanistica con l'attribuzione di nuovi valori architettonici, urbanistici, paesaggistici e funzionali. In tale programma di recupero vanno comprese quelle quote di insediamenti abusivi regolarmente condonati che risultano compatibili con le esigenze di tutela, riqualificazione e valorizzazione dei siti, mentre per gli insediamenti abusivi non recuperabili va prevista la demolizione e la conseguente ricomposizione ambientale e paesaggistica dei siti;
- la realizzazione di una rete ecologica di livello locale, a connessione delle aree di più elevata biodiversità, ubicate ai margini dell'ambito territoriale, mediante la messa in rete di parchi urbani, giardini pubblici, viali alberati, corsi fluviali, etc.

AZIONE 2

SALERNO-PONTECAGNANO E SISTEMA URBANO COSTIERO: Riqualificare, decomprimere, valorizzare la fascia costiera

- **potenziamento del sistema urbano quale centro di promozione, produzione ed offerta, sia di scala locale che di scala regionale**, nei campi dei servizi (istruzione, sanità, welfare, etc.), del commercio, del turismo e della ricettività, della finanza, della cultura, dello sport e del tempo libero.
- **riorganizzazione, riqualificazione, decompressione e messa a norma della struttura insediativa lungo la direttrice Salerno-Battipaglia.**
- **programmare la riorganizzazione del sistema urbano** attuando la ricomposizione ed il potenziamento del sistema degli spazi pubblici, dei servizi collettivi e delle attrezzature, mediante:
 - interventi di recupero, riqualificazione e completamento del tessuto urbano esistente, con la realizzazione di programmi integrati di riqualificazione urbanistica, rivolti al recupero e alla rivitalizzazione degli



insediamenti storici urbani ed extraurbani nonché alla riqualificazione ed alla densificazione degli insediamenti recenti;

- riordino dell'assetto insediativo degli ambiti caratterizzati dalla commistione casuale tra aree residenziali ed aree e funzioni produttive o, comunque, non direttamente connesse alla residenza;
- la delocalizzazione delle funzioni produttive quali attività industriali e artigianali inconciliabili con il tessuto residenziale, ma anche media e grande distribuzione di vendita, in specifiche aree attrezzate, di dimensione locale e/o comprensoriale, ubicate in posizioni strategiche rispetto alle principali reti per la mobilità;
- riconvertire le aree e i contenitori dimessi, privilegiando e prescrivendo la localizzazione di funzioni urbane ed il recupero e/o l'adeguamento degli standards aree attrezzate per il verde, fruizione culturale, sport ed il tempo libero – anche di scala intercomunale - da progettare in un'ottica unitaria ed integrata, ponendo la necessaria attenzione alle relazioni visive e funzionali con lo spazio urbano in cui si inseriscono.

▪ **riqualificazione urbanistica e paesaggistica degli insediamenti della fascia costiera** ed in particolare delle aree caratterizzate da bassa qualità architettonica e dall'assenza di una struttura insediativa, nonché dalla presenza di insediamenti abusivi o da interventi sulle aree demaniali rispetto ai quali definire le condizioni di recupero architettonico ed urbanistico, anche mediante il completamento urbanistico e la riconversione a funzioni residenziali, turistiche e/o produttive, ed all'allocazione di attrezzature e servizi pubblici o di uso pubblico.

▪ **valorizzazione del sistema dei beni culturali e testimoniali** promuovendo:

- la tutela e la valorizzazione dei centri, nuclei e quartieri storici, dei complessi edilizi non urbani di tipo religioso, militare, civile, produttivo o turistico, dei giardini, dei parchi storici, delle pertinenze agricole caratterizzate da un particolare valore culturale e documentale;
- la valorizzazione delle risorse archeologiche dell'area, dal sito parco archeologico e Museo Archeologico Nazionale a Pontecagnano Faiano alla necropoli etrusco-sannitica di Fratte, e l'istituzione del parco archeologico di S. Eustachio;

▪ **potenziamento dell'offerta di servizi per la ricettività ed il turismo**, prevedendo:

- la riconversione del porto di Salerno a funzioni crocieristiche e turistiche;
- la razionalizzazione ed il completamento dei programmi per le attrezzature diportistiche;
- il potenziamento dei servizi legati al turismo culturale, congressuale e ricreativo anche attraverso la realizzazione della "città ludica" per i giovani a Pontecagnano Faiano;
- l'integrazione dei servizi ludico-ricreativi e ricettivi della fascia costiera mediante la realizzazione di nuovi calibrati interventi analoghi nelle aree interne collinari, da pianificare sulla base di documentati programmi di investimento e promozione;
- calibrati interventi per la realizzazione di strutture turistico-alberghiere, anche nel territorio agricolo di maggior pregio agronomico, mediante il recupero di consistenze immobiliari esistenti, manufatti riforma agraria, tabacchifici, masserie, etc..



- **valorizzazione dei poli produttivi:**
 - completamento e riorganizzazione spaziale e funzionale dell’agglomerato ASI di Salerno;
 - completamento, potenziamento e programmazione di insediamenti per la localizzazione di attività per la ricerca e la produzione avanzata, di attività artigianali e per la piccola-media industria, per attività e servizi specialistici (ad es. cantieristica e rimessaggio) e per la lavorazione, la produzione e la vendita di prodotti di nicchia, al fine di promuovere la nascita di polarità produttive ubicate in posizioni strategiche, anche con riferimento alle principali reti della mobilità e della logistica, con capacità di attrarre investimenti esterni;
- **organizzazione di poli di servizi di rango superiore:**
 - organizzazione di un “polo attrezzato della Litoranea Orientale di Salerno”, quale vasta area che ricomprende, nell’ambito di un programma unitario di riqualificazione urbanistica ed ambientale, attrezzature pubbliche e private, esistenti e da programmare, a cui è attribuibile un interesse territoriale: dagli esistenti impianti per manifestazioni a grande concorso di pubblico (stadio comunale Arechi, palazzetto dello sport, multisala), alle programmate attrezzature per la diportistica; dagli Uffici pubblici di interesse provinciale (Agenzia delle Entrate, Motorizzazione Civile, Polo anonario, Mercato dei prodotti ittici) alle medie e grandi strutture di vendita; dalle strutture alberghiere esistenti e programmate - per turismo d’affari e commerciale – agli insediamenti residenziali, turistici produttivi e per servizi ai cittadini ed alle imprese;
 - promozione del polo universitario ospedaliero di Salerno, in connessione con la struttura ospedaliera-universitaria di Mercato San Severino;
 - realizzazione della nuova sede degli uffici della Provincia in località Lamia di Salerno;
 - realizzazione dell’impianto di termovalorizzazione dei rifiuti a servizio della provincia di Salerno;
 - organizzazione di un “polo attrezzato in prossimità del litorale di Pontecagnano” per accogliere una grande struttura fieristica di rilievo provinciale e servizi avanzati di direzionalità, alberghi di affari, servizi alle imprese, alta formazione specializzata, che si integri, dal punto di vista territoriale e funzionale, al nodo aeroportuale, che si propone di potenziare, e al programmato nodo intermodale complesso di scala nazionale da localizzare lungo il litorale della Piana del Sele, nonché agli insediamenti costieri di Pontecagnano mediante attuazione di programmi complessi di riqualificazione urbanistica, paesaggistica ed ambientale di detti insediamenti con una riconversione a funzioni turistiche, ricreative e per il tempo libero.

AZIONE 3

SALERNO-PONTECAGNANO E SISTEMA URBANO COSTIERO: Potenziare ed adeguare il sistema infrastrutturale, in chiave intermodale, per una mobilità efficiente di persone e merci

- **potenziamento del sistema della mobilità su gomma mediante:**



- il completamento della Strada provinciale 417 Aversana verso nord, con la realizzazione di un nuovo svincolo sulla tangenziale di Salerno ed il prolungamento della SP 417 Aversana, e verso sud con il superamento del fiume Sele per l'allacciamento della stessa alla SS18;
- la realizzazione delle opere previste dal progetto "Salerno Porta Ovest" e dei relativi collegamenti infrastrutturali di questo con la Valle dell'Irno a servizio dei Poli Integrati della logistica di Mercato San Severino e di San Valentino Torio - piattaforma retro-portuale - dei Poli Universitari di Fisciano-Baronissi e del sistema metropolitano della Città Capoluogo;
- il recupero dei tronchi autostradali dismessi ed il collegamento di questi alla tangenziale di Salerno;
- la realizzazione del nuovo svincolo di Sala Abbagnano sulla tangenziale di Salerno.
- **potenziamento dall'aeroporto di Salerno-Pontecagnano** prevedendo l'allungamento della pista fino a 2100 ml ed il potenziamento delle infrastrutture e degli impianti a servizio dello scalo;
- **potenziamento del sistema della mobilità su ferro** mediante:
 - il prolungamento della direttrice sud del tracciato AV/AC, con stazione di interscambio in località Cologna di Pellezzano - nuova stazione AV/AC di Salerno;
 - la realizzazione di stazioni di interscambio tra linea metropolitana e linea nazionale in corrispondenza dell'aeroporto di Salerno-Pontecagnano ed a Battipaglia;
 - il completamento della linea costiera della Metropolitana di Salerno da Vietri sul Mare, terminal intermodale per la Costiera Amalfitana e stazione di interscambio della metropolitana regionale e della Circumsalernitana-via Cava, all'aeroporto di Salerno-Pontecagnano, e successivo prolungamento della linea fino a Eboli;
 - la realizzazione del nuovo tracciato ferroviario Salerno-Università-Mercato San Severino;
 - l'adeguamento ed il potenziamento della linea Nord della metropolitana di Salerno, sul tracciato ferroviario per Avellino, quale connessione ai poli urbani della Valle dell'Irno ed alle diverse sedi dell'Università degli Studi di Salerno, Baronissi – Lancusi – Fisciano, nonché - via Codola - al sistema ferroviario e metropolitano dell'Agro Nocerino Sarnese;
- **potenziamento delle "vie del Mare"** con connessioni che da Salerno e da Pontecagnano, approdo in corrispondenza dell'aeroporto, garantiscano collegamenti efficienti, da un lato con il porto di Agropoli ed il Cilento, e dall'altro con la Costiera Amalfitana e le Isole;
- **previsione di riconversione** a funzioni crocieristiche del porto commerciale di Salerno.
- **realizzazione del nuovo porto isola a Sud di Salerno, tra il litorale di Pontecagnano Faiano ed Eboli:** lo scalo dovrà essere in grado di movimentare circa 2,5 milioni di TEU all'anno e sarà destinato ad accogliere anche traffici ro-ro, delle autostrade del mare e di merci varie; in tale infrastruttura potranno essere trasferite tutte le tipologie merceologiche che oggi transitano nel porto di Salerno; in prossimità del nuovo scalo marittimo dovrà essere realizzata un'area destinata alla logistica retro-portuale (District-park) che costituirà una considerevole opportunità di sviluppo economico ed occupazionale per il territorio.



AZIONE 4

VALLE DELL'IRNO: l'eccellenza della ricerca e dell'innovazione - tutelare l'integrità del territorio, difendere la biodiversità e valorizzare il patrimonio ambientale e storico-culturale

- **valorizzazione delle risorse naturalistiche ed agroforestali esistenti lungo i versanti montani e collinari** dei Monti Picentini da un lato e dei Monti Lattari dall'altro, attraverso il Parco Naturale Decimare.
- **valorizzazione delle aree di pregio agronomico ancora esistenti nella valle e loro riqualificazione**, favorendo la permanenza dell'uso agricolo delle aree attualmente interessate da fenomeni di diffusione e/o dispersione edilizia ed incentivando i processi di qualità e di efficienza delle aziende agricole comprese nelle filiere di riferimento (orticola e frutticola), anche attraverso la promozione di azioni di marketing territoriale per la diffusione delle produzioni locali di ciliegio, pero ed orticole.
- **valorizzazione del fiume Irno quale patrimonio identitario della "Valle"**, dorsale delle riconessioni trasversali ecologico-ambientali alle aree di pregio naturalistico dei Monti Picentini - attraverso l'area naturalistica del Frassineto, dei Monti Lattari - attraverso il Parco Naturale Decimare, e del "parco delle colline" della città capoluogo. Va attuato il completamento dell'importante programma di sistemazione idrogeologica del fiume, avviato da alcuni anni per realizzare il "parco fluviale dell'Irno", attraverso la creazione di specchi lacuali, con funzione di bacini di espansione fluviale, la piantumazione di vegetazione igrofila e la creazione di una rete di sentieri attrezzati per favorire la fruizione pubblica delle sponde del fiume, dotando così il bacino dell'Irno di un adeguato polmone di verde attrezzato;
- **prevenzione dal rischio vulcanico**, mediante la predisposizione di Piani di emergenza, comunali o intercomunali, di Protezione Civile per i comuni compresi nella "zona gialla" del *Piano di Emergenza Vesuvio*, e soprattutto per quelli inclusi nella fascia di isocarico maggiore di 400 Kg/m²;
- **governo dei fattori di rischio ambientale**, con particolare riferimento alla prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei, al monitoraggio ed alla mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico – anche nelle aree devegetate e/o disboscate a causa degli incendi, soprattutto se ricadenti in zone a rischio elevato – e all'emissione di sostanze nocive in atmosfera.
- **valorizzazione del patrimonio storico-culturale**: centri e nuclei storici, manufatti isolati di valore storico, culturale, testimoniale, come ad es. il castello di Mercato S. Severino ed il parco archeologico circostante, i resti di Rota, i manufatti di archeologia industriale, etc.

AZIONE 5

VALLE DELL'IRNO: Migliorare la qualità dei sistemi insediativi, favorendo il consolidamento e l'insediamento di funzioni economiche e di servizio di rango comprensoriale centrate sulla ricerca e l'innovazione

- **contenimento della diffusione edilizia** nel territorio extraurbano, per evitare la saldatura degli attuali centri urbani, privilegiando interventi di densificazione, riqualificazione e messa in rete delle diverse



centralità, anche mediante la realizzazione di opportuni interventi infrastrutturali, la riorganizzazione del sistema della mobilità interna, la localizzazione di servizi e polarità funzionali di scala comprensoriale;

- **promozione di possibili localizzazioni abitative** lungo le direttrici Sarno-Marcato San Severino e Valle dell'Irno-Picentini, la direttrice che dal Sarnese (S. Valentino Torio, Lavorate di Sarno, Siano, Bracigliano) arriva a Mercato San Severino e Fisciano in funzione di riequilibrio per l'Agro Sarnese Nocerino e la fascia costiera Salerno-Pontecagnano;
- **promozione del Policlinico Universitario con reparti specialistici della Facoltà di Medicina nell'ospedale di Mercato San Severino**, anche quale attrattore di residenzialità lungo la Valle di Codola;
- **riqualificazione dei principali centri abitati** della Valle - Baronissi, Fisciano, Mercato San Severino, e **valorizzazione dei centri minori** - Pellezzano, Calvanico, Bracigliano, custodi di un rapporto più integro con le emergenze naturalistiche dell'area.

Per i principali centri abitati si dovranno prevedere azioni quali:

- il recupero e la rivitalizzazione degli insediamenti storici urbani ed extraurbani, puntando sul riuso dei principali edifici storici;
- la riorganizzazione della struttura insediativa, attraverso un attento progetto dello spazio urbano di connessione che favorisca l'integrazione del sistema degli spazi pubblici e dei servizi collettivi;
- il recupero ed il consolidamento spaziale e funzionale delle formazioni insediative recenti;
- la messa a punto del sistema di mobilità interna alla Valle, attraverso l'adeguamento dell'attuale rete infrastrutturale stradale e ferroviaria.

Per i centri minori, capisaldi per la fruizione delle risorse naturalistiche dell'area, si deve prevedere:

- la valorizzazione dei nuclei antichi e dei borghi, attraverso il risanamento del tessuto storico e programmi di valorizzazione paesaggistica;
 - il recupero di edifici storici per allocarvi servizi funzionali alla fruizione culturale, mediante programmazione e realizzazione di eventi, nonché ambientale dell'area con centri servizi per l'escursionismo, punti informativi, centri di documentazione ambientale, etc..
- **promozione dell'insediamento di funzioni di rango provinciale**, in una logica di rete e complementarità locale, attraverso la localizzazione di nuovi interventi a supporto del polo universitario di Fisciano-Baronissi, al fine di amplificare il ruolo della ricerca applicata quale motore di sviluppo per l'intero territorio provinciale; in particolare si propone:
 - l'espansione del campus di Fisciano, destinando aree contermini alla localizzazione di strutture per servizi e commercio fruibili dall'interno e dall'esterno del campus stesso;
 - il completamento del progetto della "Città dei giovani e dell'innovazione", e la localizzazione di piccoli insediamenti residenziali universitari nei comuni di Mercato San Severino (località S. Angelo) e Fisciano;
 - il collegamento dei poli universitari di Baronissi e Fisciano alla rete ferroviaria (metropolitana Nord di Salerno) e la realizzazione di due stazioni dedicate ("Baronissi-città dei giovani" e "Fisciano-Università");



- il potenziamento della ricerca applicata e dei meccanismi di trasferimento dell'innovazione tecnologica all'impresa attraverso la creazione, nel territorio di Fisciano – ad incastro tra il principale campus universitario, il polo per la logistica di Mercato San Severino e l'agglomerato ASI di Fisciano-Mercato San Severino – di un polo di settore che possa ospitare centri di competenza, centri di ricerca pubblici e privati, distretti tecnologici, progetti prototipali, incubatori, spin-off da ricerca, etc.;
 - l'integrazione del campus, e delle strutture ad esso collegate, con gli insediamenti urbani della Valle attraverso l'incremento e la diversificazione dei servizi di supporto per l'accoglienza, lo sport ed il tempo libero, puntando su strutture già esistenti e su quelle programmate a Mercato San Severino e Fisciano;
 - lo sviluppo di un Polo Attrattivo costituito dalla Città delle Arti e della Musica e da un Complesso sportivo, con annesso centro di ricerca in medicina dello sport, al servizio dell'Ospedale Universitario "G. Fucito" di Mercato S. Severino;
 - realizzazione dei poli scolastici di Mercato San Severino e Baronissi.
- **potenziamento dell'attuale sistema produttivo della Valle, attraverso:**
- la realizzazione della piattaforma logistica a Mercato San Severino, inquadrata nel più generale disegno per lo sviluppo della logistica in provincia di Salerno e nella regione Campania;
 - la razionalizzazione e la messa in rete dei poli produttivi esistenti nei comuni di Baronissi, Fisciano, Mercato San Severino.
 - la riconnessione del sistema produttivo e della logistica alle principali reti infrastrutturali: su gomma verso la direttrice settentrionale e meridionale, mediante un più efficiente collegamento alla Autostrada A30 e al raccordo autostradale Salerno-Avellino, verso la polarità produttiva di Solofra; su ferro verso il territorio dell'Agro, il Nolano, ed il Napoletano mediante la linea ferroviaria Mercato San Severino-Sarno/Nocera Inferiore (via Codola).
- **razionalizzazione del sistema della grande distribuzione commerciale**, anche alla luce delle molteplici istanze localizzative avanzate per i comuni di Baronissi, Fisciano e Mercato San Severino.

AZIONE 6

VALLE DELL'IRNO: Raggiungere la piena efficienza della rete delle interconnessioni – viarie e ferroviarie – di merci e persone

- **conferimento di caratteristiche autostradali al raccordo Salerno-Avellino** mediante la realizzazione della terza corsia;
- **completamento, ammodernamento ed adeguamento della linea Nord della metropolitana di Salerno e del tracciato del servizio Circumsalernitana attraverso:**
 - la realizzazione del nuovo tracciato ferroviario Salerno-Università-Mercato San Severino;
 - l'elettrificazione della linea, l'eliminazione dei passaggi a livello, la sistemazione e/o la realizzazione di nuove stazioni, il potenziamento del servizio sulla linea esistente Salerno-Avellino;



- l'elettrificazione, l'eliminazione dei passaggi a livello, la sistemazione e/o la realizzazione di nuove stazioni lungo la linea Nocera-Codola-Mercato San Severino ed il collegamento con la valle del Sarno.
- **realizzazione della piattaforma logistica di Mercato San Severino e di San Valentino Torio** in rete con gli interporti di Nola-Marcianise e Battipaglia, anche attraverso la nuova stazione Alta Capacità di Pellezzano Cologna - nuova stazione AC di Salerno, ed il porto di Salerno.
- **localizzazione a Pontecagnano Faiano di una "città ludica" per i giovani.**
- **realizzazione delle opere previste dal progetto "Salerno Porta Ovest"** e dei relativi collegamenti infrastrutturali di questo con la Valle dell'Irno al servizio dei Poli Integrati della logistica di Mercato San Severino nonché quello di San Valentino Torio - piattaforme retro-portuali, dei Poli Universitari di Fisciano-Baronissi e del sistema metropolitano della Città Capoluogo.
- **realizzazione del progetto di "People mover" con moduli di trasporto su ferro (protocollo d'intesa tra Regione, Provincia di Salerno, Università degli Studi di Salerno, Comune di Fisciano e Comune di Baronissi) per collegare i Campus di Baronissi e Fisciano alle stazioni ferroviarie dei rispettivi Comuni (2);**
(2)emendamento approvato con D.C.P. n. 15 del 30/03/2012

AZIONE 7

I MONTI PICENTINI - LA QUALITÀ DEI SERVIZI NELL'ARMONIA DELLA NATURA:

Riqualificare e valorizzare il sistema ambientale

- **valorizzazione delle risorse naturalistiche ed agroforestali e dei mosaici agricoli** lungo i versanti collinari dei Picentini, preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva:
 - promuovendo la diffusione e la promozione delle produzioni agricole locali di qualità e favorendo l'adesione a sistemi di tracciabilità e di certificazione;
 - consentendo la localizzazione di impianti per la trasformazione delle produzioni autoctone, completando e/o ampliando le aree produttive esistenti;
 - adeguando strutturalmente le aziende agricole anche incentivando la formazione professionale degli addetti al settore;
 - sostenendo l'integrazione verticale ed orizzontale delle filiere agroalimentari di riferimento (nociola, olio, ortofrutta);
 - favorendo la diversificazione ed integrazione delle attività agricole anche puntando alla accoglienza rurale.
- **gestione e valorizzazione del patrimonio geologico (geositi)**, custode di valori scientifici, ambientali, culturali e turistico-ricreativi, per favorire la conoscenza, la fruizione e l'utilizzo didattico dei luoghi di interesse geologico, delle grotte e dei paesaggi geologici.



- **tutela, riqualificazione e valorizzazione delle fasce fluviali** e del reticolo idrografico minore, al fine di consolidarne ed elevarne il grado di naturalità e funzionalità idraulica ed ecologica, conservarne le comunità biologiche e i biotopi in esse comprese, ripristinarne la vegetazione ripariale arborea, arbustiva ed erbacea per il raggiungimento di cenosi forestali mature, riqualificarne e monitorarne la vegetazione ripariale ed acquatica ai fini della fitodepurazione, recuperare le aree in stato di degrado, tutelarne i valori paesaggistici, valorizzarne la fruizione naturalistica, culturale, educativa e ricreativa, anche attraverso la realizzazione di aree attrezzate.
- **prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda** controllando e riducendo l'uso di pesticidi ed anticrittogamici, promuovendo il completamento e l'adeguamento dei sistemi di depurazione, controllando le emissioni provenienti dai cicli produttivi, e regolando l'emungimento dalle falde acquifere.
- **valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo della piana di Pontecagnano-Bellizzi mediante:**
 - la salvaguardia dell'integrità ambientale e la tutela degli impianti di colture arboree presenti;
 - l'incentivazione dei processi di qualità e di efficienza delle aziende agricole comprese nelle filiere di riferimento (ortofrutta e zootecnica);
 - la valorizzazione delle produzioni locali attraverso azioni di marketing territoriale;
 - la diversificazione ed integrazione delle attività agricole, anche mediante azioni di recupero e riuso dei manufatti rurali storici e delle masserie, per favorire l'accoglienza rurale.
- **prevenzione delle situazioni di degrado e riqualificazione degli insediamenti edilizi** diffusi nel territorio rurale e aperto e lungo la viabilità principale, in particolare lungo la SS.18 e lungo la strada litoranea, ivi compresi quelle quote di insediamenti abusivi che risultano recuperabili, in quanto compatibili con le esigenze di tutela, riqualificazione e valorizzazione dei diversi siti, demolendo invece i manufatti non recuperabili e/o inconciliabili.
- **bonifica dei siti inquinati da sversamenti/stoccaggio di rifiuti** e perseguimento di politiche comprensoriali per la raccolta, la differenziazione, il trattamento e lo smaltimento dei R.S.U..

AZIONE 8

I MONTI PICENTINI - LA QUALITÀ DEI SERVIZI NELL'ARMONIA DELLA NATURA:

Sviluppare relazioni di integrazione-complementarità tra il sistema urbano di fondovalle ed il sistema rurale collinare

- **riqualificazione dell'assetto insediativo esistente, attraverso:**
 - la promozione degli interventi di recupero, riqualificazione e completamento del tessuto urbano, anche mediante la promozione di programmi integrati di riqualificazione urbanistica, rivolti tanto al recupero ed alla rivitalizzazione degli insediamenti storici urbani ed extraurbani, quanto alla riqualificazione ed alla densificazione degli insediamenti recenti;



- la limitazione delle espansioni insediative che potrebbero determinare ulteriori saldature tra i diversi insediamenti;
 - il riordino dell'assetto insediativo esistente lungo la SS.18, anche evitando/recuperando la commistione casuale tra aree residenziali ed aree/funzioni produttive, o comunque non direttamente connesse alla residenza;
 - la delocalizzazione delle funzioni produttive, quali attività industriali e artigianali inconciliabili con il tessuto residenziale, ma anche media e grande distribuzione di vendita, in specifiche aree attrezzate, di dimensione locale e/o comprensoriale, ubicate in posizioni strategiche rispetto alle principali reti per la mobilità;
 - la riconversione delle aree e dei contenitori dismessi, privilegiando e prescrivendo la localizzazione di funzioni urbane ed il recupero e/o l'adeguamento degli standard di aree attrezzate per il verde, la fruizione culturale, lo sport ed il tempo libero – anche di scala intercomunale, ponendo la necessaria attenzione alle relazioni visive e funzionali con lo spazio urbano in cui si inseriscono, da progettare in un'ottica unitaria ed integrata;
 - l'integrazione delle infrastrutture produttive e dei servizi esistenti a livello locale in una nuova logica di territorio ed in connessione, lungo il sistema di viabilità esistente, con l'area industriale di Salerno e con il sistema dei servizi della città capoluogo;
 - l'integrazione del sistema degli spazi pubblici e dei servizi collettivi.
- **contenimento della diffusione edilizia nel territorio extraurbano**, sia di tipo areale, sia di tipo lineare lungo la viabilità, mediante la incentivazione al mantenimento e/o alla nascita di nuove imprese agricole.
 - **creazione delle condizioni infrastrutturali ed organizzative per elevare la qualità complessiva del territorio**, attraverso un'attenta politica orientata al turismo culturale, rurale ed eno-gastronomico, a selezionate iniziative convegnistiche, ad attività di alta formazione.
 - **promozione dei legami relazionali che possano favorire le riconessioni funzionali** con la dimensione d'area vasta salernitana, della piana del Sele (Bellizzi, Battipaglia ed Eboli), e della parte montana della Valle dell'Irno (Fisciano, Calvanico, Baronissi).
 - **valorizzazione e potenziamento della centralità d'ambito di Giffoni Valle Piana** sede della Città del Cinema e dell'evento connesso, il Festival Internazionale del Cinema per Ragazzi, con la creazione di elementi di interesse che inducano alla destagionalizzazione, quali la realizzazione della Cineteca regionale, di un complesso museale e del "centro di formazione di cinematografia e della multimedialità" di rilievo internazionale; esaltandone al contempo le relazioni con i centri ed i borghi limitrofi, a partire dal Borgo Terravecchia della stessa Giffoni V.P., quali poli di accoglienza, anche in funzione delle favorevoli condizioni climatiche per l'allungamento della stagione turistica.
 - **recupero e valorizzazione dei borghi storici di tutti i centri d'ambito, delle strutture rurali (masserie) e delle infrastrutture di archeologia industriale presenti sul territorio**, dalla cartiera di Acerno, alla ramiera di Giffoni V.P.; dai mulini ad acqua, alle gualchiere, ai centri per la lavorazione estrattiva e mineraria, etc., sia per allocarvi infrastrutture di servizio per l'organizzazione di eventi



culturali, sia per accrescere la rete di ospitalità, “città dell’accoglienza rurale”, replicando l’esperienza di “Sieti paese albergo” e, più in generale dei Borghi Autentici d’Italia.

- **valorizzazione e promozione di una rete locale per il turismo archeologico** valorizzando i siti archeologici presenti nell’area quali il Parco eco-archeologico e il Museo Archeologico Nazionale “Gli Etruschi di Frontiera” a Pontecagnano Faiano, il Castel Nebulano a Montecorvino Rovella, la Grotta di San Michele ad Olevano sul Tusciano, etc..
- **organizzazione e promozione di una rete locale per il turismo naturalistico-religioso** legato a siti della tradizione e del culto di particolare pregio, come la Grotta di San Michele ad Olevano sul Tusciano, la Madonna dell’Eterno a Montecorvino R., il Convento di S. Maria in Carbonara ed il Tempio di Santa Maria a Vico a Giffoni V.P., l’Abbazia di Santa Maria del Tubenna a Castiglione dei Genovesi; nonché di tutta una serie di chiese e cappelle rupestri che presentano elementi di particolare attrattività.
- **promozione di una rete di attività commerciali, artigianali e di servizi**, quale sistema integrato di valorizzazione delle risorse e dei prodotti locali e di riqualificazione e conservazione attiva della struttura fisica e dell’identità culturale locale, anche attraverso la realizzazione di strutture espositive e fieristiche (“Cittadella della Gastronomia e dei Sapori del Mediterraneo”, centro di servizi per i prodotti di bio-ecellenza) anche in connessione con il Polo Agroalimentare di Eboli.
- **realizzazione di un “polo dei divertimenti”** che possa integrare sinergicamente l’esperienza del Festival cinematografico, avendo come target di riferimento i più giovani.
- **promozione di iniziative culturali come convegnistica, ricerca, formazione, anche per valorizzare l’Osservatorio Astronomico di Montecorvino Rovella ed il Centro Studi “Antonio Genovesi” a Castiglione dei Genovesi.**

AZIONE 9

I MONTI PICENTINI - LA QUALITÀ DEI SERVIZI NELL’ARMONIA DELLA NATURA:

Migliorare l’efficienza del sistema della mobilità

- **adeguamento della viabilità a servizio delle aree collinari** tra San Mango Piemonte e Acerno.
- **potenziamento delle connessioni infrastrutturali della fascia di fondovalle** (Pontecagnano Faiano, Montecorvino Rovella, Montecorvino Pugliano ed Olevano sul Tusciano), con la città capoluogo, la conurbazione Battipaglia-Eboli ed il nuovo porto commerciale.



SCHEDA 5 – LA PIANA DEL SELE

Un’opportunità per integrare sviluppo e risorse territoriali

AZIONE 1

LA RISORSA AMBIENTE: tutela, riqualificazione e valorizzazione

- **salvaguardia della connotazione paesaggistica ed ambientale degli arenili e delle fasce dunali.**
- **risanamento ambientale della fascia pinetata** attraverso interventi per il mantenimento delle caratteristiche naturalistiche e vegetazionali, per l’eliminazione dei fattori di degrado, sia naturali che antropiche.
- **tutela dei corsi fluviali e delle relative aree di pertinenza**, a partire dalle aree ricadenti nella Riserva naturale del fiume Sele, favorendo:
 - la riqualificazione delle aree degradate mediante interventi di rinaturalizzazione attraverso l’utilizzo di tecniche appropriate di ingegneria naturalistica;
 - la bonifica e la salvaguardia dei corsi d’acqua minori, ivi compresi i canali di bonifica, che nel loro insieme si configurano quali elementi strutturanti la rete ecologica provinciale e locale.
- **valorizzazione delle risorse naturalistiche e forestali** esistenti lungo i versanti collinari del basso Calore e del Monte Soprano, con riferimento anche al patrimonio geologico (*geositi*), attraverso il coordinamento di azioni molteplici che ne possano consentire una “tutela attiva”, ovvero la loro fruizione tanto da parte delle popolazioni locali, quanto da parte di turisti ed escursionisti; in particolare si propone la valorizzazione del patrimonio naturalistico a fini turistici, mediante il ripristino, l’adeguamento e/o la realizzazione di sentieri pedonali con percorsi scientifici e didattici.
- **valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali delle colline e delle valli:**
 - preservandone l’integrità fisica e la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva;
 - favorendo la conservazione, la diffusione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali, come ad esempio gli oliveti, i vigneti, etc.;
 - consentendo la diversificazione e l’integrazione delle attività agricole (lavorazione di produzioni agricole locali, allevamento, apicoltura ed attività zootecniche), nonché l’accoglienza rurale, quale offerta turistica integrativa e diversificata a quella già localizzata lungo il versante costiero.
- **tutela e valorizzazione dei valori agricoli, naturalistici ed ambientale della piana di Persano**, ricompresa tra i corsi del fiume Sele e Calore, mediante l’individuazione di un’area di rilievo ambientale l’istituzione di un **parco agricolo di rilievo provinciale** che, in forza della sua collocazione strategica e per la sostanziale integrità della caratterizzazione fisica che la contraddistingue, può possa concretamente contribuire alla definizione della rete ecologica provinciale.
- **prevenzione delle situazioni di degrado e riqualificazione degli insediamenti edilizi diffusi** nel territorio rurale e aperto e lungo la viabilità principale, con maggior attenzione lungo la SS.18 e lungo la strada litoranea, ivi compreso il recupero urbanistico, paesaggistico ed ambientale degli insediamenti abusivi regolarmente condonati, che risultano compatibili con le esigenze di tutela, riqualificazione e



valorizzazione prevedendo, invece, la demolizione, con ricomposizione dei siti, dei manufatti abusivi non recuperabili e/o inconciliabili.

- **prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda, nonché delle acque marine**, controllando e limitando l'uso di pesticidi ed anticrittogamici, promuovendo il completamento e l'adeguamento dei sistemi di depurazione, controllando le emissioni provenienti dai cicli produttivi, e regolando l'emungimento dalle falde acquifere.
- **bonifica dei siti inquinati da sversamenti/stoccaggio di rifiuti** e perseguimento di politiche comprensoriali per la raccolta, la differenziazione, il trattamento e lo smaltimento dei R.S.U..
- **ricomposizione ambientale di siti estrattivi degradati, dismessi e/o abbandonati**, mediante il rimodellamento morfologico ambientale, ed incentivandone il riuso funzionale compatibile con le strategie complessive di assetto territoriale.
- **mitigazione del fenomeno dell'erosione costiera** attraverso la definizione di un sistema integrato di azioni.

AZIONE 2

LA RISORSA AGRICOLTURA: Tutela e valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo della piana e delle valli

- **salvaguardia della destinazione agricola e produttiva delle aree e degli impianti delle colture arboree**, anche mediante incentivi per il mantenimento delle attività agricole, nonché per la diffusione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali, anche promuovendo specifiche azioni di marketing territoriale.
- **incentivazione dei processi di qualità e di efficienza tecnico economica delle aziende agricole comprese nelle filiere di riferimento (ortofrutta e zootecnica).**
- **diversificazione ed integrazione delle attività agricole** con lavorazione di produzioni agricole locali, allevamento, apicoltura ed attività zootecniche, **e promozione della accoglienza rurale**, quale offerta turistica integrativa e diversificata a quella già localizzata nell'ambito costiero, mediante azioni di recupero e riuso di manufatti rurali dismessi o in via di dismissione.
- **valorizzazione delle filiere produttive**, con particolare riferimento ai prodotti tipici e locali.

AZIONE 3

LA RISORSA TURISMO: Valorizzazione del sistema dei beni culturali, testimoniali ed ambientali, e potenziamento/qualificazione dell'offerta ricettiva e di servizi

- **tutela, valorizzazione e promozione del sistema dei beni culturali, testimoniali ed ambientali** (parco e museo archeologico di Pontecagnano, area archeologica e museo di Paestum, santuario e museo di Hera Argiva; centri e nuclei storici delle aree collinari; beni storico-architettonici e testimoniali urbani ed extraurbani; architetture rurali della piana; riserve naturali ed oasi naturalistiche; spiagge ed arenili; etc.). In particolare per *l'area di Hera Argiva mediante la creazione di un'oasi naturalistica.*



- **realizzazione di strutture turistico-alberghiere altamente qualificate**, da localizzare in specifici ambiti costieri dei comuni di Battipaglia ed Eboli, anche per promuoverne una riqualificazione ambientale.
- **integrazione/potenziamento delle attrezzature e dei servizi turistici di Capaccio**, da programmare sulla base di documentati programmi di investimento e promozione.
- **favorire la localizzazione di interventi per strutture turistico-alberghiere nel territorio agricolo di maggior pregio agronomico della piana**, mediante il recupero di consistenze immobiliari esistenti quali manufatti della riforma agraria, tabacchifici, masserie, etc..
- **favorire la realizzazione di servizi per il turismo e di strutture per lo sport, l'intrattenimento ed il tempo libero**, negli ambiti di riqualificazione urbanistica ed ambientale della fascia costiera e/o in diretta connessione con le strutture turistico-alberghiere, al fine di qualificare la nuova offerta turistica dell'area.
- **favorire la localizzazione di interventi per insediamenti turistici nelle aree interne collinari ad integrazione dell'offerta turistica costiera**, da programmare – anche in ambiti naturali di particolare pregio paesaggistico – sulla base di documentati programmi di investimento e promozione.
- **localizzazione nel Comune di Capaccio Paestum di un Parco Ludico Culturale.**

AZIONE 4

LE RISORSE INSEDIATIVE: Riqualificazione, potenziamento ed organizzazione policentrica del sistema

- **riqualificazione dell'assetto esistente** mediante:
 - la promozione degli interventi di recupero, nonché la riqualificazione ed il completamento del tessuto urbano esistente, anche mediante l'attivazione di programmi integrati di riqualificazione urbanistica, rivolti tanto alla rivitalizzazione degli insediamenti storici urbani ed extraurbani, quanto alla riqualificazione ed alla densificazione degli insediamenti recenti;
 - la limitazione delle espansioni insediative che potrebbero determinare ulteriori saldature tra i diversi insediamenti;
 - il riordino dell'assetto insediativo esistente lungo la SS.18, anche evitando/recuperando la commistione casuale tra aree residenziali ed aree/funzioni produttive, o comunque non direttamente connesse alla residenza;
 - la delocalizzazione delle funzioni produttive (attività industriali e artigianali inconciliabili con il tessuto residenziale, ma anche media e grande distribuzione di vendita) in specifiche aree attrezzate, di dimensione locale e/o comprensoriale, ubicate in posizioni strategiche rispetto alle principali reti per la mobilità;
 - la riconversione delle aree e/o dei contenitori dimessi, privilegiando (e prescrivendo in quota parte) la localizzazione di funzioni urbane ed il recupero e/o l'adeguamento degli standards (aree attrezzate per il verde, la fruizione culturale, lo sport ed il tempo libero – anche di scala



intercomunale), ponendo la necessaria attenzione alle relazioni (visive e funzionali) con lo spazio urbano in cui si inseriscono, da progettare in un'ottica unitaria ed integrata;

- l'integrazione del sistema degli spazi pubblici e dei servizi collettivi.
- **contenimento della diffusione edilizia nel territorio extraurbano**, sia di tipo areale, sia di tipo lineare lungo la viabilità.
- **rafforzamento del sistema (bipolo) Eboli-Battipaglia quale centralità complessa**, perseguendo un'ottica di complementarità dei due centri, mediante il consolidamento e l'integrazione della attuale dotazione di servizi (alle famiglie ed alle imprese) di livello urbano, ed incentivando la localizzazione di nuove funzioni che possano favorire l'espansione del sistema economico-produttivo.
- **valorizzazione delle centralità locali esistenti**, al fine di contrastare i processi di desertificazione delle aree più interne, consolidare il ruolo di polarità dei centri collinari e della piana, promuovere un'organizzazione insediativa reticolare, in grado di garantire una presenza soddisfacente di funzioni e servizi, almeno di rango locale, sia pure in un'ottica di integrazione e complementarità.
- **riqualificazione urbanistica e paesaggistica degli insediamenti della fascia costiera** ed in particolare delle aree caratterizzate dalla presenza di case stagionali, villaggi ed attrezzature turistiche o per il tempo libero, sovente caratterizzate da bassa qualità architettonica e dall'assenza di una struttura insediativa.

AZIONE 5

LE RISORSE INFRASTRUTTURALI PER LA PRODUZIONE E LA LOGISTICA:

Valorizzazione dei poli produttivi e logistici della Piana

- **riorganizzazione spaziale e funzionale dell'agglomerato ASI di Battipaglia.**
- **coordinamento dell'attività di pianificazione e programmazione dei Comuni per la realizzazione**, in un'ottica intercomunale, **di insediamenti produttivi comprensoriali** per la localizzazione di attività artigianali e per la lavorazione, la produzione e la vendita anche di prodotti tipici e/o locali, al fine di contenere il consumo di suolo agricolo, razionalizzare gli investimenti per la infrastrutturazione delle aree, promuovere la nascita di polarità produttive ubicate in posizioni strategiche – con riferimento alle principali reti della mobilità e della logistica – con maggiore capacità di attrarre investimenti esterni.
- **interconnessione dell'Interporto di Battipaglia con le principali reti ed infrastrutture provinciali per la produzione, la movimentazione merci e la logistica.**
- **realizzazione del polo agroalimentare a S. Nicola a Varco (Eboli)**, quale infrastruttura specialistica di valenza regionale e piattaforma privilegiata del potenziale distretto agroalimentare della piana. La struttura si relazionerà, in un'ottica di complementarità, con la rete dei mercati agroalimentari presenti sul territorio provinciale e con le aree e gli insediamenti produttivi specialistici localizzati nell'ambito.
- **Realizzazione di una nuova struttura ospedaliera** ad Eboli: *“l'ospedale unico del Sele”*.



AZIONE 6

LE RISORSE INFRASTRUTTURALI PER LA MOBILITÀ: Potenziamento ed adeguamento del sistema in chiave intermodale

- **potenziamento del sistema della mobilità su gomma mediante:**
 - completamento S.P. 417 “Aversana” quale progetto di importanza strategica per lo sviluppo e la valorizzazione della fascia costiera del litorale salernitano, in quanto è finalizzato alla connessione di tre importanti arterie: la S.P. 175 “litoranea”, la stessa S.P. 417 “Aversana” e la S.S. 18 nonché la separazione dei flussi di traffico “passante” dai flussi di traffico “locale” e/o “turistico”, dando risposta ad un’esigenza d’inferiori tempi di percorrenza e di maggiore capacità trasportistica in un ambito territoriale. Nello specifico è previsto:
 - completamento dello svincolo della tangenziale di Salerno: al fine di garantire un diretto ed efficiente collegamento tra la S.P. 417, la “Tangenziale di Salerno” e l’aeroporto di Salerno;
 - prolungamento della SP 417 “Aversana” per la massima funzionalizzazione dell’infrastruttura al fine di dare compiuto esito ai flussi di traffico raccolti ad ovest (Salerno, Pontecagnano, etc) e provenienti da Est (Cilento interno, Cilento costiero, Piana del Sele, etc). E’ previsto un ponte di attraversamento del fiume Sele ed il prolungamento fino ad Agropoli per la connessione alla SP 267 Cilento costiero, alla SP 430 “Cilentana”, alla progettata “Via dei Templi” ed alla viabilità locale;
 - potenziamento della SP30 (mediante l’adeguamento del tracciato stradale) e viabilità di accesso all’aeroporto consentendo in tal modo il potenziamento dei collegamenti tra l’autostrada A3, la strada S.P. 417 “Aversana” e la strada litoranea S.P. 175. Il collegamento della strada “Aversana” con l’aeroporto permetterà di connettere quest’ultima infrastruttura trasportistica ai maggiori centri urbani costieri, in primis la città di Salerno, alle più rilevanti arterie stradali, alla linea ferroviaria alta velocità, e con i porti;
 - adeguamento delle esistenti S.P. 173 ed S.P. 276.
 - l’adeguamento della strada provinciale a servizio del C.D.R. di Battipaglia;
 - la realizzazione del prolungamento della strada in variante alla SS.18 da Capaccio-Paestum al nuovo svincolo di Battipaglia, e connessione del nuovo tracciato alla strada provinciale per il C.D.R. di Battipaglia.
 - la realizzazione di un asse di collegamento Eboli-Capaccio Paestum (“la Via dei Templi”) ai fini della razionalizzazione e sviluppo del sistema infrastrutturale e logistico per le localizzazioni produttivi d’eccellenza. L’asse viario si innesterà sul nuovo svincolo dell’A3 di Eboli consentendo una rapida connessione sia con la zona archeologica di Capaccio - Paestum che con la SP 430 A, contribuendo al maggior sviluppo dei processi di riqualificazione ambientale, turistica e produttiva. Il progetto prevede anche la realizzazione di due nuovi viadotti, uno sul fiume Sele e uno sul fiume Calore consentirà di ovviare alle problematiche di collegamento nei periodi di piena dei due corsi d’acqua;
 - il completamento della strada provinciale “Cilentana” variante alla SS18 nel tratto Capaccio/Battipaglia che consentirà di collegare il Cilento alla conurbazione Eboli-Battipaglia, a



Salerno ed al sistema dei trasporti nazionali, rappresentando l'asse trasportistico portante dell'intero territorio Cilentano. Essa assicurerà il recapito di tutti i flussi di traffico provenienti da Nord diretti a Vallo Della Lucania e nelle località costiere del Cilento. Viceversa tutti i flussi raccolti nell'intero territorio cilentano raggiungeranno, attraverso la S.P. 430, la Piana del Sele e, quindi, l'intero sistema stradale territoriale.

- **potenziamento dell'aeroporto di Salerno-Pontecagnano, nonché dei collegamenti e dei servizi ad esso funzionali**, mediante:
 - l'allungamento della pista fino a 2100 ml;
 - la realizzazione di nuove infrastrutture ed impianti a servizio dello scalo aeroportuale;
 - il prolungamento della metropolitana di Salerno (nel breve periodo fino all'aeroporto e, successivamente, fino a Eboli).
- **ottimizzazione dell'Interporto di Battipaglia** quale terminale merci di rilievo nazionale funzionalmente connesso alla nuova direttrice Alta Capacità nord Europa-Milano-Reggio Calabria nonché con le principali reti ed infrastrutture provinciali per la produzione, la movimentazione merci e la logistica.
- **realizzazione del nuovo porto isola a Sud di Salerno, tra il litorale di Pontecagnano Faiano ed Eboli**: lo scalo dovrà essere in grado di movimentare circa 2,5 milioni di TEU all'anno e sarà destinato ad accogliere anche traffici ro-ro, delle autostrade del mare e di merci varie; in tale infrastruttura potranno essere trasferite tutte le tipologie merceologiche che oggi transitano nel porto di Salerno; in prossimità del nuovo scalo marittimo dovrà essere realizzata un'area destinata alla logistica retro-portuale (District- park) che costituirà una considerevole opportunità di sviluppo economico ed occupazionale per il territorio.
- **potenziamento del sistema della mobilità su ferro** mediante:
 - il quadruplicamento della linea AV/AC da Salerno sino a Battipaglia;
 - la velocizzazione della linea tirrenica attraverso il conferimento di caratteristiche AV/RC al tracciato esistente tra Battipaglia ed Ogliastro e la prosecuzione in variante da Ogliastro a Sapri in direzione Reggio Calabria;
 - il prolungamento della metropolitana di Salerno fino all'aeroporto di Pontecagnano (nel breve periodo) e, successivamente fino a Eboli.
- **potenziamento delle vie del Mare** con connessioni da Salerno e dall'approdo di Pontecagnano ai porti di del Cilento e della Costiera Amalfitana.
- **realizzazione di elisuperfici** per il servizio di elisoccorso, protezione civile ed a scopi turistici di mobilità.



SCHEDA 6 – L'ALTO MEDIO SELE TANAGRO E GLI ALBURNI NORD OVEST

Accoglienza, natura, acque e antichità

AZIONE 1

LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE PER LA PROMOZIONE DEL TERRITORIO: Tutela dell'integrità e difesa della biodiversità

- **valorizzazione delle risorse naturalistiche e forestali esistenti lungo i versanti dei rilievi montani-collinari.**
- **valorizzazione del patrimonio di aree naturali protette** che incorniciano l'ambito (Parco regionale dei Monti Picentini, Oasi naturale del Monte Polveracchio e della Valle della Caccia, Riserva Naturale Monti Eremita-Marzano, Riserva naturale Foce Sele e Tanagro, Massiccio degli Alburni), nell'ottica di promuovere una molteplicità di percorsi escursionistici, includendo anche la tutela e la valorizzazione del **patrimonio geologico** (geositi) custode di valori scientifici, ambientali, culturali e turistico-ricreativi, per favorire la conoscenza, la fruizione e l'utilizzo didattico dei luoghi di interesse geologico, della grotta dell'Acqua e della grotta dell'Angelo ad Auletta-Pertosa nonché della grotta di Caggiano, e dei paesaggi geologici.
- **individuazione dell'area di rilievo ecologico di livello intercomunale del "Fiume Temete"** tra Castelnuovo di Conza, Laviano e Santomena, per la valorizzazione delle *vie dell'acqua*, prevedendo la realizzazione di calibrate strutture per la didattica, la cultura, lo sport ed il tempo libero.
- **tutela e valorizzazione del reticolo idrografico, a partire dalle emergenze dei fiumi Sele e Tanagro**, con riferimento anche al corridoio ecologico lungo il fiume Tenza che collega le due Oasi del WWF Persano e Monte Polveracchio, per consolidare ed elevare il grado di naturalità e funzionalità idraulica ed ecologica, conservare le comunità biologiche e i biotopi in esse comprese, riqualificare e monitorare la vegetazione ripariale ed acquatica ai fini della fitodepurazione, recuperare le aree in stato di degrado, tutelarne i valori paesaggistici, valorizzarne la fruizione naturalistica, culturale, educativa e ricreativa, anche attraverso la realizzazione di aree attrezzate e la creazione di una rete di percorsi ciclo-pedonali.
- **valorizzazione delle emergenze naturalistiche degli Alburni** mediante il ripristino, l'adeguamento e l'integrazione della sentieristica, per potenziare la fruizione dell'area a fini escursionistici e per la pratica di attività sportive, la localizzazione di nuovi percorsi di servizio - scientifici o didattici, la promozione di azioni di recupero e riuso delle costruzioni rurali dismesse o in via di dismissione da destinare a centri di documentazione ambientale, punti informativi, basi escursionistiche, rifugi attrezzati, etc..
- **valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo quale sostegno alle attività agro-silvo-pastorali**, assicurandone – a garanzia della tutela del paesaggio – la permanenza in loco, promuovendo il recupero delle tecniche tradizionali e sostenendo, in uno con l'innovazione tecnologica, le produzioni tipiche e di qualità orientate ad una agricoltura biologica.



- **favorire la promozione delle produzioni agricole locali di qualità** quali l'olio extravergine di oliva, il fagiolo occhio nero, i funghi, il miele millefiori, il tartufo di Colliano, il Carciofo Bianco, le castagne, le fragoline di bosco, gli antichi vitigni di Menecrate di Tralles, di Lucio Maneco ed il Moscatello, consentendo la localizzazione di impianti per la trasformazione delle produzioni autoctone nelle aree produttive già insediate, anche sostenendo la diversificazione e l'integrazione delle attività agricole e puntando alla accoglienza rurale.
- **prevenzione dal rischio sismico**, principalmente nelle aree a più alto rischio, mediante attività di pianificazione urbanistica, ed una attenta azione di prevenzione e vigilanza sulla corretta osservanza delle norme antisismiche per l'edilizia, le infrastrutture pubbliche ed i siti industriali.
- **governo dei fattori di rischio ambientale**, con particolare riferimento al monitoraggio ed alla mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico, anche nelle aree devegetate e/o disboscate a causa degli incendi, soprattutto se ricadenti in zone a rischio elevato.

AZIONE 2

LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO INSEDIATIVO PER METTERE IN RETE RISORSE CULTURALI ED ECONOMICHE:

Sviluppo delle relazioni di integrazione-complementarità tra i diversi sistemi urbani

- **riqualificazione dell'assetto insediativo esistente** attraverso la promozione di interventi di risanamento, riqualificazione e completamento del tessuto urbano esistente, rivolti sia al recupero ed alla rivitalizzazione degli insediamenti storici – urbani ed extraurbani – sia alla riqualificazione ed alla densificazione degli insediamenti recenti.
- **riorganizzazione e razionalizzazione del sistema produttivo** attraverso la messa in rete dei poli produttivi esistenti nei comuni di Oliveto Citra, Contursi Terme, Palomonte e Buccino, favorendone i processi di riqualificazione anche attraverso la reinterpretazione della funzionalità produttiva in chiave intercomunale d'Ambito, nonché:
- **la previsione di riorganizzazione interna in “condomini industriali”** per l'insediamento di attività artigianali, commercio all'ingrosso ed al dettaglio, servizi alle imprese;
- **la riconversione di alcune aree in piattaforme per la logistica**, in relazione alle connessioni con il versante ionico e tirrenico, ovvero in aree attrezzate a servizio dell'autotrasporto su gomma (*transit point*);
- **la localizzazione di grandi strutture di vendita e di insediamenti per lo stoccaggio e/o la vendita di merci all'ingrosso;**
- **l'incentivazione della localizzazione di piccole e medie imprese e di servizi alle imprese;**
- **potenziamento del sistema delle infrastrutture produttive mediante l'individuazione strategica dell'area industriale di Campagna (ubicata a ridosso dello svincolo autostradale SA-RC), quale polo integrato di servizi alle imprese**, sito specializzato per la logistica, la lavorazione delle merci – di



1° e 2° livello – anche ipotizzando la realizzazione di incubatori tecnologici legati alla ricerca ed alla formazione;

- **ottimizzazione delle funzioni connesse al polo sanitario di Oliveto Citra**, attraverso un calibrato programma di interventi per la realizzazione di strutture per offrire servizi sanitari ed assistenziali alle persone - centri riabilitativi o “case albergo” per anziani connesse alla risorsa termale, anche di livello sovracomunale;
- **recupero e valorizzazione dei borghi storici di tutte le centralità d’ambito, e delle strutture rurali presenti sul territorio**, per allocarvi infrastrutture di servizio per l’organizzazione di eventi culturali, e per accrescere la rete dell’ospitalità, replicando esperienze virtuose come quella dei Borghi Autentici d’Italia (ad esempio per il nucleo storico di Romagnano al Monte);
- **valorizzazione del patrimonio culturale dell’ambito**, quale risorsa in grado di creare le condizioni favorevoli allo sviluppo sostenibile del territorio ed alla crescita economica, imprenditoriale e dell’occupazione nei settori del turismo culturale e dei servizi ad esso collegati, se interconnessa con le altre potenzialità d’ambito quali escursionismo naturalistico, termalismo, enogastronomia, artigianato, nello specifico anche mediante la realizzazione del Museo Regionale “Itinerario della Memoria e della Pace” centro studi G. Palatucci” nell’ex convento dei frati domenicani di San Bartolomeo;
- **valorizzazione e promozione delle straordinarie risorse culturali del Parco archeologico dell’antica Volcei e dell’ager volceianus**, nel contesto degli itinerari archeologici dell’Appia e della Popilia nella Campania interna, da Mirabella Eclano e Conza a Buccino, Polla, Sala Consilina e Padula;
- **recupero e/o localizzazione di nuove strutture da destinare a servizi culturali**, strettamente connessi alla fruizione ed alla valorizzazione dei beni quali servizi educativi, informativi, di ricerca, di formazione, di comunicazione ed esportazione della cultura;
- **valorizzazione e promozione delle sorgenti idrotermali di Contursi**, favorendo lo sviluppo di tutte le potenziali attività legate all’indotto turistico del termalismo, quali la ricettività alberghiera ed extra-alberghiera, le attività turistico-ricreative derivanti da una differenziazione dell’offerta termale, nonché promuovendo la nascita di iniziative industriali dei prodotti estetici;
- **realizzazione del polo scolastico di Contursi Terme**;
- **valorizzazione della rete locale di cappelle rupestri, chiese rurali ed urbane, tabernacoli e siti di devozione tradizionale** negli itinerari regionali del turismo religioso.

AZIONE 3

LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO INFRASTRUTTURALE PER MIGLIORARE L’EFFICIENZA DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ: per uno snodo centrale provinciale

- **potenziamento del collegamento tra i corridoi trans-europei 1 ed 8 attraverso l’Alta Valle del Sele ed il Tanagro**, mediante la realizzazione e/o il completamento e l’ammodernamento di infrastrutture stradali e ferroviarie esistenti, in particolare:
- **ripristino del collegamento ferroviario della tratta Sicignano-Lagonegro** anche con funzionalità



diversificate (tour turistici in treno), ovvero **ammodernamento della linea ferroviaria** Battipaglia-Eboli-Campagna-Potenza, valorizzando in chiave turistica la stazione di Contursi;

- **valorizzazione dell'itinerario che si dirama a partire da Polla verso Caggiano in direzione S. Angelo le Fratte–Satriano di Lucania** sino alla connessione con la S.S.95 variante per Tito ed alla connessione con il R.A. 5 per Potenza;
- **consolidamento delle direttrici di collegamento con i comuni dell'Avellinese, attraverso la Fondovalle Sele, e prolungamento della stessa direttrice per potenziare le connessioni con la piana del Sele;**
- **messa in sicurezza dell'ex 19ter**, alternativa alla SA-RC;
- **realizzazione della bretella di raccordo San Gregorio Magno–Balvano**, intervento che consentirà di completare la viabilità al servizio delle aree industriali esistenti (ex art.32), agevolando gli spostamenti quotidiani dei lavoratori;
- **realizzazione di sistemi ettometrici dagli Alburni al nodo stradale di Zuppino**, ed organizzazione di un terminale intermodale gomma-ferro-linea funicolare;
- **realizzazione di itinerari ciclopedonali** lungo il tracciato T3 Salerno-Salvitelle della “Via dei Borboni” nei Comuni di Campagna, Contursi, Scicignano degli Alburni, Buccino, Salvitelle.



SCHEDA 7 –LA CITTA' DEL VALLO DI DIANO

Mettere in rete risorse urbane, naturali e culturali

AZIONE 1

LE RISORSE NATURALI: Tutela dell'integrità, valorizzazione del patrimonio ambientale e difesa della biodiversità

- **valorizzazione delle risorse naturalistiche e forestali** esistenti lungo i versanti dei Monti Alburni, del Massiccio del Cervati, del Monte Motola e della Catena della Maddalena, che segna il confine con l'attigua Basilicata;
- **valorizzazione del fiume Tanagro quale patrimonio identitario del Vallo**, asse portante delle riconessioni trasversali ecologico-ambientali alle aree di pregio naturalistico dei rilievi circostanti attraverso un programma di sistemazione idrogeologica del fiume e la creazione di un “**parco urbano**” quale *percorso fluviale* che intercetti funzioni di rilievo come aree ricreative e per lo sport, servizi e poli per la produzione di rango comprensoriale;
- **valorizzazione e riqualificazione** del tratto ad alta naturalità del Parco Fluviale del Bussento nel comune di Sanza;
- **tutela, riqualificazione e valorizzazione del reticolo idrografico** al fine di consolidarne ed elevare il grado di naturalità e funzionalità idraulica ed ecologica, conservare le comunità biologiche e i biotopi in esse comprese, rigenerare e monitorare la vegetazione ripariale ed acquatica ai fini della fitodepurazione, recuperare le aree in stato di degrado, tutelare i valori paesaggistici, e valorizzarne la fruizione naturalistica, culturale, educativa e ricreativa, anche attraverso la realizzazione di aree attrezzate e di percorsi quali, tra l'altro, un “sentiero natura”, ippovia e pista ciclabile lungo il Fiume Calore per i collegamenti dell'intero tratto del tanagro sino alle porte di Polla/Sicignano in sintonia con la vocazione paesaggistica, ricreativa e turistica del territorio.
- **governo dei fattori di rischio ambientale**, con monitoraggio e mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico – anche nelle aree devegetate e/o disboscate a causa degli incendi, soprattutto se ricadenti in zone a rischio elevato;
- **valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo quale sostegno alle attività agro-silvo-pastorali**, assicurandone – a garanzia della tutela del paesaggio – la permanenza delle attività in loco, promuovendo il recupero delle tecniche tradizionali e sostenendo, in uno con l'innovazione tecnologica, le produzioni tipiche e di qualità orientate ad una agricoltura biologica anche attraverso l'adesione a sistemi di tracciabilità dei prodotti e di certificazione di qualità, l'adeguamento strutturale aziendale, il miglioramento e la qualificazione dell'offerta mediante azioni mirate di marketing e commercializzazione;
- **valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali delle colline e delle valli**, preservando l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva, promuovendo la conservazione, la diffusione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali, favorendo la diversificazione e



l'integrazione delle attività agricole e zootecniche, anche attraverso la valorizzazione della filiera lattiero-casearia e la maggiore diffusione della accoglienza rurale, quale offerta turistica integrativa e diversificata;

- **sviluppo di sistemi di coltivazione e pratiche di gestione del settore zootecnico** che consentano di raggiungere livelli di eccellenza e, al contempo, contribuiscano alla cura del paesaggio rurale ed alla tutela della diversità biologica;
- **tutela e salvaguardia del patrimonio geologico e valorizzazione di un percorso escursionistico attraverso le “grotte del Vallo”;**
- **valorizzazione delle emergenze naturalistiche dell’area**, quali la “Valle delle orchidee” di Sassano, migliorandone la fruizione a fini escursionistici e promuovendo/potenziando le strutture museali tematiche esistenti e la sistemazione del Colle Pero-Inghiottitoio;
- **conservazione degli aspetti significativi o caratteristici dei paesaggi anche attraverso il recupero dei siti estrattivi degradati, dismessi e/o abbandonati**, promuovendo per essi progetti di sistemazione e valorizzazione ai fini della fruizione naturalistica dei diversi siti, anche attribuendo ad alcuni di essi funzioni di rilievo per l’intero ambito;
- **prevenzione dal rischio sismico**, principalmente nelle aree a più alto rischio, mediante attività di pianificazione urbanistica, ed una attenta azione di prevenzione e vigilanza sulla corretta osservanza delle norme antisismiche per l’edilizia, le infrastrutture pubbliche ed i siti industriali.

AZIONE 2

LE RISORSE CULTURALI ED URBANE: Perseguire assetti policentrici integrati, promuovendo la razionalizzazione, l’innovazione e lo sviluppo equilibrato delle diverse funzioni insediative

- **contenimento della diffusione edilizia** nel territorio extraurbano, nonché delle espansioni lineari lungo le principali strade di collegamento, per evitare la saldatura degli attuali centri insediati, privilegiando interventi di densificazione, riqualificazione e messa in rete delle diverse centralità, anche mediante la realizzazione di opportuni interventi infrastrutturali, la riorganizzazione del sistema della mobilità interna, la localizzazione di servizi e polarità funzionali di scala comprensoriale
- **riorganizzazione e riqualificazione della struttura insediativa di fondovalle**, attraverso:
 - il recupero degli insediamenti consolidati, nonché la riqualificazione urbanistica ed il riequilibrio ambientale e funzionale delle aree urbane di recente edificazione, evitandone ulteriori espansioni;
 - il riuso di manufatti edilizi esistenti per allocarvi funzioni e servizi di rilievo comprensoriale, a sostegno della complementarietà dei centri;
 - la riorganizzazione della struttura insediativa attraverso un attento progetto dello spazio urbano di connessione che favorisca l’integrazione del sistema degli spazi pubblici e dei servizi collettivi;
 - la razionalizzazione del sistema produttivo attraverso la messa in rete dei poli produttivi esistenti nei comuni di Polla, Atena Lucana e Sala Consilina;



- la messa a punto di un efficiente sistema di mobilità interna al Vallo, attraverso l'adeguamento dell'attuale rete infrastrutturale stradale e ferroviaria.
- **recupero e valorizzazione dei centri storici collinari, custodi del patrimonio storico del Vallo e delle sue tradizioni**, attraverso:
 - la valorizzazione degli aspetti storico-culturali e delle tradizioni locali, anche organizzando e promuovendo una rete locale per il turismo naturalistico-religioso (gli antichi sentieri dei pellegrini) legato a siti della tradizione e di culto di particolare pregio, nonché di tutta una serie di chiese e cappelle che presentano elementi di particolare attrattività, nonché un itinerario storico risorgimentale (“i trecento di Pisacane”, “gli alberi della libertà”, etc.);
 - il recupero e la valorizzazione dei borghi storici e delle strutture rurali presenti sul territorio, per allocarvi infrastrutture di servizio per l'organizzazione di eventi culturali e/o per una ottimale fruizione naturalistica dei diversi sito (centri servizi per l'escursionismo, punti informativi, centri di documentazione ambientale, etc.), ma anche per accrescere la rete di ospitalità diffusa.
- **sostegno ai processi di riqualificazione eco-compatibile delle attività produttive esistenti**, anche prevedendone limitate espansioni o possibili nuove localizzazione di aree ecologicamente attrezzate per la produzione ed i servizi, quali polarità del parco urbano fluviale del Tanagro.
- **possibilità di localizzare calibrati interventi per la “grande distribuzione di vendita”**, in ragione della dotazione infrastrutturale dell'area (esistente e prevista) e della possibilità di intercettare la domanda connessa ai flussi provenienti dal Cilento, dalla Basilicata e dalla Calabria;
- **promozione di una rete locale per il turismo archeologico** valorizzando le emergenze presenti nell'area, a partire dal Museo Archeologico della Lucania presso la Certosa di San Lorenzo;
- **razionalizzazione e potenziamento dei servizi pubblici e privati esistenti**, secondo logiche reticolari per rafforzare l'integrazione funzionale tra i diversi centri urbani di fondovalle e quelli collinari (*la “città del Vallo”*), anche attraverso la realizzazione di poli attrattivi per la ricerca, lo studio, l'innovazione e la creatività sui temi della biodiversità, del paesaggio e dei valori culturali del Vallo;
- **rafforzamento della centralità di servizio del polo sanitario di Polla-Sant'Arsenio**, attraverso la realizzazione di collegamenti veloci e diffusi con la sede della Direzione Generale dell'Asl SA3 di Vallo della Lucania (con l'ammodernamento del collegamento Atena-Vallo-Roccamare-Capaccio) e con l'adeguamento delle funzionalità a particolari esigenze di servizio quali la pronta assistenza per i gravi sinistri sulle strade (in particolar modo sull'autostrada SA-RC).
- **realizzazione del polo scolastico e del polo fieristico del Vallo di Diano**;
- **promozione delle risorse culturali** (a partire dal grande attrattore della Certosa di Padula) **ed ambientali** (specie delle aree interne comprese nel PNCVD), **del patrimonio termale** (Montesano sulla Marcellana), **delle produzioni tradizionali** (agricole, enogastronomiche, artigianali) anche in una prospettiva di integrazione della struttura economico-produttiva in chiave turistica, anche mediante:
 - la valorizzazione del Parco Filosofico Ambientale degli Alburni – S. Antonio – S. Tommaso;
 - il recupero dei Casotti dei Mandriani da convertire in ostelli della Gioventù;



- la realizzazione di un Museo dell'Autostrada per i reperti rinvenuti durante i lavori di ammodernamento dell'autostrada SA-RC;
 - la realizzazione di un Museo diffuso Carlo Pisacane e di un Faro dell'Ambiente;
 - la localizzazione di un Punto informazione per l'orientamento dei flussi turistici.
- **realizzazione di un parco attrezzato per lo sport ed il tempo libero di rilievo comprensoriale**, in un'area compresa tra i comuni di Sant'Arsenio, Teggiano e San Rufo (anche riqualificando e valorizzando la struttura sportiva attualmente esistente in collegamento al parco urbano fluviale del Tanagro, quale strumento per il rilancio e l'integrazione dell'offerta turistica e ricreativa dell'intero ambito).

AZIONE 3

LE RISORSE INFRASTRUTTURALI: Migliorare l'efficienza del sistema della mobilità

- **realizzazione del collegamento Bussentina-Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria;**
- **realizzazione della "Via delle Imprese"** strada extraurbana di collegamento Polla-S. Arsenio-Silla di Sassano e connessione della stessa al sistema stradale nazionale mediante il nuovo svincolo di Sala Consilina Sud;
- **potenziamento del collegamento stradale in direzione Val d'Agri/Taranto** e degli altri collegamenti con la Basilicata, attraverso un efficace ed efficiente connessione lungo la direttrice Est/Ovest di collegamento tra i territori provinciali di Salerno e Potenza, in particolare, tra l'autostrada A3 (Salerno – Reggio Calabria) e la statale 106 Jonica. Tale collegamento riveste notevole importanza in relazione sia all'esigenza di mobilità lungo la dorsale appenninica, sostanzialmente insufficiente, sia alla opportunità di integrare i collegamenti Tirreno – Adriatico in funzione della effettiva realizzazione del corridoio Europeo VIII, dalla penisola Iberica ai Balcani, lungo più assi e con molteplici infrastrutture che tengano conto della rete dei traffici e della complessa orografia dei territori. L'idea progettuale, in linea generale, è stata sviluppata su un livello che attiene alla realizzazione, adeguamento e potenziamento della viabilità esistente ricorrendo a varianti di tracciato, al generale allargamento delle sezioni stradali, al superamento dei centri abitati, alla costruzione di coerenti opere d'arte (viadotti, gallerie, etc). L'intervento è finalizzato al potenziamento della viabilità extra urbana inerente i comuni di Buonabitacolo, Padula e Montesano sulla Marcellana, al fine di rendere più agevole e fluido il traffico veicolare proveniente da detti comuni e dall'Autostrada A3 (svincolo di Buonabitacolo) e diretto verso i territori della Regione Basilicata;
- **potenziamento dei collegamenti interni** con il Cilento (via Vallo della Lucania) e con la Piana del Sele (via Roccadaspide/Capaccio), mediante l'ammodernamento della viabilità esistente e la realizzazione di nuovi tracciati in variante. Si prevede, in quest'ottica, tra l'altro, la riqualificazione delle strade di accesso e la valorizzazione dell'ingresso al Monte Cervati nonché il recupero dei vecchi sentieri del Centaurino (con la realizzazione di percorsi didattico educativo e selviturismo) la realizzazione di un'area di sosta alle falde dello stesso;



- **ripristino della linea ferroviaria Sicignano-Lagonegro** ed inserimento della stessa nel Sistema della Metropolitana Regionale anche attraverso la interconnessione con la tratta ferroviaria Battipaglia-Contursi-Potenza;
- **realizzazione di piattaforme logistiche:** una tra Polla ed Atena Lucana, ed un'altra a Sassano in prossimità degli svincoli dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria;
- **potenziamento dell'aviosuperficie di Teggiano** e della viabilità esistente connessa ad esso (SS426, SS19, autostrada SA-RC), finalizzato alla promozione turistica dei territori del Vallo di Diano e del Cilento ed ai servizi di Protezione Civile;
- **realizzazione del terminale intermodale a servizio del corridoio nazionale Roma-Salerno-Reggio Calabria.**



AZIONE 1

PAESAGGI E RISORSE NATURALI: Riqualificazione e valorizzazione del sistema ambientale

- **valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale**, quale sistema portante della rete ecologica nazionale, regionale e provinciale, mediante:
 - la tutela delle componenti peculiari geologiche, geomorfologiche, vegetazionali e paesaggistiche che connotano l'assetto fisico del territorio;
 - la riqualificazione e/o la rinaturalizzazione dei siti che presentano caratteri di degrado;
 - la tutela, la gestione e la valorizzazione del patrimonio geologico (geositi), custode di valori ambientali e scientifici, anche per favorirne la conoscenza e la fruizione;
 - la valorizzazione delle emergenze naturalistiche dell'area a fini didattici e turistici, mediante il ripristino, l'adeguamento e l'integrazione della sentieristica, per potenziare la fruizione dell'area a fini escursionistici (passeggiate naturalistiche) e per la pratica di attività sportive; la localizzazione di nuovi percorsi di servizio, scientifici o didattici; la promozione di azioni di recupero e riuso delle costruzioni rurali dismesse o in via di dismissione da destinare a centri di documentazione ambientale, punti informativi, basi escursionistiche, rifugi attrezzati, etc.;
 - *salvaguardia e recupero della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale dell'intero territorio del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, e aree contigue prevedendo il divieto assoluto di effettuare sondaggi ed eventuali estrazioni di idrocarburi e di attraversamento di condutture di alta pressione – maggiore di 30 bar – lungo tutta la costa cilentana, da Sapri ad Agropoli e lungo le aste fluviali principali quali fiume Bussento, Mingardo, Alento, ecc;(1)*
- **salvaguardia della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale degli arenili, delle fasce dunali, delle coste alte e delle falesie**, per le quali sono previste le seguenti attività:
 - la non modificazione del suolo e di esclusione di usi o attività suscettibili di condizionarne la funzionalità ecosistemica e la fruibilità;
 - la non alterazione del regime di apporti sedimentari di origine sia continentale che litoranea;
 - la non alterazione delle dinamiche morfoevolutive;
 - la non alterazione delle condizioni di stabilità delle coltri superficiali detritiche e pedologiche;
 - la definizione di un sistema integrato di interventi per contrastare o mitigare il fenomeno dell'erosione costiera;
 - il recupero ambientale e paesaggistico dei siti degradati o destrutturati, ovvero alterati dalla presenza di insediamenti o manufatti inconciliabili con le esigenze di tutela e di riqualificazione, prevedendo interventi di riqualificazione o di creazione di nuovi paesaggi;



- (per le coste alte e le falesie) conservazione dell'integrità fisica del suolo e nuovi interventi antropici, per un tratto di ampiezza tale da preservare l'integrità di tali componenti (salvo gli interventi necessari alla messa in sicurezza e ad eventuali limitati percorsi e attrezzature di servizio a minimo impatto);
- **salvaguardia e recupero della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale delle fasce costiere**, promuovendo:
 - interventi per il mantenimento delle caratteristiche naturalistiche e vegetazionali;
 - interventi per l'eliminazione dei fattori di degrado, sia naturali che antropici, e per il ripristino dello stato originario dei luoghi;
 - la esclusione della realizzazione di interventi o la localizzazione di funzioni che possano contribuire ad alterare o ridurre l'integrità ecologica degli ambiti;
 - la riqualificazione degli insediamenti edilizi urbani ed extraurbani che si sono sviluppati in aree di grande valore ambientale e paesaggistico, prevedendo per essi la completa ristrutturazione urbanistica con l'attribuzione di nuovi valori architettonici, urbanistici, paesaggistici e funzionali, ed ammettendo il recupero urbanistico, paesaggistico ed ambientale degli insediamenti abusivi che risultano compatibili con le esigenze di tutela, riqualificazione e valorizzazione prevedendo, invece, la demolizione (con ricomposizione dei siti) dei manufatti abusivi non recuperabili e/o inconciliabili;
 - il recupero ambientale e paesaggistico dei siti degradati, destrutturati, o alterati dalla presenza di attività ed insediamenti o manufatti inconciliabili con le esigenze di tutela, riqualificazione, valore storico ed identitario, prevedendo interventi per il ripristino dello stato originario dei luoghi ovvero interventi di restauro paesaggistico nonché di sviluppo economico identitario idonei a realizzare l'integrazione tra uomo e ambiente; in particolare, per le cave dismesse e/o degradate, il recupero, restauro del paesaggio e ricomposizione ambientale saranno attuati con interventi consistenti in ciglionamenti/terrazzamenti dei fronti di cava, riporto di terreno sciolto sui ripiani così realizzati ed adeguata piantumazione con specie arbustive ed arboree, anche fruttifere, coerenti con la flora e con le coltivazioni agricole locali, riqualificandone i siti con la previsione di servizi e attrezzature per la città ed il territorio, la allocazione di funzioni sportive, ricreative, turistiche, culturali, commerciali, o la conversione in impianti per l'impiego di risorse energetiche dolci;
 - *risanamento e valorizzazione della fascia costiera cilentana da Sapri ad Agropoli con messa in sicurezza dei litorali ed in riferimento alle infrastrutture portuali prevedere in via prioritaria l'ammodernamento, messa in sicurezza ed eventuale ampliamento delle strutture esistenti;*(1)
- **tutela dei corsi fluviali principali e minori, delle relative aree di pertinenza, e riqualificazione delle aree degradate** mediante interventi di bonifica, rinaturalizzazione e messa in sicurezza (ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica), e **promuovendo la nascita di parchi fluviali di interesse**



provinciale (ad esempio il parco del fiume Alento), anche prevedendo la realizzazione di calibrati interventi per favorire attività escursionistiche, sportive e per il tempo libero, al fine di salvaguardare e potenziare un sistema strutturante la rete ecologica provinciale e locale;

- **prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda, nonché delle acque marine**, limitando l'uso di pesticidi ed anticrittogamici, promuovendo il completamento e l'adeguamento dei sistemi di depurazione, controllando le emissioni provenienti dai cicli produttivi, e regolando il prelievo dalle falde acquifere;
- **recupero e sistemazione naturalistica-ambientale** dell'asta fluviale della Fiumarella;
- **risanamento ambientale dell'intera asta fluviale del fiume Bussento, anche attraverso la messa in sicurezza del centro abitato di Policastro Bussentino e delle infrastrutture collegamento (SS18, rete ferroviaria, Variante SP 430 "Cilentana e Variante SS 517 "Bussentina");(1)**
- **risanamento ambientale e messa in sicurezza dell'asta fluviale del fiume Tanagro; (1)**
- **governo dei fattori di rischio ambientale**, con particolare riferimento al monitoraggio e mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico – anche nelle aree devegetate e/o disboscate a causa degli incendi, soprattutto se ricadenti in zone a rischio elevato;
- **ricomposizione ambientale di siti estrattivi – anche in alvei fluviali – degradati, dismessi e/o abbandonati**, mediante il rimodellamento morfologico ambientale e il recupero delle aree in dissesto;
- **bonifica dei siti inquinati da sversamenti/stoccaggio di rifiuti** e perseguimento di politiche comprensoriali per la raccolta, la differenziazione, il trattamento e lo smaltimento dei R.S.U.

(1)emendamento approvato con D.C.P. n. 12. del 19/03/2012

AZIONE 2

PAESAGGI E RISORSE AGRICOLE: Promozione delle colture tipiche e tradizionali

- **valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali delle montagne, delle colline e delle valli**, preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva, attraverso il coordinamento di azioni molteplici che ne possano consentire una "tutela attiva"; in particolare si propone:
 - la conservazione, la diffusione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali (gli oliveti, i vigneti, etc.), attraverso l'offerta di servizi ed assistenza tecnica alle aziende agricole (azioni di marketing e commercializzazione, adeguamento strutturale e agli standard produttivi, adeguamento ai sistemi di certificazione di qualità e di tracciabilità),
 - la diversificazione ed integrazione delle attività agricole (lavorazione di produzioni agricole locali, allevamento, apicoltura ed attività zootecniche) attraverso la valorizzazione del patrimonio agricolo-naturalistico anche a fini turistici, mediante la promozione di azioni di recupero e riuso di manufatti rurali dismessi, o in via di dismissione, e/o la realizzazione di nuovi calibrati interventi per centri servizi per l'escursionismo locale, punti informativi, centri di documentazione ambientale, strutture turistiche alberghiere ed extralberghiere (quali bed and



breakfast, case vacanze, agriturismi, country house), quale offerta turistica integrativa e diversificata a quella già localizzata lungo il versante costiero;

- la diffusione dell’agricoltura biologica quale presidio territoriale, fattore di contenimento dei carichi inquinanti ed elemento di valorizzazione dell’offerta agroalimentare.

AZIONE 3

PAESAGGI E RISORSE CULTURALI: Valorizzazione del sistema dei beni culturali, testimoniali, ambientali

- **valorizzazione del sistema dei beni culturali, testimoniali, ambientali, anche al fine di promuovere la definizione di “reti tematiche”, diversificate ed integrate, mediante:**
 - il recupero e la valorizzazione dei centri e dei nuclei storici urbani e rurali, e la contestuale riqualificazione edilizia ed urbanistica delle espansioni più recenti caratterizzate da una scarsa qualità dell’architettura, dalla casualità dell’assetto urbanistico, dall’assenza o insufficienza di servizi, al fine di configurare una rete di “centri” di pregio storico/culturale, testimonianza delle tradizioni e della cultura locale, borghi di produzione ed offerta di prodotti tipici locali (artigianali ed agroalimentari);
 - la tutela e la valorizzazione dei beni storico-architettonici e testimoniali extraurbani (monumenti isolati, masserie e manufatti dell’architettura rurale, testimonianze dell’architettura difensiva e militare, dell’architettura religiosa, etc.) come “il percorso dei mulini ad acqua”, quale progetto di valorizzazione dei mulini ad acqua esistenti sul fiume Mingardo e i suoi affluenti, al fine di promuovere itinerari tematici;
 - *recupero e valorizzazione della via dei mulini lungo l’asta del fiume Rio di Casaletto nei territori dei Comuni di Casaletto Spartano, Tortorella, Morigerati;(1)*
 - la tutela, la riqualificazione e la valorizzazione dell’area archeologica di Velia, mediante la riqualificazione paesistico ambientale della zona intorno all’antica città e l’istituzione di un parco archeologico di scala intercomunale, la realizzazione di un museo archeologico per l’area di Elia-Velia, nonché la creazione dei necessari collegamenti (materiali ed immateriali) per interconnettere questa emergenza sia con gli altri siti archeologici provinciali di eguale rilievo, sia con il sistema “minore” dei siti diffusi sul territorio (ed in particolare il sistema delle grotte rupestri), al fine di promuovere una qualificata offerta turistica di settore;
 - *recupero e valorizzazione del sito Buxentum/Policastro Bussentino del Comune di Santa Marina;(1)*
 - *recupero e valorizzazione del sito archeologico e museale “Città di Leo” in territorio del Comune di Roccagloriosa; (1)*
 - *recupero e valorizzazione del sito archeologico “Laurelli” in territorio del Comune di Caselle in Pittari; (1)*



- la messa in rete e la promozione della rete di “istituzioni culturali” (musei, parchi botanici, centri di formazione, etc.), nonché la realizzazione di nuove istituzioni e siti con scopi divulgativi e scientifici, al fine di potenziare, integrare, diversificare e valorizzare l’offerta culturale dell’area Parco;
- la tutela e la valorizzazione dei geositi (grotte, singolarità geologiche, sorgenti, etc.), dei boschi e delle aree ad elevata naturalità dei massicci montuosi più interni (Alburni, massiccio del Gelbison-Cervati, etc.), dei corsi fluviali, anche mediante la realizzazione di strutture e/o servizi per la didattica ed il tempo libero, l’escursionismo, l’esercizio di pratiche sportive nella natura, al fine di configurare e promuovere una ricca ed articolata offerta turistica di settore;
- *tutela e valorizzazione dei geositi (grotte, singolarità geologiche, sorgenti, etc.), anche attraverso la promozione dei “geo-parchi” a partire dalla promozione delle Grotte del Bussento (Caselle in Pittari, Morigerati) e del sistema carsico grotte di Mariolomeo in territorio del Comune di Casaleto Spartano;(1)*
- la tutela e la valorizzazione della fascia costiera nelle sue diverse componenti, naturali ed antropiche, al fine di potenziare e qualificare l’offerta turistica più strettamente legata al turismo balneare.

(1)emendamento approvato con D.C.P. n. 12. del 19/03/2012

AZIONE 4

RISORSE PER IL TURISMO:

Qualificazione, diversificazione e destagionalizzazione dell’offerta turistica per sviluppare appieno le opportunità del territorio

- **potenziamento e qualificazione dei servizi per il turismo balneare** mediante il completamento dell’offerta alberghiera e dei servizi per il turismo del Cilento costiero, attraverso:
 - la realizzazione di nuovi, calibrati, insediamenti per strutture ricettive e per servizi ad esse connessi (da programmare sulla base di documentati programmi di investimento e promozione), realizzabili in specifici ambiti territoriali ricompresi tra Agropoli e Casal Velino;
 - la riqualificazione urbanistica ed ambientale di insediamenti di case-vacanze e seconde case, da riconvertire in alberghi e servizi per il turismo, con particolare riferimento al tratto compreso tra Pisciotta e Sapri;
- **potenziamento dell’offerta di servizi turistici delle aree interne**, al fine di integrare l’offerta turistico balneare e stagionale delle aree costiere con un’offerta legata alle risorse culturali, archeologiche, ambientali, paesaggistiche ed etnoantropologiche, nonché all’enogastronomia ed alle tradizioni locali, mediante:
 - la realizzazione di strutture ricettive e di servizi ad esse connessi (da programmare sulla base di documentati programmi di investimento e promozione) anche in aree di valore paesaggistico (con esclusione delle aree di maggior pregio come definite dal PTCP e delle zone D2 del Piano del Parco) utilizzando indici, tipologie e soluzioni compatibili con le esigenze di tutela e valorizzazione, e privilegiando il riuso del patrimonio edilizio esistente attualmente non utilizzato, sott’utilizzato o da riqualificare;



- la realizzazione di strutture turistiche legate alla risorse storiche, naturalistiche ed agroalimentari (residence, bed and breakfast, case vacanze, agriturismi, country house) prioritariamente attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente;
- **creazione di una “rete della poesia-arte-musica-filosofia”** mediante l’allestimento tra Castellabate e Palinuro di auditorium all’aperto dove ospitare manifestazioni policulturali con temi unitari e possibili scambi tra le specializzazioni (ad esempio Castellabate/S. Marco: arte; Serramezzana/S. Mauro: filosofia-poesia; Ascea: filosofia-teatro; Pisciotta: musica classica; Capo Palinuro: musica moderna, etc.);
- **creazione della Valle dell’Alento come Porta del Parco e Slow cities** identificando questa area di accesso al Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano come “Slow city”, città lenta che trova nel modo di vivere slow un principio di sostenibilità nei rapporti tra gli uomini e con la natura, sapendo valorizzare le differenze (paesaggio, cultura, gusto, natura) nello spazio e nel tempo. Una Slow city dell’Alento da attraversare senza fretta, con nuove energie riproducibili, per trovare una nuova ospitalità, e incontrare le culture (e le colture) antiche del benessere mediterraneo: gastronomia, dieta, terapia, di mare e di monte. La creazione della Valle dell’Alento come Porta del Parco e Slow city passa necessariamente attraverso la valorizzazione e la messa in rete di tutte le valenze presenti sul territorio di riferimento, con la ideazione di un sistema che coinvolge la “linea di monte”, ossia tutti i Comuni corona e collinari interessati dall’Alento, ed una “linea di valle”, con il bacino che riguarda la Diga Alento ed i Comuni interessati dal tratto finale del fiume.
- **riqualificazione, potenziamento ed adeguamento degli approdi costieri**, anche mediante il risanamento del fronte di mare e prevedendo la riorganizzazione qualitativa e l’eventuale potenziamento delle funzioni ricettive, commerciali, ricreative, per il tempo libero e per i servizi al turista (razionalizzazione del sistema dei servizi per la diportistica; razionalizzazione del sistema della mobilità privata; potenziamento del sistema della mobilità pubblica);
- *riqualificazione dell’area ex itticultura nel Comune di Santa Marina, anche attraverso la realizzazione di una Darsena e di attrezzature turistiche e ricettive connesse;(1)*
- **valorizzazione di una rete di attività commerciali, artigianali e di servizi turistici**, quale sistema integrato di promozione delle risorse e dei prodotti locali, e di riqualificazione e conservazione “attiva” della struttura fisica e dell’identità culturale dei centri storici e dei nuclei antichi, interni e costieri;
- **realizzazione di centri di accoglienza per i turisti**, da ubicare nei principali nodi di scambio intermodale e nelle principali attestazioni delle linee di comunicazione, attrezzati con aree di servizio e di parcheggio, info point per i turisti dove poter reperire informazioni relative all’offerta ricettiva, ricreativa e di servizi ed ai possibili itinerari turistici, culturali e naturalistici.
- **potenziamento di percorsi di mobilità sostenibile** per l’integrazione turistica tra la costa e le aree interne del Mingando.
- *recupero e valorizzazione dell’area ex cementificio in loc. Brizzi del Comune di Sapri anche attraverso la realizzazione di infrastrutture turistiche e ricettive connesse.(1)*

(1)emendamento approvato con D.C.P. n. 12. del 19/03/2012



AZIONE 5

RISORSE INSEDIATIVE:

Salvaguardia e valorizzazione della struttura insediativa per la costruzione di prospettive di sviluppo sostenibile e per contrastare i fenomeni di desertificazione sociale

- **consolidamento e potenziamento dell'assetto policentrico e reticolare:**
 - consolidamento e potenziamento dei ruoli urbani e di centralità territoriale di Agropoli, Vallo della Lucania e Sapri e del ruolo svolto a livello di micro-ambito dai bipoli Roccadaspide/Capaccio, Ascea/Casalvelino, Centola/Camerota;
 - localizzazione di servizi pubblici e privati di rango locale e sovracomunale nei centri collegabili alle centralità territoriali e locali da relazioni di complementarità ed integrabilità, secondo un modello “a grappoli” di città, erogatori di servizi e motori di diffusione di prestazioni urbane nei confronti del sistema di insediamenti minori del Cilento, al fine di migliorare la qualità della vita di territori marginali limitandone la dipendenza dalle centralità consolidate più esterne;
 - realizzazione, in un'ottica intercomunale e reticolare, di calibrati programmi per insediamenti produttivi, ecologicamente attrezzati e di rilievo comprensoriale, per la localizzazione di attività artigianali e per la lavorazione, la produzione e la vendita (in particolare di prodotti tipici e artigianato locale), da dimensionare sulla base di documentate analisi dei fabbisogni, al fine di preservare le aree di maggior pregio naturalistico e paesaggistico, contenere il consumo di suolo agricolo, razionalizzare gli investimenti per la infrastrutturazione delle aree, promuovere la nascita di polarità produttive ubicate in posizioni strategiche anche con riferimento alle principali reti della mobilità e della logistica, con maggiore capacità di attrarre investimenti esterni;
 - realizzazione dei poli scolastici di Vallo della Lucania e del Golfo di Policastro;
 - *polo scolastico del golfo di Policastro da localizzare nel Comune di Santa Marina, frazione Policastro-Bussentino;(1)*
 - valorizzazione del polo fieristico di Vallo della Lucania.
- **promozione dell'insediamento di attività innovative e compatibili con le esigenze di tutela:**
 - istituzione di centri di studio e ricerca applicata, ed eventualmente di attività produttive (ad esempio nel campo delle tecnologie avanzate, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, dell'agricoltura, della biodiversità, del paesaggio), incentivandone la localizzazione nei territori più marginali, anche mediante il recupero di manufatti preesistenti o la promozione di programmi complessi di recupero di borghi di grande valore storico, culturale, testimoniale, mediante l'integrazione di tali attività con servizi per l'accoglienza e l'ospitalità;



- promozione della realizzazione di impianti per la produzione di energia mediante l'impiego di fonti rinnovabili (solare, eolico e biomasse), da dimensionare e localizzare compatibilmente con le esigenze di tutela dei valori paesaggistici delle aree.

- **promozione dell'attività della pesca e dell' itticoltura.**

(1)emendamento approvato con D.C.P. n. 12. del 19/03/2012

AZIONE 6

RISORSE INFRASTRUTTURALI: Potenziamento della rete delle connessioni e delle comunicazioni

- **potenziamento, completamento ed ammodernamento del sistema stradale** mediante:
 - la realizzazione della “Via del Parco” - da Campagna a Vallo della Lucania, quale naturale prosecuzione e completamento della strada di fondovalle Calore, armonicamente inserita nel contesto ambientale e paesaggistico, coerente con la cultura e la storia degli ambiti attraversati, rispettosa dei limiti “naturali” esistenti ed individuati, ideata secondo principi e parametri di qualità e corretto utilizzo delle risorse.
 - La Strada del Parco è concepita come una strada “verde” che dall’Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria (uscita di “Campagna”), attraverso il Cilento interno, consente di raggiungere la Costiera Cilentana e quindi tutte le straordinarie località turistiche di quel territorio. In tal modo è rivitalizzata un’area interna con una infrastruttura multifunzione capace di essere un’efficace connessione, fisica ed immateriale, con l’intera nazione e tra i propri centri urbani (polis diffusa) per valorizzarne le peculiarità nell’ambito di un armonico disegno complessivo;
 - la realizzazione della “via del Golfo di Policastro”, collegamento stradale veloce tra l’area del Bussento e la Basilicata (in direzione Lagonegro);
 - il completamento della strada provinciale “Cilentana” variante alla SS18 nel tratto Capaccio/Battipaglia che consentirà di collegare il Cilento alla conurbazione Eboli-Battipaglia, a Salerno ed al sistema dei trasporti nazionali, rappresentando l’asse trasportistico portante dell’intero territorio Cilentano. Essa assicurerà il recapito di tutti i flussi di traffico provenienti da Nord diretti a Vallo Della Lucania e nelle località costiere del Cilento. Viceversa tutti i flussi raccolti nell’intero territorio cilentano raggiungeranno, attraverso la S.P. 430, la Piana del Sele e, quindi, l’intero sistema stradale territoriale;
 - la realizzazione di un asse di collegamento Eboli-Capaccio-Paestum (“la Via dei Templi”) ai fini della razionalizzazione e sviluppo del sistema infrastrutturale e logistico per le localizzazioni produttive d’eccellenza. L’asse viario si innesterà sul nuovo svincolo dell’A3 di Eboli consentendo una rapida connessione sia con la zona archeologica di Capaccio - Paestum che con la SP 430 A, contribuendo al maggior sviluppo dei processi di riqualificazione ambientale, turistica e produttiva. Il progetto prevede anche la realizzazione di due nuovi viadotti, uno sul fiume Sele e uno sul fiume Calore consentirà di ovviare alle problematiche di collegamento nei periodi di piena dei due corsi d’acqua;



- l’adeguamento dei tracciati viari locali di connessione dei centri interni con la variante alla SS.18, tra i quali è possibile evidenziare:
 - ✓ l’adeguamento e il prolungamento della ex SS 562 – Variante Mingardina per la quale si prevede il collegamento alla s SS 18 mediante lo svincolo situato in località Poderia nel Comune di Celle di Bulgheria;
 - ✓ la realizzazione di una strada di collegamento tra la variante alla SS18 ed Ascea, seguendo la valle della Fiumarella fino al comune di Ceraso;
 - ✓ la realizzazione di un sistema di collegamenti trasversali (variante SS.18 – Vallo di Diano/Alto e Medio Sele), a servizio delle aree interne caratterizzate da offerte turistiche diversificate;
 - ✓ l’ammodernamento, anche radicale, dell’attuale tracciato Atena-Vallo e l’allacciamento alla strada statale Bussentina;
 - ✓ l’adeguamento ed il completamento dei tracciati viari di collegamento Rofrano-Poderia;
 - ✓ l’ammodernamento della SS.166, tra Roscigno e Roccadaspide, al fine di completare la rete primaria di connessione stradale delle aree interne;
- adeguamento e messa in sicurezza SP 267 Cilento costiero. I rilevanti flussi turistici che interessano questa infrastruttura rendono indispensabile un complessivo intervento di adeguamento e messa in sicurezza, su tutto il tracciato. Si tratta di un’arteria di vitale importanza per tutto il Cilento costiero attraverso la quale vengono convogliati i flussi di traffico destinati ad importanti località turistiche cui si aggiungono le funzioni collegate alla domanda di trasporto locale e di collegamento con gli ambiti territoriali confinanti;
- *potenziamento dell’attuale sistema viario di collegamento tra la costa del golfo di Policastro e l’area interna – asse di collegamento Villammare/Fortino (Vibonati/fraz. Villammare, Tortorella, Casaleto Spartano, fraz. Fortino);(1)*
- **potenziamento dei servizi sul corridoio ferroviario tirrenico**, mediante:
 - l’intensificazione del servizio, nei periodi di punta della domanda di trasporto, e la riqualificazione delle stazioni esistenti;
 - la velocizzazione della linea tirrenica attraverso il conferimento di caratteristiche AV/AC al tracciato in variante da Ogliastro a Sapri in direzione Reggio Calabria, con ammodernamento della stazione di Sapri;
- **potenziamento delle “vie del mare”**, al fine di facilitare la mobilità locale e turistica da/per i maggiori centri urbani della regione e con i principali terminali di mobilità nazionale ed internazionale, favorendo in tal senso una logica di intermodalità. A tal fine il sistema dovrebbe essere articolato su più livelli:
 - linee di comunicazione di scala regionale e provinciale da/per i principali terminali di trasporto di mobilità nazionale ed internazionale (aeroporto di Salerno/Pontecagnano, scalo crocieristico di Salerno);



- linee di comunicazione locali da attivare tra i principali porti del Cilento e della Costa d'Amalfi opportunamente potenziati come terminal intermodali del metrò del mare;
- linee di comunicazioni locali per il turismo escursionistico e balneare;
- **potenziamento dei servizi pubblici di trasporto su gomma** da/per i principali terminali di mobilità nazionale ed internazionale ed i principali nodi intermodali locali;
- **completamento della dotazione infrastrutturale mediante:**
 - la ristrutturazione ed il potenziamento del porto di Agropoli;
 - la realizzazione di elisuperfici per l'emergenza;
 - la realizzazione di una rete di connessioni telematiche;
 - la realizzazione dell'impianto di risalita del Monte Cervati e delle infrastrutture ad esso connesso per lo sport invernale.
- **riconversione del vecchio tracciato ferroviario** per realizzare di una pista ciclabile e pedonale, ma anche per motocicli leggeri, che connetta **Ascea-Pisciotta-Caprioli-Palinuro**.

(1) emendamento approvato con D.C.P. n. 12. del 19/03/2012



LINEE GUIDA PER I PIANI SETTORIALI PROVINCIALI

SCHEDA N.1 – PSP per la costituzione della rete ecologica provinciale e la valorizzazione delle aree di interesse naturalistico***Premessa***

Il PTCP della Provincia di Salerno, nel rispetto delle competenze ad esso attribuite dalla Legge Regionale della Campania n. 16/2004 e s.m.i., ha individuato gli elementi costitutivi del territorio provinciale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturalistiche di pregio oltre che di quelle paesaggistico-ambientali e storiche in una visione unica dei beni ambientali e paesaggistici provinciali.

In particolare, il PTCP ha individuato nelle Tavole di Piano gli elementi costitutivi di riferimento della rete ecologica provinciale.

Il PTCP, al fine di assicurare la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali presenti sul territorio, ai sensi dell'art. 18 comma 2 lett. b della L.R. n. 16/2004 e s.m.i., assunti quale elemento invariante del Piano stesso, prevede l'elaborazione di uno specifico Piano di Settore Provinciale (PSP) del patrimonio culturale come previsto dall'art. 18 comma 3 ed art.19 della L.R. n. 16/2004 e s.m.i. .

Questo Piano di Settore, in conformità al PTR, alle linee guida per il *paesaggio* ad esso allegate, ed ai parametri strutturali convenzionalmente definiti ed adottati nella *Pan-European Strategy for Conservation of Landscape and Biodiversity* e nella *Pan-European Ecological Network* nonché alle disposizioni individuate dal PTCP, recherà previsioni aventi efficacia di indirizzo, direttiva o prescrizione per i comuni ed avrà natura programmatica prevedendo, organizzando e coordinando insieme sistematici di opere, interventi ed attività al fine di garantire l'implementazione e la gestione della rete ecologica provinciale e locale, in conformità con quanto previsto progettualmente.

Gli indirizzi strategici

Uno dei compiti di indirizzo strategico affidati alla Provincia dalla legislazione nazionale e regionale riguarda la tutela e *la gestione della componente ambientale* del territorio in riferimento sia alla tutela delle risorse naturali e culturali (il suolo, l'acqua, la vegetazione e la fauna, il paesaggio, la storia, i beni culturali e quelli artistici), sia alla prevenzione dei rischi derivanti da un uso irrazionale di dette risorse rispetto alla capacità di tolleranza del territorio nonché alla valorizzazione delle loro qualità suscettibili di fruizione collettiva.

Dalle analisi svolte sull'assetto naturalistico, agro-forestale e morfologico del territorio provinciale sono scaturite, in sede di elaborazione finale del piano, le grandi scelte strategiche sull'assetto ambientale del territorio, illustrate nella Tavola di piano inerente le *disposizioni strutturali per la rete ecologica*.



L'efficacia di tali scelte strategiche risulta comunque legata principalmente ad un impianto normativo che assicuri la tutela delle risorse naturalistiche e culturali del territorio provinciale e, contemporaneamente, alla capacità per la Provincia di coordinare ed indirizzare le azioni sul territorio dei soggetti che hanno competenza in materia, quali Regione, Comuni, Enti parco, Consorzi, Soprintendenze, Autorità di bacino e dei soggetti privati.

Infine la valorizzazione delle risorse naturali può risultare un potente volano per lo sviluppo economico e sociale in funzione dell'applicazione delle misure agro-ambientali del PSR (Programma di Sviluppo Rurale) 2007-2013 (Asse I – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale e Asse II – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale) nella misura in cui tale programma di interventi riuscirà a soddisfare le effettive necessità e richieste del territorio, soprattutto delle aree interne, a maggior vocazione ambientale.

In un tale quadro strategico il ruolo di coordinamento e di indirizzo delle politiche ambientali della Provincia risulta decisivo per l'effettiva valorizzazione del rilevante patrimonio naturalistico e paesaggistico del territorio provinciale.

La *costruzione della Rete Ecologica* rappresenta pertanto una delle *opzioni strategiche* per il Sistema ambientale del territorio provinciale insieme a quello del *governo del rischio ambientale* e la *tutela delle georisorse*.

Le disposizioni strutturali del PTCP

Dalle analisi sull'uso del suolo e delle risorse naturalistiche ed agro-forestali del territorio provinciale è derivata una rappresentazione cartografica della struttura della rete ecologica e delle relative disposizioni che rappresentano, dunque, la base di partenza per la formazione di una rete di funzioni ecologiche e quindi per una definita politica ambientale sul territorio. La struttura risulta articolata in *areali* che vengono così rappresentati convenzionalmente e in maniera sintetica:

- ***Aree a potenziale ed elevata biodiversità - Core areas e grandi Insulae (Aree centrali; dette anche nuclei, gangli o nodi)***; aree con livelli di naturalità elevata o molto elevata che rappresentano l'ossatura e la base fondante della rete ecologica provinciale.
- ***Zone cuscinetto - Buffer zones***; aree con funzioni di filtro e mitigazione delle influenze antropiche verso le aree ad elevata biodiversità.
- ***Aree di potenziale collegamento ecologico***; frammenti ambientali di piccole dimensioni (meno di 50 ha di estensione), dotati di buon livello di naturalità, immersi o limitrofi ad una matrice paesaggistica più o meno antropizzata, utili al mantenimento della connettività degli habitat.
- ***Wildlife (ecological) corridors (Corridoi ecologici)***; rappresentano aree e collegamenti lineari e diffusi fra aree a potenziale ed elevata biodiversità ed aree di potenziale collegamento ecologico e fra esse e gli altri componenti della rete. Hanno lo scopo di mantenere e favorire le dinamiche di dispersione delle popolazioni biologiche fra aree naturali, impedendo così le conseguenze negative dell'isolamento ecologico.
- ***Aree permeabili periurbane ad elevata frammentazione - (Aree di restauro ambientale)***; ambienti naturali di ridotte dimensioni e dispersi con elevata influenza antropica di contesto.



Obiettivi del PSP

Uno degli obiettivi fondamentali della pianificazione territoriale è quello di assicurare, anche attraverso l'integrazione del sistema delle aree protette regionali e locali, la coerenza tra sviluppo socio-economico e la conservazione dei livelli di naturalità del territorio, in tale ottica tutela della diversità biologica (*biodiversità*).

Di fatto la concretizzazione di tale risultato determina, di conseguenza, il raggiungimento di altri obiettivi su altri settori quali l'integrazione degli aspetti ecologici con le attività agricole, un contributo al miglioramento del bilancio del carbonio sull'area provinciale nell'ottica degli *accordi di Kyoto* attraverso la realizzazione o l'ampliamento di aree di collegamento e di corridoi ecologici, la produzione di biomasse che contribuiscano alla sostituzione di fonti di energia non rinnovabili con fonti rinnovabili ed, infine, il miglioramento della qualità della vita anche attraverso riqualificazione del contesto ambientale urbano e periurbano nonché il riequilibrio ecologico a livello locale e di area vasta.

La progettazione di una rete ecologica completa è definita dunque anche nei suoi aspetti locali e legati alla pianificazione comunale o distrettuale e poggia le sue basi su di un quadro conoscitivo esaustivo relativo alle discipline ecologiche e paesaggistiche di base, quali ecologia del paesaggio, struttura e dinamiche delle popolazioni, struttura ed uso del suolo, biologia della conservazione e studio del paesaggio culturale e percettivo visuale.

Il Progetto di Rete Ecologica dovrà avere tra le principali ricadute sul territorio quella dell'integrazione degli strumenti urbanistici comunali la rilettura ed il rilancio di iniziative locali compatibili con gli obiettivi del progetto stesso.

Finalità del PSP

La costituzione delle reti ecologiche rappresenta un elemento strategico primario di pianificazione che include una serie di azioni territoriali atte a mitigare gli effetti della *frammentazione ambientale* di origine antropica ad ogni livello di organizzazione degli ecosistemi naturali.

La frammentazione genera una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali ed un aumento del loro isolamento. In tale dinamica le superfici naturali vengono a costituire frammenti spazialmente segregati e progressivamente isolati inseriti in una matrice territoriale di origine antropica. I meccanismi naturali di dispersione degli organismi biologici, vengono così inevitabilmente coinvolti ed alterati e si riduce quindi la qualità dell'habitat per le specie che vedono contrarre la superficie a loro disposizione. La frammentazione ecosistemica determinerebbe conseguentemente una *frammentazione paesaggistica*.

Gli indirizzi per la costruzione della rete ecologica nell'ambito della pianificazione territoriale attraverso lo strumento di uno specifico Piano di settore hanno quindi la finalità principale di preservare sia la *diversità biologica*, intesa nella sua accezione più ampia, sia i processi dinamici che permettono il mantenimento della vitalità e della funzionalità in tempi lunghi di popolazioni e comunità biologiche, di ecosistemi, di paesaggi e del patrimonio culturale.



SCHEDA N.2 – PSP del patrimonio culturale

Premessa

Il PTCP della Provincia di Salerno, nel rispetto delle competenze ad esso attribuite dalla Legge Regionale della Campania n. 16/2004 e s.m.i., ha individuato gli elementi costitutivi del territorio provinciale, con particolare riferimento alle caratteristiche culturali, paesaggistico-ambientali e storiche dello stesso.

Al fine di assicurare la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali presenti sul territorio assunti quale elemento invariante del Piano stesso, il PTCP prevede l'elaborazione di uno specifico Piano di Settore Provinciale (PSP) del patrimonio culturale.

Questo Piano di Settore Provinciale, in conformità al PTR ed alle linee guida per il paesaggio ad esso allegato nonché alle disposizioni strutturali individuate dal PTCP, dovrà introdurre misure aventi efficacia di indirizzo, direttiva o prescrizione per i Comuni, ed avrà natura programmatica prevedendo, organizzando, coordinando insieme sistematici di opere, interventi, attività e costituendo, al fine di garantire l'attuazione di quanto vi è previsto, elementi essenziali di riferimento anche per l'esercizio delle competenze proprie della Provincia in materie diverse da quella territoriale, nonché per l'articolazione della sua programmazione economico-finanziaria o nell'attribuzione di contributi a comuni ed altri soggetti pubblici o privati.

Gli indirizzi strategici del PTR

Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio

La valorizzazione dei beni culturali deve essere uno degli obiettivi principali della pianificazione del territorio, poiché essi, per le loro particolarità e peculiarità, costituiscono una vera e propria risorsa produttiva, che, con le dovute cautele, può essere utilizzata come volano per lo sviluppo socio-economico di un territorio. C'è, quindi, l'esigenza di reimpostare e riorganizzare su basi economiche operative la politica dei beni culturali nel quadro dell'economia regionale, ricercando una strategia di valorizzazione e promozione, basata su una forte integrazione tra le attività del settore culturale con quelle dei settori connessi, turismo, artigianato e mobilità in particolare.

Azioni

- identificare su tutto il territorio i diversi paesaggi, analizzarli nei loro principali elementi unitamente alle dinamiche e le pressioni che li modificano.
- prevedere la valorizzazione dei paesaggi culturali nel quadro delle strategie integrate di sviluppo territoriale.
- coordinare le misure di sviluppo con incidenza sul paesaggio.
- recuperare i paesaggi degradati dalle varie attività umane, anche attraverso misure di ricoltivazione.
- rimuovere i detrattori paesaggistici ed ambientali anche attraverso un'intensa attività di demolizione.
- promuovere il consolidamento, l'estensione e la riqualificazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico, paesaggistico, archivistico e bibliografico delle aree depresse, nonché



quello relativo alle attività di spettacolo e di animazione culturale quale strumento di sviluppo qualificato ed equilibrato.

- promuovere la più ampia conoscenza del patrimonio moltiplicando, qualificando e diversificando
- l'offerta di strutture e servizi per i consumi culturali.
- dotare le aree depresse di strutture e sistemi per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio.
- decentrare strutture ad alta specializzazione e creare le condizioni per la nascita di strutture e servizi privati.
- sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore e di economia sociale, nel settore culturale.
- definire i criteri oggettivi di perimetrazione dei Centri Storici nell'ambito del P.R.G., al fine di evitare metodologie prive di qualsiasi fondamento scientifico.
- indicare gli indirizzi per l'attività edilizia ed urbanistica all'interno dei Centri Storici, la quale deve essere basata sulla conservazione e valorizzazione dei caratteri spaziali, architettonici e tipologici esistenti, limitando le trasformazioni ad ambiti privi di valore storico testimoniale, nonché al miglioramento della qualità urbana e delle condizioni abitative.
- indicare gli indirizzi per la pianificazione territoriale, che deve tendere alla rivalutazione del ruolo dei Centri Storici nell'ambito dell'intero sistema insediativo regionale.
- promuovere iniziative di project financing attraverso l'utilizzo dei P.I., ai sensi della L.R. n. 3/96, strumenti d'attuazione idonei sia al recupero che alla rivitalizzazione socio economica dei centri storici.

Le disposizioni strutturali-Quadro conoscitivo del PTCP per il patrimonio culturale

Il PTCP ha individuato nelle tavole 1.2.1, 1.3.1 e 1.3.2 della Serie 1 i beni culturali ed i beni paesaggistici che, per definizione, costituiscono il patrimonio culturale della Provincia di Salerno.

Le disposizioni strutturali-Quadro strategico del PTCP per il patrimonio culturale

Il PTCP ha individuato nelle tavole della Serie 3 – Il Piano delle Identità - le politiche e le strategie per ambiti locali.

Obiettivi del PSP

Il Piano assume il principio che il patrimonio culturale, oltre a definire l'identità storica di una comunità, può generare un beneficio sociale ed economico e si pone l'obiettivo di costruire un sistema culturale, attuale o potenziale, nel quale trovano collocazione funzionale le varie componenti, quali le risorse territoriali, le risorse umane e sociali, i servizi di accessibilità, i servizi di accoglienza, i servizi culturali locali e le iniziative degli operatori privati.

Obiettivo finale del PSP è la creazione di uno strumento operativo capace di promuovere l'integrazione fra le componenti del settore culturale territoriale (patrimonio archeologico, architettonico, centri storici, servizi alla fruizione, attività di conservazione e recupero) e quelle dei settori connessi (il turismo, la comunicazione museale, il marketing, la ricerca scientifica, la diffusione didattica, l'artigianato), coinvolgendo e



valorizzando al massimo le risorse umane e le competenze specifiche presenti sul territorio, ma in generale poco conosciute e, quindi, sotto utilizzate.

Finalità del PSP

Le finalità del PSP possono riassumersi in:

1. individuazione e valutazione delle ricadute sullo sviluppo provinciale del potenziamento della rete delle identità culturali ed ambientali, in particolare attraverso strategie territoriali capaci di:
 - qualificare le risorse fisiche ed umane, attraverso una migliore organizzazione, un incremento della cooperazione, delle ricadute della ricerca e degli effetti dell'innovazione;
 - sviluppare le economie reali legate alla valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale e sostenere la crescita delle imprese e delle organizzazioni (anche del terzo settore) nel settore culturale;
2. costruzione di un quadro valutativo per l'individuazione di politiche territoriali relative all'integrazione del sistema del patrimonio culturale ed ambientale con gli altri sistemi territoriali regionali.
3. elaborazione di un quadro strategico per lo sviluppo del territorio provinciale orientato dalla matrice culturale del territorio, capace di costituire una griglia di valutazione fondata sui *milieux* territoriali da offrire alla politica dei PIT e degli altri strumenti di intervento integrato, da attuare con i finanziamenti regionali, governativi ed europei, in modo da verificarne, ex ante ed in itinere, la coerenza territoriale, la quale resta il principale obiettivo di un'efficace strategia di sviluppo socio-economico non confligente con i valori territoriali, utile a potenziare le opportunità e in grado di ridurre i rischi, soprattutto quelli indiretti, spesso frutto di indifferenze, mistificazioni, disattenzioni, e progettualità non confrontata con i luoghi e con la storia.



SCHEDA N.3 – *PSP dei campi territoriali complessi* (*Costiera Amalfitana e Costa Salernitana*)

1. La Costiera Amalfitana

Il PTR individua l'ambito identitario della Costiera Amalfitana come campo territoriale complesso, estensivo di quello del versante della Costiera Sorrentina.

Evidentemente oltre alla risoluzione degli esistenti problemi infrastrutturali vanno programmati piani di sviluppo innovativi, affinché sia coniugata tutela, conservazione e riqualificazione delle risorse ambientali con le finalità di sviluppo economico locale, anche in considerazione della attuale ed assoluta criticità di rischio idrogeologico.

Va quindi necessariamente previsto un Piano Settoriale Provinciale (PSP) che, integrando i contenuti del PTCP, sarà coerente con le sue disposizioni e dovrà avere ad oggetto la riqualificazione paesistico-ambientale e lo sviluppo sostenibile del territorio da attuarsi mediante obiettivi che:

- migliorino la vulnerabilità idrogeologica del territorio;
- ricreino i valori e le funzioni ecologiche, ambientali, paesaggistiche, infrastrutturali, ricreazionali e turistiche del sistema costiero;
- assicurino e mantengano le necessarie condizioni di accessibilità e fruizione pubblica della costa e del mare;
- incentrino le linee di sviluppo della impresa e produzione, servizi e aggregazione nelle aree già maggiormente antropizzate quale quella cavese.

Il Piano in questione, nella cui approvazione quale Accordo di Pianificazione dovranno essere coinvolti la Regione e le strutture ministeriali competenti, avrà anche la funzione di rimuovere la paralisi dello sviluppo sostenibile imputabile alle disposizioni vetuste e penalizzanti del PUT, ponendosi come base per la risoluzione della criticità territoriale evidenziata nel PTR e come proposta provinciale di pianificazione paesaggistica.

Il Piano Settoriale Provinciale della Costiera Amalfitana deve inoltre prevedere misure dirette a:

- promuovere azioni finalizzate alla manutenzione, riqualificazione e protezione del patrimonio naturalistico, paesaggistico ed ambientale, nonché degli elementi del paesaggio umano storicamente presenti;
- consentire il programmato miglioramento della viabilità e delle relative infrastrutture a servizio, da sottoporre ad approfondimenti e verifiche anche a seguito di conferenze di copianificazione provinciale;
- migliorare la qualità degli approdi, riorganizzare e programmare in modo efficiente le “vie del mare” in relazione alla reali esigenze dei comuni interessati;
- consentire i necessari interventi di miglioramento idrogeologico dei versanti e di adeguamento sismico degli edifici, nel rispetto dei valori paesaggistici;
- valutare gli standards terziari alla luce dei reali carichi insediativi presenti nel periodo estivo, differenziando le attività turistiche da quelle del commercio e dei servizi;



- incentivare il miglioramento dell’offerta turistica, consentendo i necessari adeguamenti funzionali per i servizi annessi;
- articolare l’offerta turistica, integrando la fruizione delle funzioni costiere con quella delle aree montane, puntando alla valorizzazione delle culture tipiche;
- promuovere un’offerta turistica integrativa e diversificata nelle aree interne;
- qualificare la rete di attività commerciali, artigianali e di servizi annessi al turismo, quale sistema integrato per il potenziamento dell’economia locale;
- recuperare e valorizzare i centri storici ed i nuclei antichi accentrati;
- adeguare la portata paesaggistica del P.U.T. alle realtà antropizzate dei Comuni posti sulle pendici interne della Penisola Sorrentino-Amalfitana, che non si affacciano sul mare;
- valorizzare, per questi comuni, il ruolo di centralità del comune di Cava de’ Tirreni, sia come porta di accesso e polo funzionale per servizi di rango superiore per la Costiera amalfitana, sia come cerniera strategica tra l’area metropolitana di Salerno e la “città dell’Agro”, consentendo l’applicazione di parametri urbanistici e norme d’uso nelle aree vincolate congrui e conformi alla vocazione di sviluppo e produzione cavese, allo stato fortemente frenata dalle vigenti prescrizioni del piano paesistico;
- prevedere e normare ulteriori necessarie aree di interscambio ed entrata alla Costiera che regolino e preservino i flussi, quali il collegamento mediante Cava e la porta d’ingresso di Vietri Sul Mare;
- prevedere norme per la risoluzione dell’attuale fenomeno dell’abusivismo, anche promuovendo la redazione di piani di recupero per le aree degradate, anche di iniziativa privata.

Il Piano dovrà promuovere unitari interventi di riqualificazione e restauro del versante costiero, che dovranno tendere a valorizzare gli aspetti paesaggistici ed identitari derivanti dall’azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni, agevolando:

- il recupero, il risanamento e la riqualificazione del territorio integrato dalle azioni umane;
- il recupero e la riqualificazione e l’adeguamento dell’accessibilità e fruizione pubblica della costa e del mare, prevedendo anche opere ed infrastrutture per la difesa della costa, da realizzarsi con tecniche a basso impatto ambientale;
- il recupero, l’adeguamento e la riqualificazione paesistico-ambientale delle attività turistico ricettive;
- il recupero, la riqualificazione e l’adeguamento dell’accessibilità dei sentieri/percorsi pedonali esistenti, la predisposizione di una idonea segnaletica dei sentieri/percorsi, la localizzazione di nuovi percorsi di servizio scientifici o didattici, la promozione di azioni di recupero e il riuso per le costruzioni dismesse o in via di dismissione da destinare a centri informazione, rifugi attrezzati, centri servizi per l’escursionismo, centri di documentazione ambientale, qualora compatibile con le esigenze di salvaguardia ad attrezzature turistiche, culturali e di archeologia dell’industrializzazione;
- il recupero, l’adeguamento e la riqualificazione paesistico-ambientale di attività, impianti ed attrezzature finalizzati alla produzione e trasformazione dei prodotti e delle risorse legate al territorio necessarie ad integrare l’identità di paesaggio, tendenti alla indispensabile valorizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati e coerenti, rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità;



- la manutenzione e la ricostituzione delle necessarie sistemazioni idraulico-forestali;
- la promozione d'attività di servizio all'agricoltura compatibili con l'ambiente, anche a fini di integrazione del reddito agricolo e di miglioramento della qualità della vita degli operatori agricoli;
- il recupero ed ripristino dei terrazzamenti agricoli intesi come sistema complessivo - sia di difesa idrogeologica che di qualità paesaggistica - formato dalle opere di sostegno delle terrazze coltivate, dalle opere di irregimentazione idraulica e di sistemazione idrogeologica delle "fasce" e dei corsi d'acqua, sia dei rivi principali che dei colatori temporanei secondari, dal sistema dei necessari accessi e percorrenze all'interno dei fondi agricoli, secondo la tradizione che di seguito si riporta:

"I monaci benedettini incentivarono la coltura dei vigneti e degli orti anche sui costoni, iniziando la lenta opera di trasformazione del paesaggio agrario pre-costiero con la creazione di muri a secco, tuttora presenti in zona.

Accanto ai vigneti e agli orti, i coloni costruirono le prime case "fabritae" e "lignitiae" elevate "calce et petre" e ricoperte di scandole di legno.⁶"

"Nel XVI secolo si accentuarono le costruzioni a terrazze per la coltivazione di agrumi e vigneti recuperando sempre maggiori spazi lungo i crinali scoscesi della costiera, creando una visione nuova di ripiani degradanti che "modellano in una serie di anelli concentrici tutto il rilievo collinare."⁷

"Così il Rinascimento vide la grande diffusione tra le sistemazioni collinari estensive del sistema a terrazze con i muri a secco, le cosiddette "murecine", ricavate direttamente dallo spietramento del terreno; [...] l'infaticabile mano dell'uomo sforzando la natura ha in questa contrada saputo ridurre a coltura i declivi delle nude rocce e delle vallate sassose che erano insuscettibili di costituire la base dei vegetali..."⁸

In recepimento delle prescrizioni dettate dalla Autorità competente nel procedimento di VAS al Ptcp (Regione Campania Settore 02 dell'AGC05):

Il PSP dovrà essere assoggettato alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, come disciplinata dalla normativa statale e regionale di riferimento.

Gli interventi puntualmente individuati nel PSP, ascrivibili alle tipologie progettuali indicate nella normativa statale e regionale in materia di Valutazione di Impatto Ambientale, dovranno essere assoggettate alle relative procedure.

Per gli interventi puntualmente individuati nel PSP, suscettibili di poter determinare incidenza significativa sul mantenimento in stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e seminaturali e delle specie di flora e fauna di interesse comunitario tutelati ai sensi del D.P.R. n.357/97 e s.m.i., si dovrà esperire la procedura di Valutazione di Incidenza, come disciplinata dalla normativa statale e regionale di riferimento.

6 M. MORCALDI E M. SCHIANI, *Codex Diplomaticus Cavensis*, Vol. III, De Stefano, Napoli, 1983.

7 E. Sereni, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza, Bari, 1961.

8 M. Camera, *Memorie storico-diplomatiche dell'antica Città e ducato di Amalfi*, Salerno, 1876-1881.



2. La Costa salernitana

Premessa

Il PTCP della Provincia di Salerno, nel rispetto delle competenze ad esso attribuite dalla Legge Regionale della Campania n. 16/2004 e s.m.i., indica le caratteristiche generali delle infrastrutture e delle attrezzature di interesse intercomunale e sovracomunale.

Le disposizioni strutturali del PTCP contengono la definizione della rete infrastrutturale e delle altre opere di interesse provinciale nonché dei criteri per la localizzazione e il dimensionamento delle stesse, in coerenza con le analoghe previsioni di carattere nazionale e regionale (tavola 2.1.1 “Le infrastrutture, i trasporti e la logistica”).

Il PTCP al fine di fornire specifiche disposizioni programmatiche relative al Campo Territoriale Complesso della Costa Salernitana prevede l’elaborazione di uno specifico Piano di Settore Provinciale (PSP).

Obiettivi

Il quarto Quadro Territoriale di Riferimento, presente nei Campi Territoriali Complessi (CTC), del Piano Territoriale Regionale (PTR), individua ambiti prioritari d’intervento, interessati da criticità per effetto di processi di infrastrutturazione funzionale ed ambientale particolarmente densi. Il Piano di Settore Provinciale del CTC della Costa Salernitana comprende interventi in corso di programmazione o di realizzazione relativi alla costruzione di infrastrutture di trasporto ed alla mitigazione del rischio territoriale derivante da cause naturali ed antropiche.

Indirizzi

Il PSP interessa gli ambiti identitari Area Metropolitana di Salerno e Piana del Sele ed inoltre localizza lo scalo portuale commerciale in una nuova infrastruttura a sud-est di Salerno, integrata da infrastrutture ed attrezzature per la logistica e l’intermodalità, prevedendo, altresì, la costituzione di un nodo intermodale che correli, in un unico sistema interconnesso il nuovo porto con i relativi collegamenti ferroviari ed autostradali, la stazione AV/AC, l’interporto di Battipaglia ed un “district-park” ad alta efficienza logistica e di adeguata superficie, l’aeroporto di Salerno ed una grande struttura fieristica e per servizi avanzati. L’area interessata dal PSP per le molteplici attività che vi potrebbero trovare sede e per le articolate connessioni con i diversi sistemi di trasporto si delinea come terminale nel quale sono previste funzioni differenziate. Il PTCP stabilisce che tale scelta strategica deve essere sottoposta a verifica tecnica unitaria, con il coinvolgimento delle Amministrazioni e degli Enti locali interessati, al fine di precisarne dimensionamenti, localizzazioni e tracciati.

I PUC dei Comuni interessati dovranno tener conto di tale indicazione strategica per non comprometterne l’efficace attuazione.

La redazione del PSP - nonché l’attuazione e gestione dello stesso - per quel che riguarda in particolare le infrastrutture di livello sovra-provinciale, necessita del coinvolgimento di diversi enti ed autorità quali: la



Regione, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, l'ANAS, le Ferrovie dello Stato, le Autorità portuali, l'ENAC, gli enti locali territorialmente interessati, gli Enti gestori delle reti e dei servizi, nonché le autorità competenti in materia ambientale e/o preposte alla tutela di beni paesaggistici e culturali.

Per la fattibilità degli interventi proposti si dovrà inoltre approfondire e dettagliare l'analisi dei canali e degli strumenti di finanziamento attivabili, con riferimento tanto alla programmazione economica-finanziaria regionale e nazionale, quanto a quella comunitaria.

In recepimento delle prescrizioni dettate dalla Autorità competente nel procedimento di VAS al Ptcp (Regione Campania Settore 02 dell'AGC05):

Il PSP dovrà essere assoggettato alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, come disciplinata dalla normativa statale e regionale di riferimento.

Gli interventi puntualmente individuati nel PSP, ascrivibili alle tipologie progettuali indicate nella normativa statale e regionale in materia di Valutazione di Impatto Ambientale, dovranno essere assoggettate alle relative procedure.

Per gli interventi puntualmente individuati nel PSP, suscettibili di poter determinare incidenza significativa sul mantenimento in stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e seminaturali e delle specie di flora e fauna di interesse comunitario tutelati ai sensi del D.P.R. n.357/97 e s.m.i., si dovrà esperire la procedura di Valutazione di Incidenza, come disciplinata dalla normativa statale e regionale di riferimento.



SCHEDA N.4 – PSP delle grandi opere

Premessa

Il PTCP indica le caratteristiche generali delle infrastrutture e delle attrezzature di interesse intercomunale e sovracomunale.

Le disposizioni strutturali del PTCP contengono la definizione della rete infrastrutturale e delle altre opere di interesse provinciale nonché dei criteri per la localizzazione e il dimensionamento delle stesse, in coerenza con le analoghe previsioni di carattere nazionale e regionale (tavola 2.1.1 “Le infrastrutture, i trasporti e la logistica).

Il PTCP, al fine di fornire disposizioni programmatiche in materia di infrastrutture e impianti per i trasporti prevede l’elaborazione di uno specifico Piano di Settore Provinciale (PSP) delle Grandi Opere.

Obiettivi

L’integrazione modale costituisce un tema nevralgico delle politiche di settore della Provincia di Salerno e la organizzazione dei corridoi infrastrutturali principali, connessi nei nodi di interscambio, ne rappresenta un aspetto essenziale.

Il Piano di Settore Provinciale tratta la pianificazione degli interventi sulla rete stradale primaria, sulle reti ferroviarie e sui principali terminali di trasporto aereo, marittimo e terrestre.

Indirizzi

Gli indirizzi di questa parte di Piano dovranno essere finalizzati a:

- individuare gli elementi lineari e nodali del sistema dei trasporti determinando il giusto punto di equilibrio tra le esigenze della tutela ambientale e quelle dello sviluppo socioeconomico sostenibile.
- pianificare in materia di infrastrutture creando convenienze localizzative ed orientando lo sviluppo del territorio; le scelte fondamentali sono finalizzate, inoltre, al controllo degli impatti ambientali delle grandi opere in termini di consumo di risorse naturali, inquinamento dell’atmosfera e delle acque, rumore e rischi idrogeologici.
- individuare le carenze infrastrutturali di cui soffre la Provincia di Salerno che si traducono in un freno all’espansione nelle aree più avanzate ed in un fattore di inibizione di processi di sviluppo indispensabili per ridurre i gravi squilibri territoriali in quelle più arretrate.
- puntare su interventi miranti a ridurre la perifericità delle aree deboli e consentire un aumento della competitività attraverso un sistema integrato di trasporti, perseguendo la riduzione degli squilibri territoriali.
- in coerenza con le finalità del PTCP, dare priorità alle infrastrutture essenziali per l’integrazione della Provincia di Salerno con le altre regioni del paese e con l’Europa valorizzandone le opportunità offerte dalla posizione geografica.

In questa logica, un’azione decisiva per la valorizzazione del territorio viene individuata nella formulazione



di specifici progetti nei distretti industriali in via di sviluppo, nel potenziamento e nell'adeguamento delle infrastrutture portuali, aeroportuali e intermodali e nella loro interconnessione con le reti di trasporto stradali e ferroviarie.

I contenuti specifici del PSP sono l'inquadramento complessivo delle azioni e degli interventi, la stima di massima del fabbisogno e della proposta per il suo soddisfacimento, il modello di gestione degli interventi e le alternative progettuali di maggiore rilevanza.

La redazione del PSP - nonché l'attuazione e gestione dello stesso - per quel che riguarda in particolare le infrastrutture di livello sovra-provinciale, necessita del coinvolgimento di diversi enti ed autorità quali: la Regione, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, l'ANAS, le Ferrovie dello Stato, le Autorità portuali, l'ENAC, gli enti locali territorialmente interessati, gli Enti gestori delle reti e dei servizi, nonché le autorità competenti in materia ambientale e/o preposte alla tutela di beni paesaggistici e culturali.

Per la fattibilità degli interventi proposti si dovrà inoltre approfondire e dettagliare l'analisi dei canali e degli strumenti di finanziamento attivabili, con riferimento tanto alla programmazione economica-finanziaria regionale e nazionale, quanto a quella comunitaria.

In recepimento delle prescrizioni dettate dalla Autorità competente nel procedimento di VAS al Ptcp (Regione Campania Settore 02 dell'AGC05):

Il PSP (dovrà essere assoggettato alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, come disciplinata dalla normativa statale e regionale di riferimento.

Gli interventi puntualmente individuati nel PSP, ascrivibili alle tipologie progettuali indicate nella normativa statale e regionale in materia di Valutazione di Impatto Ambientale, dovranno essere assoggettate alle relative procedure.

Per gli interventi puntualmente individuati nel PSP, suscettibili di poter determinare incidenza significativa sul mantenimento in stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e seminaturali e delle specie di flora e fauna di interesse comunitario tutelati ai sensi del D.P.R. n.357/97 e s.m.i., si dovrà esperire la procedura di Valutazione di Incidenza, come disciplinata dalla normativa statale e regionale di riferimento.



SCHEDA N.5 – PSP della Strada del Parco

Premessa

Il PTCP della Provincia di Salerno, nel rispetto delle competenze ad esso attribuite dalla Legge Regionale della Campania n. 16/2004 e s.m.i., indica le caratteristiche generali delle infrastrutture e delle attrezzature di interesse intercomunale e sovracomunale.

Le disposizioni strutturali del PTCP contengono la definizione della rete infrastrutturale e delle altre opere di interesse provinciale nonché dei criteri per la localizzazione e il dimensionamento delle stesse, in coerenza con le analoghe previsioni di carattere nazionale e regionale (tavola 2.1.1 “Le infrastrutture, i trasporti e la logistica”).

Il PTCP, al fine di fornire disposizioni programmatiche per il miglioramento dell’accessibilità dei territori del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, prevede l’elaborazione di uno specifico Piano di Settore Provinciale della Strada del Parco.

Obiettivi

Il rapporto tra la rete viaria ed il territorio costituisce un tema nevralgico delle politiche di settore della Provincia di Salerno e l’innalzamento della qualità della progettazione infrastrutturale ne rappresenta un aspetto essenziale.

Il PSP riguarda, anche, il riassetto infrastrutturale dell’ambito identitario del Cilento, con particolare riferimento al corridoio Vallo della Lucania-Campagna, ed è finalizzato alla identificazione di un sistema complesso di interventi integrati per superare l’isolamento delle aree interne, migliorare il collegamento di questi territori con l’autostrada e con le strade costiere, integrare le diverse modalità di trasporto, potenziare i percorsi turistici e favorire l’impiego delle vie del mare.

Indirizzi

Il PSP, in coerenza con le finalità del PTCP ed in sintonia con la Convenzione Europea del Paesaggio deve:

- sviluppare un approccio metodologico che considera l’infrastruttura come parte integrante del territorio attraversato e il progetto come un’elaborazione complessa che richiede l’integrazione di informazioni e tecniche differenti. In particolare il PSP si propone di facilitare il dialogo tra ambiti tradizionalmente separati, la progettazione di infrastrutture e la tutela paesaggistica e ambientale, per trasformare le opere infrastrutturali da specialistiche ed indipendenti in elementi integrati con l’ambiente ed il paesaggio, che diventano così variabili strutturanti.
- analizzare le principali componenti ambientali, eventuali fattori di utilizzo non sostenibile delle risorse, punti di forza e di debolezza del sistema territoriale interessato.
- evidenziare la convenienza economico-sociale degli interventi in termini di: sviluppo delle aree rurali attraversate, promozione turistica, rispetto dell’ambiente, miglioramento della mobilità e della qualità della vita delle zone attraversate, valorizzazione del patrimonio storico, artistico,



architettonico, culturale, ambientale e paesaggistico, nonché delle tradizioni e delle tipicità delle zone attraversate.

I contenuti principali del Piano di Settore Provinciale (PSP) sono l'inquadramento complessivo degli interventi, l'integrazione di questi con l'ambiente, la coerenza degli stessi con la rete ecologica provinciale, la stima di massima del fabbisogno e della proposta per il suo soddisfacimento, il modello di gestione degli interventi e le alternative progettuali di maggiore rilevanza.

Il PSP dovrà evidenziare la convenienza economico-sociale degli interventi in termini di: sviluppo delle aree rurali attraversate, promozione turistica, rispetto dell'ambiente, miglioramento della mobilità e della qualità della vita delle zone attraversate, valorizzazione del patrimonio storico, artistico, architettonico, culturale, ambientale e paesaggistico, nonché delle tradizioni e delle tipicità delle zone attraversate.

I contenuti principali del Piano di Settore Provinciale (PSP) sono l'inquadramento complessivo degli interventi, la integrazione di questi con l'ambiente, la coerenza degli stessi con la rete ecologica provinciale, la stima di massima del fabbisogno e della proposta per il suo soddisfacimento, il modello di gestione degli interventi e le alternative progettuali di maggiore rilevanza.



SCHEDA N.6 – PSP dei circuiti identitari

Circuito identitario è qualsiasi processo di sviluppo sostenibile del territorio legato allo sfruttamento della risorsa identitaria e che il presente Piano intende promuovere e sostenere in quanto modello virtuoso.

I circuiti identitari saranno disciplinati da apposito PSP secondo i seguenti indirizzi:

- a) Riqualificazione e valorizzazione dei centri storici incentivando partneriariati e imprenditorialità legati alla valorizzazione del patrimonio storico e culturale.
- b) Individuazione di sub-ambiti identitari nell'ambito degli STS legati alla valorizzazione della propria identità territoriale con approvazione condivisa di programmi di sviluppo locale e di marketing territoriale incentrati sullo sfruttamento delle risorse identitarie.
- c) Sviluppo della filiera industriale dei prodotti identitari e promozione della produzione alimentare e artigianale tipica di nicchia, riconoscibile da qualità certificata, mediante l'incentivo delle forme consortili, lo sviluppo delle filiere di produzione, la diffusione dei marchi DOC, DOCO, IGT, DOPO, IGP, le politiche di marketing istituzionale.
- d) Creazione di programmi turistici legati all'immedesimazione sensoriale e percettiva con l'identità vera del territorio mediante il soggiorno in residence d'epoca e l'ambientazione in stile, la visita ai luoghi della storia con le rievocazioni d'epoca e ai musei viventi, i percorsi enogastronomici legati alle produzioni tipiche, la promozione dell'artigianato di qualità locale, la valorizzazione degli identificativi ambientali e la narrazione itinerante di simboli e leggende.
- e) Programmi di conoscenza e valorizzazione della biodiversità.



SCHEMA N.7 – PSP dei distretti turistici

Premessa

Il PTCP promuove lo sviluppo turistico coniugando l'attività di pianificazione territoriale con la programmazione economica, attraverso azioni atte a perseguire:

- la tutela e la valorizzazione delle risorse locali ambientali, paesaggistiche, storico- culturali, archeologiche, produttive e agricole al fine di favorire un'offerta integrata e di qualità;
- la realizzazione, il miglioramento e il potenziamento del sistema infrastrutturale e dei servizi alle imprese turistiche, ai turisti e alle famiglie attraverso un'azione integrata tra Enti Locali e operatori privati;
- la qualificazione dell'offerta turistica attraverso la creazione di un unico marchio, che possa riguardare uno o più territori, anche aggregati in Sistemi Territoriali, diretto a descrivere e promuovere l'unione delle offerte turistiche, all'interno di un'area omogenea, e la valorizzazione delle caratteristiche salienti dei relativi territori.

A tal fine il PTCP prevede l'elaborazione di uno specifico Piano di Settore Provinciale (PSP) dei distretti turistici.

Questo Piano di Settore, in conformità al PTR ed alle linee guida per il paesaggio ad esso allegate nonché alle disposizioni strutturali individuate dal PTCP, recherà previsioni aventi efficacia di indirizzo, direttiva o prescrizione per i comuni, ed avrà natura programmatica prevedendo, organizzando, coordinando insieme sistematici di opere, interventi, attività e costituendo, al fine di garantire l'attuazione di quanto vi è previsto, elementi essenziali di riferimento anche per l'esercizio delle competenze proprie della Provincia in materie diverse da quella territoriale, nonché per l'articolazione della sua programmazione economico-finanziaria o nell'attribuzione di contributi a comuni ed altri soggetti pubblici o privati.

Gli indirizzi strategici del PTR per il Settore turistico

Le politiche europee nel settore suggeriscono di favorire la crescita di nuove realtà produttive locali intorno alla valorizzazione di risorse e prodotti turistici tradizionali ed al recupero di identità e culture locali.

Ne consegue che lo sviluppo delle attività turistiche non è più centrato sulla tradizionale politica di infrastrutturazione prevalentemente rivolta alle attrezzature ricettive. Anche in questo settore, così importante per lo sviluppo locale di alcuni territori, si sono affermati i concetti di filiera e di distretto.

Anche in questo caso sono evidenti le connessioni tra politica distrettuale dello sviluppo turistico, industria culturale e territorio.

Se ogni territorio deve fondare la sua industria culturale e la sua attrattiva turistica sulle sue eccellenze, il processo di valorizzazione deve tendere ad utilizzare l'intera dotazione patrimoniale materiale ed immateriale (la musica, la gastronomia, le tradizioni, i prodotti locali, ma anche un territorio piacevole e attraente, ecc.).



Si tratta di una politica “trasversale” che connette, in una rete a scala territoriale, i processi di valorizzazione delle istituzioni culturali (musei, siti archeologici, fondazioni, ecc.) o dei beni storico-ambientali o della cultura immateriale, con le infrastrutture territoriali e con i processi produttivi delle imprese collegate.

Più integrazioni di rete si produrranno, maggiori saranno gli impatti economici che sarà possibile generare.

Più specificamente, fanno parte del distretto culturale:

- i beni immateriali o quelli materiali oggetto del processo di valorizzazione;
- le imprese fornitrici dei prodotti richiesti dal processo di valorizzazione (restauri, manutenzione territoriale, assistenza ai visitatori e ai turisti, ecc.), di servizi di accoglienza e ricettività, imprese utilizzatrici, dei risultati del processo di valorizzazione (le imprese multimediali, editoriali, ecc.);
- le infrastrutture territoriali necessarie (servizi di accessibilità, servizi di rete, ecc.).

È evidente, da questo punto di vista, che non si tratta di politica settoriale di infrastrutturazione turistica o di valorizzazione di beni, ma di azioni integrate, nelle quali il territorio e la sua valorizzazione assume una rilevanza strategica.

Da questo punto di vista si potrà avanzare, d’intesa con le Province, una prima identificazione di distretti turistici, in attuazione di norme nazionali e in analogia ai criteri di delimitazione dei distretti industriali, su cui avviare una concreta sperimentazione per la componente territoriale.

Le disposizioni strutturali-Quadro conoscitivo del PTCP per il turismo

Il PTCP ha individuato nelle tavole della Serie 1 le disposizioni strutturali per il turismo.

Le disposizioni strutturali-Quadro strategico del PTCP per il turismo

Il PTCP ha individuato nelle tavole della Serie 3 – Il Piano delle identità - le politiche e le strategie per ambiti locali.

Obiettivi del PSP

Il Piano assume il principio che il Distretto turistico costituisce uno degli strumenti di governance che vede gli Enti locali, gli operatori privati, singoli o associati e gli altri soggetti pubblici, protagonisti dello sviluppo turistico dei propri territori.

Il Distretto Turistico, in analogia con il Sistema Turistico Locale previsto dalla legge n.135/2001, si può definire come: "un contesto turistico omogeneo o integrato, comprendente ambiti territoriali appartenenti anche a regioni diverse, caratterizzato dall’offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici dell’agricoltura e dell’artigianato locale, o dalla presenza diffusa di imprese turistiche singole o associate".

Il modello organizzativo dell’offerta turistica deve essere fondato sul concetto di cooperazione sistematica tra i primi responsabili e beneficiari dello sviluppo quali gli Enti locali, gli operatori del settore ed in genere la comunità locale.

E’ necessario definire il ruolo dei territori con particolare riguardo all’attuazione delle politiche intersettoriali



ed infrastrutturali necessarie alla qualificazione dell'offerta turistica e, contemporaneamente, valorizzare l'apporto dei soggetti privati per la promozione e lo sviluppo dell'offerta turistica.

Tale modello organizzativo si caratterizza dunque per due aspetti fondamentali:

- l'esaltazione della dimensione territoriale dell'offerta turistica;
- l'integrazione necessaria tra le diverse componenti del sistema, e in particolare fra gli attori pubblici e privati, non solo nella fase di gestione, ma anche in quella della elaborazione progettuale.

Obiettivo finale del PSP è l'identificazione dei Distretti turistici e la creazione di uno strumento operativo capace di promuovere l'integrazione fra le componenti del settore culturale territoriale (patrimonio archeologico, architettonico, centri storici, servizi alla fruizione, attività di conservazione e recupero) e quelle dei settori connessi (il turismo, la comunicazione museale, il marketing, la ricerca scientifica, la diffusione didattica, i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale).

Finalità del PSP

Le finalità del Piano possono riassumersi come segue:

- a) sostenere attività e processi di aggregazione e di integrazione tra le imprese turistiche, anche in forma cooperativa, consortile e di affiliazione;
- b) attuare interventi intersettoriali ed infrastrutturali necessari alla qualificazione dell'offerta turistica e alla riqualificazione urbana e territoriale delle località ad alta intensità di insediamenti turistico-ricettivi;
- c) sostenere l'innovazione tecnologica degli uffici di informazione e di accoglienza ai turisti, con particolare riguardo alla promozione degli standard dei servizi al turista;
- d) sostenere la riqualificazione delle imprese turistiche, con priorità per gli adeguamenti dovuti a normative di sicurezza, per la classificazione e la standardizzazione dei servizi turistici, con particolare riferimento allo sviluppo di marchi di qualità, di certificazione ecologica e di qualità, e di club di prodotto, nonché alla tutela dell'immagine del prodotto turistico locale;
- e) promuovere il marketing telematico dei progetti turistici tipici, per l'ottimizzazione della relativa commercializzazione in Italia e all'estero.

In recepimento delle prescrizioni dettate dalla Autorità competente nel procedimento di VAS al Ptcp (Regione Campania Settore 02 dell'AGC05):

Il PSP dovrà essere assoggettato alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, come disciplinata dalla normativa statale e regionale di riferimento.

Gli interventi puntualmente individuati nel PSP, ascrivibili alle tipologie progettuali indicate nella normativa statale e regionale in materia di Valutazione di Impatto Ambientale, dovranno essere assoggettate alle relative procedure.



Per gli interventi puntualmente individuati nel PSP, suscettibili di poter determinare incidenza significativa sul mantenimento in stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e seminaturali e delle specie di flora e fauna di interesse comunitario tutelati ai sensi del D.P.R. n.357/97 e s.m.i., si dovrà esperire la procedura di Valutazione di Incidenza, come disciplinata dalla normativa statale e regionale di riferimento.



SCHEMA N.8 – PSP dei Poli di Eccellenza Tecnologico – Produttivi e dei Servizi Superiori del territorio Avanzato

Premessa

Il PTCP della Provincia di Salerno, nel rispetto delle competenze a esso attribuite dalla Legge Regionale della Campania n. 16/2004 e s.m.i., indica le caratteristiche generali dei programmi tematici con rilevanti contenuti di Ricerca e Innovazione su temi specifici di grande valenza per la competitività, lo sviluppo e la società.

Le disposizioni strutturali del PTCP contengono la definizione della rete infrastrutturale e delle modalità di potenziamento dei Poli di Eccellenza e del Consorzio Arechi Ricerca (CAR), cui è affidato il compito di attuazione dei Poli, per la realizzazione dei seguenti programmi tematici stabiliti dalla Provincia di Salerno:

- Soluzioni telematiche amichevoli e innovative per l'accesso ai Servizi dell'Ente Provincia, la creazione di Community, la Customer Satisfaction dei Cittadini, relazioni dirette e telematiche collaborative con il Territorio (videoconferenza, lavoro cooperativo, punti di presenza, ecc.);
- Servizi Innovativi e personalizzati per i Beni Turistici, Ambientali e Culturali della Provincia di Salerno;
- Sistemi Formativi Innovativi Personalizzati Knowledge-based per l'Employability;

Il PTCP al fine di fornire specifiche disposizioni programmatiche relative Poli di Eccellenza Tecnologico – Produttivi e dei Servizi Superiori del territorio Avanzato, e del consorzio Arechi Ricerca, prevede l'elaborazione di uno specifico Piano di Settore Provinciale (PSP). Il Piano di Settore Provinciale, in conformità al PTR, alle linee guida e alle disposizioni strutturali individuate dal PTCP, avrà natura programmatica, prevedendo, coordinando interventi, attività per garantire l'attuazione di quanto previsto.

Obiettivi

Il presente PSP comprende interventi per la realizzazione e il consolidamento a regime dei Poli di Eccellenza tematici per l'Innovazione, che assicurino la copertura dell'intera filiera, dalla Ricerca alla Produzione. L'obiettivo finale del PSP è lo sviluppo e il potenziamento del CAR per la creazione di Entità capaci di agevolare e favorire l'insediamento di grandi aziende, il collegamento con PMI del territorio, il potenziamento dei Centri di Ricerca esistenti, la collaborazione concreta con l'Università e il suo reale coinvolgimento nella vita anche produttiva del Territorio Salernitano e, soprattutto, offrire la possibilità di sbocco lavorativo per centinaia di giovani laureati. I Poli di Eccellenza Tematici, consentiranno di coinvolgere e valorizzare al massimo le risorse umane e le competenze specifiche presenti sul territorio, spesso poco o male impiegate. Il CAR ha l'obiettivo prioritario di identificarsi come canale qualificato e prioritario per assicurare studi, consulenze, progetti, tecnologie e soluzioni innovative all'Ente per le sue esigenze e i suoi programmi. Altro punto di forza della realizzazione dei Poli Tematici sarà il favorire le condizioni per l'accesso a possibili finanziamenti, in particolare europei, nazionali e regionali, potenzialmente disponibili.



Attività

Premesso che il Piano di Settore Provinciale (PSP) definisce le modalità e le procedure di realizzazione dei Poli di Eccellenza per l'attuazione dei già elencati programmi tematici stabiliti dalla Provincia di Salerno. Il PSP prevede che l'intera filiera (dalla Ricerca alla Produzione) sia interamente coperta e, a tal fine, i Poli di Eccellenza tematici per l'Innovazione e il CAR vedono il concorso di Istituzioni, Organismi di Ricerca di eccellenza specializzati sul tema e Imprese Hi-Tech di livello internazionale del settore, che hanno già superato un processo pubblico di selezione.

Il PSP prevede che:

- siano assicurati al CAR studi, piani di fattibilità e consulenze per iniziative provinciali in materia di e-gov, Turismo e Beni Culturali, Employability e Learning and Knowledge;
- il CAR e i Poli siano identificati come canale per la partecipazione a progetti a livello nazionale e internazionale in materia di e-gov, Turismo e Beni Culturali, Employability e Learning and Knowledge;
- il CAR sia identificato come attore principale per la realizzazione dell'Unità Infrastrutturale per l'Informazione Territoriale della Provincia di Salerno, con particolare riferimento alle Tecnologie Informatiche alla base dei Sistemi Informativi Territoriali;
- il CAR e i Poli siano soggetti di riferimento per attività di particolare complessità per la progettazione e realizzazione del Sistema Informativo Provinciale.



SCHEDA N.9 – Programma per il Governo dei Consumi Idrici

Linee guida del piano programmatico per il governo dei consumi idrici.

Il piano è finalizzato all’attuazione delle seguenti azioni:

- promozione dell’utilizzo di risorse idriche da bacini superficiali ove disponibili e di qualità adeguata alle diverse esigenze di uso;
- promozione delle attività di risparmio idrico delle risorse pregiate disponibili mediante interventi di risanamento delle reti di distribuzione e controllo e riduzione delle perdite virtuali (erogazioni non contabilizzate);
- promozione del riutilizzo delle acque reflue depurate al fine di ridurre e tutelare l’uso di risorse idriche profonde.

Mediante il piano si dovranno programmare le seguenti azioni:

- il potenziamento delle attività di controllo sui prelievi dai corpi idrici superficiali e da falda profonda per uso civile, irriguo o produttivo;
- il potenziamento delle attività di controllo e monitoraggio dei prelievi da corpi idrici superficiali assicurandone il deflusso minimo vitale ai fini ecologici e naturalistici;
- la promozione della diffusione di metodi e tecniche di risparmio idrico in ambito domestico, produttivo ed irriguo;
- il potenziamento della tutela delle acque costiere e delle acque fluviali mediante la realizzazione e l’adeguamento di impianti fognari e di trattamento delle acque reflue;
- l’obbligo di collegamento della rete fognaria urbana (acque reflue domestiche ed industriali) a impianti di depurazione con capacità residua sufficiente, secondo quanto predisposto dai Piani di Ambito di competenza;
- la verifica delle possibilità di collegamento ad impianti centralizzati delle reti fognarie urbane o di utilizzo di sistemi di depurazione naturali (fitodepurazione) per comunità servite inferiori ai 2000 abitanti equivalenti;
- l’obbligo di adeguamento ed adeguata gestione dei dispositivi di scolmo delle acque di pioggia in eccesso delle reti di fognatura;
- l’incentivazione della predisposizione di sistemi di trattamento primario delle acque di pioggia in eccesso scolmate dalle reti di fognatura;
- l’incentivazione della realizzazione di sistemi di trattamento terziario (di affinamento) delle acque reflue;
- l’incentivazione della realizzazione di un catasto degli scarichi da unità produttive e zootecniche;
- l’incentivazione della caratterizzazione della vulnerabilità degli acquiferi a cui sovrapporre gli elementi di potenziale pericolo di contaminazione al fine di individuare le aree a rischio maggiore;
- l’adozione, mediante opportune intese con l’ARPAC, di un piano di monitoraggio quali-quantitativo della risorsa idrica.



- Vanno altresì salvaguardati, in virtù della significativa rilevanza idraulica e paesaggistico-ambientale, i seguenti corsi d'acqua: Sarno, Solofrana, Picentino, Tusciano, Sele, Calore Salernitano, Tanagro, Alento, Lambro, Mingardo, Bussento e Bussentino, nonché l'invaso sull'Alento e il bacino artificiale di Cannalonga.



Linee guida del PEAP

Il PEAP deve programmare azioni finalizzate a perseguire le seguenti finalità:

- favorire l'evoluzione verso un sistema energetico caratterizzato da una consistente produzione energetica diffusa (generazione distribuita), volta ad assicurare un maggiore equilibrio tra impianti di grossa taglia ed impianti di taglia medio-piccola e a contenere i costi di trasporto dell'energia, anche previo accertamento della presenza di significativi fabbisogni energetici in prossimità degli impianti per la produzione diffusa;
- favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili che massimizzino il risparmio e l'impiego di energia con il minimo impatto ambientale salvaguardando nel contempo l'assetto idrogeologico, la tutela del suolo, le risorse idriche anche termali, la qualità dell'acqua e dell'aria;
- favorire la riduzione della domanda di energia - termica ed elettrica - dei nuovi insediamenti residenziali, commerciali e produttivi;
- promuovere la cogenerazione ad alto rendimento sul territorio provinciale quale tecnologia primaria di produzione di energia e fondamentale misura di mitigazione degli impatti sulla qualità dell'aria e sulle emissioni climalteranti degli impianti energetici;
- promuovere le fonti rinnovabili ad elevata compatibilità (solare termico, solare fotovoltaico e solare passivo) con particolare attenzione al potenziale di sviluppo negli usi termici e in particolare nelle strutture residenziali e di servizio a carattere stagionale (alberghi, campeggi, residenze temporanee, servizi balneari etc.) o con forte variabilità del fabbisogno;
- promuovere i sistemi di teleriscaldamento per la copertura del fabbisogno termico civile;
- promuovere la certificazione energetica degli edifici;
- promuovere l'incentivazione di tecnologie a risparmio energetico, la diffusione di buone pratiche e di azioni di informazione e sensibilizzazione;
- promuovere accordi con i distributori di energia per azioni mirate sul territorio e sul patrimonio di proprietà provinciale;
- razionalizzare gli impianti termici e i sistemi di distribuzione, a vantaggio del potenziamento e della ristrutturazione di impianti presenti in siti industriali esistenti e in aree dismesse interessate da processi di riconversione.

Il Piano Energetico Ambientale Provinciale (PEAP) definisce una strategia integrata sulle politiche energetiche a breve e medio-lungo termine. Questa strategia deve essere articolata in obiettivi ed azioni progettuali, individuando per ciascuno di essi il ruolo della Provincia e quello degli altri soggetti, ed in particolare dei Comuni.

Il Piano Energetico Ambientale Provinciale (PEAP) definisce le politiche di sviluppo energetico locale per perseguire i seguenti obiettivi:

- di sicurezza nell'approvvigionamento energetico;



- di utilizzo delle risorse locali e rinnovabili per la produzione di energia;
- di aumento dell'efficienza energetica;
- di riduzione delle emissioni di gas climalteranti.

Il PEAP può contenere linee guida di riferimento per i Comuni ai fini di favorire un inserimento coordinato della variabile energetica nei RUEC.

Lo sviluppo di funzioni urbane con raggio di attrazione sovracomunale e transprovinciale (sanitarie, scolastiche, universitarie, culturali e del tempo libero, e commerciali-terziarie) dovrà essere prioritariamente associato a politiche di risparmio energetico, in relazione ai criteri costruttivi ed impiantistici degli edifici in cui si insedieranno le nuove funzioni.

La produzione, il trasporto di energia ed il suo stoccaggio in strutture di medie e grandi dimensioni sono attività disciplinate dalla normativa nazionale e regionale e saranno programmate e regolamentate attraverso il PEAP, sulla base delle strategie, degli obiettivi e dei criteri del PTCP e del coordinamento alla scala regionale.

La disciplina di tali attività ed in particolare ogni decisione che comporti la valutazione di potenziali impatti significativi sul territorio potrà essere attuata solo se prevista e/o compatibile con gli strumenti urbanistici comunali, provinciali e sovraordinati.

Al fine di promuovere lo sviluppo della certificazione energetica degli edifici, gli edifici pubblici nuovi ed esistenti dovranno dotarsi di certificato energetico apponendo l'apposita targa.

È obbligatorio nelle nuove urbanizzazioni il ricorso a fonti energetiche rinnovabili o alla cogenerazione/trigenerazione per soddisfare almeno il 30% del fabbisogno di energia per il riscaldamento, l'acqua calda per usi igienico/sanitari e l'energia elettrica.

In recepimento delle prescrizioni dettate dalla Autorità competente nel procedimento di VAS al Ptcp (Regione Campania Settore 02 dell'AGC05):

Il presente Piano dovrà essere assoggettato alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, come disciplinata dalla normativa statale e regionale di riferimento.

Gli interventi puntualmente individuati nel PSP, ascrivibili alle tipologie progettuali indicate nella normativa statale e regionale in materia di Valutazione di Impatto Ambientale, dovranno essere assoggettate alle relative procedure.

Per gli interventi puntualmente individuati nel PSP, suscettibili di poter determinare incidenza significativa sul mantenimento in stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e seminaturali e delle specie di flora e fauna di interesse comunitario tutelati ai sensi del D.P.R. n.357/97 e s.m.i., si dovrà esperire la procedura di Valutazione di Incidenza, come disciplinata dalla normativa statale e regionale di riferimento.



SCHEDA N.11 – PSP dell'Università di Salerno

Premessa

L'Università di Salerno, localizzata alla confluenza fra la Valle dell'Irno e l'Alta valle del Sarno, ai confini tra la provincia di Salerno e quella di Avellino, così come oggi si presenta, dopo un processo di trasferimento ed accrescimento durato oltre un trentennio, corrisponde al modello di università accentrata, con la peculiarità di vedere tutte le funzioni, anche quelle amministrative, svolgersi nei comuni di Fisciano e Baronissi e la cui area di influenza fisico-funzionale più immediata è rappresentata dai comuni di Mercato S. Severino e Pellezzano.

Notevoli sono le implicazioni sull'esteso sistema urbano circostante, costituito da insediamenti residenziali, produttivi (agglomerato Asi di Fisciano-Mercato San Severino) e commerciale (Ikea a Baronissi), attività alberghiere, poli integrativi della ricerca (Città dei Giovani a Baronissi), nonché interventi infrastrutturali di assoluto rilievo, anche in vista della ulteriore centralità che tale territorio assumerà in relazione alla presenza, poco a sud, della stazione di Salerno dell'AV/AC.

L'Università, con la sua dimensione e le 45.000 presenze, tra iscritti e personale docente e tecnico-amministrativo, caratterizza fortemente i territori di Fisciano e Baronissi, e, più in generale, della Valle dell'Irno, costituendo il principale fattore di traino per il futuro sviluppo economico e sociale dell'intera area.

Le attuali carenze del contesto, esito di *microtrasformazioni* disordinate, addebitabili all'assenza di una razionalità organizzativa dello spazio territoriale e urbano, nonché l'assenza di qualsiasi disegno organico ed unitario impediscono in primo luogo la composizione di una *nuova immagine*, anche culturale, di questo territorio e conseguentemente, l'acquisizione di una effettiva centralità in ambito provinciale.

Lo sviluppo insediativo dei comuni situati nel raggio di influenza dell'Università non è stato accompagnato da idonei strumenti comunali di pianificazione né, come sarebbe stato più logico ed indispensabile, da uno schema direttore intercomunale, sulla scorta dell'esperienza, risalente alla seconda metà degli anni '70, rappresentata dal tentativo, di dotare di un *piano regolatore intercomunale* (Pri) i comuni della Valle dell'Irno maggiormente influenzabili dall'insediamento universitario.

Obiettivi del PSP

In una fase ancora dinamica dell'evoluzione insediativa del campus di Fisciano è assolutamente prioritario definire un modello di integrazione territorio-università, mediante la formazione di un progetto urbanistico unitario per la costruzione del *paesaggio* della Valle dell'Irno. In quest'ottica è necessario, allora, che il contesto insediativo raggiunga un più elevato livello di qualità urbana non solo attraverso il potenziamento dell'offerta di servizi rari connessi con l'ateneo, ma anche con interventi di riqualificazione urbanistica e ambientale.

L'idea cui dovrebbe far riferimento il modello di assetto urbanistico per l'area ruota intorno a un progetto di Università *diffusa* sul territorio ma non *dispersa*, alla processuale *costruzione della città intorno all'Università*, da realizzare, innanzitutto, mediante la progettazione dell'interfaccia fisica fra il recinto



universitario e il tessuto urbano degli insediamenti contermini, in una logica di condivisione delle attrezzature e dei servizi specialistici e residenziali.

Indirizzi strategici

La Valle dell'Irno, a seguito del trasferimento, a partire dagli anni '70, delle facoltà universitarie dalla città di Salerno, ha, nel corso del tempo, moltiplicato il suo valore strategico, fino a rappresentare uno degli ambiti territoriali per cui maggiormente si pone il problema della ricerca di azioni progettuali capaci di intrecciarsi con la natura complessa e dinamica del suo paesaggio, così fortemente caratterizzato dalla presenza dell'Università.

Pur in assenza di pianificazione, le trasformazioni rilevabili nel territorio in oggetto sono state, viceversa, profonde ed hanno modificato l'area sia dal punto di vista morfologico che prestazionale. Nel caso di Baronissi le iniziative e le trasformazioni sono state importanti e coerenti, ma per il resto l'assetto dell'intero sistema territoriale attuale scaturisce, in buona sostanza, da uno sviluppo non regolamentato, determinato principalmente dalla morfologia dei luoghi, banalizzando il potenziale di sviluppo costituito dall'università.

Appare determinante la formalizzazione di un disegno complessivo incentrato sull'organico inserimento dell'Università nel territorio e relativa integrazione sociale *con* le comunità insediate nella Valle dell'Irno.

Tale disegno deve partire dalla utilizzazione e dal recupero degli ancora numerosi contenitori dismessi esistenti per creare nuove funzioni, valorizzando le testimonianze culturali dei luoghi, inquadrati in un più complessivo insieme di interventi rivolti, in un'ottica processuale di lungo periodo, alla conservazione dei caratteri paesistici tipici degli insediamenti della Valle dell'Irno, perseguibile attraverso la maggiore fruibilità del patrimonio culturale esistente.

È quindi opportuno definire uno schema di direttore intercomunale esteso al territorio costituito dai comuni di più immediata influenza dell'università, quale stralcio attuativo del PTCP, finalizzato a disciplinare i processi insediativi per l'area e coordinare le scelte di uso e trasformazione dei rispettivi territori, onde evitare duplicazioni e sovrapposizioni funzionali e conseguenti diseconomie e disordine urbanistico, anche ai fini della minimizzazione del consumo di nuovo suolo, nonché di conferire un assetto urbanistico unitario e organico all'area, ai fini di un suo più ordinato sviluppo.

Allo schema direttore intercomunale è affidato il compito di valutare dimensioni e qualità degli elementi che concorrono alla formazione della nuova struttura urbana e i regimi di tutela attiva delle zone agricole e delle aree di naturalità, tenuto conto che la Valle è tuttora interessata da una continua e crescente pressione insediativa che influenza le previsioni dei singoli strumenti urbanistici comunali.

Azioni

Le azioni da mettere in campo dovranno essere finalizzate a realizzare una continuità fisica e funzionale, organica e integrata, delle previsioni dei piani urbanistici comunali dei singoli comuni, a partire dai due che ospitano i plessi universitari, onde costituire un ambito unitario ai fini della relativa organizzazione urbanistica.



Le direttrici fondamentali di intervento individuabili, in particolare, sono:

- il potenziamento del collegamento su ferro Salerno- Università - stazione dell’Alta Velocità - Mercato San Severino (metropolitana Nord di Salerno), e collegamento veloce dei poli universitari di Baronissi e Fisciano con la realizzazione delle stazioni dedicate al Campus di Sava -Baronissi- Città dei Giovani, gli abitati di Lancusi e Penta e il Campus di Fisciano;
- promozione dell’insediamento di funzioni di rango provinciale, in una logica di rete e complementarità con il tessuto insediativo e la comunità locale, attraverso la localizzazione di nuovi interventi a supporto del polo universitario di Fisciano-Baronissi, al fine di amplificare il ruolo della ricerca di base e applicata, dell’innovazione e della formazione superiore, quale motore di sviluppo per l’intero territorio provinciale;
- l’espansione funzionale del campus di Fisciano, destinando aree contermini alla localizzazione di strutture per servizi e commercio fruibili dall’interno e dall’esterno del campus stesso;
- il completamento del progetto della “Città dei giovani e dell’innovazione” e la localizzazione di piccoli insediamenti universitari, anche residenziali, nei comuni di Baronissi, e Fisciano, Mercato San Severino e Pellezzano;
- il potenziamento della ricerca applicata e dei meccanismi di trasferimento della innovazione tecnologica all’imprese attraverso la creazione, nel territorio di Fisciano, – ad incastro tra il principale campus universitario, il polo per la logistica di Mercato San Severino e l’agglomerato ASI di Fisciano-Mercato San Severino – di un polo di settore che possa ospitare centri di competenza, centri di ricerca pubblici e privati, distretti tecnologici, progetti prototipali, incubatori, spin-off da ricerca, etc.;
- l’integrazione del campus, e delle strutture ad esso collegate, con gli insediamenti urbani della Valle attraverso l’incremento e la diversificazione dei servizi di supporto per l’accoglienza, lo sport ed il tempo libero, ferme restando le strutture già esistenti e programmate a Baronissi, Fisciano e Mercato San Severino;
- lo sviluppo di un Polo Attrattivo costituito dalla Città delle Arti e della Musica e da un Complesso sportivo, con annesso centro di ricerca in medicina dello sport, al servizio dell’Ospedale Universitario “G. Fucito” di Mercato S. Severino, da affiancare al policlinico di Salerno S.Leonardo;
- realizzazione dei poli scolastici di Mercato San Severino e Baronissi;
- la conservazione e la rinaturalizzazione dei due corridoi naturali costituite dalle due incisioni morfologiche che solcano l’area limitrofa al campus di Fisciano;
- adeguamento di una rete di percorsi pedonali, piste ciclabili da individuare a partire dalla rete esistente di sentieri e percorsi campestri, pedecollinari, collinari e montani, mediante interventi non infrastrutturali, per conseguire un’adeguata fruibilità del patrimonio naturalistico dell’Oasi Wwf di Gaiano e dei monti Mai e S.Michele, all’interno del Parco regionale dei Monti Picentini.



SCHEDA N.12 – PSP per l'attuazione del "Contratto dei Fiumi Calore, Sele e Tanagro" e del Patto Ambientale per il "Piano di Gestione del SIC IT 80550010"

Premessa

Il PTCP della Provincia di Salerno, nel rispetto delle competenze ad esso attribuite dalla Legge Regionale della Campania n. 16/2004 e s.m.i., ha individuato gli elementi costitutivi del territorio provinciale, con particolare riferimento alle caratteristiche culturali, paesaggistico-ambientali e storiche dello stesso.

Al fine di assicurare la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali presenti sul territorio assunti quale elemento invariante del Piano stesso, il PTCP prevede l'elaborazione di uno specifico Piano di Settore Provinciale (PSP) per l'attuazione del "Contratto dei Fiumi, Calore, Sele e Tanagro" del Patto Ambientale per il "Piano di Gestione del SIC IT 80550010".

La Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque (G.U. UE n. L 327 del 22/12/2000), fissa per l'anno 2015 il raggiungimento di un obiettivo di Buono stato di qualità ambientale per tutti i corpi idrici della comunità attraverso l'integrazione tra le necessità antropiche, il mantenimento degli ecosistemi acquatici ed un rischio idraulico accettabile. L'aggettivo "buono" indica, in questo contesto, il secondo livello di una scala gerarchica suddivisa in cinque classi di qualità ambientale che vanno dall'ottimo al pessimo. La stessa Direttiva individua quella del "bacino idrografico" come corretta unità di riferimento per il governo delle acque e all'art. 14 attribuisce alle amministrazioni il compito di coinvolgere i cittadini nella pianificazione e gestione della tutela delle risorse idriche.

La prevenzione e la riduzione dell'inquinamento e l'attuazione del risanamento dei corpi idrici inquinati sono tra gli obiettivi che si pone il D.Lgs. 152/2006 nell'ambito delle finalità della tutela delle acque superficiali e sotterranee, in parziale recepimento della suddetta direttiva.

Entrambe le norme sopracitate sottolineano la necessità di ricorrere a sistemi di gestione integrata delle acque le cui politiche di governo e di controllo vanno affiancate alle altre politiche ambientali e di gestione del territorio al fine del perseguimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici entro il 2015.

Il documento del 2° Forum Mondiale dell'Acqua (2000) prevede i "Contratti di fiume" quali strumenti che permettono di "adottare un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengano in modo paritario nella ricerca di soluzioni efficaci".

I Contratti di Fiume, secondo la Provincia di Salerno, sono da inquadrarsi come un "accordo di programmazione negoziata" ai sensi dell'art. 2, comma 203, lett. a), della Legge n. 662/1996 (Misure di razionalizzazione della finanza pubblica), intendendosi come tale "[...] strumento idoneo per sviluppare un processo negoziale in cui vengono valutati i diversi scenari di sviluppo possibili, arrivando a condividere, attraverso un accordo di programma e un piano di azione, quello maggiormente in linea con una complessiva strategia di riqualificazione fluviale, finalizzata allo sviluppo territoriale [...]".

La Provincia di Salerno per i pregressi impegni istituzionali e la maggiore competenza territoriale, congiuntamente alla Provincia di Avellino, all'Autorità di Bacino Interregionale Sele e l'Ente Riserve,



competenti per territorio, coordinano le proposte, da sottoporre a un percorso operativo per pervenire alla sottoscrizione del “Contratto di fiume” e darne operatività sul territorio, mediante il raccordo delle realtà locali presenti sul territorio interessato.

Obiettivi

Il Contratto di Fiume è lo strumento più idoneo per sviluppare un processo negoziale in cui, partendo dalla conoscenza (qualitativa e quantitativa), dalla comprensione delle dinamiche fluviali e dalle esigenze di coniugare i diversi obiettivi, vengano valutati i diversi scenari di sviluppo, arrivando a condividere, attraverso un accordo di programma e un piano d'azione, quello maggiormente in linea con una complessiva strategia di riqualificazione fluviale.

Il Contratto di Fiume consente il reale sviluppo dell'insieme integrato e sinergico di azioni, di tipo anche molto diverso (dal giuridico-amministrativo-finanziario, allo strutturale), volte a portare un corso d'acqua, con il territorio ad esso più strettamente connesso ("sistema fluviale"), in termini di funzionalità ecologica e assetto idrologico, in uno stato più naturale possibile, così da costituire, per le sue caratteristiche funzioni ecosistemiche (geomorfologiche, fisico-chimiche e biologiche) ed il maggior valore ambientale, l'unica possibilità di soddisfare, contemporaneamente, le finalità di tutela e di complessiva riqualificazione del fiume (sicurezza idraulica, dissesto idrogeologico, conservazione della natura) con le esigenze di carattere socio economico del territorio, quali la valorizzazione turistico ricreativa, il benessere della comunità, la razionalizzazione dei consumi idrici per le attività rilevanti e per lo sviluppo locale.

Il Contratto di Fiume deve perseguire i seguenti obiettivi secondo i criteri individuati dalla Regione Campania con propri provvedimenti tenendo conto delle finalità e delle indicazioni contenute nel medesimo PTR (Piano Territoriale Regionale) in attuazione degli Accordi di Pianificazione:

- interventi di riduzione e prevenzione del rischio idraulico;
- riequilibrio strutturale dei bacini idrici Sele e Tanagro;
- riduzione dell'inquinamento delle acque;
- riqualificazione dei sistemi ambientali (MDV) e paesistici insediativi afferenti al corso d'acqua;
- condivisione delle informazioni e diffusione della cultura dell'acqua.

